LE CRONACHE DEL VECCHIO ELIGIO

testo e disegno di CLOD

CONTINUA IN PENULTIMA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA POLITICA SPORTIVA
FONDATA NEL 1912

ANNO LXIII - N. 30 - 23-29 LUGLIO 1975
LIRE 350 (ARRETRATO L. 700)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

risponde **Gianni Brera**

arciposta

Rivera e Buticchi mi hanno stufato

Caro Brera, io dico che Milano è la capitale dell'assurdo. Adesso tre soci del Milan hanno intrapreso un'azione legale contro gli amministratori della Società rossonera, accusandoli di non aver tutelato sufficientemente il patrimonio del club. Secondo i tre, infatti, è loro la responsabilità del ritiro di Rivera e quindi di conseguenza, dell'impoverimento del patrimonio sociale. Caro Brera, è il massimo sì o no? Per me è il massimo dell' idiozia italica.

Ti abbraccio e ti saluto.

GIANNA CARNIERI - S. Margh. Lig.

Milano è una buona e cara città abitata da gente attiva e sostanzialmente onesta. Mi pregio segnalarle che Buticchi e Rivera non sono milanesi. Lo sono forse i tre soci che hanno intrapreso azione legale contro il consiglio direttivo del Milan S.p.A.; non lo è il loro avvocato, a nome Ledda. L'atteggiamento dei tre dissidenti è determinato dal tifo per il democristiano Rivera e dalla voglia di danneggiare Buticchi... secondo la prassi delle società per azioni. Come in quasi tutti i frangenti, anche nel costituire le società pedatorie in società per azioni abbiamo fatto le cose male e a mezzo: in tal modo, è perfettamente logico che dei consiglieri scontenti intentino azione legale contro i loro colleghi reputati in fallo. Milano non c'entra nulla di nulla. Anche il giudice Sarafia, della VIII sezione del tribunale di Milano, si renderà conto che l'iniziativa dei tre dissidenti milanisti è priva di fondamento logico e tutto rimarrà come prima, con questo di tristissimo, tuttavia, che Rivera ha azzerato sé medesimo e il capitale che egli rappresentava in seno al Milan.

Ora, tanto Buticchi quanto Rivera mi hanno stufato. Rivera è veramente la primadonna che, protestata dall'impresario, chiede al suo amante di acquistarle il teatro. Il suo avvocato, Alberto Ladda, dice che Rivera ha investito 18 anni nel calcio e che adesso non gli pare giusto di venir buttato fuori come una ramazza usata. L'avvocato ragiona di calcio come si trattasse di commercio o di industria. Dimentica semplicemente che Rivera ha guadagnato non meno di un miliardo, in tanti anni, e che a disertare per protesta (ecco lo sciopero) è stato lui e non altri. Il calcio, a vero dire, gli ha dato molto di più di quanto non abbia avuto da lui.

Fraterno non sono con nessuno

Egregio Brera, con quel suo furbastro tono da genialoide stanco, fatalista, fraterno campagnolo, atto unicamente ad accattivarsi le simpatie dei suoi polli, vuole smetterla? Oltre tutto non dimostra grande intelligenza e cultura, ma solo una grezza furbizia che, accompagnata ad un tono giornalistico di tipo qualunquista (L'ha forse influenzata il nuovo direttore?), annoia i lettori scaltri (tra i quali, se permette, anch'io). E non mi risponda in maniera qualunquista. O forse lettere come questa le danno fastidio?

GIORGIO FREGERI - Bergamo

No, amico mio, lettere come questa non mi danno affatto fastidio. Faccio giornalismo da quasi quarant'anni: com'è vero Dio, non ho mai cercato di tornare simpatico ad alcuno. Semmai, mi è sempre accaduto di ottenere il contrario (o m'illudo?). I simpaticoni, per solito, valgono poco. Uno che tenta di realizzarsi come uomo e professionista non è mai accomodante, quindi non può essere simpatico. Nella mia vita ho sbagliato settanta volte sette: ho cambiato moltissime opinioni che ritenevo definitive: probabilmente, se campo, sono destinato a cambiarne ancora. Non si è mai imparato abbastanza, specialmente per quanto riguarda i nostri simili. Ella per esempio mi trova genialoide e stanco, fatalista, fraterno, campagnolo... Io non ho mai pensato di essere un genio: ho sempre confessato molto ingenuamente le mie ambizioni, che sono di tenore unicamente professionale (cioè da scriba). Non è mai accaduto di trovare la luna nel pozzo: né ci ho sperato in alcun momento della mia esistenza. Ho sognato un'Italia diversa quando mi sono accorto che a scuola mi avevano raccontato fregnacce. Oggi non spero più. Mi sono ristretto al mio paìs e perciò stupisco — ma non troppo — che proprio un bergamasco mi scriva in questi termini. Non sono offeso, sappia: sono solo un po' stupito. Considero i bergamaschi un gran ceppo lombardo, per nulla inficiato da secoli di gozzo (mancanza di cibo vitaminico, di proteine, di jodio): da molti anni lo scrivo e mi dico fiero di loro: ecco perché mi sorprende questa sua lettera: da tutti me la sarei potuta aspettare, non da un bergamasco. Ad ogni modo, Giorgio Fregeri, mi scusi tanto. Non sono qualunquista (spero bene!) e mi fa specie che dai miei scritti proprio questo risulti a lei. Fraterno non sono con nessuno, e tanto meno paterno: con i miei figli discuto alla pari: sicuramente mi considerano un superato — come è giusto — ma penso che non mi disprezzino perché sanno quali travagliati crawls nella merda io abbia dovuto battere prima di generarli.

Campagnolo sugno e sarebbe stolto mi atteggiassi a cittadino: considero una fortuna essere nato fuori dalle città italiane, nel clima culturale e morale che è proprio del nostro paese. A contatto della natura s'imparano cose che la città nega da secoli. Nascere in campagna avendo una casa significa essere radicati, mantenere un ceppo e riconoscerlo sempre. Gli altri sono fantasmi, bolle di sapone, frilli: e proprio la loro sfortuna mi dà coscienza di esistere e consistere.

Il lavoro non è mai stato per me una condanna e scrivere cose inventate mi

piacerebbe da sempre: non ho quasi mai potuto farlo, se non inconsciamente (ed è quando ho preso granchi sulla notizia). Sul piano critico ho la coscienza in pace. Non mi sono accontentato mai delle apparenze: ho studiato e lavorato prima di farmi un'idea e di esprimerla senza mezzi termini. Insomma, non ho mai mentito per lusingare i lettori. Al contrario mi sono, sempre esposto e molte volte ho anche pagato di persona. Adesso, chissà per quale ticchio, mi trovo a dedicare due cartelle; non pretenderò mica di farle piacere, per caso? O forse lei ha messo il dito nella piaga e io mi sono sentito in dovere di giustificarmi? Senta, amico, finisco con un ricordo di Petrolini. Quel grande comico usava portarsi alla ribalta, durante i cambiamenti di scena, e raccontare barzellette. Gli accadde di raccontarne una sera anche a Salsomaggiore e di sentirsi gridare dal loggione, con deplorevole insistenza: « E' vecchia! ». Alla terza, Petrolini perdette la pazienza: si rivolse allo scocciatore e gridò: « Ahoh, amico: ne voi sentì una nuova? Buttate in platea che nun te fo pagà la differenza ».

La scuola può aiutare lo sport

Caro Brera, il 4 luglio si sono solennemente aperti a Palermo i Giochi della Gioventù, edizione numero 7. Meglio sarebbe usare il simbolo VII, non trovi?

Per me, queste parate che prendono a pretesto i ragazzini, mi fanno ricordare quelle oceaniche di un trentennio fa. E a te? Come il Campionato di calcio, le Olimpiadi e Canzonissima, i Giochi della Gioventù non hanno nulla di democratico. Però, amico Brera, ti voglio dire anche il perché la penso così: perché subdolamente ricalcano i temi dello sciovinismo e del municipalismo più smaccato. Europa unita, quanto sei lontana!

GINO LIGI - Urbino

La sua lettera è francamente sconclusionata e illogica. Il fatto di organizzare i Giochi della Gioventù non significa per nulla essere fascisti. Il Fascismo organizzava a sua volta in campo sportivo e, se non vado errato, era quella la sua benemerenza più alta. Che l'abbia fatto il Fascismo non implica la squalifica morale di una organizzazione sotto ogni aspetto necessaria. I Giochi della Gioventù costituiscono un tentativo, non dico più d' un tentativo di tornar a schiumare il vivaio nazionale. Un tempo si selezionava pervenendo ai più sperduti paesini; oggi si fa quel che si può passando per la scuola d'obbligo, alla quale dovrebbero iscriversi tutti i ragazzini e le ragazzine d'Italia. Che c'entri poi la democrazia, non capisco proprio. Di più democratico d'una organizzazione riguardante l'intera popolazione nazionale non saprei dire cosa esista. Ed è logico, poi, che ogni scuola, ogni paese abbia l'ambizione di emergere. Altrimenti, perché dovrebbe prendere parte ai Giochi? O forse ella confonde sul significato di giochi? E' la traduzione esatta di ludus, che significa gara incruenta. Ma sempre di una competizione si tratta. Ancora: che c'entra l'Europa unita con l'intento di conoscere il vivaio italiano alle sue radici? E' forse in pericolo questo sogno (di altro non si tratta) perché il CONI e il Ministero della Pubblica Istruzione hanno indetto a Palermo i giochi della gioventù? Mio dio, quanta confusione ci siamo creati in capa. Il termine sciovinismo deriva dal cittadino Chauvin, personaggio-macchietta della pochade e del VAUDEVILLE francese. A Chauvin si faceva recitare la parte semiserie, qualche volta decisamente idiota, del nazionalista più smaccato. Ora, un italiano che sia sciovinista è da guardare come un perfetto imbecille, perché fa la figura di chi si vanti d'appartenere a una famiglia di ladri e male femmine. Quanto al municipalismo, si dice che sia una jattura, perché l'interesse nazionale dovrebbe sempre essere superiore a quello particolare del municipio. Ma tenere al buon andamento del proprio comune (o paese o città) mi sembra debba essere la prima ambizione d'un uomo degno di questo nome. Scusi tanto se la penso diversamente da lei. Io sostengo, molto convinto pure, che sia buon patriota solo colui che sa fare bene e volentieri il proprio mestriere. Gli altri, o imbroglioni o puri imbecilli. Me par.

Anche Fiasconaro è stortignacolo

Caro dottor Brera, so che lei, oltre che essere un bravissimo critico calcistico, è un grande estimatore di quello sport, angariato e misconosciuto, che si chiama atletica leggera. Innanzi tutto vorrei chiederle come mai non scrive sul « Guerino » di questo sport e poi vorrei delucidazioni sul « caso » Fiasconaro e i problemi che lo circondano. Spero di non chiedere troppo. Saluti.

EDOARDO MANGIULLI - Siena

Ho incominciato a interessarmi di atletica nel 1945, per disposizione di Bruno Roghi, dal quale ero stato assunto in Gazzetta. Non sapevo che fosse; ignoravo finanche il nome di Consolini, che era primatista mondiale del disco. Sono molto grato a Roghi di avermi indotto a scrivere di atletica, sebbene mi lasciasse anche perplesso la disinvoltura con cui si affidava una rubrica tanto importante all'ultimo venuto. Nei primi tempi ho avuto pena di me stesso: per fortuna, gli atleti e i loro dirigenti hanno capito che « avrei potuto farmi ». Ho studiato come neanche fossi tornato all'Università. In capo a un paio d'anni ero abbastanza agguerrito per reggere ai doveri del cronista. Poi, mi sono anche permesso di scrivere libri, sia pure in collaborazione con Alceo Moretti prima e poi con Sandro Calvesi. Alla lunga ho capito di non avere la stoffa del francescano e mi sono un poco affrancato del'atletica, che professionalmente chiudeva ogni sbocco. Sono tornato così al calcio, che avevo praticato da boy con risultati abbastanza buoni (ero stato centromediano della rappresentativa milanese): in pratica me ne ero allontanato per necessità di panino: ma non ho perso, no, gli anni dedicati all'atletica: penso che nessuno possa considerarsi giornalista sportivo se non sa interpretare un tempo o una misura di quel nobile sport.

Scriverò di atletica sul Guerino quando sarà il tempo. Su Fiasconaro so poco. Era un oriundo e lo siamo andati a prendere in capo al mondo. Ha fatto un secondo posto nei 400 agli europei; ha stabilito un record mondiale sugli 800 metri all'Arena di Milano. Penso non sia costato meno di una cinquantina di milioni, forse anche più. Alla lunga, rischia di passare per una speculazione sbagliata. Anche Fiasconaro rientra fra gli stortignacoli nazionali. E' un celebre podista e ha i piedi malformati, povero figlio. Ma noi non abbiamo proprio di meglio.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: notare una battuta di arresto in questo particolare momento dell'anno è più che naturale: non disarmate e vedrete che con la ripresa autunnale tutto tornerà come prima. SENTIMENTO: nervosismo e una punta di cattiveria caratterizzeranno la vosta settimana: cercate di frenarvi.

TORO 21-4/20-5

LAVORO: accuserete fiacca e malcontento: forse si tratta di una situazione transitoria. Grande importanza ha anche il fatto che per costituzione tendete al lamento e all'autocommiserazione. Ci vuole un po' più di sprint. SENTIMENTO: rischiate di ridurre tutto ad obbligo e dovere.

GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: in linea di massima tutto procede come da previsioni. Ci saranno attimi di sfiducia e di perplessità che saranno cancellati tuttavia dalla grande passione co nla quale ci impegnerete. SENTIMENTO: non avrete dubbi sulla scelta da fare al momento giusto. Non lasciatevi tentare.

CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: Vi sarà data una certa facoltà di scelta e vi accorgerete allora quanto sia difficile scegliere per se stessi. Figuratevi quanto lo è per gli altri. SENTIMENTO: le tanto sospirate vacanze vi metteranno addosso una voglia pazza di evadere, di uscire dagli schemi abituali: a che cosa serve se poi dovrete

LEONE 23-7/23-8

LAVORO: l'invidia, spesso, fa sì che le persone, anche le più fidate, assumano atteggiamenti quantomeno sconcertanti. E' il caso vostro e quindi avete due possibilità: o ignorare simili individui o riportarli ad un normale ragionamento. SENTIMENTO: siete suscettibili come le bertucce e non

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: la presunzione danneggia, a volte, più dell'incapacità. Siate meno polemici e ne trarrete un grande beneficio. Lunedì sarete particolarmente contrariati. SENTIMENTO: meglio così, in ogni caso. In un solo caso l'amore è cieco: quando non si accorge che chi gli sta vicino è un essere umano.

BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: siete molto spesso bugiardi con voi stessi, oltre che con gli altri, ma traete la vostra forza dalla misura in cui riuscete a darla da intendere. Problemi martedì. SENTIMENTO: state attraversando un brutto periodo, ma, alla fine, poiché siete dei fedifraghi nati ma solamente per ambizione, tutto tornerà normale.

SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: niente di nuovo particolarmente entusiasmante in questa settimana. E' il momento di controllare la propria posizione e di decidere quale strada prendere. Attenti giovedì. SENTIMENTO: calma e normalità anche nella vita privata. Meritereste un po' di più, ma l'espansività non è comune a molti.

SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: grossa soddisfazione verso il fine settimana: potrete essere molto fieri di voi stessi. Non credetevi però insostituibili: nessuno lo è veramente. SENTIMENTO: periodo di ripensamento e di scarsa disponibilità: scrollatevi di dosso la pigrizia che vi assale ogni volta che vi viene proposto qualche cosa di nuovo.

CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: non si può certo dire che in questo periodo abbiate ottenuto ottimi risultati: non sentitevi il morale alle calcagna, si risolverà tutto molto presto. SENTIMENTO: non avete che da rallegrarvi per la fortuna che vi è capitata. Tante unioni falliscono per il disinteresse reciproco. SALUTE: non siete ancora al meglio

ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: l'incapacità di accettare consigli vi porta spesso ad essere scorbutici con persone che vi stimano e vi vogliono bene. Favorevole mercoledì e giovedì a nuove operazioni. SENTIMENTO: se vi guardate attorno scoprirete che il mondo è pieno di persone sole. Giornate divertenti per chi solo non è più.

PESCI 20-2/20-3

LAVORO: tutto filerebbe a gonfie vele se non aveste la maledetta mania di guardare sempre chi stamolto meglio di voi. Se guardate bene, c'è anche chi è veramente sfortunato. Giornata di particolare interesse venerdì. SENTIMENTO: Tutto procede bene vse non prendete ogni cosa come

Orietta Moretti — una giornalista famosa per la sua spregiudicatezza —
è andata all' Hliton a vedere
come si comportano i big del calcio quando una bella donna li provoca...

IL LETTO RACCONTA

Manlio Scopigno è il filosofo per eccellenza. E lui con furbizia usa l'etichetta sia per spiegare una sconfitta, sia per civetteria personale, il trucco funziona. Scriva, scriva, signorina...

Servizio di **Orietta Moretti**
Foto di **Sergio Borsotti**

Se ne dicono certe, sull'Hilton e sul Gallia, durante la fiera dei calciatori, che non potevo non essere curiosa! Si dice di queste donne favolose che arrivano da ogni parte dell'Italia e si piazzano lì apposta per essere « beccate » dai presidenti. I mediatori, naturalmente, sono quelli che le pagano (e bene) per i loro « servizi » in esclusiva. E mentre fanno all'amore, proprio sul più bello, le avvenenti fanciulle escono fuori sussurranti con delle domande decisamente interessanti tipo: **« Tu quanto sei disposto a spendere per... »**; oppure: **« A me potresti dirlo chi vorresti comprare... »**.

E la « fiera » continua, fino alle cinque del mattino, con i suoi grandi nomi, i piccoli intrighi rinchiusi sottochiave nelle camere e la solita passerella ufficiale in pompa magna dei presidenti. E così che sono finita al calciomercato. Volevo spiare da vicino questi mostri sacri del calcio italiano. Vedere come si comportano e quali sono le loro reazioni più immediate quando una donna (me in questo caso) li avvicina all'improvviso per esempio così: « Oh, finalmente ti ho trovato! Arrica, grande Arrica, come stai!? ». Da capotavola, il presidente del Cagliari spalanca i grandi occhi azzurri con stupore: **« Ma, veramente io... non la conosco! »**.

— Non ti preoccupare, che ti conosco io! permetti, vero, che mi sieda?

« Fa pure, a patto che mi spieghi... ».

— Sei tu che mi devi spiegare, invece, come mai un play-boy come te, per uscire con una donna deve ricorrere a certe piccolezze tipo la promessa che hai fatto l'altra sera a una certa signorina...

« E sarebbe? ».

— Che le avresti fatto comprare una macchina con uno

IL LETTO RACCONTA

sconto notevole. Le hai assicurato che basta una tua parola per questo.

Non mi risponde, ridacchia sotto sotto mentre il suo amico al fianco (Bogarelli Ferruccio) lo difende dicendo: « **Ma guardi che quello di cui lei parla è solo un caso. Di solito sono le donne che si fanno in quattro per uscire una sera con lui. Anzi, molto spesso lo riempiono di regali... ti ricordi** (fa rivolto ad Arrica) **quella là che ti mandava sempre le coppe, i prosciutti fatti in casa?** ».

In quel momento il fotografo ci colpisce duramente con i suoi flash improvvisi. Da capotavola Arrica dolorante rimprovera l'amico: « **Ma insomma, vuoi star zitto? Ma non lo vedi che è una giornalista?** ». Me ne vado quatta quatta al bar dove ho visto entrare defilato Scopigno.

— Viva i folosofi del calcio — gli faccio —: Scopigno, mi permetti una parola?

« **Ma certo, ti offro anche da bere se vuoi! Di cosa vuoi parlare?** ».

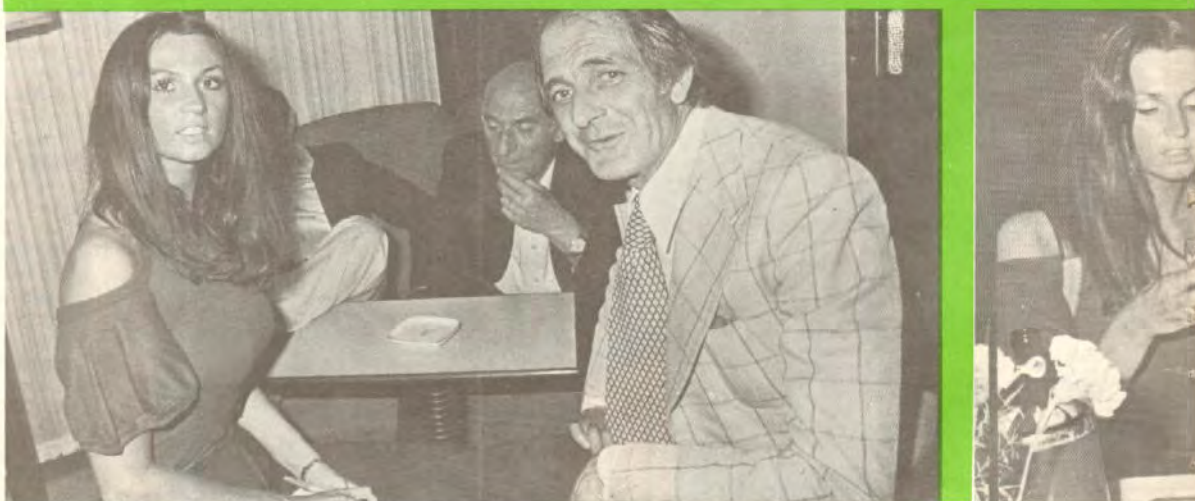
— Delle donne...

Mi stende con una delle sue solite sarcastiche battute: « **Arrivo appena adesso da una cena con dieci frosci** ».

In quel momento, si fa avanti Rognoni, il conte, con passo marziale (gli fanno ala scodinzolanti Anzalone, Rosati della Massese ed altri).

— Se lei dovesse nominarmi il presidente play-boy del calciomercato?..., gli chiedo trascinandomelo via da tutti.

« **Direi** — comincia in tono grave — **che i play-boy della fiera del calcio sono tre, di cui due aspiranti play-boy e uno reale. Quello vero è Rosati. Lui sì che ha classe. Lui viene qui, fa le sue cosucce per benino, compra bene, contratta con astuzia, li frega tutti e non si nega neppure il capriccio di farsi vedere in giro sempre con le più belle donne che ci sono. Arrica e Ferlaino invece... loro vorrebbero fare i playboy! Fanno di tutto per essere all'altezza, ma poi finiscono regolarmente in viale Maino alle quattro di mattina a racimolare qualche straccio di donna che c'è rimasta!... Arrica invece usa la tattica del bambinone-bambolone: cerca di colpire le donne nel loro istinto materno** ».

Torno all'Hilton perché è quasi l'una e questa è l'ora in cui iniziano gli spogliarelli nelle camere. Al primo e al secondo piano (quelli dedicati al calcio) sulle camere lumeggiano le targhette accese di « occupato ». Quelli che invece « occupati » ancora non sono, ronzano impazientemente nella hall e poi finiscono irrimediabilmente al bar, tra un whisky e una di quelle stanghe che non finiscono mai e che sapientemente sanno attendere il momento più giusto per « contrattare ». I prezzi partono da centomila e sta alla abilità e alla grinta dei presidenti farli ribassare fino a settanta, cinquantamila. Le tecniche usate dalle gustose professioniste sono più o meno le solite: il classico batter di ciglia con strizzatina d'occhio finale (e questo vale per quelle di gran classe) l'appuntamento a cena per il giorno dopo con nottata finale in uno degli alberghi dei dintorni. Ecco perché non è raro sentire un presidente (o manager o uno di questi assi da novanta del calcio italiano) che annuncia all'improvviso di avere per il giorno dopo una cena assolutamente riservata con il cugino che è arrivato all'improvviso per cose urgenti.

Mi piazzo al bar per vedere cosa accade e... Bianchi, presidente del Forlì, detto Vulcano, mi viene vicino con aria di grande intesa. « **Tu sei una donna che ha del carattere. L'ho visto subito che hai grinta! L'ho visto appena sei entrata, si vede anche da come cammini...** ».

— Va bene, grazie tante, e allora?

... e ha scoperto che anche i temutissimi presidenti nostrani son disponibili ad una foto ricordo come ai tempi della scuola

« E allora stasera che programmi hai? ».

— Non so, vedremo, sono una che decide sempre all'ultimo momento...

« Se poi hai voglia di passare un week-end a Milano Marittima, sei mia ospite, ho degli alberghi là ».

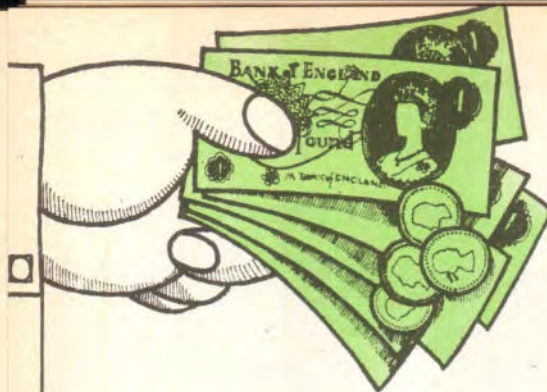
Si unisce a noi Bob Lovati, magro magro spilungone, distinto: **« Direi che stanotte si può stare tutti assieme** — fa rivolto a me — **cosa ne dici? Sei d'accordo? ».**

— No, grazie, non lo sono affatto.

« Come non detto, in ogni caso se passi da Roma telefona che ti posso portare a colazione. La cena no perché potrebbero sorgere problemi... ».

Vado alla reception per fare una telefonata e mi raggiunge Rosati con passo felpato. Baciamano, inchino, un breve sorriso molle di dolcezza; cianciamo per un quarto d'ora di cose serie, assolutamente serie poi **« Se mi permetti** — dice — **ti dò la chiave della mia camera. Io sono un esteta e a queste cose ci bado moltissimo... Una donna come te non deve portare gli slip sotto i pantaloni. Adesso lo sai cosa devi fare? Te ne vai su, te li togli e torni. Senza "impegno" naturalmente... ».**

Orietta Moretti

Foto in alto a sinistra: i primi due personaggi sono nientemeno che Albino Buticchi e il suo general manager, Sandro Vitali. Sempre in alto, a destra: il latin-lover Tom Rosati (quello degli slip) e lo 007 federale, l'avvocato Porceddu in veste di Cupido. Sotto, da sinistra: Lovati, general manager laziale, Orietta e Arrica (al centro) e l'accoppiata Lenzini-Buticchi

I calciatori sono i più chiacchierati
ma i miliardi
li guadagnano gli altri

$port e $oldi

Sapete chi, nel mondo del calcio italiano, ha guadagnato di più nel corso degli anni? Anche se la risposta — ovvia — che viene in mente può essere: Riva, che ha trovato modo di accantonare più soldi durante il suo soggiorno italiano è stato Helenio Herrera che ha portato in Svizzera la bella sommetta di due miliardi.

Eppure, i due miliardi del « Mago » sono poco meno di nulla se paragonati a quanto, nel corso della loro carriera, hanno guadagnato altri personaggi.

Prendiamo, ad esempio, Cassius Clay: quanto ha guadagnato, da quando è diventato professionista, il « labbro di Louisville »? Fare un conto esatto è impossibile: possiamo dire, però, che negli ultimi cinque incontri sono stati più di sette i miliardi che ha intascato. Fisco permettendo. E sette miliardi per cinque incontri, via, fanno impallidire i due miliardi scarsi per tre anni che i Cosmos di New York hanno assicurato a Edson Arantes do Nascimiento, in arte Pelè. Il quale Pelè, da parte sua, vanta due primati: uno positivo (i soldi guadagnati nella carriera) ed uno negativo il più basso ingaggio della storia: 5 cruzeiros — 300 lire — quando era poco più di un bambino).

Tra i calciatori italiani, accreditare Riva, Rivera e Mazzola di un guadagno, nell'arco della carriera, di un miliardo è normale: ma queste sono eccezioni e questi giocatori sono dei... miserabili o quasi se paragonati a Crujiff che solo nel '75 ha guadagnato oltre 700 milioni (200 abbondanti dal Barcellona e mezzo miliardo per introiti pubblicitari ed esclusive varie) o a Beckenbauer o a Muller o a qualunque altro « big » del Bayern di Monaco, senza dubbio la squadra meglio organizzata in questo campo.

Ma non è solo col calcio che si guadagnano soldi a palate: ci sono altri sport — ed il « caso Clay » lo abbiamo già visto — che offrono, a chi li pratica, la possibilità di mettere da parte un bel gruzzoletto. Anche se sembra impossibile, non è assolutamente vero che l'« America », per gli sportivi, siano gli Stati Uniti: d'accordo che negli « States » c'è gente come Lew Alcindor — alias Abdul Jabbar — cui i Los Angeles Lakers hanno fatto un contratto di 500 mila dollari l'anno per 5 anni oppure come Pete « Pistol » Maravich che ottenne dagli « Hawks » di Atlanta circa due milioni di dollari per cinque anni oppure come Jack Dempsey che, nel corso della carriera, prima come pugile e poi come arbitro, ha accumulato circa sei miliardi. Ma cosa sono queste cifre in con-

Nei pugni di Clay milioni di dollari raccolti in tutto il mondo

Ma passiamo ad altro: al tennis, ad esempio, dove il recordman è Rod Laver che, nel '71, intascò 300 mila dollari mentre il nostro Panatta, — poverino! — tra ingaggi, premi e « royalties » varie per pantaloni, scarpe, sigarette, magliette che reclamizza, fa circa 80 milioni l'anno. Che, per un dilettante, non sono certamente cifre da buttar via.

Ed ora i motori dove chi guadagna di più è senza dubbio Emerson Fittipaldi cui una rivista ha fatto i conti in tasca per dimostrare che il pilota brasiliano supera, tra premi, ingaggi, scritte varie che porta addosso, i sei-settecento milioni l'anno. Dopo di lui, Lauda è sui 250, Regazzoni sui 150. Per i motociclisti, la palma spetta ad Agostini che, solo dal casco A.G.V., ha avuto 45 milioni.

Tra i « boss » di tutti gli sport, però, va annoverato anche un cavallo, Une De Mai che, pur senza aver mai vinto il Prix d'Amerique, ha totalizzato, in un anno, oltre un miliardo e mezzo. Sempre per restare nell'ippica, un famoso allenatore americano, Eddie Neloy, nel '66 si mise in tasca circa due miliardi e mezzo, cinquecento in più del fantino panamense Braulio Baeza.

Per quanto si riferisce ai ciclisti nessun dubbio: il numero uno è Eddie Merckx, il superfiammingo che ha vinto tutto e che, in dieci anni di attività, non ha incamerato meno di cinque miliardi; ovvero 500 milioni ogni dodici mesi.

Potrà sembrare strano, ma il record assoluto per quanto si riferisce ai guadagni di uno sportivo, non appartiene a un uomo ma ad una donna, la pattinatrice norvegese Sonia Henie che, dopo aver vinto le Olimpiadi di Berlino nel '36, passò al professionismo diventando anche attrice cinematografica (la ricordate in « Serenata a Vallechiara »?) dove restò fino a l'68: bene, in 32 anni di onorata attività, la bionda atleta nordica, incassò 26 miliardi con ciò stabilendo un primato ben difficilmente attaccabile anche in questi momenti di svalutazione galoppante.

Stefano Germano

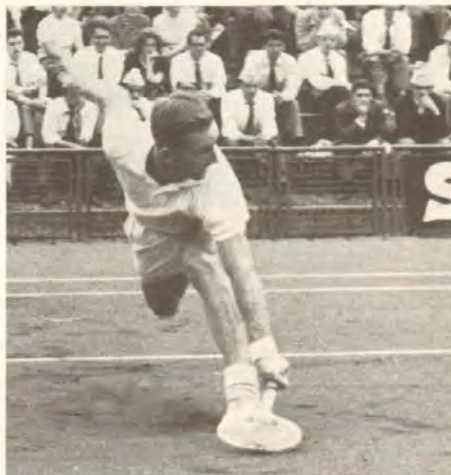
Pelé made in USA: due miliardi per tre anni

Rod Laver: una racchetta di diamante

Tavola rotonda con Savoldi, Capello, Re Cecconi e Fabbri per sapere cosa ne pensano del vincolo dei calciatori, dei tifosi padroni, dello strapotere della Juventus di Agnelli, dell'accoppiata Bernardini-Bearzot e dell'Italia che va a sinistra

Servizio a cura di **Nicola Franci**

Beppe Savoldi

Fabio Capello

Luciano Re Cecconi

Edmondo Fabbri

AGNELLI o BERLINGUER?

RIVIERA ADRIATICA - Mettiamo una mattinata al mare. A qualche chilometro di distanza l'uno dall'altro si stendono mollemente al sole quattro personaggi a tutto tondo del nostro calcio. Sono Beppe Savoldi, Fabio Capello, Luciano Re Cecconi e Cincinnato Edmondo Fabbri.

Ovviamente potremmo parlare di questo Napoli milardario, della onnipotente Juve, della Lazio orfana Chinaglia, del Torino perennemente in lista di attesa o magari degli allenatori cinquantenni (vedi Fabbri) che ormai si vedono gli spazi sempre più ristretti e ridotti dalla generazione degli Under 40.

E viceversa cerchiamo di affrontare temi diversi, temi vacanzieri, se vogliamo, dei calciatori, leggi il vincolo a vita o la dere con il calcio sotto un profilo tutto particolare

Per esempio: certe istanze sindacali grossi temi d'attualità che hanno a che vefirma d'accettazione sui contratti. E poi il potere d'imperio dei tifosi, oggi sostanziali azionisti delle società. E quindi l'incidenza di un Gianni Agnelli nelle solite eccellenti operazioni juventine sul mercato. E poi calcio azzurro, il dilemma Bernardini-Bearzot e infine un po' di politica, sì, amici nostri, per chi avete votato il quindici giugno e cosa potrà cambiare nel calcio italiano a seguito di quel voto?

PRIMO TEMA

Istanze sindacali dei calciatori. Vincolo a vita e la firma d'accettazione sui contratti. Siete d'accordo o no?

SAVOLDI

« Il vincolo a vita in un certo senso è una garanzia per certi calciatori di calibro medio. Io potrei anche essere interessato a firmare contratti a termine, ma il calciatore da cinque milioni l'anno? Certe strutture crollerebbero e i primi ad essere coinvolti nel crollo sarebbero sicuramente i calciatori meno quotati e retribuiti. Poi la firma d'accettazione sui contratti. No. A livello di Serie A e B la cosa non la vedo proprio. Diverso il discorso per i semiprofessionisti perché qui molti giocatori possono anche avere una loro occupazione e non è lecito sballottare da una parte o dall'altra certa gente senza un assenso preventivo ».

CAPELLO

« Niente, per il vincolo è meglio lasciare le cose così come stanno. Il calcio ha certe strutture che vanno tutelate. Abolire il vincolo a vita sarebbe un salto nel buio. E per la storia delle firme per i trasferimenti, io non ne farei una questione formale, ma di sostanza. Ci sono principi morali da salvaguardare. Per me una società dovrebbe sentirsi moralmente obbligata a consultare un suo dipendente prima di accasarlo qua o là »..

RE CECCONI

« Sì, certo, sarebbe tutto bello, sarebbe un monumento sull'altare della dignità del calciatore richiedere preventivamente la sua formale accettazione. Il vincolo vita? Beh, io lo abolirei per tutti i calciatori che hanno compiuto i 32 o i 33 anni. Insomma, un calciatore che ha alle spalle almeno quindici anni di onorata carriera dovrebbe avere il diritto di scegliersi il club nel quale concluderà l'attività agonistica ».

AGNELLI o BERLINGUER?

FABBRI

« Io cerco di partecipare ai problemi sindacali e umani dei calciatori, ma dico chiaro e netto che intanto l'abolizione del vincolo a vita farebbe crollare verticalmente tutta l'organizzazione del nostro calcio e inoltre aggiungo che se si dovesse richiedere ad ogni calciatore il suo assenso per un trasferimento, beh, allora il mercato durerebbe una vita intera, scoppierebbero mille casi spinosissimi e insomma esisterebbe solo il calcio parlato... ».

SECONDO TEMA

I tifosi oggi hanno potere di vita e di morte nei confronti dei presidenti, dei calciatori e degli allenatori. E' giusto, non è giusto? E comunque i tifosi si possono considerare sostanziali azionisti delle società di calcio?

SAVOLDI

« Sai, i tifosi portano soldi, molti soldi e logicamente acquistano tanti diritti nel momento in cui finanziano le società ».

CAPELLO

« Discorso lungo, difficile e complesso. Occorrerebbe potere e sapere disciplinare l'enorme potenzialità delle varie tifoserie, ma oggi come oggi non si riesce più a disciplinare niente e io allora credo che il potere dei tifosi con l'andare del tempo diventerà un prepotere e uno strapotere ».

RE CECCONI

« Se il tifoso suggerisce e orienta una società, a me va benissimo e lo ritengo sostanzialmente lecito. Ma guai se i tifosi fanno volgari ricatti. Noi a Roma ne sappiamo qualcosa. Sono anni che Chinaglia può fare di tutto solo perché i tifosi dicevano sempre che Chinaglia aveva diritto ad ogni tipo di impunità ».

FABBRI

« Qui si parla di corda in casa dell'impiccato. Io me ne sono dovuto scappare da Torino per via di una ristretta minoranza di esagitati e di sciagurati che pretendevano che a venticinque anni dalla scomparsa del grande Torino si dovesse vincere per forza di cose lo scudetto. Purtroppo oggi certi tifosi sono bruttissime bestie. Diciamo comunque che i tifosi hanno lo stesso potere dei capi del sindacato nella società civile. Come e quanto contano i sindacati oggi in Italia? Lascio a ognuno di voi la risposta... ».

TERZO TEMA

La Juventus in genere è la società che compera di più e di meglio. Perché accade questo? Forse perché la Juve si chiama Agnelli?

SAVOLDI

« La Juventus ha strutture moderne, ha un magnifico e ricco parco-giocatori che le consente sempre operazioni che gli altri non possono fare e poi naturalmente c'è un certo Agnelli che fa il resto ».

CAPELLO

« Abbiamo tante cose che altri non hanno, ma io adesso leggo che Savoldi è andato al Napoli per una cifra da mille e una notte e allora diciamo che c'è qualcosa che nemmeno Agnelli riesce a catturare... ».

RE CECCONI

« La Juventus ha molto coraggio, ma questo coraggio le deriva dal fatto che può rischiare perché comunque non andrà mai in rovina. Ecco, la Juve ha moltissimi giocatori, una solida organizzazione, ma è chiaro che alle spalle ha quel certo signore... ».

FABBRI

« Sì, certo, la Juve ha Agnelli, ma ha pure un bilancio molto buono e allora vuol dire che Agnelli è un uomo in gambissima soprattutto perché si è saputo circondare di gente capace e che raramente sbaglia un colpo sul piano della programmazione ».

QUARTO TEMA

Bernardini-Bearzot, ci avete capito qualcosa?

SAVOLDI

« Tutto è come prima. Forse Bernardini si consiglierà un po' di più con Bearzot. Forse ».

CAPELLO

« L'unica speranza è che Bernardini e Bearzot siano riusciti a parlarsi a cuore aperto in privato, lontani dalle orecchie della stampa ».

RE CECCONI

« Quando si è in due a decidere, occorre che tassivamente le idee collimino. Ecco cosa succederà la prima volta che i due non saranno d'accordo? ».

FABBRI

« Francamente non ci ho capito niente. Chi comanda, chi fa la formazione, chi parla con la stampa? Sarò un po' tardo io, ma se qualcuno mi spiegasse come dovrà funzionare questo binomio... ».

QUINTO TEMA

« Per chi avete votato il 15 giugno e cosa potrà cambiare per effetto di quel voto a sinistra nel calcio italiano? »

SAVOLDI

« Diciamo che ho votato sul centro. Diciamo così. In Italia anche un voto totalmente a sinistra proprio nel calcio non cambierebbe niente perché nell'Est Europeo i calciatori sono i veri e reali privilegiati. Hanno la macchina, non lavorano, fanno i loro comodi ».

CAPELLO

« Ho votato per i repubblicani. Non cambierà e non cambierebbe niente perché non mi risulta che alcun partito abbia portato avanti l'unico programma serio a proposito di sport. Mi riferisco al grande tema dello sport nella scuola ».

RE CECCONI

« Ho dato il mio voto alla DC e adesso spero solo che questo partito cambi rotta e si prepari seriamente alla rivincita. Cosa cambierà? Niente, al centouno per cento, perché anche i comunisti italiani appunto sono italiani ».

FABBRI

« Subito dopo il voto del quindici giugno, sono state pagate quelle cifre per Savoldi, Pecci, Tardelli eccetera. Morale: non c'è sinistra o destra che tenga. Per chi ho votato io? Per un partito di centro. Io vorrei un governo con la DC, i socialdemocratici, i liberali i repubblicani e i socialisti. E vorrei anche i comunisti perché sarebbe ora che questo partito si assumesse tutte le sue responsabilità ». □

Patty Pravo non ama gli sportivi: « Sudano troppo », dice. Ma uno lo adora, per ricordo, e si dice simile a lui: Sivori.

Juventina di nascita non ha mai « legato » con i calciatori, strana gente in mutande. Poi ne ha visti, alla « Bussola », così carini...

PAZZI PER PATTY

FOTO DI ANGELO FRONTONI

Pazzi per Patty

Gira l'Italia delle vacanze col suo spettacolo che definisce « normale » ma che tutti hanno già definito « immorale ». Perché la tuta che indossa non potrebbe essere più aderente, perché dalla scollatura, a turno, esce il seno destro o quello sinistro a ogni finir di frase di canzone. Balla avvinghiata in un tango « classico-moderno », dice lei. « Pare che facciano l'amore », dicono gli altri. Confessando che l'idea di far l'amore col tango la incuriosisce, dice che il prossimo spettacolo lo farà compeltamente nuda. **« Non ci sarà così più nulla da scoprire... ».**

— Oltre al contorcimento che accompagna il tuo canto e che provoca la scoperta del tuo corpo, quale altro sport pratichi?

« Sport in che senso? Io sono stanchissima. Il mio spettacolo è arte che pratico per ore e ore al giorno. Cerco di rinnovarmi in continuazione, cerco di migliorarmi. Ballare è faticosissimo, proprio perché lo sforzo di essere sempre in forma impone ore e ore di fatica... ».

— Evidentemente ti piace e ti soddisfa...

« Certo che mi piace. Non faticherei così se non amassi questo mio lavoro. Quando durante una serata senti il pubblico vicino a te, non c'è maggiore soddisfazione per una fatica... ».

— Si dice che lo sport rilassi: ti potresti quindi in un certo senso riposare...

« Senti: il mio manager è un fissato del tennis. Una volta al giorno mi viene davanti tutto vestito di bianco, coi calzoncini corti. Ben pettinato, carino; insomma a posto. Dice "Vado a rilassarmi, vado a fare una partita a tennis" **e se ne va giulivo e fischiettante. Ritorna dopo due ore: disfatto. La lingua penzoloni, tutto un sudore, il calzoncino sporco, la maglietta bagnata e puzzolente, i capelli bagnati e puzzolenti, l'occhio stravolto che quasi non vede più. In genere è costretto a riposarsi due ore perché si è rilassato un'ora giocando a tennis... ».**

— Hai mai visto un torneo di tennis?...

« Sì, una volta. Un mal di testa! Tutti sudati anche noi, insomma voglio dire sotto il sole, era estate. Tutto il pomeriggio con la testa che pareva ci fosse una maestra di ginnastica: destra, sinistra, destra, sinistra. Lo sguardo fisso su questa pallina. Che mal di testa. E anche quelli, tutti sudati, dietro questa pallina. E vestiti di bianco. E i calzoncini corti. Non ho mai capito perché il tennis va fatto vestito di bianco e coi calzoncini corti. Perché? ».

Alla Bussola, per Patty, Facchetti con signora: occhiate separate. Lui guarda Patty Pravo

Sopra, calciatori in lieta compagnia alla Bussola. Da sinistra: Antognoni, Merlo e Speggiorin. Qui a fianco Giancarlo ammira... Patty

— Non ti interessa il calcio?

« Io sono juventina. L'ho deciso un giorno che ero piccola perché mi hanno raccontato che Sivori picchiava gli arbitri. Mi è stato subito simpatico e la Juve è diventata la squadra del mio cuore ».

— Perchè, pensi che gli arbitri vanno picchiati?

« Mi piaceva questa sua ribellione, poi non so se è vero. E gli cadevano sempre i calzettoni, era tutto sgarrato, sempre. Mi somigliava. Ho saputo che per regolamento non possono tenere i calzettoni che cadono. Lui, come entrava in campo, gli cascava tutto, sembrava sempre uno con la maglietta al rovescio. Come me. E si vede che lo sgridavano, come sgridavano me ».

— Insomma sei ancora juventina...

« Lo sono rimasta, anche se ora si dice che è una squadra d'elite... Ma è comodo parteggiare per una squadra che vince, anche se con molta fortuna... ».

— Secondo te quale è il calciatore più bello?

« Non mi sono mai posta il problema. Tutti dicono Riva, non ci ho mai pensato altrimenti avrei fatto qualcosa per conoscerlo. Vediamo: Rivera no, questo no, quello no... Ma Vedi, c'è il fatto che anche loro corrono sempre. Me li immagino tutti così sudati. E poi anche nel calcio questo fatto dei calzoncini corti. Perché? ».

— Ma sei mai stata allo stadio?

« Sì, qualche volta. Ma si crea il vuoto intorno a me, perché la gente mi riconosce e questo non

Passata la paura dell'Hilton, Adani (qui a fianco con signora), parla del futuro

mi piace. Perché io ci vado, alla partita ai posti popolari. Poi mi porto il campanaccio e la bandiera. Poi grido come una pazza e sto una settimana senza voce.

— In moto ci vai. Forse ti piace Agostini...

« No. In moto mi piace andarci, e basta ».

— Forse la barca a vela, dici di amare il mare...

« La vela. No. Si fanno viaggi tutti sbilenchi. Perché con la vela la barca sta così storta? Si sta tutti attaccati per paura di scivolare in mare e ci si sorride dicendo " che bello ". Non capisco, no, la vela no... ».

— Ma non hai mai incontrato un uomo che pratichi lo sport per mestiere?

« No, sì, l'altra sera alla " Bussola ", a Viareggio. Durante il mio spettacolo mi hanno detto: " Hai sotto due squadre di calcio, Inter e Milan ". Io ho dato anche uno sguardo ma erano così bellini, vestiti come gli altri, non so quali erano... non li ho riconosciuti... ».

— E di sport non parli mai...

« Due anni fa, ne ho parlato con Valcareggi, avevamo appena vinto con l'Inghilterra. Io avevo il mio " gruppo " inglese, tutto giù di morale, io invece ho voluto conoscerlo. Gli ho detto " Viva la Juve". E lui "Cara tutti i giocatori sono uguali... ", " Mica tanto ", dico io... " Invece sì ", dice lui. Insomma alla fine siccome non mi dava ragione sono rientrata nel gruppo inglese. Ecco le mie discussioni sul calcio... ».

— I cavalli ti piacciono...

« I cavalli mi piacciono molto, ma mica posso andare al Gran Premio. Io non posso andare dove sta tanta gente. E poi i fantini sono tanto piccoli... ».

— Tanto sudati...

« Anche loro? Non so questo, forse no, perché corrono ma sul cavallo... ».

— Ma possibile che la cosa che ti ha colpito di più nello sport è il sudore?

« Ma son sempre bagnati. Stanno sempre correndo, hanno sempre lo sguardo fisso da pazzi, come se stessero decidendo le sorti del mondo. E invece corrono dietro a una pallina, vestiti da bambini piccoli e sudano... No, guarda, pensiamoci bene tutti: è una cosa da pazzi... ».

— Ritieni ci siano delle affinità tra i sistemi di ingaggio dei calciatori e quelli degli artisti come te?

« Non so. Non conosco come funziona il meccanismo nel calcio. Certo che se è vero quel che leggo guadagnano un sacco di quattrini ».

— Si dice che anche il tuo cachet sia abbastanza « salato ».

« Tra me e un calciatore c'è una grossa differenza. Il calciatore non ha spese. Io invece viaggio con un troupe di 25 persone che mi costano un patrimonio. Se potessi rinascere preferirei fare il calciatore ».

Luca Cevenini

Amos Adani il terzo uomo

Amos Adani, ovvero la grande paura. Di essere ceduto. Invece la bolgia dell'Hilton è finita e Adani è ancora rossoblù. Farà un terzetto con Buso e Mancini, il nuovo arrivato. Come dire che la maglia numero uno resta una lotteria?

« Beh, nel mondo del calcio è tutto più o meno una lotteria e non solo la maglia di portiere nel Bologna. L'importante, comunque, è sentirsi in forma ed essere pronti alla chiamata ».

— Adani, ventinove anni, dal 1968 a Bologna, è in vacanza con la moglie Angela e con Annalisa e Alex. In vacanza generalmente ci si riposa, poi arriva uno che chiede e si finisce per parlare di pallone. A parte il caso-Savoldi, cambieresti il mondo del calcio?

« Hai detto bene, Savoldi a parte. Per me, infatti, il calcio non è quella miniera senza fondo che dicono alcuni. E come me sono quasi tutti gli altri giocatori. Di casi-Savoldi ce ne potrebbero essere quattro, cinque al massimo, ma per i restanti è una professione come tante altre. Anzi, molti altri sportivi hanno finito per guadagnare più dei calciatori. Tu mi chiedi come Adani vorrebbe il calcio. Te lo dico subito: meno industrializzato, meno soldi e più umanità ».

— Abbiamo detto di non parlare di calcio. Parliamo allora dell' Adani post-calcistico: in quale attività lo vedi impegnato?

« Nella mia, ovvio. Che è poi una boutique a Modena avviata e mandata avanti da mia moglie. Comunque sia, io penso che un calciatore abbia bisogno di avere una seconda attività, un qualcosa che gli renda sul piano umano tutto quello che da un'altra parte gli toglie il calcio. Col calcio ci creiamo stupidi handicaps e pregiudizi che poi ci portiamo dietro per sempre.

— Da più parti si dice che Conti ha fatto bene a vendere Savoldi perché il prossimo anno saranno riaperte le frontiere e le nostre richieste verranno ridimensionate. Adani sei favorevole alla calata degli stranieri?

« Sai perché si parla tanto degli stranieri? Perché vorremmo essere come loro ed abbiamo paura che con la loro venuta i nostri difetti diventino ancor più macroscopici. La differenza sostanziale tra noi e loro sta in questo: che noi andiamo in campo aspettando sempre che gli altri ci diano una mano. Loro, invece, quando vanno in campo moltiplicano la loro forza per undici perché c'è totale responsabilizzazione e perfetta presa di coscienza. Tutto qui; il resto è buono solo per fare polemica col vicino d'ombrellone ».

Dove sono

CATTOLICA

Eraldo Pecci (Torino)

CESENATICO

Duino Gorin (Milan)
Giampiero Ceccarelli (Cesena)
Pierluigi Cera (Cesena)
Maurizio Orlandi (Sampdoria)
Giorgio Mariani (Cesena)

COSTA SMERALDA

Gigi Riva (Cagliari)
Ferdinando Viola (Cagliari)
Angelo Domenghini (Verona)

GRADO

Fabio Capello (Juventus)
Dino Zoff (Juventus)
Sergio Clerici (Bologna)
Giacomo Libera (Inter)

GARGANO

Francesco Brignani (Lazio)
Paolo Ammoniaci (Lazio)
Roberto Boninsegna (Inter)
Aldo Nicoli (Foggia)
Giovanni Toschi (Foggia)

JESI

Giuliano Bertarelli (Cesena)
Giorgio Morini (Roma)
Albertino Bigon (Milan)

FORTE DEI MARMI

Claudio Merlo (Fiorentina)
Giancarlo Antognoni (Fiorentina)
Walter Speggiorin (Fiorentina)
Silvio Longobucco (Cagliari)
Ciccio Esposito (Napoli)

LIDO DI VENEZIA

Carlo Trevisanello (Bologna)
Pietro Anastasi (Juventus)

LIGNANO SABBIEDORO

Pierino Prati (Roma)
Antonello Cuccureddu (Juventus)
José Altafini (Juventus)
Paolo Pulici (Torino)

MILANO MARITTIMA

Giacomo Bulgarelli (Bologna)
Sauro Petrini (Cesena)
Luciano Zecchini (Milan)
Ivano Bordon (Inter)
Franco Nanni (Bologna)

PESARO

Franco Cresci (Bologna)
Franco Battisodo (Bologna)
Pierino Ghetti (Ascoli)

PORTOFINO

Gianni Rivera (Milan)

NERVI

Loris Boni (Roma)

RICCIONE

Tazio Roversi (Bologna)
Beppe Savoldi (Napoli)
Eugenio Bersellini (Sampdoria)
Angelo Rimbano (Varese)

RIMINI

Gianfranco Zigoni (Verona)
Franco Nanni (Verona)
Sergio Maddé (Verona)
Giampietro Marchetti (Atalanta)

SAN REMO

Sandro Mazzola (Inter)

TORINO

Ezio Bertuzzo (Bologna)

UDINE

Adriano Fedele (Inter)

VIAREGGIO

Mauro Bellugi (Bologna)
Amos Adani (Bologna)
Giacinto Facchetti (Inter)
Tarcisio Burgnich (Napoli)
Rick Albertosi (Milan)
Luciano Chiarugi (Milan)
Sergio Gori (Juventus)
Aldo Bet (Milan)
Giuseppe Sabadini (Milan)
Pietro Carmignani (Napoli)

VISERBA

Egidio Calloni (Milan)

MARINA DI PIETRASANTA

Mario Bertini (Inter)

Il gigante Calloni sorge dalle acque, minaccioso. Ma poi finisce (foto sotto) in una brigata di ragazzini

Calloni: «Non capisco Rivera»

Dice Egidio Calloni, da Busto Arsizio, quattro campionati in forza al Varese e passato lo scorso anno al Milan per 700 milioni: **« A Rivera piace troppo fare il faro illuminante ed è logico che la manovra corale ne risenta. Senza Gianni, invece, ci si muove di più. Insomma, sono due diverse maniere di giocare, quale sia la migliore — tuttavia — non è ancora possibile stabilirlo ».**

L'inizio è promettente, la boutade del « divin bambino » che voleva il Milan tutto per sè, è finita in maniera poco lusinghiera per lui. Buticchi e Rivera, dunque, e sotto con un giudizio.

« Beh, così su due piedi è difficile giudicare. Bisognerebbe essere addentro alla faccenda, sapere come sono andate realmente le cose... Comunque, io Rivera lo stimo molto, sia come uomo e sia come giocatore. Però non riesco assolutamente a realizzare che cosa intenda fare. Ecco, forse è troppo dispersivo: non riesco a capire se lui vuole tornare a giocare, oppure se aspira a divenire Presidente od ancora, se va in America con Pelè e Chinaglia. Buticchi, al contrario, mi è sempre sembrato un ottimo presidente e niente più. Cioè, lui fa solo il Presidente ».

Per Calloni, quindi, un incontro pari. Forse per diplomazia...

« Lasciamo perdere. Mi avete chiesto un parere e io ve l'ho dato, ma per piacere non ricamateci su ».

— D'accordo, Calloni, parliamo allora di Gustavo Giagnoni, anche lui nell'occhio del tifone.

« Ecco, di Giagnoni ne parlo più volentieri: per me è uno dei pochi tecnici preparati che circolano sui nostri campi di calcio. Capisce l'uomo e sa amalgamarlo con il pallone ».

— Il carattere, tuttavia, lascia a desiderare. Almeno stando a quanto detto da Rivera che vorrebbe vederlo relegato nel ruolo di custode notturno di San Siro.

« Senta, io la vedo a modo mio e, per Egidio Calloni, Gustavo Giagnoni è un uomo d'oro. E se lo vogliamo vedere nella veste di tecnico, allora io dico che fa le scarpe a parecchi ».

— Parliamo di Savoldi e del calcio mercato: nel 1974 Calloni è costato 700 milioni e proveniva dalla serie B. Quanto sarebbe costato quest'anno?

« Lasciamo perdere. Anzi piuttosto che rispondere a questa domanda, preferirei parlare di Rivera. Comunque sono contento per Beppe Savoldi. Di Calloni riparleremo a suo tempo ».

Bobo Gori con la moglie e il figlio: Torino li aspetta

Bobo Gori il pessimista

Bobo Gori, ovvero « l'uomo dai gol all'arrabbiata » (su ricetta del « su babbo »), oppure, Bobo Gori il pessimista. Come quando il nostro fotografo gli ha chiesto di indossare la maglia della Juve e lui ha rifiutato. Perché?

« Che vuole, venire alla Juve è stato il coronamento della mia carriera di calciatore. Mi pareva troppo bello. E così avevo paura di rientrare in uno scambio, magari per far arrivare a Torino Savoldi. E a dire la verità ho avuto paura fino alla mezzanotte di venerdì. Ecco, diciamo che ho rifiutato di indossare la maglia bianconera per scaramanzia. Adesso, però se volete me ne metto due ».

Come dire, è finita la paura?

« E' passata sì, però fin da adesso inizia quello che io reputo il mio dovere: non fare rimpiangere il mio acquisto. E se Savoldi farà grande il Napoli, Gori darà una mano alla Juve ». □

Tazio Roversi il capitano

Tazio Roversi passa per un taciturno. Dicono che preferisce star solo, magari a giocare con i suoi due figli, ma meno persone vede attorno, meglio sta. Ed invece la verità ha tutta un'altra faccia: mettetelo al posto giusto, con le persone giuste, mettetegli a fianco Beppe e qualche amico, condite il tutto con crescentine, prosciutto, cocomero e vino di quello buono, ecco, mettete Tazio in questo contesto e lui diventa la persona più divertente del mondo.

« Mi sembra giusto, per me l'amicizia è una cosa fondamentale. Così appena posso, metto in piedi serate come questa. E mi sento l'uomo più felice della terra ».

— Roversi, Savoldi se ne va e lei diventa il veterano rossoblù. Come vede il nuovo Bologna?

« Lo vedo nuovo, con tante facce diverse. Però, lasciatemi almeno giocare assieme ai nuovi acquisti. Sulla carta mi sembra buono. E' certo, comunque, che Pesaola dovrà rimboccarsi le maniche ».

— Ecco, Pesaola, lei non ha mai espresso pareri sull'allenatore bolognese, il suo silenzio ha coinvolto anche lui...

« Scusate, ma a me Pesaola sta benissimo. Non vedo, dunque, perché ci si meravigli ».

— Una proposta, Roversi: vista la sua milizia rossoblù, farebbe il capitano di questo Bologna?

« Certo. Però penso che non dipenda da me. Io, però, ci starei ».

Sinceramente, Tazio, come le pare il Bologna senza Beppe?

« Se si intende cosa penso dei suoi sostituti, ho già risposto. Se la domanda è personale, beh, allora devo dire che io Beppe non lo avrei venduto per tutto l'oro del mondo. Più che un compagno di squadra, è uno di quei ragazzi che tutti vorrebbero avere per amico.

Dicono che in casa Roversi qualcuno sia pronto a seguire Savoldi.

« Ed il bello è che è vero. Da sempre mio figlio Matteo sosteneva che Savoldi era il più grande giocatore del Bologna ».

Più grande anche del babbo?

« Io ero il secondo. Il primo era Beppe. Così quando ha saputo che era stato venduto al Napoli è venuto da me e mi ha detto: parto anch'io e vado a Napoli. Con Beppe ».

Le sue vacanze finiscono qui a Riccione?

« Quasi. Faccio anche qualche giorno di montagna, a Loiano ».

Inutile dire, che sarà della partita anche Beppe Savoldi e signora. Matteo (e Carlotta, la figlia di Roversi) compreso. □

Napoli: amore e paura

Eliana Savoldi impaurita dall'idea del tifo portenopeo che vorrebbe anche imporle il nome del figlio nascituro

Si chiamerà Guia (se femmina) o Cristiano il piccolo Savoldi che sta per nascere. Eliana e Beppe sono ormai una coppia miliardaria, ma il loro tesoro verrà alla luce solo tra qualche giorno. E sarà bolognese

Eliana Savoldi pare una creatura di Peynet. Anche nella cornice falsamente riposante del Savioli-Spiaggia, tra bikini e chiacchiere, tra sguardi e sorrisi complici della sua ormai prossima maternità, Eliana e Beppe riescono ugualmente ad estraniarsi. Lui burbero e avvilito (**« Ma unicamente per la maniera in cui mi hanno trattato quelli del Bologna »** — ammette con un sorriso che si stempera nella tristezza), lei che gli prende la mano e porta il discorso su altri binari alla scoperta di un mondo tutto loro ormai prossimo a realizzarsi. Con dolcezza e consapevolezza.

« Perché vede — confida con una punta di rassegnazione che la fa complice del celebre marito non appena questi si allontana — **nessuno dei due pensava di andare a Napoli. Caso mai si ipotizza Torino o Milano, ma il Sud mai. Però, io avevo come un presentimento: vedrai che quest'anno — mi dicevo — in cui tutto pare andare per il verso giusto, in cui sta per arrivare il bambino, ecco proprio quest'anno vedrai che ci dobbiamo trasferire. Lo dicevo forse per scaramanzia, però in fondo ne ero sicura ».**

Il Sud, tuttavia, vuol dire anche calore umano, gioia di vivere, un attaccamento ai valori della nostra esistenza anche da parte di chi, proprio da questa esistenza, ha avuto poco o niente. La vita a Napoli può essere pure una piacevole sorpresa. Chissà...

« Ecco, dice bene lei, chissà. Beppe è restio a mettersi in piazza e forse avrà delle difficoltà d'ambientamento. Sa, quando si nasce a Bergamo, dopo ci si porta dentro una perenne specie di riserbo naturale, si impara a centellinare il proprio entusiasmo perché si sa che nella vita le occasioni per entusiasmarsi sono sempre più rare. Vede, a Bologna era tutto più facile: avevamo avuto il nostro momento magico ed ormai era fatta. Adesso Napoli diventa un'incognita. Ecco, sotto quest'aspetto, io capisco perfettamente mio marito ».

Eliana Savoldi raramente fa vita di spiaggia. Più spesso gioca a carte con una gentilissima signora bolognese e finisce che la sua avversaria gli fa da spalla ideale nel gioco dei rimpianti. Eliana parla a ruota libera, l'altra le fa il controcanto. Il magone, in questa maniera, viene sempre più sviscerato.

— Suo marito, comunque, è un campione, un uomo vincente. Da sempre ci hanno detto che i campioni sono al di sopra di tutto. Anche delle passioni...

« Macché, mi creda. Non può immaginare quanto mi dispiaccia vederlo cercare di convincermi che in fondo lui è contento anche così. Che a Napoli farà grandi cose e che tutto finirà nel migliore dei modi. Poi è sufficiente che qualcuno insista un tantino perché venga fuori il suo rimpianto. Con me fa finta di niente, invece io so che non riesce a farsi una ragione di questo suo trasferimento. Per lo meno, di un trasferimento fatto in questa maniera ».

— Eppoi, signora Eliana, c'è il bambino che nascerà in settembre e che ha creato un caso nazionale: pochi minuti fa, infatti, una delegazione di tifosi napoletani ha già deciso che il bambino sarà napoletano.

« Incredibile, vero? — e la sua sorpresa ferma per un attimo la partita a carte — **Sa che avevano già deciso anche il nome? Salvatore, hanno detto, sarà un maschio e si chiamerà Salvatore. Lei riesce a capire tutto questo? Riesce a giustificare questo connubio imposto tra tifoso e campione? Ecco perché il trasferimento a Napoli mi fa un poco di paura ».**

La sua avversaria è d'accordo e per qualche minuto la solidarietà femminile diventa esclusiva. Si raccontano fatti analoghi e si cercano soluzioni. Però anche in questo Eliana Savoldi ha idee chiare, frutto — s'intuisce — di lunghe discussioni (o forse lunghi silenzi, chissà) con il celebre marito.

« Se sarà femmina si chiamerà Guia, se sarà maschio, invece, sarà Cristiano. Ormai abbiamo deciso. Comunque, tutto questo dovrà essere spiegato ai tifosi napoletani. Cercheremo di far loro capire che fuori dal campo Beppe Savoldi è un uomo qualunque, con problemi uguali ai loro e che deve risolvere in prima persona. Come il nome di suo figlio, per esempio ».

Quando Eliana sorride, Peynet è ancor più vicino. Difficile far coesistere questa immagine con quella che la vuole in vesti manageriali dell'attività di suo marito.

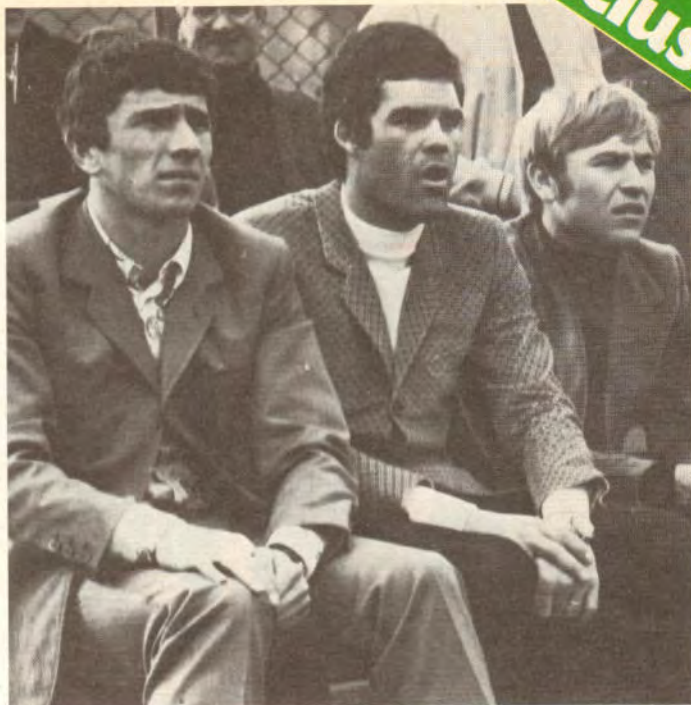
« Perché poi? — e qui la sua diplomazia diventa addirittura goliardica — **io penso che in tutte le famiglie, una buona parte dei problemi vengano risolti dalle donne. In casa-Savoldi facciamo così: Beppe risolve i problemi calcistici, io quelli extra. E' tutto qui. Anzi, no. Quello di nostro figlio l'abbiamo deciso insieme. Dove farlo nascere, intendo. Ecco, Savoldi junior sarà bolognese. Un poco perché Bologna ci ha dato tanto e molto perché in passato ho già interrotto una volta la gravidanza e quindi il ginecologo mi ha impedito qualsiasi viaggio e fatica. Perciò fino a settembre-ottobre io resterò a Bologna e Beppe farà il pendolare ».**

L'intervista con Eliana Savoldi finisce qui. Il campione fa ritorno e con lui la doverosa corte di fotografi ed amici. Lui le prende una mano, la chiama « cicia » (con una sola ci) e insieme salutano. Parlano di cose loro, testa contro testa. La signora bolognese, con aria complice, dice che dopo andranno tutti da un certo loro amico di Mongardino. Tutti insieme, così per allegria. Ci sarà anche Tazio Roversi, prosciutto, crescentine, vino e cocomero. Vietato, in questo caso, parlare di pizza napoletana.

Claudio Sabattini

BEPPE SAVOLDI RACCONTA LA SUA VITA

Dai primi gol in maglia rossoblù ai due miliardi del Napoli

L'UOMO DAL PIEDE D'ORO

Savoldi, Muyesan e Roversi in una foto di tanto tempo fa. A sinistra a colori, quando Beppe non valeva ancora 2 miliardi

SECONDA PUNTATA

di **Beppe Savoldi**

Dolore alla schiena a parte, comunque, nel Bologna stentai un poco ad ingranare. I tifosi che speravano di trovare immediatamente nel Beppe atalantino un goleador che rinverdisse i fasti dei suoi illustri predecessori, cominciarono a mugugnare. Qualcuno disse che camminavo con i piedi piatti e subito mi fu affibbiato il nomignolo di « brutto anatroccolo ». Lo dicevano, tuttavia, con una punta di simpatia come a dire « dai, forza » ed io ne ero quasi contento. Sentivo che era lo scotto necessario per diventare uno di loro. Così io giocavo anche con l'undici sulla schiena, pronto a far da sponda a Mujesan.

Poi, finalmente, alla quinta giornata, venne il mio primo gol in rossoblù. Lo ricordo benissimo: si giocava al Comunale contro un'avversaria tradizionale, la Fiorentina, ed io segnai uno dei tre gol (il risultato finale fu di 3-1 per noi) che rifilammo ai viola. Da quel giorno, sentirmi chiamare « brutto anatroccolo » mi parve la più invidiabile manifestazione di simpatia che avessi mai avuto. Lo stesso Mujesan — che allora era il « pezzo da novanta » del Bologna — mi prese in simpatia e cominciò a guardare con occhio diverso quel ragazzo forse un poco musone, ma con tanta voglia di arrivare.

Io, intanto, continuavo a ripassarmi tutto il repertorio che avevo affinato se-

→

L'UOMO DAL PIEDE D'ORO

Nelle foto da sinistra Beppe in tribuna a Bologna, dopo la squalifica comminatagli per la baruffa con l'arbitro: con lui Bulgarelli, che ha già chiuso. Al centro, sulla panchina della Nazionale con Bellugi

guendo da vicino Hitchens al tempo dell'Atalanta, eppoi cercavo di metterlo in pratica alla domenica. In questa maniera avevo sempre qualche passaggio che gli avversari non conoscevano ed io cercavo di farli fruttare nel migliore dei modi. Addirittura alla 17.ma giornata contro il Vicenza misi a segno una doppietta che per quell'anno rimase l'unica. Tirando le somme, il campionato 1968-'69 non andò poi così male come si disse: giocai 25 partite e segnai 9 reti, con una media di 0,36 per partita. Poteva andare meglio, d'accordo, però il mio chiodo fisso rimaneva la maglia di Lucio, la numero nove.

Nel campionato seguente andò ancora peggio. Benché iniziassi a segnare fin dalla seconda giornata contro la Lazio alla fine totalizzai 30 presenze e solo 6 gol. La media per partita andò sotto i tacchi: 0,2. Appena un poco meglio andò il mio diretto avversario Mujesan: 27 partite e 7 reti. I tifosi cominciarono a chiedersi se ero un bluff, una speranza non mantenuta. Io ne intuivo la rabbia e di pari passo cresceva anche la mia. Però ero parimenti sicuro che prima o poi sarei esploso. Al mercato di quell'anno, inoltre, Lucio Mujesan fu acquistato dal Verona ed io rimasi l'unico responsabile dell'attacco bolognese.

Alla quinta giornata avevo già messo in saccoccia la bellezza di 6 gol. Tanti quanti ne avevo fatto l'anno prima in un intero campionato. Ero gasatissimo e da qui, penso, è iniziato l'affetto vero e proprio dei tifosi per « Beppe da Gorlago ». L'emozione più grande, tuttavia, la provai quel giorno in cui il capo indiscusso della tifoseria petroniana, Gino Villani (che era solito salutare Giacomo Bulgarelli al suo ingresso in campo con un megafono), al mio primo gol mi giudicò maturo per essere sostenuto dal suo tifo canoro. E cominciò a gridare il mio nome. Per me era il massimo. Tenni duro, gli avversari cominciarono a marcarmi più da vicino, cominciarono a ricorrere a tutta quella serie di trucchi più o meno leciti per fermare chi è lanciato a rete, e alla fine bollai altre nove volte, di cui 3 su rigore con Catania, Lazio e Varese. Totale: 15 reti ad una media di mezzo gol a partita. Beppe Savoldi cominciava a dare i suoi frutti. Sempre restando in argomento gol, quell'anno feci centro anche nella vita privata: sposai Eliana, che da allora è diventata anche la mia consigliera negli affari extra-calcistici.

Il campionato successivo, dunque, doveva portarmi alle stelle. Invece, per imponderabili intrecci che succedono spesso nel mondo del calcio, nel 1972 il totale dei miei gol diminuì: registrai 30 presenze e solo 11 gol. Il perché non me lo sono mai spiegato e ad essere sincero, non mi sono mai preoccupato di ricercarne le cause. Quel campionato, tuttavia, feci registrare due avvenimenti importanti nel Bologna: Fabbri se ne andò ed al suo posto arrivò Bruno Pesaola.

Con la faccia completamente cambiata dal nuovo mister, il Bologna iniziò la stagione. Io, invece, misi a segno i miei primi due gol su rigore, poi rispondendo sempre presente ad ogni incontro (con il Verona feci addirittura una tripletta) portai il mio bottino a 17 reti: era la classifica cannonieri, anche se in coabitazione con Rivera e Pulici. Inutile dire che ero l'uomo più felice della terra.

A questo punto la mia carriera va di pari passo con le offerte fatte da altre squadre al Bologna per farmi cambiare maglia. E' anche l'inizio della mia delusione detta prima. Nonostante l'anno successivo mi volesse la Juventus (feci 30 partite e 12 gol, a pari merito con Gigi Riva), Conti decise che Savoldi non si vendeva. Mi disse che doveva rifiutare perché rappresentavo il perno su cui si muoveva il Bologna. Ed io decisi che il rossoblù mi si adattava alla perfezione.

Poi è cronaca di oggi. Gol e miliardi vanno a braccetto: metto a segno 17 reti (compresa quella di Ascoli) e divento il perno — stavolta non più del Bologna — bensì dell'Hilton: le offerte aumentano sempre più di consistenza, ma Beppe Savoldi spera di restare bolognese. Poi la misteriosa trattativa con Ferlaino, la mia valutazione astronomica ed ora son qui a raccontarvi come sono diventato « l'uomo due miliardi ». Con la sola differenza che internamente il « Beppe tutto d'oro » è identico al Beppe di Gorlago che iniziò con 100 mila mensili. La differenza è solo per gli altri. Un abbraccio a tutti.

Beppe Savoldi
(2. FINE)

Beppe con un tifoso salernitano che arrivò a piedi a Bologna per stringergli la mano. Sotto le foto simboliche del « giro d'Italia di Savoldi » (Guerino n. 28). Dalle Due Torri di Bologna al Castello di Napoli

Ma voi chi siete, o ciolle, per compianger Stramilano?

Sai che piacere squisito, venire compianti ad ogni occasione; e che squisita carogneria compiangere. Così, mi sono stufato.

Milanesi, fratelli, popol mio: interpreto i vostri sentimenti ribellandomi all'impietoso andazzo di chi vorrebbe essere pietoso con noi. Poverini, mi viene da eccepire: potranno pur avere il sollievo di non invidiarci, per una volta. Ecco dove stiamo male, dicono: nella pedata!. Il Milan ha perso Rivera, che illuminava d'immenso, e non ha acquistato nessuno, neanche Libera, che aveva già pagato a metà: ha riavuto Vincenzi e Antonelli dal Monza, pensa quanto terrore può incutere... quanto all'Inter, ha giusto soffiato Libera al Milan, tanto per dare veleni nuovi al derby d'autunno, garantendogli un partner abituale in Marini; ha aggiunto alla voliera un Pavone, e alla difesa, già così ridonante di muscoli e di ossa, il truculentissimo Gasparini.

Il resto è come non ce l'avessimo, poveri figli che siamo! Fanno i pronostici, in giro per lo stivale, e quelli dell'articolazione più alta non li prendono in considerazione per nulla. Ho pure detto: nonché tener conto delle nostre antiche tradizioni, dei nostri molti scudetti, del nostro stadio unico al mondo, eccoli a dirsi dispiaciuti per il nostro povero destino. Ohei, la vogliamo mokkare d'urgenza? Non è che ci picchiamo di essere tanto fortunati da fare solo invidia, però nel darci per belli e inumati andateci piano!

Mi ha confidato certo Jacopo Castelfranchi, dal quale ci si aspettava che fosse presidente del Milan per qualche mese (ad interim, se dis), che quando qualcuno metteva in dubbio la consistenza tecnica della sua squadra, il Buticchi prendeva un cappello grande come il sombrero di un messicano: « Si ricordi che il Milan è fortissimo! », esagerava Buticchi: ma forse questi dialoghi avvenivano quando era ancora convinto di poter acquistare Luis (Rombo-di-tuono) Riva e Giovannino Rivera non lo aveva tanto sfruculiato da farlo cadere nel ben noto sconforto.

Ora Buticchi può salvare la faccia acquistando Chinaglia: e più realista sarei scrivendo che potrebbe. Infatti, sono convinto che Boniperti ha già mandato mezza Fiat a tampinare quel reprobo nel New Jersey. Danno tutti per favorita la Juventus, in campionato, ma proprio questo deve mettere in sospetto il fattore degli Agnelli: e poiché parlo a nome di una potenza che può addirittura battere moneta, come le antiche Signorie, non stento a credere che Chinaglia dia più retta a lui che a Buticchi. Ma potrebbe anche essere che, stanti le sindacali contese di questi tempi, il diligente fattore agnelliano consideri più conveniente seguire una delle innumerevoli aziende agricole e lui affidate. Ed ecco Buticchi gloriosamente lanciato a salvare la faccia!

Finora, per dire il vero, l'Albin non mi è molto piaciuto: ha fatto l'Amleto oltre il desiderabile: ha detto pero quando era melo e viceversa. Poi, lo deve avere svegliato Giagnoni. Di Rivera è venuto a galla che se lo contendevano due famosi avvocati: che suo segreto desiderio sarebbe stato acquistare per due miliardi e vendere per due e mezzo, il diavolo l'amore per i colori del medesimo. Anche queste che riferisco sono chiacchiere di avvocati. Comunque siano andate le cose, resta l'Albin Buticchi, e il Milan a consistenza dinamica proprio perché Rivera ha lasciato. Non chiedetemi di essere ipocrita. Non pensate nemmeno che io nutra per Rivera sentimenti men che probi. Gli sono stato al pelo, come un critico deve fare quando è onesto: non l'ho esaltato se non quando meritava (e l'ho pur fatto): ma non mi sono mai tirato indietro quando bisognava premere sul pungolo. Io pensavo al Milan: non chiedevo estasi suppletive.

Quando Rivera ha preso la porta, debitamente, essa riveste anche significati morali, correre: non era geniale ma neanche soffriva di gnagnera. Ha perso la finale della Coppa Italia perché la nemesi non è un'invenzione dei poeti o dei cultori di mitologia: effettivamente, essa riveste anche significati morali, non si rifà alla semplice e banale vendetta: chi sgarra, prima o poi immancabilmente paga: e il Milan, che tanto aveva sgarrato, ha perso la cappa la vacca la coppa come il Martino della leggenda. Però, non aveva mai perso prima di quell'infausto giorno: e questa la dice lunga.

Se Buticchi acquista Chinaglia, il Milan è da scudetto come e più di quanto non gli succede dall'anno 1968. E anche se non viene Chinaglia a spingere armadi sotto i nostri spalti, la squadra va attesa con molto rispetto. Il calcio, si sa, è imperscrutabile, è un mistero agonistico: nessuno azzecca un pronostico a morire: ho detto Foirentina la settimana scorsa per la simpatia che mi ispira quella squadra di giovani e, soprattutto, per non sentire sempre citare la Juventus e il Napoli: avrei potuto pazziare da mailandese dicendo Milan o addirittura Inter. Nessuno me lo avrebbe impedito, e tantomeno la logica, proprio perché le pedate illogiche son.

Ragionandoci su, dico di stare attenti, perché il Milan esiste. La squadra è ben collaudata e ancor meglio guidata. Giagnoni è un grande allenatore, nessun dubbio su ciò. Quel l'Antonelli è molto bello: fa male Giagnoni a dubitarne: in Serie C si picchia molto: giocando in Serie A non può non trovarsi meglio: e allora Antonelli darà ragione a chi lo apprezza. E se mi garba dirò che Vincenzi, mi sembra il centravantino prestato al Monza, può assumere in tutto e per tutto la parte di quel Guarnieri dell'Ortica sotto la cui guida l'Inter ha spopolato nel 1940: nessuno ci pensava, era un piccolo vetraio: ha fatto meraviglie. E nel fisico lo ripete proprio, Vincenzi.

Ora mettete i due monsaschi di un anno a inventare pedate in attacco: ordinate a Chiarugi e Bigon di fare gioco per loro: minacciate Calloni di bocciatura se non crede un po' più al piedone destro, che finora ha dimenticato, e aspettate notizie dal Milan. Ricordate: Bigon e Chiarugi playmakers. I giovincelli a cercare il gol senza paura.

Vediamo adesso l'Inter. Ha assunto il fratello maggiore di Invernizzi: Pepp Chiappella, bassaiolo sensato e niente sbruffone. Chiappella ha pacatamente conversato con l'Ivanhoe e gli ha fatto acquistare gente interessante, da Libera, che è un rombetto di tuono, a Pavone, che si spera non sia il duplicato di Peppinetto Massa; da Gasparini, uomo di grinta dura, a Marini, che sarebbe un playmaker con i fiocchi. Quasi due miliardi di spesa, ha reso noto l'Ivanhoe per mettere il cuore in pace e forse anche per salvare Ferlaino dalle accuse di schiaffeggiare la miseria. Non si annoverano colpacci, ma sì completamenti ragionevoli di un assetto che ancora quattro anni or sono era campione d'Italia. O secondo voi, malevoli, è tutto da buttare? Chiappella ha persino convinto Facchetti a non fare colpi di testa: rimane e gioca dove si pensa che giovi più alla squadra: se Bini fa bene da libero, Facchetti va sull'uomo: e magari torna in attacco, come nei suoi sogni di ragazzo rubato all'atletica.

Sicuro: tutto può succedere, nell'Inter, pure che Mazzola non faccia il furbo e giochi

E mentre Rivera trama, Albino invita i rossoneri a pranzo nella sua reggia marinara. Eccolo con giocatori e famigliari a Lerici

Luca Liguori

la telefonata dei lettori

Il Messaggero

Dopo tre mesi Maestrelli è tornato a casa

MAESTRELLI E' RITORNATO IN FAMIGLIA. ECCOLO CON LA MOGLIE ED I FIGLI

Tommaso Maestrelli è tornato a casa. Il tecnico che nella stagione 73-74 riuscì a portare la Lazio al titolo italiano, ha lasciato la clinica romana dove era stato ricoverato il 31 marzo per una malattia che lo colpì violentemente dopo Pasqua, dopo l'ultima pregevole affermazione dei biancoazzurri contro il Bologna per 2-1. In quella clinica, il «mister» ha vissuto il suo lungo calvario di uomo malato. Un calvario che è durato quasi quattro mesi, centoundici giorni, per l'esattezza. Il suo rientro in famiglia, dopo le lunghe ed accurate terapie e dopo il nullaosta dei medici, è qualcosa di più di un semplice «ritorno» a casa: è la vittoria di un uomo, di uno sportivo puro, che ha saputo lottare contro il male, che non si è mai voluto arrendere, che ha creduto, sempre, soprattutto in se stesso, oltre che nella scienza.

La telefonata dei lettori è dedicata a lui. Non è una lunga telefonata, questa, naturalmente. C'è sempre il timore, in questi casi, di disturbare chi ancora non ha avuto il tempo materiale per riambientarsi, per superare l'emozione che di solito prende colui che, dopo lunghi mesi di assenza, ritrova le cose care delle pareti domestiche, i volti famigliari, riscopre il piacere e la gioia di sentirsi a casa. E' stato bello, ve lo assicuro, risentire al di là del filo, la sua voce...

«L'essenziale è essere tornati a casa, rivivere ancora con mia moglie, i miei figli quei momenti che avevo sempre sognato, in clinica, di rivivere... certo, ci vorrà ancora un po' di tempo, un po' di pazienza prima di sentirmi completamente a posto... Le mie prime sensazioni, qui in famiglia, sono state emotive, naturalmente. Sono stati lunghi quei quattro mesi, in quel letto... Però le posso dire che in questo lungo periodo ho avuto la possibilità di scoprire tante cose, di capire meglio tante cose, di studiare anche un po' me stesso...».

La moglie Lina, le figlie Patrizia e Tiziana gli sono accanto per dividere le sue prime emozioni. (I due gemelli Massimo e Maurizio sono in vacanza sulla Riviera Adriatica). Appena giunto a casa, domenica scorsa, la famiglia gli ha organizzato una festicciola. C'era anche un ornamento floreale: erano i fiori bianco azzurri inviatigli da Umberto Lenzini, con un biglietto: **«Al sor Tommaso»**. Neanche a farlo apposta, domenica 20 luglio si festeggiava anche il compleanno del presidente laziale.

«Mi ha fatto molto piacere il gesto del presidente Lenzini... gli ho subito telefonato per ringraziarlo e per contraccambiare gli auguri. Dovrei, veramente, ringraziare tanta, tanta gente... Durante la mia degenza in ospedale, come le dicevo, ho avuto modo di apprezzare il cuore e l'amicizia della gente, tifosi e non tifosi. Mi sono stati vicini, persone semplici, persone sconosciute, persone che non avevano niente a che fare con il calcio, persino bambini che si presentavano in ospedale con dei mazzi di fiori... Sono cose che non si possono dimenticare, che rimangono impresse nella mente per sempre... Sono atti di umanità, di amicizia che confortano, che ti danno la forza di lottare, di resistere, di superare quei momenti terribili. E' stato molto bello, per me, scoprire tutto questo... Ecco, vorrei aprofittare di questa chiacchierata per ringraziare tutti per quello che hanno fatto per me... Vorrei poterlo fare singolarmente, uno per uno... forse non possono neppure immaginare quanto abbiano fatto per me in quei momenti... Mi hanno ridato la voglia di vivere...».

Tommaso Maestrelli, appena si sarà completamente ripreso, fisicamente parlando tornerà di nuovo ai suoi impegni, questa volta nei panni di direttore tecnico della Lazio (nuovo allenatore, come è noto è Corsini), in attesa di poter tornare sul campo. □

«Chinaglia è un uomo che sa quello che fa» dice Tom

Il calcio per Maestrelli è stato ed è tutta la sua vita. Il calcio ce l'ha nel sangue.

— Hai seguito la campagna acquisti?

«Più o meno, ma abbastanza per farmi un'idea di come sarà il prossimo campionato. Quel Savoldi al Napoli, ad esempio, sposta automaticamente il pronostico sul Napoli, più sul Napoli che sulla Juventus. Savoldi garantisce in partenza una ventina di gol».

— Quanti ne garantisce Chinaglia...

Maestrelli sorride ma è un sorriso amaro. Un suo amico ci racconta che Chinaglia dagli Stati Uniti quasi ogni giorno ha telefonato al suo allenatore e con lui si è sfogato. Pure ora che Tommaso è a casa, le telefonate dagli Stati Uniti continuano anche se sono più difficili perché, per non affaticare il marito, la signora Maestrelli stacca spesso il telefono.

«Chinaglia, Chinaglia — commenta quasi tra sè Tommaso —, **io lo conosco bene, è fatto così, bisogna capirlo».**

— Hai sentito cosa ha dichiarato Giorgio alla Televisione? Ha detto: ci fosse Maestrelli a Tor di Quinto, prenderei il primo aereo e tornerei...

«Lo ringrazio — sussurra Tommaso — **ma preferisco non parlarne. Tra l'altro non saprei nemmeno cosa dire. L'errore secondo me è di considerare Giorgio come un ragazzino capriccioso. Invece è un uomo**

— Ma la Lazio...

«La Lazio troverà la sua strada ed io glielo auguro. Conosco Corsini ed è un ottimo tecnico. Certo al raduno di domenica a Tor di Quinto vorrei esserci pure io, come vorrei essere a Pievepelago, ma nella vita non sempre si può fare quello che si vuole».

— Hai firmato il contratto?

«Firmare il contratto? Sai una cosa? Lenzini ha spedito il mio contratto in lega sempre l'ultimo giorno utile. Due anni fa ce ne dimenticammo ma per fortuna il segretario Vona trovò una scappatoia. E' una specie di scaramanzia ed ha spesso funzionato».

— Indichi il Napoli come favorito per lo scudetto, ma la Lazio quale ruolo reciterà?

«Mi auguro che sia un ruolo di primo piano, sarebbe un peccato sprecare il gran lavoro che si è fatto negli ultimi quattro anni».

□

←

a intermittenza e come si conviene, senza sprecare energie per bullaggini da platea, senza starsene comodo ad aspettare che i compagni gli inseguano l'avversario diretto e gli diano poi papale papale la palla.

Bonimba è un grosso individuo anche quando è in campo (fuori, è un rivaiolo padano delizioso): l'ho talvolta accusato di essere un tigre di marmo: lo è stato pure: ma adesso avrà chi fa gioco per lui: avrà ai fianchi Mazzola (nei giorni di coraggio) e quel Libera che l'Ivanhoe ha tolto al Milan con le armi in pugno. Il Bonimba teme che Libera gli pesti i piedi: ma già sapere questo è un bene: Libera l'ho visto poco, e proprio contro l'Inter, che ci ha rimesso le penne. Se le sue ginocchia sono ancora possibili, è un autentico rombetto di tuono, mica uno qualsiasi, e magari con un po' di destro che Riva non ha: e proprio perché ha i due piedi e sicure doti acrobatiche, conviene lasciare spazio, a questo Libera, e frustargli qualche palla anche se in certi momenti è Bonimba a trovarsi sull'ala. Pellagrosi del gol va bene, ma non esageriamo.

Considerata la gente a disposizione, Chiappella può cavarne buonissime cose: ma certo non dovrà sfruculiarlo l'Ivanhoe con interventi da bamba: non dovrà più proteggere pirlescamente i giocatori che ostacolano i piani del tecnico. Signori, può dire il Pepp: o ci mettiamo tutti o io mi metto fuori!, e deve poterlo dire, porco sciampino. Vedrete allora che compiangere i milanesi è un lusso che nessuno si può permettere, onestamente, nè in cima al ginocchio nè vicino ai calli. Ma de bon, però.

Gianni Brera

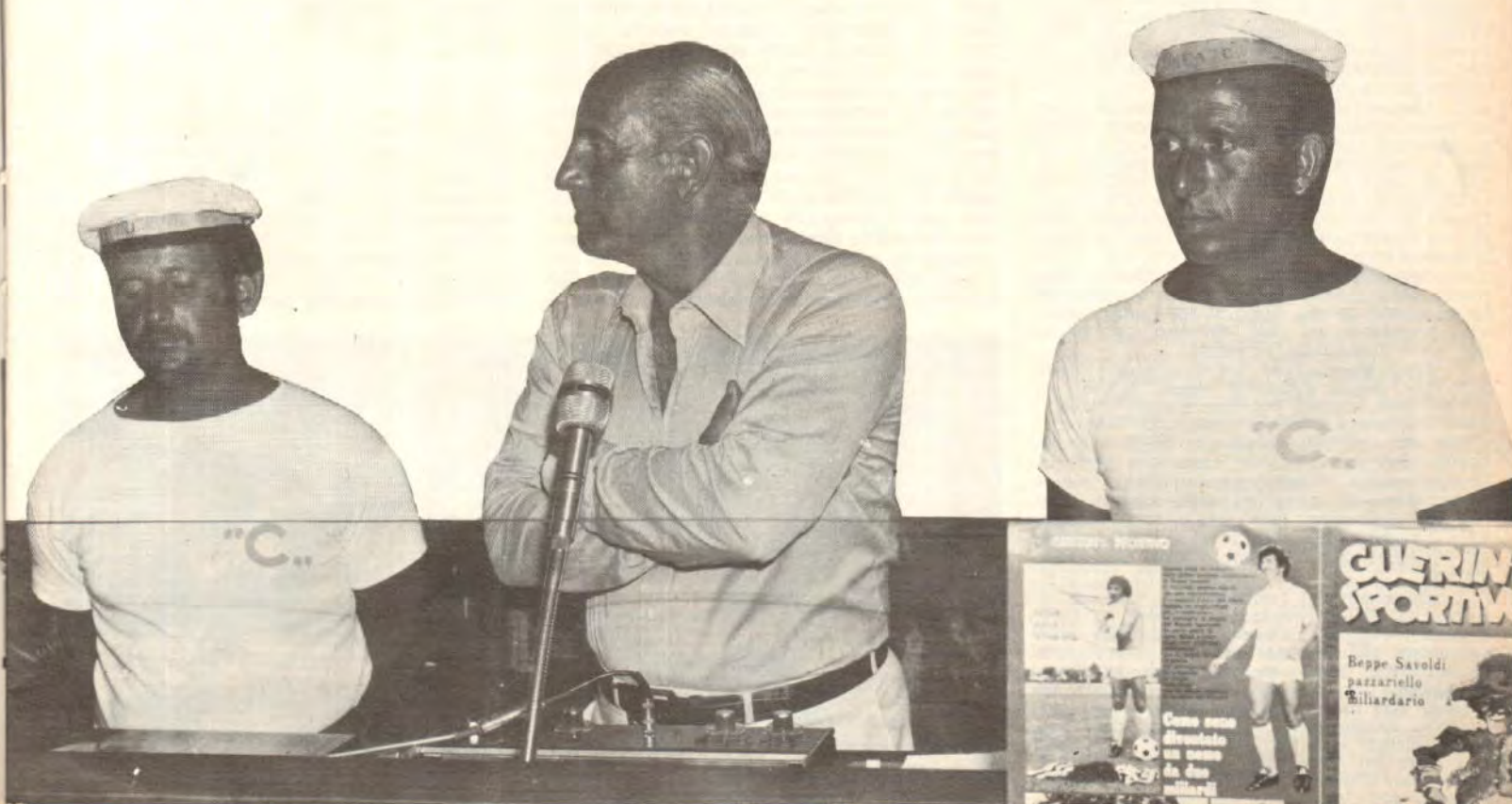
Si è svolto a bordo dell'Andrea C.
in navigazione nel Mediterraneo
il processo del «Guerin Sportivo» a carico del C.U.
della Nazionale. Ecco com'è andata...

IN MEZZO AL MARE UN SALVAGENTE PER BERNARDINI

Il tribunale speciale del « Guerin Sportivo », riunito in seduta speciale il giorno 18 luglio 1975, alle ore 17,30, a bordo della motonave **Andrea C.** in navigazione nell' Adriatico a 25 miglia dall'isola di Kurzola (Jugoslavia) nei pressi dell'Isola di Lagosta e dello scoglio di Pelagosa, è chiamato a giudicare il dottor

BERNARDINI FULVIO

direttore delle squadre nazionali di calcio italiane, in ordine ai capi d'accusa più sotto formulati. Al dottor Fulvio Bernardini è stato presentato il giorno 12 luglio 1975, in quel di Venezia, avviso di reato emesso dalla Procura di Coverciano al termine di un' istruttoria formale svoltasi nel periodo che va dall'agosto 1974, data della nomina dell'imputato a direttore delle squadre nazionali, al giugno del 1975, data della conferma del medesimo nella suindicata carica. Il tribunale del « Guerin Sportivo » ha ottenuto dall'autorità inquirente vasta documentazione che si dà per acquisita agli atti processuali. Nella documentazione figurano, in particolare, raccolte di quotidiani sportivi e politici; registrazioni di cronache e commenti radiofonici; registrazioni filmate di cronache televisive; documenti e delibere della Federazione Italiana Gioco Calcio, della Lega Calcio Professionistica, del Consiglio Federale, del settore tecnico di Coverciano. Sono state aggiunte agli atti processuali le interpellanze pubbliche consegnate a questo Tribunale da una rappresentanza degli sportivi italiani riuniti a bordo dell'**Andrea C.**, interpellanze che, con opportuna deroga al codice di procedura penale, saranno direttamente presentate all'imputato nel corso del dibattimento.

Onde snellire il procedimento, affinché non giunga alle identiche conclusioni dei procedimenti in corso presso i tribunali ordinari italiani, ovvero il nulla di fatto con grave danno della Giustizia, il presidente di questa Corte ha ritenuto opportuno convocare, prima del dibattimento stesso, l'imputato signor dottor Fulvio Bernardini, facendogli consegnare a mano da un messo i capi d'imputazione. Sono stati anche convocati il Pubblico Ministero **Giorgio Mottana** della **« Gazzetta dello Sport »**, l'avvocato difensore **Carlo Gradini** del **« Giornale Nuovo »**, i giudici a latere **Stefano Germano** del **« Guerin**

Sportivo » e **Ermanno Benedetti** di **« Stadio »**, i testi d'accusa **Ezio De Cesari** del **« Corriere dello Sport »**, **Brunetto Fedi** del **« Giorno »**, il teste a discarico **Piero Sessarego** di **« Tuttosport »**, affinché costoro, rifacendosi alla nota abilità dei giornalisti sportivi nel rendere facili e semplici anche le vicende più gravi e complicate, stabilissero in via prioritaria di rendere questo dibattimento snello e celere, per riguardo all'imputato e al pubblico.

Qui di seguito si dà lettura dei capi d'imputazione.

Il dottor Fulvio Bernardini, nato a Roma il giorno 28 dicembre 1905, di professione allenatore di squadre di calcio, giornalista, dottore in scienze economiche e commerciali, è accusato di:

1) **Millantato credito**, per avere, con diverse e ripetute azioni di un unico disegno criminoso, tentato di indurre il pubblico sostenitore della Nazionale di calcio, i critici calcistici, e i dirigenti della Federazione Italiana Gioco Calcio, a credere che il Bernardini medesimo avesse ricevuto una sorta di investitura divina, destinata a confortarlo del titolo di Unico e Massimo intenditore del gioco del calcio;

2) **Falso ideologico**, per avere, il Bernardini medesimo, tradito la buonafede di numerosi giornalisti, concedendo loro clamorose e importanti interviste che poi smentiva regolarmente; con l'aggravante di aver arrecato danni professionali ingentissimi a emeriti suoi colleghi, stante la iscrizione dell'imputato all'Ordine dei giornalisti;

3) **Circonvenzione d'incapace**, per essere riuscito, con subdole azioni e suadenti discorsi, a convincere il presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, dottor Artemio Franchi, di essere l'Unico e Massimo intenditore di calcio e quindi l'unico tecnico in grado di risolvere i problemi della Nazionale;

4) **Abuso di potere**, per avere esercitato il ruolo di Commissario Unico della Nazionale, nonostante la delibera del Consiglio Federale, dell'agosto 1974, delibera nella quale all'imputato si dà l'incarico di direttore delle squadre nazionali con i signori Enzo Bearzot e Azeglio Vicini collaboratori di diritto; con l'aggravante della recidiva per avere tenuto lo stesso comportamento anche dopo la delibera del CF del luglio 1975 che ribadiva il suesposto concetto;

5) **Culto della personalità**, per non avere mai tralasciato di far pesare su fatti, uomini e cose il suo passato di Primo Uomo del calcio italiano, le sue famose amicizie, il suo egocentrismo sfrenato; si rammenta, all'uopo, che narrando un aneddoto degli Anni Trenta, l'imputato ha sempre introdotto la narrazione dell'episodio con questa frase: « Io e Mussolini », ritenendosi senza dubbio superiore allo stesso capo del governo di quei tempi;

6) **Stato confusionale**, per avere, sin dalla sua prima partita giocata a Zagabria contro la Jugoslavia nel novembre 1974, commesso gravissimi errori tecnico-tattici nella stesura della formazione e nell'impiego della medesima. Si allegano agli atti documentazioni giornalistiche, fotografiche e radiotelevisive;

7) **Demagogia**, per avere ripetutamente e per un unico disegno criminoso, convocato decine di calciatori per le Nazionali Under 23 e A, al fine di accattivarsi le simpatie di tutte le società di Serie A e B e i rispettivi pubblici, recando grave nocumento alla Nazionale medesima e alla corretta prassi di convocazione degli atleti, regolata da qualità tecniche e morali indiscutibili;

8) **Nepotismo**, per avere, fra l'altro, convocato nella Under 23 il giocatore Martelli del Livorno, solo perché figlio di tal Corasco Martelli, presidente del club labronico, per gli unici titoli di amicizia personale;

9) **Lesa maestà**, per avere eliminato dalla Nazionale, senza apparenti motivi tecnici, in spregio della volontà popolare e della critica, i giocatori Rivera Giovanni e Mazzola Sandro;

10) **Per aver collezionato** una lunga e drammatica serie di insuccessi, nella sua gestione. Si rammentano all'uopo, per comodità e per evitare spreco di tempo, gli unici successi della Gestione Bernardini: una sola vittoria ufficiale sulla Finlandia, due vittorie in partite amichevoli-burlesche con Norvegia e Stati Uniti d'America.

Il presidente del tribunale si pregia di rivolgere al PM, all'avvocato difensore, ai testi, ai giudici a latere, un invito pressante ad usare particolare riguardo nei confronti dell'imputato Bernardini Fulvio giacché costui, rifiutando un costume nazionale corrente, ha ritenuto opportuno non nascondersi ed essere quindi giudicato in contumacia, ma presentarsi spontaneamente, magari sollecitato dall'idea di un viaggio di piacere nel Mare Mediterraneo, in Grecia e in Turchia, a questo tribunale. Si dia inizio al processo con l'escussione dei testi.

Chi lo ha giudicato e assolto

Questa la composizione del tribunale speciale che ha giudicato e assolto Fulvio Bernardini
Presidente: Italo Cucci direttore del « Guerin Sportivo »
Giudici a latere:
Ermanno Benedetti, redattore e inviato di « Stadio »
Stefano Germano, redattore del « Guerin Sportivo »
Pubblico Ministero:
Giorgio Mottana, condirettore della « Gazzetta dello Sport »
Avvocato difensore:
Carlo Grandini, capo dei servizi sportivi de « Il Giornale nuovo »
Testi a carico:
Ezio De Cesari, caporubrica calcio e inviato del « Corriere dello Sport »
Brunetto Fedi, redattore e inviato de « Il Giorno »
Teste della difesa:
Piero Sessarego, redattore e inviato di « Tuttosport »

Quando il tribunale speciale del « Guerin Sportivo », a bordo dell'Andrea C. ha reso noto il verdetto di assoluzione del Direttore generale delle Nazionali, dottor Fulvio Bernardini, dalle imputazioni mosseghi e contenute in un lungo capo d'accusa, dalle oltre cento persone che affollavano la sala del night club della nave opportunamente trasformata in austera aula di giustizia, si è levato un lungo e caloroso applauso, segno evidente che sia i testi sentiti durante il dibattimento sia i semplici spettatori, in cuor loro avevano già operato una scelta simile a quella stilata dalla Corte. Ed in effetti, che questa fosse la tendenza del pubblico, lo si era potuto notare più e più volte durante lo svolgimento del dibattito: in più di un'occasione, infatti, le parole dell'imputato erano state salutate da calorosi applausi e da lunghi mormorii d'assenso.

Il resoconto stenografico del processo a Bernardini

Dopo aver letto il lungo e circostanziato capo d'imputazione, il presidente del tribunale, Italo Cucci, ha dato lettura della domanda del signor Mario Mazzoni di Faenza:

« Perché lei, che era partito con il proposito di fare una Nazionale giovane, si è lasciato trasportare dalle insistenze dei giornalisti ed è ritornato ai vecchi giocatori di Valcareggi? Perché poi, visto che ha chiamato tanti giocatori, non ha provato una partita con il blocco di una qualche squadra? A mio parere, mi sembra che i giocatori non siano entusiasti della Nazionale. Come mai, visto che nella partita contro l'Olanda nel primo tempo si giocò così bene, non ha provato a ripetere la stessa formazione? ».

Bernardini - Non ho mai dichiarato ufficialmente né in interviste con i giornalisti, che avrei portato in campo una Nazionale tutta giovane. Ho detto che progressivamente l'avrei fatto, pensando al futuro, adoperando per certi ruoli uomini di provata fedeltà e dedizione alla Nazionale. Vi faccio dei nomi come quelli di Zoff e Facchetti che occupano ruoli veramente particolari dove l'esperienza e l'età possono essere determinanti. Io ho messo dei giovani, ho trovato dei giovani: li ho portati nella Nazionale A, nell'Under 23. Questi giovani hanno dato prove abbastanza soddisfacenti, prove in certi casi ottime direi e con l'aiuto degli anziani, i cosiddetti « uomini di Valcareggi », cioè Zoff e Facchetti, Benetti in qualche occasione, Capello che però non è un anziano ma è ancora molto giovane, ho cercato di impostare senza riuscirci, nelle prime gare, una squadra mista. Naturalmente adesso mi si imputa che io ho fatto determinate cose: per esempio, quella di chiamare molti giocatori per provarli, ma io dovevo vederli per conoscerli da vicino e quindi ne ho chiamati più del necessario per un giro d'orizzonte da cui trarre delle conclusioni graduali. Per quanto riguarda la seconda parte della domanda, il blocco di una squadra non esiste in Italia. Dal punto di vista del campionato, ad uso interno, noi abbiamo delle squadre che hanno dato delle ottime prove come la Juventus, la Roma quest'anno, il Torino in certi periodi, il Napoli, il Cesena tanto per nominare una squadra non famosa. Però tutte queste squadre non mi davano né mi danno per ora l'impressione di essere complete e compatte e in grado di resistere in campo internazionale. E infatti con l'Olanda, come ha detto il signore che mi ha fatto la domanda, noi abbiamo visto un ottimo primo tempo, direi 40 minuti veramente interessanti. Però nella ripresa questa squadra ha franato. Ora, mi è stato detto, perché non ha cambiato qualche elemento? E io sinceramente ho risposto: perché mi sembrava non necessario mortificare alcuni giocatori. Anche perché la possibilità nella competizione europea è di poter cambiare due elementi comunque: e io avevo, in quell'occasione, quattro o cinque elementi che hanno veramente « franato ». Piuttosto che decidere di cambiarne due e forse non potendo

Una visione panoramica della sala dell'Andrea C. trasformata in aula di tribunale: quando il C.U. è stato assolto, il pubblico ha applaudito la decisione della Corte

scegliere quali erano quei due che erano maggiormente responsabili del notevole calo, ho lasciato la squadra come nel primo tempo.

Presidente - Se l'imputato permette, vorrei rammentargli che il teste del pubblico aveva chiesto perché questa squadra che aveva giocato bene, come lei asserisce, nella prima metà della partita con l'Olanda, non è stata successivamente impiegata in altre partite.

Bernardini - Il signore dimentica che questa squadra non mi ha dato soddisfazione completa e, nello stesso tempo, direi che non mi è parso di poter continuare nella scelta di certi elementi perché, se ben ricordate, noi siamo stati costretti in quel periodo ad andare a Rotterdam con due ali di ripiego. Perché i Graziani e i Pulici, che poi ho adoperato più tardi, erano in quel periodo infortunati: uno in ospedale e uno ai fanghi di Aqui, quindi ho dovuto allestire una squadra così così e un po' approssimativa. Però aveva dato una buona prova nella prima fase. Non mi dica che Anastasi, se adoperato all'ala sinistra, può essere veramente una trovata. Era una costruzione del momento. Oltretutto col progredire del campionato, altri uomini si sono affermati, si sono messi in vista e io debbo tenere presenti queste situazioni. Naturalmente questo non l'ho fatto perché io sia volubile. Capisco benissimo una cosa: che voi spettatori ed anche la stampa specializzata vuole il successo. Il successo ad ogni costo, però, a me non piace. Debbo dire che sarà una manchevolezza, sarà un pregio, ma a me il successo ad ogni costo non piace.

Presidente - Siamo costretti ad inserire un'altra accusa nel già lunghissimo capo d'imputazione...

Bernardini - Qualche volta, qualcuno d'importante, la stampa, allenatori, giocatori e anche dirigenti federali mi hanno fatto notare che è molto bello vincere giocando male. A me non piace e credo che ai veri sportivi non piacerà.

Presidente - Va bene... A questo punto, considerata esauriente la risposta data al signor Mazzoni, passerei comunque la parola ad un teste dell'accusa della stampa specializzata, il collega Ezio De Cesari che non è rimasto per suo conto soddisfatto della risposta.

De Cesari - No, soprattutto perché io non condivido la domanda. Secondo me, il vizio d'origine di Bernardini è stato completamente un altro: quello di ignorare, di dimenticare di volere cancellare un passato che non era da buttar via come lui ha creduto con le convocazioni oceaniche. Noi avevamo una squadra che al 31 dicembre 1973, era stata considerata da France Football, che come sappiamo, è una specie di bibbia del calcio europeo, la prima d'Europa. Questa squadra era andata ai Campionati del mondo e per errata conduzione, non per scarsità tecnica, dopo 18 partite utili consecutive, ne ha persa una, giocando benissimo, contro la Polonia, terza potenza mondiale. Il giorno in cui incontrò la Germania Ovest, fu allagato il campo da Giove Pluvio ma anche dai pompieri che fecero quello che serviva ai padroni di casa. 18 partite senza perdere con la prima storica vittoria di Wembley, una vittoria con il Brasile... ma lasciamo perdere: Bernardini è arrivato e ha detto: ho raccolto Hiroshima. Ma non era vero: invece di cominciare con 50 convocati (e Martelli non ha importanza: sono gli altri che hanno importanza: il Martelli, ci poteva anche stare), lui doveva prendere la vecchia squadra e da quella cominciare. Paradossalmente io voglio dire che se fossi stato in Bernardini, avrei chiamato i ventidue di Stoccarda, avrei parlato con quelli e su quelli avrei ricostruito la Nazionale. La stessa sua scelta anti Mazzola-Rivera, ha confermato una sua debolezza, non una sua forza. Lui ha creduto: **« Io sono così bravo da eliminare Mazzola e Rivera »**. No, ha peccato come Valcareggi che era stato così bravo da metterli d'accordo facendoli giocare. Lui doveva dire: io sono così bravo che se Mazzola e Rivera mi servono li faccio giocare e se non mi servono, ne faccio giocare uno. Lui ha sacrificato un Mazzola, che è stato una delle grandissime figure dell'ultima Coppa del mondo e che nella prima parte del campionato giocava anche bene, perché doveva far fuori anche Rivera. Cioè ha commesso quel peccato per cui i precedenti tecnici erano stati eliminati dovendo far fuori Rivera, ci fu chi impose a Valcareggi di far fuori Riva...

Il Pubblico Ministero, Giorgio Mottana, e il difensore, Carlo Grandini, seguono con attenzione le fasi del dibattimento processuale

Presidente - Colgo l'occasione di questa replica del collega De Cesari per formulare la domanda del signor Zanetti Roberto di Bologna **il quale ha domandato a Bernardini perché Mazzola è escluso dalla sua squadra.** Dottor Bernardini, a lei la risposta, mi raccomando stringata.

Bernardini - Non sono d'accordo e sono d'accordo con De Cesari però non posso rispondere. Dico solamente una cosa: mi meraviglio veramente che in questo momento Franchi non abbia chiamato Ezio De Cesari al posto mio. **(Applausi del pubblico).** Perché effettivamente in questo momento non ha parlato come un critico specializzato, ma come uno che sente dentro di sé di poter condurre una squadra di calcio. Io ne sono convinto, però vorrei solamente suggerire a De Cesari, all'amico De Cesari, di provare. Provi per un anno a condurre una squadra di calcio: ma non scrivendo sul giornale, non accusandomi in questo simpatico processo che poi è simpatico o forse no, forse sarà duro per me, ma è sempre fatto con la massima lealtà e con la massima simpatia reciproca. Io vorrei proprio pregare Ezio De Cesari che ha fisico rispettabile, ha la potenza dalla sua parte, di provare a condurre una squadra. Io non posso rispondere perché tutto quello che ha detto De Cesari è sacrosanto. Potrebbe essere sacrosantissimo. Nel calcio non esiste mai la controprova: la sua versione è perfetta, ma anche la mia è perfetta.

Presidente - Vorrei invitare l'imputato a rispondere con maggiore serietà ai quesiti che gli sono stati posti molto seriamente. De Cesari dice che vanno rispettati i ruoli: in questo momento lui è un rappresentante della stampa specializzata che ha posto una domanda a un tecnico imputato. A questo punto, che l'imputato voglia ritorcere sul giornalista la sua funzione di tecnico, mi pare che sia esagerato. E avverto l'imputato che di queste sue divagazioni sarà tenuto conto nella sentenza. Al proposito c'è un intervento dell'avvocato difensore, Carlo Grandini. Prego...

Grandini - Vi prego di non intimidire l'imputato...

Presidente - Io credo che questo ulteriore intervento non faccia altro che pregiudicare la situazione dell'imputato che ha sbagliato a tirare fuori i fatti personali. Al dottor Bernardini rivolgerà un'ulteriore domanda il teste dell'accusa, Brunetto Fedi.

Fedi - Signor presidente, signori della corte, gentili signore e signori, prima di tutto, secondo me, qui c'è un difetto di procedura: questo processo doveva essere fatto a porte chiuse, perché qui c'è un vero e proprio oltraggio al pudore calcistico. Basta tener conto dei capi dell'accusa elencati poco prima. Il dottor Bernardini, è senza dubbio un uomo che sa di calcio. Però ha un solo grosso difetto: crede di saperne soltanto lui. Mi ricordo, dieci o dodici anni fa a Bologna, in una conversazione più o meno amichevole che abbiamo fatto con altri colleghi, al collega Civolani ha detto: **« Ma permetti che io di calcio ne capisca più di te? »** Caro dottor Bernardini, il suo sbaglio è proprio questo: lei di calcio non ne capisce più degli altri e lo ha dimostrato con la conduzione della Nazionale. A questo punto, possiamo fare degli accoppiamenti: forse la frase sarà pesante ed irriverente, ma sul piano delle sciagure, Bernardini — e mi riferisco al calcio — arriva dopo il crollo della diga del Vajont e dopo l'alluvione dell'Arno. Il dottor Bernardini ha detto che si rifiuta di vincere giocando male. Sono perfettamente d'accordo con lui: purtroppo fino ad oggi la Nazionale ha perduto giocando male. Ho finito.

Presidente - Poniamo ora la domanda del signor Manlio Lucci di Roma. Il signor Lucci chiede all'imputato **perché lui, fuoriclasse del calcio spettacolo, giocatore nella Roma, uomo sensibile all'evoluzione calcistica, allenatore della Mater e giornalista al Corriere dello Sport, il maestro che ha mietuto allori, allenatore della Fiorentina, della Lazio, del Bologna, ha accettato di allenare la squadra del non gioco.**

Bernardini - Il mio passato non importa a nessuno. E' un fatto non pertinente in questo processo.

Presidente - No, perché ne dovremo tener presente come attenuante nel formulare la sentenza.

Bernardini - Diciamo che il passato di Bernardini non lo conosce nessuno perché nemmeno i miei accusatori sanno veramente quello che io sono stato nel calcio. E non hanno colpa di questo perché il mio calcio, la mia presenza nel calcio italiano è cominciata nel '18-'19, cioè appena finita la prima guerra mondiale.

Presidente - Dovremmo dire che è un nostro torto di non essere stati presenti a quel tempo e lei deve farci grazia che non è stato per cattiva volontà.

Bernardini - Perché vi sareste molto divertiti nel vedere giocare le squadre dove giocavo ed anche vedere giocare me stesso. Però c'è una situazione di fatto io ho detto nel '18-'19 essendo del 1906...

Presidente - C'è stato un errore nella stesura del capo d'imputazione che poi deriva, se lei permette da un errore suo: perché lei è nato in un anno e si è fatto iscrivere all'anagrafe in un anno successivo e noi non abbiamo mai capito quando lei è nato esattamente.

Bernardini - Sono nato il 28 dicembre del 1905 e sono stato registrato all'anagrafe il 2 gennaio 1906 e quindi nel '19 avevo 14 anni. Da allora io non ho mai abbandonato il calcio sia come giocatore, come allenatore, come direttore tecnico, in certi casi. In un periodo lunghissimo come giornalista mi sono sempre interessato di calcio. Allora io ho detto a Franchi, quando mi ha proposto di condurre la Nazionale per la competizione europea e poi eventualmente per le eliminatorie dei mondiali: io sono ancora vivo, non sono morto. Cosa faccio? Accetto con entusiasmo di condurre la Nazionale. Ho accettato con grande entusiasmo e con l'idea di fare qualcosa di buono per la Nazionale che era uscita da un disastro colossale. E, se prendiamo i giornali scritti da De Cesari, da Mottana, da altri, da tutti i giornalisti, abbiamo saputo che la Germania è stato un disastro sportivo per noi. E bisognava ricominciare tutto daccapo eliminare i padrini, i padroni e tutti quelli che condizionavano questa nazionale. E allora io mi sono detto: accetto con entusiasmo. Non ho fatto questioni economiche, lo sanno tutti, perché per me il lato economico, nel calcio, non è mai contato per nulla. Io sono andato a questo lavoro con la massima tranquillità perché non è che io, come qualcuno ha detto, sono e credo di essere l'unico a intendermi di calcio. Effettivamente me ne intendo come altri, me ne intendo come allenatori, giornalisti specializzati, quindi potevo fare questo lavoro. Allora non ho detto (come qualche amico carissimo mi ha detto) la solita frase scontata e ovvia: ma chi te l'ha fatto fare? Io dico chi me l'ha fatto fare? Sono io che me lo sono fatto fare. E sono io perché, ormai arrivato alla veneranda età di quasi settant'anni, mi si offre questa soddisfazione, questa possibilità di guidare la Nazionale italiana dove non sono mai arrivato prima per cui, prima di andarmene, voglio provare anche questa. Che io abbia fatto bene o male non ha veramente importanza. Io sono

sicuro che comunque vada, qualunque sia il giorno in cui io lascerò quest'incarico, avrò lasciato ai miei successori un lavoro importante che forse nessuno considera valido ma che io considero validissimo (Applausi).

Presidente Vorrei rammentare all'imputato che questo suo modo patetico di esporre le cose, un modo che colpisce il pubblico, ha relativa importanza perché, mentre il pubblico si lascia intenerire, la Corte è tenuta ad escludere ogni fatto emotivo nel momento di produrre la sentenza. Prendiamo atto della Sua gentilezza, dei Suoi delicatissimi modi, ma La invitiamo ad essere più conciso e a non cercare di strappare l'applauso che in una Corte di tribunale non è ammesso.

Bernardini - Vostro Onore, permette che io dica una cosa?

Presidente - Dica, dica...

Bernardini - I fatti emotivi, la ricerca dell'applauso, la ricerca del patetico sono stati le armi migliori di grossi imputati che si sono avvalsi di questo... (Applausi e grida di bravo, bravo).

Presidente - Per favore, per favore, per favore. L'avvocato difensore vorrebbe aggiungere, credo, qualche altra nota patetica a questo dibattito.

Grandini - Nessuna nota patetica, una nota formale: vorrei richiamare la Corte, Vostro Onore, ad un fatto di fondo di questo processo e cioè che noi stiamo processando Bernardini e non il suo modo di parlare. E io sono lieto che finalmente un allenatore di calcio sappia esprimersi compiutamente a un microfono.

Presidente - Si proceda con il signor Fernando Bagetto di Brescia il quale dice: **« Sono del parere che tutti i giocatori italiani, con poche eccezioni come Rocca, manchino di fondo atletico, non sanno correre per novanta minuti come i loro colleghi tedeschi, inglesi, olandesi che a fine partita spaziano ancora a tutto campo a velocità vertiginosa. A mio parere un giocatore, per essere incluso in una Nazionale, oltre a saper trattare la palla con intelligenza, deve posseder doti atletiche non comuni. Nel caso della nostra Nazionale, mi pare che queste doti manchino a troppi. Cosa ne pensa, in proposito, il dottor Bernardini? Grazie ».**

Bernardini - Io le rispondo molto brevemente. E' una domanda che mi fa molto piacere sia stata fatta perchè: primo, noi convochiamo i giocatori per le Nazionali e ci vengono dai club, noi li abbiamo — io l'ho già detto — per periodi brevissimi: su 300 giorni di lavoro, io li ho avuti per trentacinque, quaranta. Però, vi dirò una novità: nella prima riunione per la nuova stagione, noi abbiamo stabilito che tutti ci sguinzaglieremo da tutte le parti per vedere da vicino e chiaramente quali sono i giocatori che dimostrano di possedere quelle qualità atletiche che Rocca, tanto per citare un esempio, ha. E questa è una nostra lacuna tanto è vero che nella ristrutturazione del settore tecnico - cosa che a me non compete ma io la vedrò molto volentieri se andrà sulle strade giuste - lì c'è la possibilità, attraverso strumenti, attraverso qualche accorgimento, di capire quali sono le condizioni del giocatore nel momento in cui fa una grossa prestazione. Il signor Bagetto ha toccato un tasto molto importante e molto delicato perchè noi diamo sempre l'impressione di durare meno degli altri. Quando ci troviamo di fronte, in campo internazionale, qualche squadra meglio preparata, si nota questa differenza.

Presidente - Il presidente si permette di fare una domanda per togliersi una curiosità essendo rimasto assente dagli ultimi dibattiti calcistici: il dottor Bernardini ha parlato del lavoro del nuovo staff tecnico che immagino, andrà incontro a quelli che sono i desideri del nostro pubblico, i desideri dei colleghi. Vorremmo, se possibile, che ci spiegasse un pochino più dettagliatamente come si svolgerà il lavoro del nuovo staff tecnico. Cerchi di dare una risposta esauriente a questo quesito.

Bernardini - Vostro Onore, io sono legato un po' al segreto professionale... Ma le dirò: nell'agosto scorso girai tutta l'Italia a parlare con gli allenatori e mi hanno spiegato come avrebbero fatto giocare le loro squadre, quali erano le due punte, le tre punte, la punta e mezza, l'ala tornante. Quest'anno, invece, noi faremo in modo di stare due o tre giorni presso una squadra in ritiro: noi siamo in tre, io, Bearzot e Vicini e ci potremo avvalere anche di collaboratori esterni e quindi, vedendo e rivedendo questi complessi che si stanno preparando, noi avremo un indirizzo migliore.

Bernardini, sull'attenti, ascolta sorridente il verdetto di assoluzione: per il C.U., il processo svoltosi sull'Andrea C., si è risolto in un grosso successo personale

Presidente - La ringrazio e passo la parola a Piero Sessarego di « Tuttosport », teste a discarico.

Sessarego - Mi riaggancio al discorso fatto su Rocca. Ogni volta che si nomina la Roma o un giocatore della Roma o la Mater o qualcosa di laziale, De Cesari applaude e questo vi deve dare l'idea esatta di come sia facile fare, in Italia, il direttore tecnico della Nazionale. Voi capite che anche noi giornalisti che dovremmo, per senso professionale, essere molto sereni, ci facciamo trascinare, nostro malgrado, da situazioni particolari che in qualche modo ci coinvolgono. Questo non vuole essere un atto decisivo a favore dell'imputato, però io dico che noi lo vogliamo nudo, quest'uomo, vogliamo soffocarlo, distruggerlo. Tutti hanno accusato il dottor Bernardini di avere distrutto una Nazionale che c'era... meravigliosa. Come se non sapessimo che Rivera e Mazzola da due anni ci prendevano in giro giocando mezz'ora per partita. Io domando: tutti lo hanno accusato di aver distrutto qualche cosa che funzionava e invece in Germania andò come andò. Poi lo abbiamo accusato di non avere le idee chiare perchè è andato un po' su giocatori giovani e un po' su giocatori anziani; un po' su giocatori validi e un po' su giocatori meno validi. Ecco, io gli chiedo: quali sono le difficoltà nel conciliare in mezzo al campo, dove è più difficile far nascere il gioco, queste caratteristiche diverse dei giocatori dai piedi buoni e di quelli che corrono? Abbiamo in Italia la possibilità di costruire un centrocampo valido sia sotto il profilo podistico che sotto il profilo tecnico?

Presidente - Scusi se le ho tolto il microfono ma, prima che il dottor Bernardini dia una risposta, volevo fare una precisazione: sembra che siamo tutti quanti contro il dottor Bernardini e lo vogliamo nudo. In realtà, da come si comporta il pubblico si desume che se c'è qualcuno che rischia qualcosa, qui dentro, siamo noi e non l'imputato. Quindi lei deve tener presente, caro Sessarego, la necessità di essere severi, perchè siamo chiamati a giudicare un imputato; non ci si deve quindi aizzare contro la folla che ci potrebbe far correre seri pericoli. Siamo in alto mare e non vorrei raggiungere la costa adriatica a nuoto. Prego, dottor Bernardini: risponda alla domanda di Sessarego.

Bernardini - Le difficoltà maggiori mi sono venute proprio dalla sistemazione del centrocampo, la zona dove nasce, dove fluisce il gioco per tutta la squadra. In Italia abbiamo trovato delle difficoltà, ma a Mosca si era visto qualche cosa di diverso anche rispetto a Rotterdam, ma purtroppo non abbiamo potuto capire niente di importante perchè uno dei principali centrocampisti italiani, Capello, uno che dà ordine, che non appare molto ma dà sempre il suo apporto, si è fatto male e piuttosto gravemente, ed è scomparso dopo 35 minuti. Però io penso di poter dire che se Capello non si fosse fatto male, noi avremmo visto un centrocampo misto di buoni piedi con Antognoni e Capello e di piedi ruvidi, ma non tanto, come quelli di Benetti.

Presidente - Grazie della risposta ma penso che il collega De Cesari abbia qualcosa da ribattere.

De Cesari - Io ritengo che la nostra Nazionale non abbia mai giocato bene e che il primo tempo di Rotterdam e la bella partita contro l'URSS siano state reazioni d'orgoglio dei giocatori che, trovandosi di fronte dei mostri, caricati all'eccesso dagli elogi rivolti all'Olanda e dalla paura di questa Dinamo di Kiev che ci aveva terrorizzati in tivù durante la finale della Coppa delle Coppe, hanno dato il massimo che potevano dare. Rotterdam è stato l'esempio: l'hanno dato per 40 minuti e poi non ce la facevano più. Noi non si è mai giocato bene: nemmeno a Rotterdam, nemmeno a Mosca. A Rotterdam e a Mosca, i nostri giocatori hanno dimostrato solo di essere uomini di carattere e d'orgoglio.

Bernardini - Di fronte alle opinioni personali non c'è difesa. Io stesso a Rotterdam calmai gli entusiasmi eccessivi dicendo che avevamo giocato bene per 35 minuti e forse questo giocar bene non è piaciuto a De Cesari, non è piaciuto ad altri ed anche a Mosca abbiamo giocato bene il primo tempo ed anche qualche fase della ripresa pur avendo contro una squadra molto compatta, molto pronta a giocare con degli schemi conosciuti a memoria. Il futuro, ad ogni modo, è roseo perchè dietro alla Nazionale maggiore c'è una squadra giovane, tutta giovane, che si chiama Under 23. E' la squadra che avete visto giocare ultimamente credo abbia fatto sempre abbastanza gioco per divertire e per ottenere successi. Questa squadra, integrata nel vicino futuro con gli elementi della Nazionale A che si dimostreranno veramente abili, può essere la Nazionale del futuro. D'altronde la critica non dà tempo nemmeno agli allenatori di società che hanno i giocatori a disposizione tutti i giorni, per tutti i minuti, per tutto l'anno e non darà tempo nemmeno a me di fare qualcosa di positivo. Le squadre, ricordiamolo, si formano attraverso gli anni; il tempo è ugualmente importante dei giocatori di classe e di qualità. Io ho vinto due campionati con la Fiorentina e con il Bologna, ma prima che vincessimo il titolo, le mie squadre giocavano benissimo eppure non riuscivano a vincere perchè c'era qualcun altro che giocava meglio ancora. Dunque per ottenere un successo in un gioco di squadra, qualunque essa sia, ci vuole tempo, ci vuole pazienza e io ce n'ho tanta mentre voi

ne avete meno, ma per forza di cose: io sono costretto ad avere pazienza e voi, invece, naturalmente esigete che il successo arrivi rapidamente. Io non posso garantire niente se non dopo aver guidato per un lungo tempo la Nazionale.

Presidente - Va bene, prendiamo atto di questa dichiarazione. A questo punto, la Corte ha esaurito l'escussione dei testi. Facciamo però un'eccezione per l'equipaggio dell'Andrea C nella persona del suo portavoce, il commissario Martini.

Martini - Volevo rivolgere una domanda a nome dell'equipaggio dell'Andrea C: se lei avesse potuto prendere in mano la Nazionale quando l'ha presa Valcareggi, coi giovani d'allora, con i giocatori che sono arrivati secondi a Città del Messico e che hanno vinto una Coppa Europa, sarebbe stato più contento o no? In altri termini: i giovani di allora valevano di più di quelli di oggi?

Bernardini - Valcareggi ha avuto i giovani di allora e io penso che abbia fatto un lavoro positivo al 100 per cento; non c'è prova contraria nel calcio per cui non posso dire se, con quei giocatori avrei fatto di più di Valcareggi: senz'altro direi di no. Avrei fatto quanto lui o poco meno di lui. Ma di più non si poteva fare. Prendere i giocatori di allora? Questa è una cosa impossibile a verificarsi per cui sono felice di avere i giovani di oggi, integrandoli con qualche anziano e naturalmente cercando di scovare qualche giovane. Abbiamo avuto un periodo brillante e adesso siamo in crisi: forse per la mia presenza, per il mio lavoro. Ma io sono convinto che in futuro potremo raggiungere quei successi che tutti vogliono e che, soprattutto, io vorrei.

Presidente - La parola a Sessarego prima della requisitoria del Pubblico Ministero, Giorgio Mottana.

Sessarego - Io so per certo, perchè me l'ha detto il dottor Bernardini in via amichevole e riservata che sarebbe stato felice di avere i vari Mazzola, Rivera, Facchetti, Burgnich giovani. Così come Bernardini mi ha detto che quella Nazionale dei giovani batterebbe questa di oggi. Ho tradito la fiducia di Bernardini e mi dispiace. Ma la verità deve trionfare.

Presidente - Sarebbe interessante se il dottor Bernardini volesse dare una conferma...

Bernardini - Io non c'ero, e se c'ero dormivo...

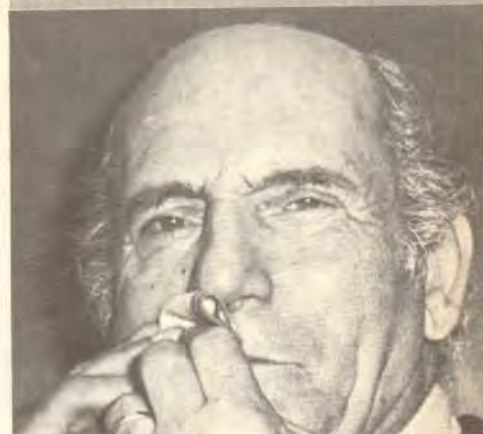
Presidente - E' con animo inquieto che passo la parola al Pubblico Ministero. Non perchè io tema della sua aggressività, ma per quella che potrebbe essere l'aggressività del pubblico nei confronti del P.M.

Mottana - Signor presidente, signori della Corte, signori e signore. Sarò breve, ma non ho ancora finito. Vorrei anzitutto chiedere clemenza per la Corte e per noi giornalisti perchè, in questo caso, imputato non è il dottor Bernardini ma la critica: come è sempre stato perchè all'indomani di ogni disfatta, la colpa è sempre dei giornalisti. Noi che abbiamo assistito di persona e che fisicamente abbiamo patito lavorando all'indomani della partita che ha deciso la nostra eliminazione dai Mondiali, ci siamo sentiti trattare in una maniera veramente atroce da parte degli emigrati che sfogavano su di noi la loro delusione. Io credo che giocatori, tecnici, dirigenti non hanno patito quanto abbiamo patito noi stessi al posto di lavoro. Il mio giornale, come altri giornali, ha sostenuto Bernardini ma sino a quando non ci siamo sentiti innamorati delusi. E siamo tut'ora in queste condizioni. Bernardini mi ha deluso perchè mi sarei aspettato di più: lui persona coerente dal punto di vista morale nel non piatire favori, nel non offrire privilegi a noi che lo avevamo appoggiato, è stato da quel momento incoerente in quasi tutte le sue scelte. Avete sentito, questa sera, come vi ha saputo convincere, perchè dialetticamente è un uomo abilissimo come è stato abile da giocatore, come certamente è abilissimo come tecnico. Però nella circostanza che noi dobbiamo giudicare, noi ci troviamo davanti un tecnico che non ha fatto risultati; d'accordo, quando ha cominciato, noi si era scritto: **« Da Bernardini non aspettiamo dei risultati; bisogna abituarsi a saper perdere ».** Noi non abbiamo fatto polemiche — e Bernardini lo può dire — per l'esclusione di Rivera e di Mazzola, sebbene fossero milanesi. Non abbiamo fatto questioni di piazza, mai, nè per Boninsegna nè per nessuno e diciamo che in questo caso è stata la piazza romana favorita — e giustamente — e in qualche caso no come per Cordova. Gli errori di Bernardini sono stati errori di incoerenza nel passare da una formazione all'altra, nel convocare una settantina di giocatori, nell'impiegarne 54 per otto partite. Otto partite, otto formazioni diverse. Ora mi pare che non si cambia parere perchè lo cambiano gli altri, si cambia parere perchè si ritiene di esprimere un giudizio critico e di persona e altri colleghi come me hanno sempre sostenuto un giudizio critico che non riguardava mai la persona di Bernardini ma il suo operato che, essendo pubblico, era esposto a giudizio. Quindi, quando il pubblico dimostra simpatia affidandosi alla mozione dei sentimenti nei confronti del dottor Bernardini qui imputato, sicuramente risponde a quel vizio tutto italiano di vezzeggiare sempre chi ha il potere.

Bernardini io penso sia arrivato alla Nazionale, purtroppo per noi e purtroppo per lui, con una quindicina d'anni di ritardo. Questa è la colpa di chi non seppe sceglierlo allora e lo ha scelto adesso fidandosi, come noi, di quello che avrebbe potuto fare. In che cosa ha sbagliato, Bernardini? Ha detto De Cesari giustamente: poteva ritoccare quella Nazionale, ma poteva benissimo cambiarla anche più largamente, poteva eliminare Rivera e Mazzola ma senza mortificarli con una scelta che era già scontata. Lui dice di Capello: Capello provato in una prima occasione, venne rifiutato e venne richiamato più tardi. Bernardini ha detto di Benetti che poteva servire in seguito ma qui, dottor Bernardini, lei a il caso personale di Benetti. Benetti, noi l'abbiamo appoggiato non in quanto giocatore del Milan ma in quanto ritenevamo che fosse un giocatore di nerbo adatto a quel centrocampo. Le sue scelte sono state abbastanza condivise sino a mezza strada e cioè sino alle due partite, peraltro inutili, contro Norvegia e Stati Uniti, partite che la indussero — forse perchè strattonato per la giacca da Franchi — a sospendere questa spirale di cambiamenti e a procedere su un sentiero più preciso. Vorrei concludere scorrendo i capi d'imputazione per vedere quelli che secondo me, senza esercitare alcuna ferocia nei confronti dell'imputato e non perchè sia intimidito dal pubblico ma perchè ne sono precisamente convinto, gli meritano la condanna: direi che il millantato credito si possa benissimo concedere a un imputato che abbia il passato di Fulvio Bernardini. Per il falso ideologico — dire certe cose e smentirle dopo — direi che questo ha aiutato la stampa che in precedenza si trovava sempre a contatto con una mummia come il buon generoso Valcareggi che non aveva mai dichiarazioni utili per noi e che al massimo si limitava a dire **« a centrocampo si balla »** come se il centrocampo fosse la tolda di un piroscafo come quello sul quale ci troviamo. Passiamo al terzo capo d'accusa: questa circonvenzione d'incapace, questa « artemiosclerosi » è veramente spassosa, l'abbiamo inventata noi giornalisti. E direi, che la responsabilità di Franchi in queste scelte è grandissima ma Franchi, che ha tante abilità, ha soprattutto quella di aggirare gli ostacoli e di lasciare sempre un pochettino nel dubbio per cui non riusciamo mai a sapere perchè abbia fatto certe cose o perchè non le abbia fatte. Noi oggi ci troviamo di fronte alla situazione che è identica a quella di poco tempo fa perchè Direttore generale Bernardini era e direttore generale Bernardini rimane, con altri due che dovrebbero essere alla pari con lui. Bernardini ha dichiarato: **« l'ultima parola spetta a me, questo sigillo spetta a me »,** ma formalmente dovrebbe essere una conduzione collegiale. Ora io domando: ma perchè non lo è stata prima se la carica era identica? Quindi non c'è chiarezza. Se non c'è chiarezza al vertice dirigenziale, non avremo mai chiarezza nella conduzione e non avremo mai chiarezza neppure in campo. Si parla di centrocampo, piedi buoni, piedi ruvidi: il centrocampo delle squadre italiane è un po' come il centrosinistra che non ha mai funzionato. Bisogna arrivare a delle soluzioni radicali quindi superiamo questo capo d'accusa. Abbiamo il quarto punto: l'abuso di potere c'è stato ma è stato ampiamente garantito evidentemente dalla superiore autorità di cui Bernardini godeva ieri, gode oggi, godrà domani nei confronti di altri tecnici

Arriviamo quindi al capo d'accusa essenziale e più grave, quello sul quale non ci sentiamo di risparmiare critica alcuna all'imputato: questo « stato confusionale », questi errori tattici, questi continui cambiamenti, questo scarso realismo, questa costante incoerenza, il rifiuto di qual-

SEGUE A PAGINA 30

La sentenza

In nome del Popolo Italiano

Oggi, 18 luglio 1975, a bordo dell'Andrea C in navigazione nell'alto Adriatico, il tribunale speciale del « Guerin Sportivo »,

Visti gli atti processuali relativi alla causa intentata dagli sportivi italiani ed in particolare dai giornalisti contro:

FULVIO BERNARDINI

nato a Roma il 28 dicembre 1905, di professione allenatore con specifico incarico di Direttore delle squadre Nazionali, accusato di:

1) **Millantato credito;** 2) **Falso ideologico;** 3) **Circonvenzione d'incapace;** 4) **Abuso di potere;** 5) **Culto della personalità;** 6) **Stato confusionale;** 7) **Demagogia;** 8) **Nepotismo;** 9) **Lesa maestà,** e infine di aver **collezionato una lunga e drammatica serie di insuccessi alla guida della Nazionale medesima.**

Uditi i testi d'accusa e a favore dell'imputato; testi reperiti fra il pubblico degli sportivi e nel più qualificato ambiente dei critici, oltre al Pubblico Ministero e all'avvocato difensore;

Esperite le prove a carico dell'imputato e quelle a suo favore;

Valutate le richieste della Pubblica Accusa riferentesi in particolare agli articoli 6 e 10 del capo d'imputazione e l'arringa del difensore, dopo un sereno ed attento esame delle prove testimoniali, della requisitoria del PM dell'arringa del difensore questa Corte ritiene di assolvere con formula piena

FULVIO BERNARDINI

dai reati ascrittigli perchè il fatto non costituisce reato.

La Corte ritiene tuttavia di dover indirizzare all'imputato, a nome dell'intera popolazione sportiva e di tutta la critica italiana, una raccomandazione affinchè nel prosieguo della sua opera a favore della Nazionale, opera che ci si augura premiata da risultati favorevoli, si impegni a eliminare tutti quegli elementi di sospetto e di turbamento relativi alla composizione «una e trina » della dirigenza tecnica; a cessare nel più breve lasso di tempo possibile esperimenti che se ripetuti nel tempo potrebbero impedire all'Italia calcistica di essere reintegrata nella sua dignità di primaria nazione calcistica nel mondo; ad ottenere quel rendimento che può nascere soltanto da un perfetto accordo fra dirigenti e giocatori e che potrà garantire risultati positivi ormai improcrastinabili.

Con questa sentenza, che sarà pubblicata sui maggiori organi di informazione d'Italia, il dott. Fulvio Bernardini è vincolato ad ottenere la qualificazione ai Mondiali d'Argentina del 1978, pena dimissioni o licenziamento.

esclusivo

CONTROCRONACA

Un manoscritto esplosivo, pronto per la pubblicazione, fermato dai potenti, è finito sui nostri tavoli: è delicato, sconvolgente. Uomini come Fraizzoli, Buticchi, Onesti, Zanetti, Cestani e Lady Renata, mentre stavano confessando i loro peccati a Monsignor Pisoni, a un gesuita fasullo (Borgogno) e padre Eligio, sono stati traditi da un registratore galeotto. Ecco cosa dicono...

IL CALCIO IN CONFESSIONALE

In questo nostro Paese di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Peccatori, di Penitenzieri, di Sessuologi, di Calciofili e di Giornalisti d'Assalto, non nascono soltanto le Clara di Meglio che, con la fattiva collaborazione del diabolico Norberto Valentini svelano, con abili accorgimenti tecnici, i più gelosi segreti del « Sesso in confessionale »; nascono anche le Rosanna Marani che, con la preziosa collaborazione dello scatenato Mino Mulinacci, svelano, con abili accorgimenti tecnici, i più gelosi segreti del « Calcio in Confessionale ». Non è facile dire da quale delle due spregiudicate operazioni siano sortiti gli effetti più clamorosi. Due imprese memorabili entrambe, comunque, in pari guisa meritevoli di elogio, quali preziose testimonianze di un costume.

Le registrazioni del duo Di Meglio-Valentini sono state pubblicate in un volume che ha ottenuto enorme successo, anche per merito della scomunica inflitta dal Sommo Pontefice della Chiesa Cattolica. Le registrazioni del duo Marani-Mulinacci, non meno sensazionali, sono state colpite dalla scomunica del Sommo Pontefice della Federazione Calcio, prima ancora che fossero pubblicate in volume.

Per l'intervento di autorevoli personaggi legati a Franchi, le operazioni di stampa, sono state sospese. Fortunatamente mi è stato possibile corrompere un correttore di bozze, impiegato nella Casa Editrice che avrebbe dovuto stampare quel libro. Sono in grado, perciò, di offrire ai lettori il clamoroso prodotto dell'intrepida impresa di Rosanna Marani e di Mino Mulinacci. I fulmini della scomunica di Sua Santità Artemio I cadranno su di me. Ma un cronista onesto deve vivere pericolosamente.

Per rendere meglio comprensibile questo documento, è opportuno trascrivere quanto si legge nella prefazione: **« Queste registrazioni sono state effettuate, superando notevoli difficoltà tecniche, in tre diversi confessionali: nella Chiesa di San Gottardo in Milano; nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura a Roma; nella Cappella privata dell'ex-villa Mondadori a Portofino. Si avverte che l'eccessiva lunghezza di alcuni colloqui, e gli argomenti scabrosi molto spesso affrontati, hanno consigliato gli autori ad effettuare numerosi tagli, anche per non incorrere nei rigori della legge. Si confida nella benevola comprensione dei lettori ».**

Le prime registrazioni sono state effettuate nella Chiesa di San Gottardo in Milano. Nell'antico confessionale, artisticamente istoriato da un celebre « Maestro del legno » del '700, entra, con incedere solenne, indossando un elegantissimo « clergyman » del celebre sarto Caraceni, Monsignor Ernesto Pisoni, Padre Spirituale della « Milano miliardaria ». Nel confessionale (con aria condizionata) è installato un piccolo frigo-bar nel quale, dopo la clamorosa conversione al marxismo dell'Alto Prelato, il Dom Perignon è stato sostituito con la Vodka.

Entrano in Chiesa, con devota compunzione, i Coniugi Fraizzoli. Si fanno il Segno della Croce; acquistano ed accendono una dozzina di enormi ceri, che vanno poi a collocare dinnanzi a tutte le immagini e a tutte le statue esposte alla devozione dei fedeli.

Un cero, per errore, viene deposto anche dinnanzi al Sagrestano che, vinto dal caldo e dalla stanchezza, si era appisolato nella Cappella di Santa Teresa. Il cero acceso cade, sveglia il Sagrestano (che per la verità assomiglia moltissimo a Sant'Eustorgio) e gl'incendia la veste. **« Al fuoco! Al fuoco! »** grida il disgraziato.

Donna Renata sviene. Viene soccorsa da alcune pie donne, che la trasportano in Sagrestia. Monsignor Pisoni esce dal confessionale. E' serafico; non si scompone: **« Non preoccupatevi — dice — sono assicurato! ».** Poi chiama i pompieri, che accorrono prontamente. In pochi minuti, l'incendio è domato. Lady Renata rinviene; il marito l'abbraccia teneramente. Don Pisoni ritiene che sia doveroso celebrare una funzione di ringraziamento, per lo scampato pericolo. Si organizza, a tempo di record, un « Te Deum » solenne, con la partecipazione di tutta la « Milano-bene », convocata telefonicamente.

Ivanhoe Fraizzoli elargisce una ingente somma per i poveri della Parrocchia. Anche il Sagrestano percepisce un congruo risarcimento. Termina la funzione, la Chiesa si vuota e Monsignor Pisoni riprende posto nel confessionale. Ivanhoe Fraizzoli s'inginocchia dinanzi alla grata di destra.

DON PISONI - Sia lodato Gesù Cristo!

FRAIZZOLI - **Sempre sia lodato!**

DON PISONI - Hai molto peccato, figliolo?

FRAIZZOLI - **Ho detto molte bugie.**

DON PISONI - Per il « caso Libera »?

FRAIZZOLI - **Anche per il « caso Libera », ma ho detto anche altre bugie...**

DON PISONI - Lo so, hai detto che vuoi lasciare la Presidenza dell'Inter...

FRAIZZOLI - **Ho detto anche altre bugie...**

DON PISONI - Lo so, lo so, hai detto che avresti fatto grandi acquisti... invece hai comperato soltanto scamorze...

FRAIZZOLI - **Ma come? Ho comprato Pavone!**

DON PISONI - Non ti bastava Prisco?

FRAIZZOLI - **Ora però... lo dico qui, nel segreto confessionale... sto trattando Chinaglia... di nascosto...**

DON PISONI - Te la immagini l'accoppiata Mazzola-Chinaglia? Assisteremmo a memorabili incontri di pugilato...

FRAIZZOLI - **Voglio comperare Chinaglia per soffiarlo a Buticchi... So che il Milan lo sta trattando segretamente...**

DON PISONI - Sarebbe la fortuna dell'Inter, se Chinaglia finisse al Milan... Ma vedrai... Chinaglia tornerà alla Lazio... Roma è l'unica città che se lo merita...

FRAIZZOLI - **Ho detto anche altre bugie...**

DON PISONI - Lo so, figliolo, nell'intervista che hai rilasciato a Maurizio Mosca per la « Gazzetta dello Sport » hai detto che l'Inter è una grande squadra... che quest'anno saranno guai per tutti... Invece i guai, saranno solo per te...

FRAIZZOLI - **Ho detto anche un'altra bugia...**

DON PISONI - Enorme! Hai detto che Chiappella è un grande allenatore... Per una bugia di questo genere non posso proprio darti l'assoluzione...

A questo punto interviene Lady Renata, che stava origliando e tenta di trascinare via il marito. E' splendida nella sua collera. Dimentica di essere in un luogo sacro, leva alta la voce:

LADY RENATA - **Vieni via, Ivanhoe, te lo avevo detto... non ti puoi fidare di quel prete...! E' un amico di Moratti...**

FRAIZZOLI - Ma Renata... è un sacerdote... è pur sempre un ministro di Dio...

LADY RENATA - **Me ne frego dei ministri di Dio quando sono amici di Moratti!**

FRAIZZOLI - Ma io debbo confessarmi... sono in peccato mortale... lo sai che ho detto un sacco di bugie... Anche tu dovresti confessarti... molte bugie me le hai fatte dire tu...

LADY RENATA - **Io non mi confesserò mai da un prete che è amico di Moratti... Piuttosto vado all'inferno... Piuttosto vado a confessarmi da Padre Eligio...**

FRAIZZOLI - E' un'idea... Potremmo prendere il pretesto per parlargli di Rivera... Chissà... con l'aiuto di Padre Eligio potremmo soffiare Rivera a Buticchi...

LADY RENATA - **Andiamo Ivanhoe, io non resto un minuto di più in una chiesa profanata da un prete amico di Moratti...**

I due Coniugi escono sdegnati, senza genuflettersi. Don Pisoni, che ha subito, con nobile distacco, l'ira tempestosa di Lady Renata, si è inginocchiato e finge di leggere il breviario. A ben vedere, sono i pensieri di Mao rilegati come un breviario. Le Grandi Anime sono spesso travagliate da profonde crisi di coscienza.

PENITENTE GUALTIERO ZANETTI

Poco dopo, entra in chiesa il celebre giornalista Gualtiero Zanetti, si genuflette dinnanzi all'Altare maggiore e subito si inginocchia dinnanzi alla grata di sinistra del confessionale, dove, nel frattempo, è rientrato l'insigne Prelato.

DON PISONI - Sio lodato Gesù Cristo...

ZANETTI - **Sempre sia lodato...**

DON PISONI - Hai molto peccato, figliolo?

ZANETTI - **Molto, moltissimo, ma non certo quanto Lei, Monsignore...**

DON PISONI - Hai fornicato? Hai commesso atti impuri?

ZANETTI - **Purtroppo non ci sono donne nell'ambiente del calcio... sono tutti uomini...**

DON PISONI - E donna Renata Fraizzoli?

ZANETTI - **Per carità! Quella è una santa!**

DON PISONI - Mi risulta però che all'« Hotel Gallia » Andrea Arrica e Corrado Ferlaino si siano attivamente prodigati nella fornicazione...

ZANETTI - **...tutta merce di Serie C, Monsignore, ...molto costosa... ma senza classe...**

DON PISONI - E' vero che tu stai organizzando un « golpe » contro il Presidente della Federcalcio, Artemio Franchi?

ZANETTI - **E' falso, lo giuro! Sono gli schizofrenici, gli arteriosclerotici che fanno circolare questi pettegolezzi...**

DON PISONI - Ma tu sei molto amico di Carraro...

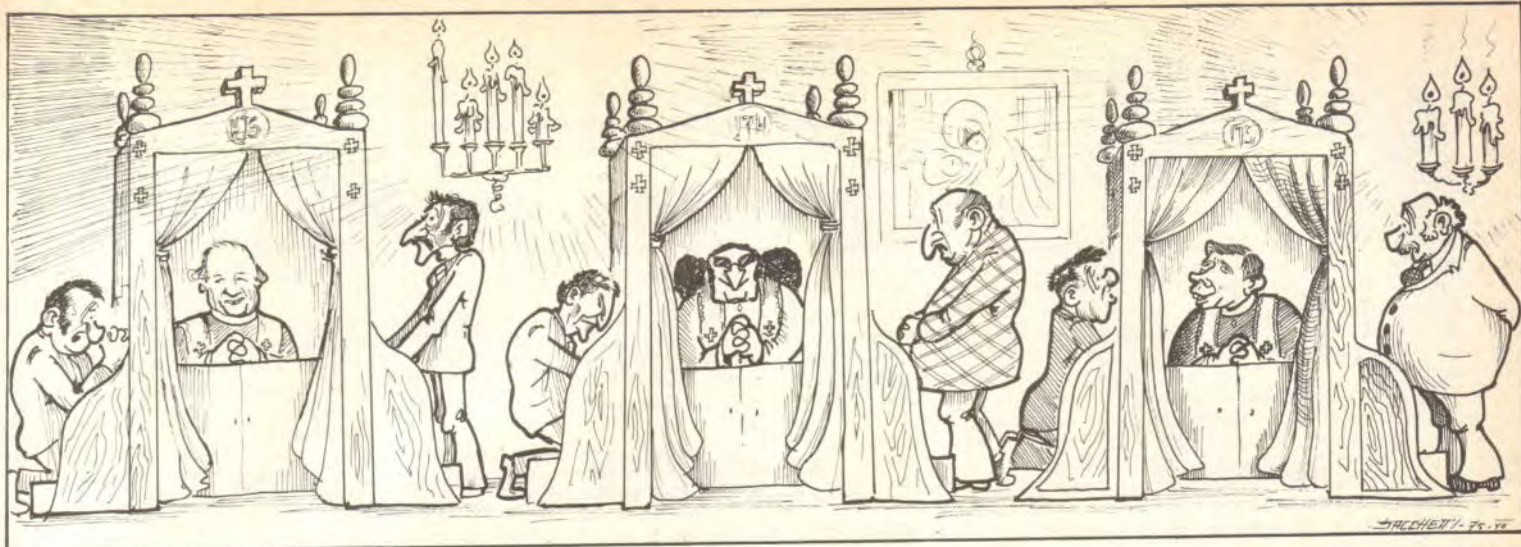
ZANETTI - **Ma lo sono anche di Franchi e Onesti... Infatti io mi batto perché Onesti, Franchi e Carraro restino al loro posto almeno fino al 1980...**

DON PISONI - Possibile che lo sport italiano non offra nulla di meglio di quei tre?

ZANETTI - **In politica, abbiamo forse uomini migliori?**

DON PISONI - Il Paese, purtroppo, è in mano ai toscani... Anche il calcio... a quanto pare... è un feudo dei toscani...

ZANETTI - **E' vero! Oggi la capitale del calcio italiano è Firenze...**

DON PISONI - Ma Franchi è migliore di

Fanfani?

ZANETTI - **Io so bene, Monsignore, quello che Lei pensa di Fanfani... Lo so che Lei ha gioito per la sua sconfitta elettorale... perciò mi rifiuto di rispondere a questa domanda insidiosa...**

DON PISONI - Bada, figliolo, che in confessione si deve dire tutta la verità... è un sacrilegio mentire in confessione...

ZANETTI - **Pazienza, commetterò un sacrilegio!**

DON PISONI - Perché hai detto che la capitale del calcio italiano è Firenze?

ZANETTI - **Perché, oltre a Franchi, abita a Firenze anche Ferrari Aggradi...**

DON PISONI - L'ex-ministro? Quello che... se non sbaglio... sta passando qualche guaio...?

ZANETTI - **Non lui, ma il fratello Giuseppe, il Commissario della CAN... quello che designa gli arbitri...**

DON PISONI - Ma gli arbitri non li designa Franchi?

ZANETTI - **Questa è l'opinione generale... ma io non credo che sia del tutto vero...**

DON PISONI - Vox populi, vox Dei... direbbe Pianelli!

ZANETTI - **Forse è soltanto una diceria...**

DON PISONI - Una diceria, comunque, che giova molto a Franchi... che aumenta in tal modo il suo potere...

ZANETTI - **Infatti, i Presidenti delle Società lo temono per questo... quando sono scontenti degli arbitri... quando hanno qualche problema di «rigori non dati» o di «rigori subiti»... telefonano a Franchi...**

DON PISONI - E il povero Ferrari Aggradi che dice? Si lascia scavalcare?

ZANETTI - **E' una brava persona... molto docile... molto remissiva...**

DON PISONI - Ottempera?

ZANETTI - **Dicono... ma non so fino a che punto... Dovremmo chiederlo ai suoi collaboratori... a D'Agostini e a Righetti... Ma quelli sono due marpioni che non parlano... Sanno tutto, ma non parlano...**

DON PISONI - Chi sono gli altri «Gattopardi» che abitano a Firenze, capitale del calcio italiano?

ZANETTI - **Un certo Giacinto Zoli... un ex-arbitro... Presidente della Commissione Tesseramenti...**

DON PISONI - Quello che sperava di farsi pubblicità con lo scandaloso «caso Libera»?

ZANETTI - **Poveretto! E' stato sfortunato... l'accordo tripartito Milan-Inter-Varese gli ha fatto perdere l'occasione di veder pubblicata finalmente la sua fotografia sui giornali... Zoli, comunque, è un personaggio di secondo piano... A Franchi è molto più utile il dottor De Biase, Capo dell'Ufficio d'Inchiesta... Anche lui abita a Firenze...**

DON PISONI - Che tipo è? A quanto pare non è Torquemada...

ZANETTI - **E' un Magistrato integerrimo... un giurista illuminato...**

DON PISONI - ...al quale però saltano spesso le valvole... e resta al buio...

ZANETTI - **Per forza! La sua centrale elettrica è Franchi... De Biase non vive di luce propria...**

DON PISONI - Insomma... De Biase non muove foglia che Franchi non voglia...

ZANETTI - **Credere, obbedire, telefonare... questo è il motto di tutti i Dirigenti del calcio italiano! Fa eccezione Alberto Barbé... allergico alle sudditanze...**

DON PISONI - E' un personaggio scomodo allora...

ZANETTI - **Infatti lo utilizzano nel posto politicamente meno importante... E' un duro... ma le sue sentenze possono sempre essere riformate, quando serve, dai tribunali di secondo e terzo grado...**

DON PISONI - Insomma, ...ci vorrebbe un Barbé al posto di De Biase!

ZANETTI - **Per carità! E' un tipo che non ha senso politico... Farebbe squalificare mezzo calcio italiano... eliminerebbe tutti i corrotti, i corruttori, i professionisti dell'intrallazzo...**

DON PISONI - E' per questo allora che Franchi gli preferisce De Biase...

ZANETTI - **Ma certo! De Biase è un loico... quindi meno pericoloso...**

DON PISONI - Oportet ut scandala eveniant, direbbe Pianelli.

ZANETTI - **Ma Franchi è di parere opposto... gli scandali aumentano in progressione geometrica, ma vengono prontamente minimizzati...**

DON PISONI - In ossequio alle più nobili tradizioni della nostra repubblica...

ZANETTI - **Il nostro è un paese povero, Monsignore, e la sabbia è l'unica materia prima della quale sia straordinariamente ricco...**

DON PISONI - Infatti la esporta anche in Vaticano, dove se ne fa ampio uso...

ZANETTI - **Franchi è un maestro nell'arte d'insabbiare...**

DON PISONI - Figliolo, chi non coniuga quel verbo, non conserva a lungo il potere...

ZANETTI - **Per la verità, il vero segreto del successo politico di Franchi, è l'immobilismo!**

DON PISONI - Franchi, evidentemente, è uno studioso della storia di Santa Madre Chiesa... la quale, per eccesso d'immobilismo, si è sclerotizzata irrimediabilmente...

ZANETTI - **Ma Franchi è socialista...**

DON PISONI - Ha sbagliato partito! Sappi, figliolo, che l'avvenire è comunista! Io non condivido lo schematismo degli opulenti: o Mosca di Stalin... o Roma degli intrallazzi...

ZANETTI - **Ma Franchi è un democratico... vuole la libertà...**

DON PISONI - Ma quale libertà? Se per democrazia s'intende una libertà che consente di sgovernare per molti lustri... allora io dico che è una cleptocrazia... Cioè il potere del furto...

ZANETTI - **Parla della Federcalcio, Monsignore?**

DON PISONI - Ma no, ma no, parlo della Democrazia Cristiana...

ZANETTI - **Per la verità, nella Federcalcio vi sono molte leggi democratiche...**

DON PISONI - Corruptissima republica, plurimae legis, direbbe Pianelli.

ZANETTI - **Con altre parole, queste cose le dice anche il suo nuovo amico Berlinguer...**

DON PISONI - Non farmi parlare, fratello, non voglio nuove grane con l'«Osservatore Romano»... Dimmi, piuttosto, chi sono gli altri «Gattopardi» che abitano a Firenze, capitale del calcio italiano?

ZANETTI - **C'è il dottor Fino Fini, fedelissimo scudiero di Franchi... Poi c'è il «Presidente-pendolare» Ugo Cestani... che fa la spola, due volte la settimana, da Gallarate a Firenze...**

DON PISONI - Che funzioni ha il dottor Fini a Coverciano?

ZANETTI - **Si occupa delle aiuole e affitta le camere alle squadre di passaggio...**

DON PISONI - Ma non è il medico della Nazionale?

ZANETTI - **Infatti è a lui che Franchi consegna il bigliettino con la formazione della Squadra Azzurra da trasmettere a Bernardini...**

DON PISONI - Ma adesso chi è che comanda nella Nazionale, Bernardini o Bearzot?

ZANETTI - **Franchi... come sempre!**

DON PISONI - E il «Presidente-pendolare»? E' vero che è un robot?

ZANETTI - **Non direi... La scienza elettronica ha fatto tali progressi che oggi anche i robot...**

DON PISONI - Perché Franchi si tiene tanto caro Cestani?

ZANETTI - **Perché gli è molto fedele!**

DON PISONI - La fedeltà è una virtù che nobilita persino gli schiavi!

ZANETTI - **Cestani è utilissimo perché non fa assolutamente nulla!**

DON PISONI - Qualis dominus, talis et servus, direbbe Pianelli...

ZANETTI - **Ma nel calcio sono tutti servi dello stesso padrone!**

DON PISONI - Allora, secondo te, figliolo, è a Firenze che si decidono i destini delle patrie pedate... Anche quelli arbitrali?

ZANETTI - **Soprattutto quelli!**

A questo punto entra nella Chiesa Lady Erminia Moratti che, come ogni giorno a quest'ora, s'inginocchia dinnanzi all'altare maggiore e si raccoglie in devota preghiera. Poco dopo entra, impetuosa, Lady Renata Fraizzoli. E' accompagnata da un maggiordomo, al quale ordina di riprendersi i ceri che ancora ardono dinnanzi alle immagini e alle statue. «**Rivoglio le mie candele** — grida con indignato furore — **Non se le merita le mie candele, questa Chiesa, dove c'è un prete che ha negato l'assoluzione a mio marito! Dove c'è un prete amico di Moratti!**».

Lo scontro tra le due Lady è inevitabile. Mentre il Sagrestano telefona alla volante, Don Pisoni si cala con destrezza nel sepolcro marmoreo di San Calisto. Gualtiero Zanetti non trova di meglio che mimetizzarsi nella nicchia di Sant'Agnese, tentando disperatamente di assumere le fattezze di quell'angelica creatura.

PENITENTE GIULIO ONESTI

Nell'immensa Basilica romana di San Lorenzo fuori le mura, mescolato ai pellegrini, c'è Giulio Onesti, Presidente del CONI. Ancorché marxista da sempre, per compiacere al suo religiosissimo amico e protettore, Giulio Andreotti, è venuto a confessarsi da un Padre Gesuita che è tenuto in odore di Santità. S'avvicina al confessionale e s'inginocchia con disinvoltura, per la sua collaudata attitudine a questo genere di piegamenti.

GESUITA - Sia lodato Gesù Cristo!

ONESTI - **Sempre sia lodato!**

GESUITA - Lei ha molto peccato?

ONESTI - **Ho detto molte bugie... ma le ho dette per dovere del mio ufficio...**

GESUITA - L'accidia è il suo peccato più grave, figliolo, lei è pigro, infingardo... neghittoso...

ONESTI - **Anche questo fa parte dei doveri del mio ufficio...**

GESUITA - Anche il seminare zizzania, secondo Lei, è un dovere d'ufficio?

ONESTI - **A che cosa si riferisce, Padre Reverendissimo?**

GESUITA - Ai suoi diuturni e infaticabili tentativi di mettere l'uno contro l'altro Franchi e Carraro. Divide... et impera, direbbe Pianelli...

ONESTI - **Lei è davvero un santo, Padre Reverendissimo, Lei legge nella mia vita come in un libro aperto...**

GESUITA - Io so che Lei, figliolo, odia Franchi... ed è un peccato grave odiare il prossimo...

ONESTI - **E' peccato grave odiare anche « il prossimo » Presidente del CONI? Anche quello, cioè, che tenta di farmi le scarpe? Lei non conosce Franchi... E' un personaggio equivoco... sfuggente... pericoloso!**

GESUITA - Lasci perdere Franchi, io lo conosco molto meglio di Lei... sappia comunque che, avanti di questo passo, se continuerà il suo malgoverno, non ci sarà un « prossimo Presidente del CONI »... Le autorità di Governo... i comunisti, probabilmente... nomineranno un Commissario...

ONESTI - **Ma io, proprio ieri, mi sono iscritto al Partito Comunista...**

GESUITA - Era l'unica tessera che Le mancava...

ONESTI - **In Italia, è una forma di « legittima difesa » collezionare le tessere...**

GESUITA - Ho letto l'intervista di Carraro sul « Corriere della Sera »... E' una requisitoria contro di Lei...

ONESTI - **Che c'entro io, se il calcio è in crisi?**

GESUITA - Lei non ha mai fatto nulla per aiutare il calcio... Per Lei, è soltanto una vacca da mungere.. attraverso il « Totocalcio »... Ma se i Presidenti, quelli che Lei ha chiamato « ricchi-scemi », facessero sciopero? Salterebbe il « Totocalcio »... e per il CONI sarebbe la catastrofe!

ONESTI - **Non credo che i « ricchi-scemi » faranno sciopero...**

GESUITA - Questa volta sembrano molto decisi... e poi Lei sottovaluta Carraro...

ONESTI - **Gli scatenerò contro Franchi... che è geloso dei successi di Carraro...**

GESUITA - Le ho già detto che è peccato grave seminare zizzania...

ONESTI - **Non ho altra alternativa...**

GESUITA - Errare humanum est, perseverare autem diabolicum, direbbe Pianelli... Siccome Lei persevera e non si mostra pentito dei suoi peccati... non posso darLe l'assoluzione... torni quando si sarà reso conto dei suoi errori... e sarà disposto a fare atto di contrizione... Sia lodato Gesù Cristo!

ONESTI - **Sempre sia lodato!**

Giulio Onesti se ne va deluso e corre all'edicola più vicina a comperare il « Corriere della Sera ». L'intervista di Carraro, con un drammatico S.O.S. per il calcio che va in rovina, lo mette di cattivo umore. Ha ragione il reverendissimo padre: in sostanza quell'intervista è una spietata requisitoria contro di lui. Per di più, il sommo Gianni De Felice, nel suo commento, si associa alla « catilinaria » di Carraro con inusitata ferocia. **Quosque tandem, Giulie, abutere patientia nostra?** Direbbe Pianelli.

PENITENTE UGO CESTANI

Esce dalla Basilica Onesti ed entra Cestani. E' venuto anche lui a confessarsi dallo stesso padre Gesuita, tenuto in odore di santità. S'inginocchia e, per influenzare il confessore, assume, senza alcuno sforzo, un atteggiamento di candida vacuità.

GESUITA - Sia lodato Gesù Cristo!

CESTANI - **Lo loderei volentieri anch'io, ma non vorrei che poi Franchi se ne avesse a male!**

GESUITA - Ma lei è credente?

CESTANI - **Certo! Io credo in Dio Artemio onnipotente, creatore del cielo e della terra...**

GESUITA - Lei ha commesso molti peccati?

CESTANI - **Io non posso commettere peccati, io faccio solo quello che mi dice Franchi...**

GESUITA - E non ha mai peccato neppure col pensiero?

CESTANI - **Mai! Franchi mi ha proibito di pensare...**

GESUITA - Com'è andata l'assemblea della Lega semiprofessionisti?

CESTANI - **Non lo so! Non ho ancora parlato con Franchi!**

GESUITA - Ma lei non c'era?

CESTANI - **Sì che c'ero!**

GESUITA - E Franchi?

CESTANI - **Franchi non c'era! Però ha scritto una lettera... che io ho letto in assemblea...**

GESUITA - Che cosa diceva quella lettera?

CESTANI - **Non lo so! Franchi non me lo ha ancora spiegato...**

GESUITA - Lei ha letto anche una sua relazione... che cosa diceva quella relazione?

CESTANI - **Non lo so! Me l'ha scritta Borgogno...**

GESUITA - Che cosa ne pensa di Borgogno?

CESTANI - **Quello che ne pensa Franchi...**

GESUITA - E Franchi che cosa ne pensa di Borgogno?

CESTANI - **Questo proprio non lo so... Franchi non me ne ha mai parlato... Mi ha detto soltanto che, quando non c'è lui, gli ordini debbo prenderli da Borgogno...**

GESUITA - Lei approva il progetto di riforma dei campionati, che prevede il trasferimento di venti squadre di Serie C alla Lega professionisti?

CESTANI - **Io approvo tutto quello che decide Franchi...**

GESUITA - E il vincolo? Che cosa ne pensa del vincolo?

CESTANI - **A me interessa soltanto il vincolo di amicizia con Franchi...**

GESUITA - Che cosa ne pensa del limite di età per i semiprofessionisti?

CESTANI - **Non me ne frega niente! L'importante è che non si fissi un limite di età per il Presidente della Lega semiprofessionisti...**

GESUITA - E se Franchi abbandonasse il calcio?

CESTANI - **Sarei un uomo finito!**

GESUITA - Perché, lei è un uomo?

CESTANI - **Ma come? Tutti dicono che io sono l'uomo di Franchi!**

GESUITA - Bene, figliolo, per il suo candore. Lei merita l'assoluzione. Gesù ha detto: **« Beati i poveri di spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli! ».**

Il reverendo padre recita la formula dell'assoluzione e congeda Cestani con un **« Dio ti assista ».** Cestani si allontana mormorando: **« A me sembra, basta che mi assista Franchi ».**

Subito dopo, con atteggiamento guardingo e circospetto, il reverendo padre esce di sotterfugio dal confessionale. Cestani è già uscito dalla Basilica e perciò non può accorgersi che quel sant'uomo del suo confessore altri non è che Dario Borgogno, il quale, nostalgico della sua primitiva e inappagata vocazione ecclesiastica, per un giorno s'è travestito da prete. Anche se non ha davvero bisogno d'indossare la veste per esserlo.

PENITENTE ALBINO BUTICCHI

Siamo a Portofino, nella piccola cappella privata della sontuosa villa che fu di Arnoldo Mondadori, ora acquistata dal « miliardario-chiacchierato » Franco Ambrosio. Padre Eligio, in slip turchese, è sdraiato nel piccolo confessionale. Gli sta dinnanzi, devotamente inginocchiato, Albino Buticchi.

PADRE ELIGIO - Sbrigati, fratello, non ho tempo da perdere! Tutti i tuoi innumerevoli peccati li conosco già...

BUTICCHI - **Vorrei sapere che intenzioni ha Rivera...**

PADRE ELIGIO - Vuol farti fuori, non l'hai ancora capito?

BUTICCHI - **L'avvocato Bovio ha rassegnato il mandato, quale avvocato di Rivera, perché sembra che...**

PADRE ELIGIO - Pecunia non olet, direbbe Pianelli!

BUTICCHI - **Cosa debbo fare per essere lasciato in pace?**

PADRE ELIGIO - Parla con l'avvocato Ledda...

BUTICCHI - **Io non voglio finire in tribunale...**

PADRE ELIGIO - Non sarebbe la prima volta...

BUTICCHI - **Se è una questione di prezzo...**

PADRE ELIGIO - Parla con l'avvocato Ledda... L'assoluzione te la deve dare lui...

BUTICCHI - **Ricorrerò a Franchi...**

PADRE ELIGIO - Franchi è troppo furbo per immischiarsi in queste faccende. Lo sa bene che per lui sarebbe molto pericoloso...!

BUTICCHI - **Si dice che all'ordine degli avvocati di Milano sia giunta una lettera...**

PADRE ELIGIO - Vi siete messi tutti contro Rivera... Consiglieri, avvocati... tutti. Anche il « Corriere della Sera »... che un tempo lo idolatrava... adesso spara a zero contro Gianni...

BUTICCHI - **State rovinando il Milan!**

PADRE ELIGIO - Il Milan l'hai rovinato tu, appena diventato presidente!

BUTICCHI - **Io, comunque, sono qui per trattare...**

PADRE ELIGIO - Parla con l'avvocato Ledda, ti ripeto! E adesso vattene! Non ho tempo da perdere! Mi aspetta una bionda che fa scintille...

(Arriva Lady Renata Fraizzoli, affascinante, elegantissima. Vede Buticchi e resta interdetta. Tradisce il disagio e accenna ad allontanarsi).

PADRE ELIGIO - Venga, venga, signora, m'è venuta un'idea... si può combinare un affare...

LADY RENATA - **Quale affare?**

PADRE ELIGIO - Le propongo di comperare il Milan... suo marito, con l'Inter, non riesce a cavare un ragno da un buco... Non le dà retta... e combina un sacco di guai...

LADY RENATA - **Il Milan? Mai!**

PADRE ELIGIO - Pensi che bello! Suo marito presidente dell'Inter... lei presidentessa del Milan...

LADY RENATA - **E' assurdo!**

PADRE ELIGIO - Lei è molto più brava di suo marito... Con il Milan lei vincerebbe lo scudetto... mentre suo marito... da solo... con l'Inter... finirebbe in Serie B... Sarebbe la sua rivincita, signora, il trionfo del femminismo!

LADY RENATA - **Quanto costa il Milan?**

PADRE ELIGIO - Ne parli con l'avvocato Ledda...

LADY RENATA - **E Buticchi?**

PADRE ELIGIO - Lasci perdere Buticchi... Il Padrone del Milan oggi è l'avvocato Ledda...

LADY RENATA - **Mi dia il numero di telefono...**

(Padre Eligio, molto galante, chiama al telefono l'avvocato Ledda; poi passa la cornetta a Lady Renata. Lunga conversazione, a bassa voce).

BUTICCHI - Ma io...

LADY RENATA - **Lei stia zitto! Lei che c'entra? Il Milan è mio!**

Lady Renata è felice. Uno smagliante sorriso le illumina il volto. Che scherzo, povero Ivanhoe! Domani i giornali daranno la grande notizia. Un clamoroso colpo di scena. Sembra in estasi. E' più bella che mai. Pensa già al prossimo derby.

Le registrazioni del « duo Marani-Mulinacci » non finiscono qui. Lo spazio non mi consente di pubblicare la parte finale: quella più clamorosa; dalla quale emergono i retroscena più piccanti. Il titolo potrebbe essere: **« Padre Eligio in confessionale ».** Al confronto le registrazioni, pur audacissime, del « duo Di Meglio-Valentini » sono storie edificanti per educande. Il sesso, anche il più licenzioso, non scandalizza più nessuno; le vicende calcistiche, invece, fanno arrossire anche Buticchi. Persino Padre Eligio.

Alberto Rognoni

JULIANO

Il padrone sono me e Savoldi giocherà così...

SAN GINETO (Costa Calabra) - Ha prevalso a gioco lungo, come gli capita anche nel calcio, dopo cinque anni, durante i quali la moglie Clory, una deliziosa spiga di grano, aveva dettato legge nella scelta delle vacanze, stavolta ha deciso lui. Basta con Capri, mondanamente asfissiante, e giù verso la rude Calabria, per l'esattezza la Costa Blu, una lunga striscia di mare e spiagge che inizia da Praia a Mare, attraversa Scalea, Cirella, Diamante e termina, in un declivio zeppo di alberi di ulivo, a Sanguineto.

Qui, all'albergo Cinque Stelle, amministrato dal fratello del pilota calabrese Giunti, trovo Juliano, capitano del Napoli. E' diventato più nero di Canè. Gli piace molto prendere il sole. E qui ce n'è in abbondanza. E' sul campo di tennis, per un torneo a coppie tra clienti dell'albergo. Uno slippino giallo e un paio di scarpe di gomma ai piedi. Poi nessun altro indumento. Gli mancano, a tennis, si vede subito, i fondamentali, ma ha occhio e buone gambe ed infatti vince contro due ragazzini, forse anche un tantino emozionati. Ha un medico personale, Cammarella, tre ragazze che gli fanno silenziosamente la corte e riceve visite quotidiane di amici della zona che gli propongono gli affari più disparati. Un appezzamento di terra per costruire il più lussuoso ristorante della costa; una catena di alberghi da gestire; persino Cirella, una splendida isoletta disabitata, gli è stata offerta. Cinque miliardi; cinquecento milioni in meno rispetto alla proposta fatta l'anno scorso a Gianni Rivera, giunto da queste parti, con Frate Eligio e una biondona, per trattare l'affare.

Juliano è ormai abbastanza ricco per poter concludere un affare del genere, semmai assieme ai banchieri Fabrocini, di Tersigno, con i quali sta portando avanti tutta una serie di utili operazioni finanziarie, non esclusi parecchie utili carati di una flotta di Torre del Greco. L'idea di comprare un'isola lo alletta, ma probabilmente non se ne farà niente. Mica si possono spendere così cinque miliardi. E poi ne occorrerebbero almeno altri cinque per avviare le attrezzature turistico-alberghiere di cui Cirella ha bisogno. Una mano potrebbe dargliela Ciccio Coscia, direttore della Cassa del Mezzogiorno, interessatissimo allo sviluppo della zona, e gran tifoso del Napoli. Se ne riparlerà, comunque.

Il calcio vero è lontano, ma non dimenticato del tutto, se è vero che assieme a Longobucco, Bruscolotti, Improta e altri giocatori minori in vacanza, nel giro di una settimana Totò ha disputato due partite.

« Lo faccio per tenermi in forma » — dice.

Ha segnato sei gol. Sono la sua passione segreta, i gol. Condannato dal ruolo, e dalle sue naturali propensioni, alla regia, invece di pensare di arretrare, come accade di solito alle mezze ali avanti cogli anni, vorrebbe tanto giocare di punta, semmai centravanti. Un po' difficile, osservo, adesso che il Napoli ha acquistato Beppe Savoldi...

« Per carità — mi risponde — **sono cose che si dicono tanto per dire, sogni proibiti; avrei dovuto pensarci parecchi anni fa, quando ero un'ala e Mimì Sericola mi diceva che avevo un avvenire assicurato come puntero. Poi con Lerici trovai posto come interno in prima squadra e così non ho cambiato ».**

Il centrocampo per lui non ha più segreti. Vi naviga da nocchiero esperto ormai da oltre un decennio. Conosce tutte le insidie. Sa, ad esempio, che se non si ha sufficiente autorità per farsi obbedire dai compagni, si possono fare, anche a trentatré anni, quanti ne ha oggi, figure di cacca.

« **Mi fanno ridere** — dice— **quei ragazzi che credono di poter fare da soli. Corrono come dannati, si spompano e poi non riescono più a connettere. Innanzitutto in mezzo occorre connettere, legare, richiamare le marcature, prendere fiato. Ottenuto ciò, può bastare anche un fazzoletto di terra per farsi valere. E' sufficiente far correre la palla, quella indiavolata sfera di cuoio, che a stargli dietro fa diventare matti ».**

Si parla di calcio in vacanza, con distacco. Senza i due punti, la classifica, la Juventus, Vinicio, i premi di partita, gli arbitri, le critiche del lunedì, ci si può soffermare su particolari che in fondo sono importantissimi.

Da un decennio il Napoli dipende o quasi da lui. La sua illuminata regia ha conferito uno stile alla squadra al quale anche Vinicio, dopo le inquietudini di avvio, ha dovuto sottostare.

« Chiedo scusa a Juliano » — disse Vinicio, dopo aver tentato di modificare il gioco della squadra. E ci dette allora dentro con la preparazione atletica, che in realtà è risultato il solo importante apporto — fatto salva pinzellacchera dell'off-side. — d'O' Lione alle rinnovate fortune del ciuccio. Per il resto ci ha pensato e ci pensa capitan Totonno. E' lui a dare gli equilibri e gli squilibri, molto rari, al gioco del Napoli. Stabilisce lui le posizioni, i rientri, gli scambi e via dicendo. Chi non lo ascolta rischia di restare per novanta minuti senza palla. Naturalmente lui queste cose non le dice, ma il suo governo è assoluto e riconosciuto. Anche perché, pure come uomo, fuori dal terreno di gioco, Juliano riesce a guadagnarsi la stima dei compagni.

Quest'anno, mentre Vinicio si rintempra a Capo Frjo, il capitano ne sta pensando delle nuove. Se lo vai a stuzzicare ti frega con l'ovvio, con risposte cioè scontate, come quella fornita quando gli ho chiesto se ritiene che con Savoldi tutto resti come prima nel Napoli.

« Certo » — ha risposto.

Poi ha incominciato col dire che lui Savoldi lo ha visto solo in TV. Ma ha proseguito schizzando un Savoldi che forse piace a lui. Quando ho cercato di scoprire cosa aveva lui in testa, se n'è venuto fuori alla solita maniera prudente, un po' affidando a Vinicio la responsabilità delle nuove geometrie napoletane e un altro po' garantendo che, sarà Savoldi stesso a proporre il gioco che meglio gli si adatta.

La verità è invece — almeno così mi è sembrato di capire — che Juliano tenterà di valorizzare al massimo il gran gioco di testa del bergamasco. Da anni infatti Juliano invocava una torre, un uomo-gru. Adesso che l'ha ottenuto vedrete che imporrà gli schemi che rimugina da tempo. Ma non lo dice. Lascerà solo che sia il campo a stabilirlo. Posso assicurare — conoscendo bene Juliano — che Savoldi segnerà quest'anno tanti gol di testa.

« **A terra** — sostiene il capitano — **si riesce sempre a essere controllati. Specie un centravanti, ne ha almeno due alle calcagna. Le vie del cielo sono invece — come dice la Bibbia — infinite. E lassù, o salti più degli altri o devi aiutarti con le spinte. E poiché Savoldi sarà « cercato sovente in area di rigore », se lo fermano male sono fior di penalty. Ecco perché avremo anche bisogno di un buon rigorista ».** Delineata la strada — che è quella aerea — che cercherà di sicuro il Napoli per ottenere dai due miliardi spesi per Savoldi il meglio, Juliano parla della Juve, indicandola astutamente sempre come la squadra da battere: **« Non mi sembra** — afferma — **che con Gori possa fare di più, ma è già abbastanza se ripete la scorsa stagione ».**

Poi accenna alla Fiorentina: **« In potenza l'undici che può avere un salto di qualità tale da sconvolgere tutte le previsioni. Il Torino resta minaccioso, ma il suo limite è forse nella sua rudezza, nella sua forza fisica, che chissà se Radice saprà impiegare per il meglio. Il Bologna sarà sicuramente meglio, anche perché** — osserva Juliano — **può adesso vantare una situazione economica delle più floride. Che non è poca cosa »**, precisa.

« Milan e Inter. Cosa dire? Il materiale del Milan è ottimo, ma le beghe saranno terminate quando il campionato inizierà? ».

Nerazzurri e Chiappella, secondo Juliano, si sono dati appuntamento per un rilancio. Tutti e due ne hanno bisogno per non tramontare definitivamente. Se si capiscono, l'Inter può venire molto avanti. Il problema è tutto lì.

Clory, la deliziosa spiga di grano, si avvicina portando per mano un paffuto bambolone dal casco d'oro: il figlioletto Marco. Le tre ragazze che corteggiono l'uomo più nero di Sanginetto, si struggono nell'attesa di uno sguardo. Fino al ventotto di luglio, la vita per Juliano andrà avanti beatamente così. Poi, certamente ancora più nero di oggi, si presenterà a Ferlaino per sistemare l'ingaggio. E anche Ferlaino, come è accaduto a Vinicio, vedrete che finirà per obbedirgli. Non si spendono due miliardi per l'artigliere Savoldi, per poi deludere chi dovrà caricarlo... Ferlaino questo lo sa bene.

Guido Prestisimone

SEGUE DA PAGINA 25

siasi suggerimento ma non perchè probabilmente Bernardini ritenesse di essere il solo a scegliere giusto, ma io penso che non abbia saputo neppure leggere perchè nei giornali, leggendoli tutti, una linea comune c'era e c'era anche, in qualche caso, una linea logica. Direi che anche il settimo capo d'accusa, la demagogia, per avere convocato tanti giocatori sia un'accusa senza fondamento, in fondo, perchè Bernardini ha continuato a convocare giocatori non per accontentare tante squadre: non ne ha bisogno; se c'è un'appunto che non potremo mai fare a Bernardini è quello di non essere onesto sul piano morale. Di conseguenza, ha semplicemente allargato di continuo queste convocazioni perchè inseguiva un sogno. Per quello che riguarda la decisione di escludere dalla Nazionale Rivera e Mazzola penso che questo sia stato uno degli incarichi precisi affidato dalla presidenza federale all'imputato. Bernardini io penso che non abbia fatto altro che eseguire un ordine. Era una condizione, una clausola, bisognava sbarazzare il campo da questi padroni, da questi padrini. Bernardini ha avuto questo coraggio, in fondo ha dimostrato di avere ragione perchè la reazione non è stata spropositata: ha avuto torto quando, senza Rivera e Mazzola, non è riuscito a costruire una squadra come noi avremmo gradito. Quindi da questa coerenza contro Rivera e Mazzola è nata poi la sua incoerenza delle sue scelte: scarso realismo, ecc. ecc. E veniamo al punto decimo, quello che riassume tutte le accuse perchè un allenatore che non riesce a fare risultati, può essere bravissimo sul piano dialettico, può avere un enorme passato, può convincerci anche in questa sede, ma purtroppo i risultati sono quelli che sono: otto partite, 54 giocatori impiegati, otto formazioni diverse, una sola vittoria con un rigore, una vittoria con disonore, direi, contro una sconfitta con onore a Mosca.

A questo punto, non ho esaurito l'argomento ma debbo fare molto presto e stringere. Ho chiesto al pubblico clemenza per i giornalisti ma debbo interessarmi anche di questo degnissimo imputato che abbiamo di fronte a noi. Cosa propongo? Io, tirando le somme, chiedo alla Corte che il dottor Fulvio Bernardini, colpevole per il sesto e il decimo dei capi d'accusa, visti gli articoli 1500 e rotti pubblicati su tutti i giornali, considerate le circostanze attenuanti (ciascuno fa quello che può con quello che ha, e non abbiamo molto e sarà molto difficile fare di più anche con uno diverso da Bernardini perchè oggettivamente la situazione è molto difficile) sia condannato a vincere le tre partite che gli rimangono nel Campionato d'Europa con l'augurio che le due squadre che più ci interessano si elidano a vicenda; e in subordine a portare la squadra italiana ai Campionati del mondo del 1978 in Argentina. Signori ho finito.

Presidente - La parola all'avvocato difensore.

Grandini - Vorrei dire soltanto poche cose: Bernardini non ha bisogno di alcun difensore perchè non si deve difendere da nulla e quindi non mi richiamerò assolutamente al suo passato, alle partite che fece in Nazionale come giocatore, allo spettacolo che diede in prima persona quando era in mutande e maglietta. Io riferirò soltanto che quando l'anno scorso la Nazionale tornò sconfitta dalla Germania, parlai con alcuni allenatori di grande prestigio ai quali domandai se avrebbero accettato di dirigere la Nazionale. Tutti mi risposero negativamente, aggiungendo che accettare quell'incarico era come buttarsi dalla finestra. Nessuno, ricordiamolo, ebbe il coraggio di accettare, nemmeno Allodi: solo Bernardini si dimostrò disponibile. Il mondo del calcio, ricordiamolo, è un mondo sclerotico dove tutti dicono le stesse cose: solo Bernardini ragiona con la sua testa e questo sta diventando un fatto imperdonabile. Io, invece, lo perdono. Per quanto riguarda l'accusa che è stata mossa all'imputato di non avere seguito i suggerimenti che gli venivano dai giornali, io dico che ha fatto bene: ha ragionato con la sua testa ed ha fatto il suo lavoro. Non è l'imputato ad essere in stato confusionale, ma siamo noi giornalisti che, invece di criticare ed analizzare, a volte suggeriamo.

Ed ora parliamo di Rivera e Mazzola: la loro esclusione non è stata nè un atto di coraggio nè una manifestazione di autolesionismo ma è stato un atto normalissimo di un Commissario tecnico cui noi non eravamo abituati e che ha preso una dicisione molto semplice; ha detto: questi due giocatori non vanno bene per i miei programmi, perchè dovrei chiamarli? Secondo me ha fatto benissimo, solo che in Italia Rivera e Mazzola sono Romolo e Remo per cui se ne chiamava uno sorgeva la polemica per l'altro; se si chiamavano tutti e due... era ugualmente polemica perchè questo è il nostro sistema. Rivera e Mazzola, per anni grandi calciatori, presi individualmente hanno reso grossi servigi alla Nazionale; negli ultimi anni, alla Nazionale hanno dato soltanto delle grane e delle polemiche. Bernardini, quindi, considerato che sono entrambi sulla trentina e oltre, ha fatto benissimo a rinunciare a loro. Io non ho altro da aggiungere, se non una precisazione in margine alla richiesta di condanna da parte dell'esimio P.M.: lui propone che Bernardini venga condannato a vincere le tre partite che gli rimangono per il Campionato europeo e in subordine a portare la Nazionale ai Mondiali del '78: io vorrei che fosse chiaro questo: poichè molti in Italia oggi sostengono che Bernardini non conta più nulla e che il vero C.T. è Bearzot, allora io direi questa richiesta di condanna formalmente infondata e propongo un'altra sentenza: che Bernardini venga assolto per non avere commesso il fatto, perchè non lo ritengo assolutamente responsabile dei risultati negativi ai quali la nostra Nazionale è andata incontro quest'anno: tutte le nostre squadre di club — che posseggono già una loro coesione — sono fallite miseramente nelle coppe europee e la Juventus, recentemente, ha perso tre volte su tre partite in Brasile.

De Cesari - Ma la Juve scherzava!...

Grandini - Ero pronto a questa obbiezione: faceva per scherzare. Allora noi facciamo sempre tutto per scherzare e poi facciamo pagare gli unici che possono pagare perchè noi i giocatori non li licenziamo, i presidenti non li licenziano perchè sono quelli che hanno i quattrini. Chi paga allora? L'allenatore. (Applausi).

Presidente - La Corte ha ascoltato con molto interesse la requisitoria del P.M. e l'arringa dell'avvocato difensore. E dobbiamo dire che ci riteniamo molto, molto soddisfatti per il tono di questa civilissima competizione dialettica sui problemi del calcio. Adesso, per l'ultima volta, la parola all'imputato: ha qualcosa da dire a sua difesa?

Bernardini - Apparentemente, posso essere apparso colpevole di mancata attenzione, di aver scelto qualche volta uomini non adatti, di avere mancato di captare le necessità tattiche durante la partita. Fondamentalmente mi ritengo innocente in modo assoluto perchè ho fatto questo lavoro dedicandovi i miei giorni e le mie notti con tutta l'attenzione possibile e cercando di esprimere quello che di calcio mi è rimasto nella testa attraverso la mia carriera. Vorrei precisare il particolare di Bearzot. Voi forse non lo credete, forse non crederete nemmeno a quello che vi dico, però noi dall'agosto scorso ad oggi abbiamo sempre lavorato di comune accordo. Ultimamente, a Firenze, ho detto: **l'ultima parola, in caso di dissenso la dico io, ma dissenso non ci sarà.** Era doveroso dirlo?: perchè? Per stabilire quali sono le vere responsabilità dello staff azzurro. E adesso io vi dirò che, contrariamente a quanto affermato categoricamente da alcuni giornali e cioè: parliamo, intervistiamo il C.U. della Nazionale Enzo Bearzot, questa cosa non mi è dispiacluta, perchè io penso che tra due o tre anni Bearzot potrà andare avanti da solo, tranquillamente, grazie agli insegnamenti che potrà avere da me. Però, sia chiaro che noi lavoriamo sempre di comune accordo, sempre in connessione di intenti ma in caso eventuale di un dissenso su un nome, su una scelta, su un modo di giocare, l'ultima parola la dirò io. Ma non la dirò in modo generico: la dirò dopo aver convinto Bearzot per la Nazionale A e Vicini per l'Under 23: gli uomini, cioè, che andranno in panchina. Anche se io non sarò in panchina non avrà importanza perchè noi saremo stati d'accordo su tutto: comunque se c'è qualche mossa da fare durante la partita, la farà quello che è più vicino ai giocatori, alla squadra: e cioè chi è in panchina. Voi dovete cercare non di capire ma di credere a queste parole: noi andremo d'accordo nel lavoro come se fossimo uno solo. Questo solamente volevo dire.

A cura di **Stefano Germano**
Le foto sono di **Lucio Parovel**

STAMPA

Dice Ghirelli: «Mondo cane...»

ROMA - L'ex giornalista sportivo Antonio Ghirelli (ha diretto nell'ordine « Il Calcio illustrato », « Tuttosport » e il « Corriere dello sport ») ha finalmente accettato di dirigere « Il Mondo ».

L'altra settimana mezza tiratura del giornale era già stata stampata con il commiato di Mario Pendinelli, quando da Via Solferino venne l'ordine di distruggere le lastre. Ghirelli seccato, era tornato a Roma dicendo che rinunciava a dirigere la gloriosa testata di Mario Pannunzio e Arrigo Benedetti.

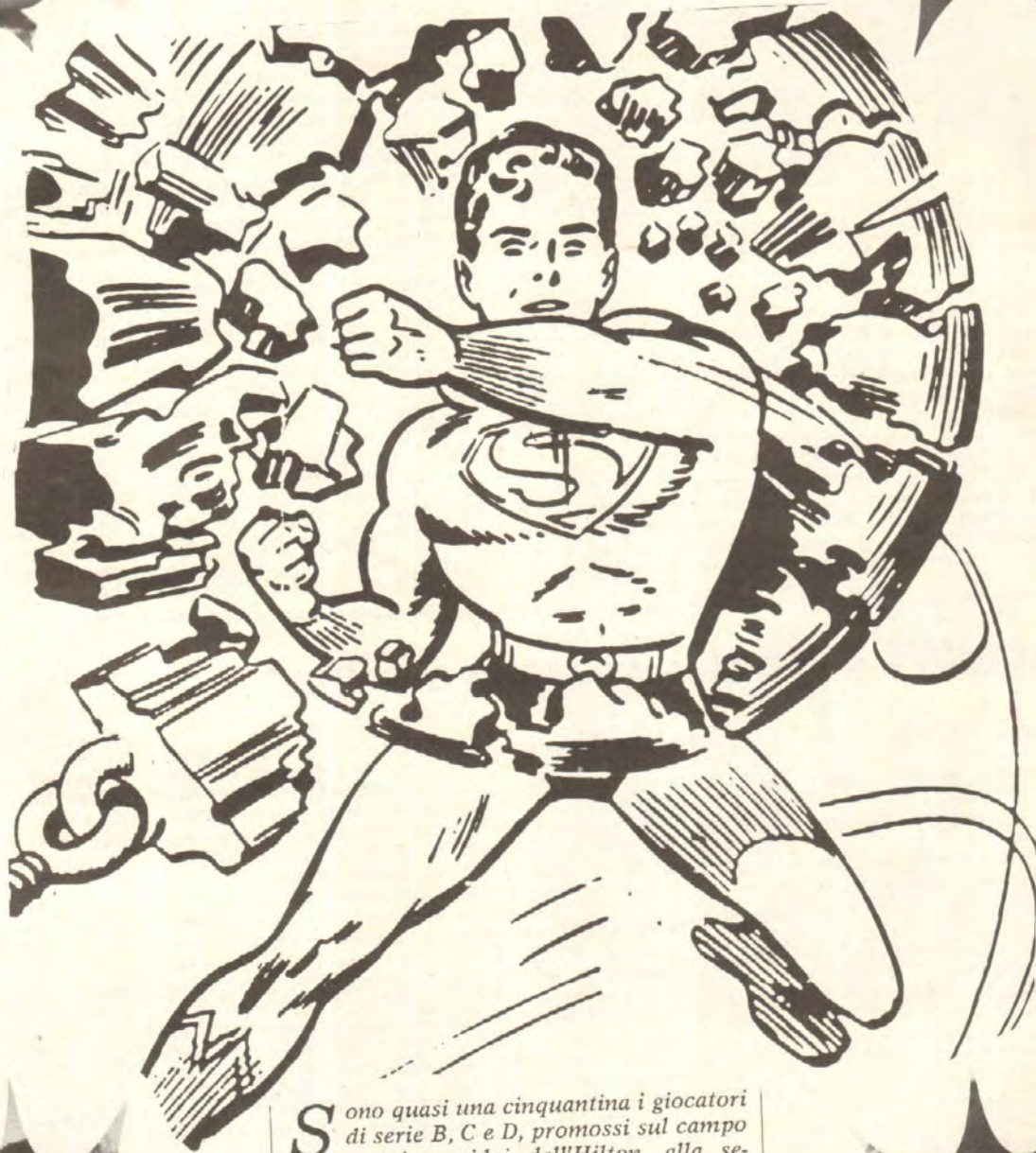
Si era scocciato per il voto dei redattori (21 sì e ben 11 no) e aveva dovuto accettare un documento che praticamente metteva il direttore al servizio della redazione. Però pensava che si trattasse di una formalità e che poi avrebbe fatto il direttore-dittatore, secondo il suo costume. Ma rimase di stucco quando chiese a un fattorino di portargli su il caffè dal bar e si sentì rispondere che poteva prenderlo alla macchinetta. **« Erano come due mondi in contrasto** - ha dichiarato un redattore a "Panorama" - **da una parte la redazione che, per quanto indebolita, era abituata ai metodi duri della lotta contrattuale, dall'altra un gentiluomo napoletano non abituato al modo, di lavorare e di trattare del Nord ».**

Ghirelli aveva avanzato tre richieste: 1) portarsi dietro Gastone Alecci, suo redattore capo prima al « Corriere dello sport » e poi al « Globo » (un gregario di fiducia, una specie di maggiordomo di lusso); 2) essere autorizzato a sospendere le pubblicazioni del « Mondo » per un paio di settimane; 3) trasferire a Roma i quattro quinti della redazione (per non lasciare Roma qualche mese fa Ghirelli aveva rinunciato alla direzione della « Gazzetta dello sport »: aveva detto subito che non si sarebbe trasferito a Milano nemmeno per dirigere il « Mondo »).

Il comitato di redazione gli fece sapere che non gli avrebbe concesso niente. Ghirelli mormorò **« Scusi dottor Rizzoli »**, fece un piccolo inchino, si infilò su un taxi e tornò a Roma. Il giorno dopo Angelo Rizzoli junior chiamò il direttore del « Corriere della Sera » Piero Ottone, lo caricò sul suo aeroplano privato e lo portò a Roma. A Roma convocarono Ghirelli, si chiusero tre ore in una stanza, e alla fine il direttore designato ritirò le dimissioni. **« Quello che mi faceva incazzare** - ha spiegato Ghirelli - **è che loro mi consideravano un nemico ».**

Sarà un rotocalco pendolare, scritto a Roma e stampato a Milano. Il programma è ambizioso: **« Sarà un giornale** - ha illustrato Ghirelli - **che inquadrerà i fatti di attualità in una dimensione culturale. Però non sarà di élite: cercherà di farsi portavoce della cultura e delle esigenze dei ceti emergenti, quelli che si sono espressi con il referendum e il voto di giugno. Per tutto questo ho bisogno soltanto di un clima sereno per rimboccarci insieme le maniche e rilanciare davvero "Il Mondo" ».**

Ma la redazione del « Mondo » sembra una polveriera. E Totò Ghirelli rimpiange le battaglie con Gianni Brera per il catenaccio. Almeno quelle erano sportive.

ARRIVANO I SUPERBOYS

Sono quasi una cinquantina i giocatori di serie B, C e D, promossi sul campo o nei corridoi dell'Hilton, alla serie A. Per alcuni di essi, Pavone, Gasparini, Rigamonti, Correnti, Picella, Bachlechner, tanto per fare dei nomi, si tratta di un ritorno nell'olimpo calcistico. Per altri la serie A è una novità assoluta. Inutile dire che tutti questi baldi giovanotti staranno pensando di doversi rimboccare le maniche per esprimere il meglio di se stessi e sognando un brillante avvenire.

Vediamo di cogliere tra questi ragazzi quelli che, secondo noi, hanno le maggiori qualità per affermarsi. Di ciascuno di essi tracceremo un breve profilo anagrafico-fisico-tecnico.

ARRIVANO I SUPERBOYS

LO GOZZO Antonio - Classe 1954 cresciuto nell'Acireale, affermatosi nell'Avellino e ora all'Ascoli. Un bel fisico, uno scatto eccezionale. Velocissimo. Buono in interdizione, eccellente nel gioco alto. Come difensore laterale interpreta il ruolo nella maniera più moderna.

MANCINI Franco - Portiere, anni 27. Dal « Città di Castello » alla Lucchese al Bari. Ora è del Bologna. Un salto diritto dalla C alla A. Ma il « Petisso » non dovrebbe correre alcun rischio. Tra i pali Mancini è formidabile. Pochissimi portieri hanno avuto ed hanno il suo senso del piazzamento e la sua rapidità. Una vera molla. Nelle uscite ha perfezionato molto la scelta di tempo e la decisione degli interventi.

DE PONTI Gianluca - Attaccante 23 anni. Un anno e mezzo fa giocava in promozione (Terranova Braccialoni di Arezzo). Passò alla Sangiovannese di Petagna e con gli azzurri valdarnesi si è guadagnato un posto in nazionale under 23 di serie C. Manuzzi lo h avoluto al Cesena, si dice, contro il parere di alcuni suoi consiglieri tecnici. In effetti De Ponti è giocatore imprevedibile. Ha i « numeri » per sfondare, per essere il Riva del domani. Gli si fa addebito di un carattere piuttosto estemporaneo. Tecnicamente è fortissimo in progressione. Cambia marcia due-tre quattro volte. Parte da lontano, preferibilmente sulla fascia destra per portarsi in zona tiro e « sparare » dai 16 metri autentiche cannonate.

TORRISI Fortunato - Laterale, 21 anni. Ha giocato nel Siracusa e dalla Sicilia è salito al nord sulle rive del Lario. Pare che Torrisi debba avere il difficile compito di sostituire nel Como il... miliardario Tardelli. E' un elemento fisicamente molto forte, elegante, eccelle nel takle, ottimo incontrista, valido nel gioco alto. Non disdegna di portarsi in zona tiro. Un bel destro.

FONTOLAN Silvano - Stopper, 20 anni. E' cresciuto nel fertile vivaio lariano. Alto, longilineo, abilissimo nell'anticipo e nel gioco alto. Contrasta bene. Ha buona predisposizione all'appoggio. In prospettiva è forse uno dei giovani più interessanti e promettenti. Vedremo come si adatterà alla massima categoria.

BOLDINI Simone - Terzino, anni 21. Un'altra speranza del Como. Cresciuto nel Milan, ceduto in comproprietà prima allo Spezia poi al Como. Con Marchioro ha disciplinato la sua disposizione tattica. Fisicamente ben messo è un marcatore attento, forte e preciso. Le sue proiezioni offensive vengono condotte essenzialmente sulle fasce laterali.

POZZATO Doriano - Centrocampista, 25 anni. Per tenerselo il Como ha rifiutato un'offerta di 700 milioni. Basterebbe questa considerazione per dire cosa valga il giocatore. Pozzato è un centrocampista dotato di grande intelligenza e di eccellente abilità nel controllo della palla. Giocatore rapido, ama portarsi negli spazi vuoti, sa « cercare » il compagno con pennellati passaggi di prima, sa convergere in zona tiro e cercare il gol.

BRESCIANI Carlo - Attaccante, 21 anni. La Fiorentina se lo è ripreso dal Foggia. Longilineo ha una conformazione muscolare così armonica e ben modellata da consentirgli eleganza e rapidità di movimento eccezionali. E' un attaccante che sa sfruttare con straordinaria abilità le sue doti di anticipo. Fortissimo nel gioco di testa. Lauro Toneatto, che lo ha avuto con se a Foggia, ci ha detto di aver visto pochissimi attaccanti saper giocare di testa così bene come lui.

FERRARI Giovanni - Attaccante, 26 anni. A lui il difficile ingrato compito di sostituire (e di non far rimpiangere) Chinaglia. Dopo aver girovagato dal Monza al Seregno, al Rovereto, al Brindisi, la sua consacrazione come uomo gol Ferrari l'ha avuta nel Lecce dov'è rimasto due anni per poi passare all'Avellino. Fisicamente è assai simile a Chinaglia, del quale ha le stesse « misure ». Ricorda Long John oltreché nel fisico possente, nella corsa e nella determinazione. Purtroppo a dispetto del fisico ha un carattere fragile.

LOPEZ Antonio - Centrocampista, 23 anni. Dal Pescara alla Lazio. Due anni fa giocava in serie C. L'anno prossimo, se saprà conquistarsi un posto, in serie A. Bel salto. Lo chiamano il « brasiliano ». Funambolico, eccellente palleggiatore, estroso, imprevedibile, corridore eccezionale. Certi suoi « numeri » ricordano la classe e l'estro di Sivori.

ANTONELLI Roberto - Centrocampista, 22 anni. Cosa non è già stato scritto di questo giovanotto apparentemente timido, ma con due occhi vivi e due gambe che... parlano col pallone? E' il Rivera del domani? Tecnicamente ne ha tutte le caratteristiche. Anche purtroppo, una certa predisposizione alla pausa. Comunque è veramente difficile trovare un giovane che abbia la sua classe.

CURI Renato - Centrocampista, 22 anni. Un piccoletto pieno di « sale ». Rapido nello smarcamento, felicissimo nell'appoggio, intelligente come pochi nella ricerca del compagno meglio piazzato, un'ottima tecnica di base. E il tipico uomo squadra, il famoso centromediano metodista tanto caro a Bernardini e forse altrettanto caro ad un Castagner che in serie A dovrà fare miracoli per sopravvivere.

NOVELLINO Walter - Centrocampista, 22 anni. Dalla C (Empoli) alla A (Perugia) senza fasi intermedie. Novellino è il tipico centrocampista a tutto campo. In eterno movimento, gioca tanto in difesa quanto in attacco. Buono in interdizione, eccellente in propulsione. Con Curi dovrebbe costituire una diagonale veramente preziosa ed efficace.

FERRONI Mauro - Terzino, 20 anni. Li compirà il dicembre prossimo. Dotato di classe, intelligenza, volontà e serietà professionale. Occhio a questo giovanissimo terzino biondo che la Sampdoria ha acquistato non badando a spese (250 milioni pagabili in due anni). Ferroni è una autentica promessa del nostro calcio. Gioca preferibilmente in anticipo, ma sa andare deciso, sicuro sul contrasto. Di testa è molto forte. I suoi piedi sono « buoni ».

SALA Patrizio - Centrocampista, 20 anni. Un altro esponente della linea verde. Un anno fa la Juventus lo aveva opzionato poi non ne fece di niente. Ora è al Torino. Viene dal Monza, come l'altro Sala, il più celebre Claudio. Dinamismo, interdizione, chiara, illuminata visione di gioco, abilità di palleggio e soprattutto capacità di giocare la palla di prima, sono le sue caratteristiche peculiari.

BERTUZZO Ezio - Attaccante, 23 anni. Un'andatura dondolante, talvolta scomposta, ma con un temperamento veramente fuori del comune. Non si arrende mai. E' sempre sulla palla non dà tregua all'avversario. Come attaccante di sfondamento preferisce lo spazio. Parte dalle laterali per convergere e sparare. Sa anche andare in profondità e rimettere colombelle al centro che sarebbero stati veri e propri inviti a nozze per... Savoldi.

TARDELLI Marco - Terzino-mediano, 21 anni. Giovanissimo lo chiamano già mister miliardo per via della sua altissima quotazione di mercato. Cominciò nei pulcini del Pisa giocando da ala. Poi Enzo Robotti lo trasformò in difensore... discesista.

Orio Bartoli

E intanto i supermen sparano a milioni

Dopo le « sparate » dell'Hilton, avremo quelle dei calciatori? C'è da giurarci. Siamo pronti a scommettere: la prossima battaglia del « grano » sarà particolarmente calda. Le prime avvisaglie vengono già a galla. Napoli in testa e non poteva essere diversamente. Tre anni fa Ferlaino fece fuori Zoff e Altafini. Ufficialmente per rinfrescare i quadri. In realtà per dare una sterzata, robusta, alla questione dei reingaggi che in casa partenopea aveva ormai assunto una spirale vertiginosamente pericolosa.

L'acquisto di Savoldi a quelle allucinanti condizioni ha nuovamente stuzzicato l'appetito ai giocatori partenopei. Juliano ha sparato, papale papale, una richiesta di 80 milioni. Il doppio di quanto si dice abbia avuto lo scorso anno. Anche Massa si è fatto avanti con una richiesta assai alta: 35 milioni. Non sono davvero pochi per un giocatore che l'anno precedente ne aveva avuti (poverino...!) solo 18.

Non finirà a Napoli. Quando si tratta di arraffare soldi i nostri calciatori sono molto più bravi di quando si tratta di far vedere sul campo cosa valgono. Ma la colpa, diciamolo a chiare note, non è loro. Le responsabilità maggiori cadono sulle spalle dei dirigenti. Sono loro che hanno sempre, diciamo sempre, ceduto alle richieste dei giocatori. Per dimostrare l'ingratitudine di Chinaglia, Umberto Lenzini, presidente della Lazio, ha sbandierato ai quattro venti, senza peli sulla lingua, i guadagni di Long John laziale: oltre 500 milioni esentasse in 6 anni. Ufficialmente.

Nessuno, almeno per quanto ci risulta finora, ha denunciato Lenzini per inosservanza delle norme federali in materia di retribuzioni ai calciatori. E il fatto, se è vero che la società laziale si è sobbarcata di pagare per Chinaglia anche gli oneri fiscali, dovrebbe essere trasferito sui banchi della giustizia ordinaria.

Il caso di Chinaglia sicuramente non è il solo. Ce ne sono altri, a tutti i livelli. Anzi, più si scende in basso nella scala dei valori calcistici più il rapporto società giocatore diventa oscuro, nebuloso. Da quanto in Italia è stato istituito il nuovo sistema fiscale i giocatori di categorie inferiori sono tornati a chiedere il sottobanco, ossia denaro corrisposto fuori lega per evitare di pagare le tasse; i giocatori delle massime società sono tornati a chiedere guadagni « puliti » ossia ingaggi al netto dalle tasse, un male che alcuni anni fa « Beppe » Chiappella non ebbe esitazione nel riferirci come male di importazione straniera. Furono infatti i Sivori, gli Altafini, i Sormani, tanto per far nomi, a chiedere retribuzioni al netto delle tasse.

Pareva che l'acquisto dei calciatori della previdenza ed assistenza dovesse costituire un calmiere dell'ingaggio. Non è stato così. Con o senza pensione, con o senza assistenza sanitaria, i calciatori hanno continuato ad alzare il prezzo delle loro prestazioni. Lo hanno fatto, dicono, perché l'ingaggio in fin dei conti è una retribuzione che deve variare parallelamente alla variazione della valutazione di mercato. Giusto. E ora che cosa accadrà? Quale sarà l'ingaggio di Savoldi? Quanto chiederà il « Beppe » da due miliardi al Napoli di Ferlaino per scendere in campo a tirar calci nel pallone? Difficile dirlo, ma intanto Juliano e qualche altro suo compagno di squadra hanno messo le mani avanti. Probabilmente i 500 milioni che la società partenopea ha messo a disposizione per i reingaggi annuali dei suoi giocatori non basteranno nemmeno per soddisfare la metà degli effettivi. E dietro la « spinta » del Napoli quanti altri esempi ci saranno?

E' presto per fare previsioni del genere. Ma non è certo presto per anticipare che le follie degli ultimi giorni all'Hilton avranno serie e imprevedibili ripercussioni in materia di reingaggi. Sarà interessante vedere come l'Associazione Calciatori si comporterà. Quali iniziative intenderà prendere.

Finora l'avvocato Campana si è eletto a paladino della crociata per la valorizzazione del calcio. Sottoscriviamo a piene mani certe sue iniziative. Non ultima quella sua protesta contro certe supervalutazioni del calcio mercato. Bravo! Ma il calcio si moralizza anche invitando i calciatori a non chiedere ingaggi e premi che suonano offesa alla miseria del Paese e soprattutto a non chiedere ingaggi e premi che sono al di fuori dei limiti stabiliti federalmente e che, peggio ancora, sono al di fuori di quella legge fiscale che tutti quanti vogliamo vedere applicata. Meglio però, se sulla pelle degli altri. □

IL CALCIO IN SLIP E IN ABITO DA SERA

D'estate si giocano i tornei notturni con campioni ingaggiati a centomila per sera. Ma non si deve sapere chi sono. A Pieve di Cento li ha ammirati Loredana Berté

Giocatori di contrabbando

La vedi con un pallone in mano a dare il calcio d'inizio di una partita, ed immediatamente condividi l'opinione di chi trovava immorali i due miliardi e passa pagati per i polpacci di Beppe Savoldi. Poi Loredana si distende (Zoff, magari, si sdraia o si tuffa, lei si distende), si aggiusta i foulard e subito sei d'accordo nello stabilire che il calcio è lo spettacolo più bello del mondo. Anche quando smette le rabbie e le paure del campionato ed entra in quel nirvana estivo fatto di tornei e di campioni della pelota in slip dernier cri che da Riccione a Torre Pedrera, dalla Versilia al Gargano, si concedono con parsimonia di tante « belle Otero ». Poi viene la sera ed i nostri eroi prendono armi e bagagli e diventano i protagonisti di « notturne » fra bar, oppure del primo « Cantacalcio » a centomila per sera, ma la garanzia dell'anonimato per non incorrere nelle multe della Società che non intendono rischiare i soldi investiti nella loro integrità fisica.

Così se li è trovati di fronte Loredana Berté a Pieve di Cento (per l'appunto al novello abbinamento calcistico-canoro) dove la sua « Bellissima » ha fatto passare in secondo piano le piroette di Vecchiè (Brindisi) di Pierino Ghetti (Ascoli), di Franco Battisodo (Bologna), del baby Chiodi (Bologna) per finire con Campanini (Ascoli), autore, nella serata, di 6 gol dopo di che ha salutato gli amici ed è rientrato negli spogliatoi. **« E durante le mie canzoni me li sono trovati davanti, già in calzoncini e maglietta, ma educati, silenziosi, per niente divi »**. Anzi, qualcuno ha fatto pure una timida richiesta d'autografo; qualcun altro ha voluto una fotografia assieme, da mostrare forse ai compagni durante il ritiro.

« E quando ho dato il calcio d'inizio, uno mi ha perfino fatto un complimento — ammette con orgoglio — **mi ha detto: brava Loredana. Poi si è vergognato, è diventato tutto rosso e si è nascosto dietro l'arbitro. Però mi ha fatto piacere ».**

Il calcio, quindi, ha imboccato il sentiero del solleone, è entrato a fare dei giochi estivi: come dire, dagli slip all'abito da sera. Purché sia calcio, vanno bene anche i tornei notturni. Il che dimostra ancora una volta che siamo curiosi. Siamo brava gente, d'accordo, ma siamo soprattutto curiosi.

Poi siamo pigri. Così abbinando la curiosità alla pigrizia vien fuori quella che è forse la nostra caratteristica nazionale; la furbizia. Furbizia di saper prolungare uno spettacolo anche a calendario chiuso. Di saper trovare la chiave giusta per farne diventare attori protagonisti chi — invece — non dovrebbe (a norma di regolamento) neppur vestire i panni della comparsa. E il tutto finisce in gloria. Anzi in divertimento. E tanto ci basta, fino al torneo successivo. Magari in un paese vicino.

Loredana, comunque, è pienamente solidale con questo speciale branco di stakanovisti. Sarà che durante i suoi recital canta e balla come neppure Raffaella Carrà sa fare (**« Se lo dite voi** — sorride — **io, comunque, ce la metto tutta »**), sarà perché li unisce una sorta di training comune, sarà tutto quello che volete, ma Loredana li capisce: **« O bella** — insorge — **perché mai non dovrebbero giocare? Si divertono e fanno divertire e quindi mi sembra assurdo volerli costringere ad ogni costo a fare vita sedentaria. Sarebbe come ammettere che chi fa il calciatore non è più in grado di intendere e di volere, ma c'è qualcuno che pensa per lui ».**

Non è propriamente così, però Loredana Bertè è tanto bella, ti pare che canti e balli solo per te ed il vedere un calciatore famoso che non perde una nota (neanche stesse ad ascoltare il Presidente in persona) val la pena di stare al (suo) gioco.

« Anzi, sai che ti dico? Che vorrei averne qualcuno nei due film che sto girando (con Grimaldi e con Bevilacqua; n.d.r.), **perché per me sono stati una grandissima sorpresa, li pensavo completamente diversi ed invece questo Cantacalcio mi ha divertito moltissimo ».**

Ecco fatto. Loredana finisce e se ne va. Adesso tocca al pallone e qualcuno dei suoi protagonisti comincia a pensare seriamente a quando all'uscita dall'allenamento, qualche ragazzina gli dice che è tanto bello, più bello di Alain Delon...

Claudio Sabattini

Con Loredana Bertè il calcio ha finalmente trovato una nuova dimensione: il Cantacalcio. Una veste estiva senza dubbio, ma meno seriosa e più divertente

Il Varese apre
la serie dei ritiri.
La Juve chiuderà

E gli ultimi saranno i primi...

LUGLIO

24 Raduno del **VARESE** in sede e partenza per il ritiro sull'Altipiano di Asiago;
raduno del **CAGLIARI** a Cagliari;

25 Raduno del **TORINO** in sede;

26 Partenza del Torino per Entreves;
partenza del Cagliari per il ritiro di Fosdinovo;

27 Raduno della **LAZIO** in sede;
Raduno ed inizio del ritiro del **BRINDISI** a Piobbico;

28 Raduno del **BOLOGNA** in sede;
raduno dell'**ATALANTA** in sede e partenza per il ritiro di Ziano di Fiemme;
raduno del **PESCARA** in sede;
raduno del **VICENZA** in sede e partenza per il ritiro di Asiago;
partenza della Lazio per il ritiro di Pievepelago;

29 Raduno del **CESENA** in sede;
raduno del **COMO** in sede;
raduno della **SAMPDORIA** in sede e partenza per il ritiro de La Margara;
partenza del Bologna per il ritiro di Abbadia S. Salvatore;
raduno della **SPAL** in sede;

30 Raduno dell'**ASCOLI** in sede;
raduno dell'**INTER** in sede e partenza per il ritiro di S. Pellegrino;
raduno dell'**AVELLINO** in sede;
raduno del **CATANZARO** in sede;
partenza del Pescara per il ritiro di S. Vittoria Matenaro;
partenza del Cesena per il ritiro di Cingoli;
partenza della Spal per il ritiro di Nocera Umbra;
partenza del Como per il ritiro di Canzo;

31 Raduno del **MILAN** in sede e inizio del ritiro a Milanello;
raduno in sede del primo scaglione della **JUVENTUS** e partenza per il ritiro di Villar Perosa;
raduno del **PERUGIA** in sede;
raduno del **BRESCIA** in sede;
raduno ed inizio del ritiro del **FOGGIA** a Pavullo;
raduno del **GENOA** in sede e partenza per il ritiro di Barga;
raduno del **MODENA** in sede;
raduno del **NOVARA** in sede e partenza per il ritiro di Gozzano;
raduno ed inizio del ritiro del **TARANTO** ad Asti;
raduno ed inizio del ritiro della **TERNANA** a Spoleto;
partenza del Catanzaro per il ritiro di Platania;

AGOSTO

1 Raduno della **FIORENTINA** in sede;
raduno ed inizio del ritiro del **CATANIA** a Gubbio;
raduno ed inizio del ritiro del **PALERMO** a Recoaro;
raduno del **PIACENZA** in sede e partenza per il ritiro di Castellarquato;
raduno della **SAMBENEDETTESE** in sede e partenza per il ritiro di Amandola;
partenza dell'Ascoli per il ritiro de L'Aquila;
trasferimento del Torino al ritiro di S. Vittoria Alba;
partenza dell'Avellino per il ritiro di Sulmona;
partenza del Brescia per il ritiro di Lodrone;
partenza del Modena per il ritiro di Montecreto;

2 Raduno ed inizio ritiro della **ROMA** a Brunico;
raduno della **REGGIANA** in sede e partenza per il ritiro di Marola;
partenza del Perugia per il ritiro di Norcia;

3 Raduno ed inizio del ritiro del **NAPOLI** a Il Ciocco;
partenza della Fiorentina per il ritiro di Massa Marittima;

4 Raduno ed inizio del ritiro del **VERONA** a Veronello;

7 Raduno in sede del secondo scaglione della **JUVENTUS** e partenza per il ritiro di Vilar Perosa;

AMICHEVOLI - Serie A

10 AGOSTO	
Fosdinovo	**Fosdinovo-Cagliari**
S. Pellegrino	**Inter A-Inter B**
12 AGOSTO	
Massa	**Massese-Cagliari**
14 AGOSTO	
Lucca	**Lucchese-Cagliari**
L'Aquila	**Aquila-Ascoli**
Viareggio	**Viareggio-Inter**
Quattordio	**Sampdoria A-Sampdoria B**
Montecatini	**Montecatini-Napoli**
15 AGOSTO	
Cingoli	**Cingoli-Cesena**
Brunico	**Brunico-Roma**
Massa	**Massese-Milan**
Massa Marittima	**Massetana-Fiorentina**
16 AGOSTO	
Pievepelago	**Pievepelago-Lazio**
17 AGOSTO	
Rimini	**Rimini-Bologna**
Asti	**Asti-Sampdoria**
Civitanova	**Civitanovese-Ascoli**
Bolzano	**Bolzano-Roma**
Vilar Perosa	**Juventus A-Juventus B**
Ravenna	**Ravenna-Inter**
Lucca	**Lucchese-Napoli**
Giulianova	**Giulianova-Perugia**
Canzo	**Canzese-Como**
18 AGOSTO	
Riva del Garda	**Benacense-Roma**
19 AGOSTO	
Cesena	**Santarcangelo-Cesena**
20 AGOSTO	
Pesaro	**Vis Pesaro-Ascoli**
Massa Carrara	**Massese-Fiorentina**
Bergamo	**Atalanta-Lazio**
Bologna	**Bologna-Brescia**
Genova	**Genoa-Milan**
Torino	**Juventus-Romania**
Cinzano	**Cinzano-Torino**
21 AGOSTO	
Rimini	**Rimini-Cesena**
S. Benedetto	**Sambenedettese-Inter**
Perugia	**Perugia-Nazionale Kwait**
Mantova	**Mantova-Roma**
S. Giovanni Valdarno	**Sangiovannese-Napoli**
Pavia	**Pavia-Como**
Casale	**Junior Casale-Sampdoria**
23 AGOSTO	
Roma	**Lazio-Sampdoria**
Rimini	**Rimini-Roma**
Pescara	**Pescara-Juventus**
Bologna	**Bologna-Ascoli**
24 AGOSTO	
Viareggio	**Viareggio-Fiorentina**
Verona	**Verona-Inter**
Senigallia	**Senigallia-Cesena**
Bergamo	**Atalanta-Milan**
Lucca	**Lucchese-Bologna**
Napoli	**Napoli-Zagabria**
Macerata	**Maceratese-Perugia**
Cremona	**Cremonese-Como**

AMICHEVOLI - Serie B

10 AGOSTO	
Predazzo	**Predazzo-Atalanta**
Arquà	**Arquatese-Piacenza**
13 AGOSTO	
Amandola	**Amandola-Sambenedettese**
14 AGOSTO	
Ponte S. Pietro	**Ponte S. Pietro-Atalanta**
Pavullo	**Pavullo-Foggia**
Montecreto	**Montecreto-Modena**
Cremona	**Cremonese-Palermo**
15 AGOSTO	
Spoleto	**Spoleto-Ternana**
Asiago	**Asiago-Varese**
16 AGOSTO	
La Spezia	**Spezia-Genoa**
17 AGOSTO	
Cremona	**Cremonese-Atalanta**
Piacenza	**Piacenza-Parma**
Ancona	**Anconitana-Catania**
Alba	**Albese-Varese**
S. Benedetto	**Sambenedettese-Teramo**
18 AGOSTO	
Asti	**Astimacobi-Taranto**
Teramo	**Teramo-Sambenedettese**
20 AGOSTO	
Arezzo	**Arezzo-Brindisi**
Parma	**Parma-Palermo**
Alessandria	**Alessandria-Varese**
S. Sepolcro	**S. Sepolcro-Catania**
Ravenna	**Ravenna-Foggia**
Modena	**Modena-Reggiana**
21 AGOSTO	
Seregno	**Seregno-Varese**
24 AGOSTO	
Martina Franca	**Martina Franca-Brindisi**
Terni	**Ternana-X**
Genova	**Genoa-Sambenedettese**
Seregno	**Seregno-Palermo**

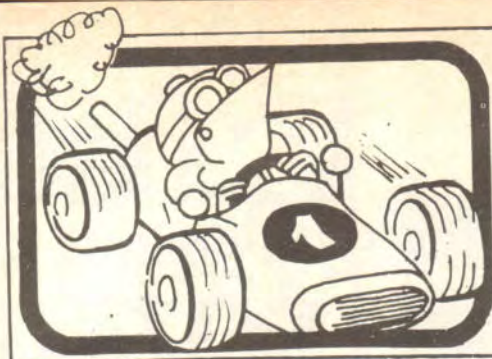
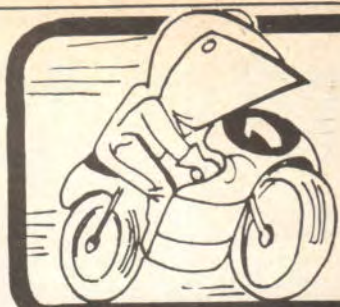
COPPA ITALIA

27 AGOSTO

Girone A: Juventus-Taranto; Ternana-Inter; riposa Sambenedettese.
Girone B: Genoa-Bologna; Modena-Como; riposa Atalanta.
Girone C: Cesena-Napoli; Palermo-Foggia; riposa Reggiana.
Girone D: Ascoli-Lazio; Varese-Brescia; riposa Avellino.
Girone E: Milan-Perugia; Spal-Brindisi; riposa Catanzaro.
Girone F: Piacenza-Sampdoria; Roma-Pescara; riposa L.R. Vicenza.
Girone G: Cagliari-Catania; Verona-Torino; riposa Novara.

31 AGOSTO

Girone A: Inter-Juventus; Sambenedettese-Ternana; riposa Taranto.
Girone B: Atalanta-Genoa; Bologna-Como; riposa Modena.
Girone C: Foggia-Cesena; Napoli-Reggiana; riposa Palermo.
Girone D: Avellino-Ascoli; Lazio-Varese; riposa Brescia.
Girone E: Brindisi-Milan; Catanzaro-Spal; riposa Perugia.
Girone F: L.R. Vicenza-Piacenza; Sampdoria-Roma; riposa Pescara.
Girone G: Catania-Novara; Torino-Cagliari; riposa Verona.

● **I gironi eliminatori di Coppa Italia continuano il 7, 14 e 21 settembre.**

Emerson Fittipaldi fermo ai box per il cambio delle gomme

Chiusa ogni polemica sul G.P. d'Inghilterra, Ferrari e Lauda dovranno guardarsi le spalle dal campione del mondo in carica

Con Fittipaldi sulla coda

di **Marcello Sabbatini**

In pochi minuti i responsabili del Reale Automobile Club inglese hanno sbrigato la 'formalità' di respingere il reclamo presentato dal general manager della March, l'avvocato Max Mosley, avverso il risultato ufficializzato dello sconcertante G.P. John Player Special, decima prova del mondiale piloti F.1 '75. Pochi minuti per bruciare la richiesta di una revisione della classifica che mirava ad ottenere per Vittorio Brambilla il secondo posto finale, iniziativa dalla quale la Ferrari si era dissociata improvvisamente nella mattinata di lunedì 21 luglio, a due ore dall'inizio della riunione del RAC. Da Maranello era stato personalmente Enzo Ferrari che aveva richiamato il suo d.s. avvocato Montezemolo a un « fair play » di circostanza, probabilmente perché si era valutato che, nonostante tutte le orchestrazioni di comodo su presunti errori degli organizzatori, avallati dalla stampa nazionale più orecchiante e conformista, la decisione del direttore di corsa Delamont fosse esatta col richiamo a norme precise regolamentari.

Con questo rigetto di reclamo (che la March ha « signorilmente » accolto rinunciando a procedere per mezzo dell'organo superiore, in quanto ha preso atto che, mancando una legislazione generale in materia, il RAC ha dovuto applicare le proprie norme specifiche) si conclude la piccante « coda » di uno dei Gran Premi più sconcertanti degli ultimi anni. Una coda che ha peraltro la sua premessa nella comunicazione data alle ore 13 di sabato 19 luglio, cioè un'ora prima del via al G.P.: **a tutti i consociati costruttori F.1 che — viste le condizioni atmosferiche alterne ma abituali per l'Inghilterra — la corsa non sarebbe stata sospesa in caso di pioggia ma portata avanti comunque sino alla fine**

➞

(anche se poi per la carambola gigante del 56. giro si è poi deciso di fermarla dando per buona la classifica sul campo (come vuole la norma) al giro precedente l'esposizione della bandiera rossa avvenuta al 57. giro su Fittipaldi).

Questo è stato anche un altro dei marchiani errori di critici dell'operato degli organizzatori inglesi, cioè di aver voluto individuare nel « giro in meno » sottratto a tutti meno che a Fittipaldi la motivazione della validità del reclamo avanzato. In realtà anche a Fittipaldi, vincitore comunque indiscusso, è stato tolto un giro perché lui ne aveva portati a compimento 57 ed è stato classificato con 56. Tutto regolare insomma, nella pur sconcertante irregolarità della vicenda di un Gran Premio sprint nel quale sono state cambiate più gomme (tra slick e scolpite da pioggia a più ripresa) che non in tante gare di durata. Ma questo è un altro discorso: se non ci si mette d'accordo di applicare almeno per la F.1 il sistema americano di neutralizzare la corsa in caso di pioggia, non serve ora recriminare. Come non si recriminò quando la Ferrari un anno fa a Jarama vinse a mani basse proprio sfruttando questo elemento meteorologico. Ma evidentemente i critici di casa nostra non sapevano che pesci pigliare ritrovandosi con uno svolgimento di gara e un risultato che in pratica, anche se Lauda conserva 14 punti di vantaggio sul ritrovato Fittipaldi nella classifica iridata, rimette tutto in discussione. Il mondiale è ancora tutto da giocare e il momento è delicato per la Ferrari, anche se le prestazioni di Regazzoni a Silverstone hanno dimostrato, con la spavalderia come ha potuto andare in testa nel momento in cui la pioggia non c'era, che la 312 T riesce a tenere il passo di punto sui rivali anche sugli avversari che, almeno sul veloce, apparivano più competitivi.

Vittorio Brambilla ha dimostrato, sul difficile percorso del Silverstone, di essere pronto, con la sua March Beta, per cogliere quel risultato positivo che gli manca

Errori a parte al box Ferrari per il rimontaggio della gomma di Lauda, resta un dubbio: fino a che punto la più accentuata validità agonistica di Regazzoni sulla pista da 200 e passa all'ora di media è da ascrivere alla migliore grinta dello svizzero in queste condizioni o a una studiata tattica temporeggiatrice e rallentata di Lauda, aggravatasi per l'errore al box. Se non addirittura, come ipotizza lo stesso Fittipaldi in uno « scambio » di motori migliori tra i due ferraristi. Perché certo, era curioso notare con quale facilità Regazzoni potesse andar via ai rivali, mentre Lauda veniva man mano risucchiato da chi gli era alle spalle (e la pioggia ha impedito una miglior valutazione di questo particolare). Ciò potrebbe far pensare a una scelta preordinata di un G.P. inglese da offrire a Regazzoni come premio per il suo impegno recente e per la sua voglia di vincere, come calumet della pace con il collega austriaco finora con più attenzioni rispetto a quanto avvenuto a Clay nel '74. Tanto non sarebbe cambiato molto se Regazzoni avesse vinto (togliendo punti a altri avversari pericolosi come Fitti) e Lauda si fosse limitato a far punti.

Gli showers di Silverstone (leggi scrosci d'acquazzone) ci hanno messo lo zampino, specie a quel 18. giro quando la corsa a vincere solitaria di Clay è stata frenata da una mancanza di bandiere giallorosse che lo avvisassero, sempre alla trappola della curva club.

Marcello Sabbatini

a cura di **Bruno De Prato**

Agostini resterà a bocca asciutta?

Tempi duri per « big Ago » e la Yamaha che all'inizio del campionato promettevano fuoco e fiamme

Ci sono serie probabilità che Agostini quest'anno non conquisti alcun titolo mondiale, cosa che non accadeva dal '66. Ma l'anno appare magro non solo per Agostini, ma anche per la Yamaha, che come sempre aveva esordito all'inizio del campionato con un programma a tutto cartello, con la sola esclusione della classe 50.

La classe 125 è apparsa presto fuori portata per il campione del mondo in carica Kent Andersson e per la sua Yamaha, che in questa classe aveva preso una certa abitudine a vincere.

La Morbidelli non le ha fatto toccar palla, e ancor meno titolo. La partita, come noto, è già finita, ma le macchine pesaresi non hanno mollato neanche in Svezia, continuando la serie dei loro uno-due. Nella 250 la Yamaha deve recitare un quanto mai doveroso mea culpa, avendo dato credito all'astro Cecotto solo in finale di campionato, e anche malamente, visto che gli inconvenienti tecnici sulla macchina semiufficiale, che gli è stata affidata dopo il ritorno in Giappone di quella scarpa di Takai, sono stati frequenti, molto più di quello che gli è capitato con la sua privatissima 250, assistita dai suoi fidi meccanici, senza tanti stuoli di ingegneri con gli occhi a mandorla. Per altro Cecotto è anche colui che quasi certamente porterà alla Yamaha l'unico titolo di quest'anno, sottraendolo ad Agostini, anche lui afflitto da non pochi guai. Nella 500 è ancora Read, con la sua tenacia, la sua costanza, la sua grinta immensa che sembra poter far omaggio alla MV di un titolo tutto inventato, quanto meno largamente inatteso, dopo un esordio deludente, tutto a favore della Yamaha. Ma i titoli si vincono anche come sta facendo Read. Certo ha avuto dalla sua una notevole dose di fortuna in queste ultime gare, soprattutto ad Anderstorp, pista che da tutti era considerata favorevole ad Agostini. Adesso c'è ancora la Finlandia che dovrebbe andare bene alla Yamaha e al suo alfiere bergamasco, poi la Cecoslovacchia, notoriamente gradita a Read. Non si è parlato di Sheene, vincitore indisturbato in Svezia, perchè l'asso inglese è fuori gioco per la conquista del titolo. La caduta di Daytona avrà, oltre a quelli fisici, anche questo strascico, forse più doloroso e spiacevole per Barry, che ora dispone di una macchina formidabile. Circa la MV, come potete leggere nell'articolo dedicato al cav. Spairani, si impone la assoluta priorità al progetto Bocchi relativo al 4 cilindri boxer. La macchina deve essere pronta per l' anno prossimo, oppure sarà meglio non scendere in campo. □

Una sola volta la macchina bianco-celeste si è fermata: a Misano per la defaillance di una candela

Morbidelli, l'inarrestabile

Prima di parlare della macchina che ha ridotto ad un monologo il campionato mondiale per la classe 125, riteniamo sia giusta fare ammenda, nei confronti di quello splendido sportivo che è Giancarlo Morbidelli, del fatto che della sua macchina non è che ne abbiamo parlato moltissimo sulle pagine del nostro settimanale. L'impresa mondiale gli era sfuggita nel '72, con la morte di quel grande e spesso sottovalutato campione che era Gilberto Parlotti. Da allora è stato tutto un arrancare, un rincorrere piloti e risultati, senza che i primi si dimostrassero in grado di portare i secondi, forse anche perché la macchina non era all'altezza della situazione. Poi è arrivato il deus ex machina, detto in senso letterale, visto che Georg Moller si è dimostrato un vero mostro, capace di realizzazioni talmente superiori a quanto gli altri sono stati in grado di mettere in linea, da dare alle macchine bianco-celesti un vantaggio enorme su tutte le altre.

Quello che ha lasciato allibito gli avversari e i tecnici è stata l'abbinata imbattibile di strapotenza e totale affidabilità che ha caratterizzato il comportamento del nuovo propulsore durante tutta la stagione. Se non andiamo errati una sola volta una macchina bianco-celeste si è fermata, quella di Pilieri a Misano, in apertura di stagione, per la defaillance di una candela. Roba da ridere. Da quella volta le due bicilindriche, due tempi pesaresi sono sempre andate come dei martelli, inarrestabili. Evidentemente dentro alla pancia del motore ci deve essere un sacco di roba di prima qualità, ma credo che soprattutto ci sia una esecuzione accuratissima ed una progettazione eccezionalmente esperta, ben calibrata, in cui tutti i componenti sono perfettamente dimensionati, senza punti deboli e senza pesi in eccesso, che servono solo a far aumentare i carichi di stress degli organi in movimento. Il motore in sè stesso è un bicilindrico raffreddato ad acqua, con i cilindri fortemente inclinati in avanti. Il ciclo è a due tempi con induzione a valvola rotante. La potenza è valutata in circa 44 HP alla ruota, con una gamma di giri di utilizzazione veramente sorprendente se messa in relazione alla elevatissima potenza specifica.

Evidentemente l'aggettivo sorprendente che ricorre sempre a quelli che sono stati fino a ieri gli standard con i quali siamo stati abituati a confrontare le prestazioni dei motori. Si era sempre detto che il due tempi a disco è un motore impiccato, dai rendimenti ostici, recalcitrante. Moller ha dimostrato che il suo 125 può reggere qualsiasi confronto, che è trattabile e utilizzabile quasi come un quattro tempi, ma enormemente più potente di quanto un quattro tempi di quella cilindrata potrebbe mai essere. Si dice che l'accoppiamento cilindri-pistoni nel Morbidelli sia realizzato con tolleranze di uno-due centesimi. E' anche questo un dato che lascia stupiti. Con un gioco così stretto si portebbe fare a meno dell'unico segmento che, pare, il motore di Moller abbia conservato. La forma del pistone, del cilindro, i materiali con cui sono realizzati e la loro esecuzione, tutti elementi critici per la funzionalità e l'affidabilità del motore. Così poco gioco, eppure non ha mai grippato. Affascinante. E non si è mai rotto un albero o rotta una gabbietta.

Alla luce di tutto questo le considerazioni sulla guidabilità della macchina passano in seconda linea. Bisognerebbe fare un telaio di gomma per buttare a mare tutto quello che può dare un motore del genere. Ma Morbidelli non aveva esattamente questo in mente dando vita alla sua macchina. Piuttosto aveva l'iride del mondiale, che è regolarmente arrivata, con buon anticipo sulla fine del campionato. □

La 900 NCR — del tandem Ferrari-Grau — si è imposta in una gara massacrante che ha registrato la débacle di Spaggiari: su sessanta partenti, solo trentatré hanno tagliato il traguardo

Gli artefici della vittoria Ducati al Mugello: a sinistra, uno dei due vincitori, Virginio Ferrari. Sopra, foto di gruppo del clan Ducati, dirigenti compresi

Maxi-Mugello firmato Ducati NCR

Poca gente sul circuito del Mugello per assistere ad una gara che invece meritava il tutto esaurito per i suoi contenuti tecnici, ma soprattutto per quelli spettacolari che hanno assunto tinte drammatiche sul finale di gara. Emozionante, tirata allo spasimo, esaltante, la Mugello 1000 è una gara riservata alle maximoto di serie o derivate dalla serie con regole piuttosto abbondanti, per nulla costrittive. Addirittura la cilindrata limite è di ben 1200 cc, come al Bol d'Or, e nessuno ha così motivo di presentare reclami. Non esiste neppure il parco chiuso per le verifiche, almeno per questa gara, visto che, una volta che abbiano un sistema di avviamento di serie, per poter essere accettate, le moto non sono più sottoposte a verifica. Il fatto di disporre di un qualche sistema di avviamento di serie preclude la partecipazione alle macchine che nascano per puri scopi corsaioli. Niente Yamaha 700, che invece vedremo al Bol d'Or anche quest'anno, niente mostri da corsa. Una formula che ci trova assolutamente d'accordo, e d'accordo siamo anche in relazione alla scelta della distanza da percorrersi. 1000 chilometri, o al massimo 1000 miglia sono abbastanza da tirare fuori tutte le istanze tecniche di un tale tipo di gare, con in più il pregio spettacolare di essere corsa ad un ritmo estremamente più tirato di quello tipico delle maratone da 24 ore. In questo modo la selezione diventa intollerabile per i più. La falcidia è stata notevole: 33 non hanno finito su 60 partenti: una selezione spietata che dice come da queste gare venga veramente una indicazione dei valori in campo in termini di prodotto di base da adattarsi per le gare. Ha vinto la Ducati 900 NCR, la stessa del trionfo del Montjuich di due settimane fa. Ma questa volta la vita è stata più dura. Al via sono scattate in testa le due Laverda 1000 ufficiali, seguite dalla Japauto di Mandracci e via via dalle altre macchine in lizza. Dalle retrovie recupera rapidamente una delle due Ducati 750 SS preparate dal campione Bruno Spaggiari, già pilota ufficiale della Ducati quando questa correva ufficialmente. La sua incredibile sensibilità ed esperienza gli ha permesso di mettere a punto in modo impeccabile la parte ciclistica delle sue due macchine, che abbiamo visto tante volte vittoriose nelle gare per moto di serie che si svolgono sui pochi motoautodromi disponibili in Italia. Al Mugello non potevano vincere. Pur guidandosi meglio della 900 di Grau, questa volta in coppia con Virginio Ferrari, le Ducati-Spaggiari dispongono di un motore strettamente di serie, pesano di più e hanno meno coppia e meno potenza massima. Il 900 basta che giri a 7000 giri per ottenere gli stessi cavalli che l'altra tira fuori a 9000 e oltre. Questo dà una misura delle possibilità che la 900 aveva di vincere. Potevano essere tre posti in fila, invece è stato uno solo, ma quello che conta, il primo. Se la condotta di gara delle macchine di Spaggiari è stata dissennata, continuamente di attacco, bisogna riconoscere ad essa il merito di avere esaltato la gara, togliendola da quella lagna di passo regolare che finisce sempre per caratterizzare le maratone motoristiche. La macchina di punta dello schieramento Spaggiari ha rotto mentre era seconda, l'altra è stata squalificata per essere stata fatta entrare nei box per l'uscita, avendo già superato l'imboccatura dell'area di servizio al momento in cui ha rotto la catena. Peccato. Di tre Ducati in testa nel volgere di tre giri ne è rimasta una sola, con buon margine su una Japauto e su una

Regolarità: cerchiamo un'alternativa

La regolarità è una specialità motociclistica fuoristradistica che richiede ai piloti ed alle macchine doti eccellenti. Una specialità dagli elevati contenuti tecnici, sotto questo aspetto niente da dire, anzi, non c'è specialità motoristica così massacrante, ma c'è un aspetto della Regolarità che non ci ha mai convinti. Non è il caso di parlare del nome « Regolarità », anche se negli ultimi tempi si è lavorato molto per trasformare la specialità in « Irregolarità », è la formula stessa su cui si articolano le gare. Partenza a tempo, marcia di avvicinamento con tabelle orarie, prove speciali di accelerazione e cross. Un macello, non si capisce niente di quello che succede, per avere i risultati bisogna aspettare fino alle ore piccole, ma è soprattutto la spettacolarità che non esiste. Confrontata con il cross, la regolarità è una barba terribile. A seguirne ogni gara è rimasta solo la gente della bergamasca, dove la regolarità continua ad avere la sua indiscussa culla e fucina di campioni. Ma se è vero che lo sport non deve avere, per quanto possibile, carattere di esclusività e di settarismo, non ci pare che la situazione di questa specialità sia in linea con questi principi, validi o meno che siano non stiamo qui a deciderlo. Probabilmente il dottor Tremaglia, nume assoluto della regolarità italiana e, ovviamente bergamasco, ci odierà a morte per quello che stiamo scrivendo, ma a noi pare che la regolarità come la si corre adesso dovrebbe essere buttata a mare di peso. Al suo posto noi pensiamo che la si possa reinventare con un po' di fantasia ricalcando l'esempio esaltante delle gare « enduro » americane. In questo tipo di gare si parte tutti assieme, in riga. In America, dove lo sport è prima pratica e poi tifo, partono fino a due, trecento moto, tanto che il via viene dato sparando un razzo. E po la galoppata si snoda per un percorso marcato nei suoi punti principali, con rifornimenti a distanze prestabilite, che fanno anche funzione di controllo, più per vedere se si sono persi in molti, visto che qui vince chi arriva primo, come succede normalmente in tutte le competizioni comprensibili a tutti.

Si dirà che in Italia di spazi grandi e aperti come negli USA non ce ne sono, noi il deserto del Mojave non sappiamo neanche cosa sia, e lo stesso vale per la Baia 1000, cioè a dire mille miglia attraverso il deserto della Bassa California, giù giù fino al confine messicano. Ma in compenso ci sono certi fiumi il cui greto può costituire un'ottima pista, fuori dai pedi di tutti, senza rovinare campi nè intasare strade. Poi ci sono delle zone dell'Appennino centrale e meridionale che sembrano poter andar bene, la Sardegna, la Sicilia, le zone carsiche e altre pedemontane delle alpi. Fanno la Marcialonga? e perchè non farla in moto, con percorso ascendente e discendente da ripetersi tre o quattro volte per un minimo di 4-500 chilometri. O anche meno se qualcuno ha il culetto delicato. Il chilometraggio conta relativamente, è la formula che riteniamo non potrebbe non entusiasmare gli appassionati. Immediata, senza tante equazioni per ottenere le classifiche, travolgente come una carica del 7. Michigan del compianto Custer. Se vi capita, tornate a vedere « On any sunday », da noi noto con il titolo: « Il rally dei campioni », un titolo cretino per un film splendido, vale la pena dare un'occhiata attenta a quelle orde di matti che si lanciano alla conquista del deserto, e poi immaginate di essere lì di persona, a correre o a guardare, poco importa, vedrete che c'è poco da annoiarsi, altro che tabelle di marcia e prove speciali.

Kawasaki, ambedue francesi. Queste due macchine si sono date battaglia in modo esaltante, facendo restare il pubblico col fiato sospeso per la furia con cui Mandracci sulla Japauto si è lanciato alla conquista della seconda posizione. Il vantaggio della Kawasaki di Luc si è ridotto progressivamente poi è passato secondo Mandracci, ma era un continuo alternarsi, data anche la sostanziale equivalenza dei valori in campo. Poi il dramma. Luc si arresta per la rottura della batteria, mentre a due giri dalla fine Mandracci cadeva nel tentativo di togliersi un giro dei due che lo separavano dalla Ducati 900 di testa, che ormai procedeva a ritmo ridotto, dopo aver fatto registrare, in comproprietà con la Ducati Spaggiari di Uncicini, il record sul giro in 2'16"6, a circa sei secondi dal record di Agostini con la Yamaha 500. L'eliminazione delle due macchine francesi permetteva una conclusione tutta italiana, con la Ducati inattaccabile vincitrice, la Guzzi 850 di Sciaresa e Romeri seconda e la Laverda 1000 di Brettoni e Cereghini terza. Per la Ducati della scuderia NCR una vittoria certo più significativa di quella riportata al Montjuich, anche perché in questa occasione la macchina bolognese non giocava su un terreno a lei totalmente favorevole. Il Mugello è tortuoso, ma anche abbastanza veloce da richiedere ai motori qualcosa di più di una robusta coppia. Sul rettilineo delle tribune la Ducati NCR passava più veloce di tutte, segno che i suoi 100 e più cavalli non sono solo da tiro. L'appuntamento è al Bol d'Or, in settembre, la grande clessica francese, dura come nessun'altra.

Purtroppo la bella giornata di sport è stata funestata dalla morte di un giovane concorrente: Carlo Fiorentino studente ventiduenne di Milano, originario di Venezia. Al suo primo anno da seniores, Carlo era figlio del collega Vincenzo Fiorentino, pubblicista più per passione che per altro, che lo seguiva con entusiasmo e a cui noi tutti sentiamo di dovere essere vicini in questo momento. La morte di Carlo Fiorentino è stata causata da una caduta alla curva dell'arrabbiata seconda. Le ragioni dell'errore di traiettoria in cui è incappato in giovane senior non sono note, forse il cedimento dei freni, oppure un calcolo sbagliato. □

Elio Domeniconi

il giro d'Italia

In Italia tutto va bene, anche se vogliono farci credere che tutto va male. Il maggior azionista della Juventus, Giovanni Agnelli ha dichiarato che **« il 1975 si avvia a diventare il peggiore anno del dopoguerra »**. Ma naturalmente alludeva alla Fiat e non alla Juventus. Va male anche a Napoli. Ha scritto «Panorama»: **« Mangiare, magiamo sempre meno. In un anno in città, il consumo della carne è diminuito del 19 %; quello della frutta e verdura del 42,3 %; quello del latte 1,7 %; quello del pesce del 12,8 %; la vendita di agrumi si è ridotta di un quarto esatto. Ma in un mese, i napoletani hanno versato nelle casse della Società Calcio Napoli un miliardo di lire in abbonamenti per l'ingresso allo stadio nella prossima stagione »**. Con questi miliardi

Corrado Ferlaino

ha potuto acquistare Savoldi dal Bologna e ovviamente i moralisti hanno sparato a zero. Ma le cose più sagge le ha scritte Enzo Biagi nella sua rubrica strettamente personale sul « Corriere della sera »: **« Non conosco l'ingegner Corrado Ferlaino, ma deve essere un personaggio notevole. In un posto come Napoli è riuscito a mettere in piedi una forte squadra di calcio. Può comperare un centravanti pagandolo due miliardi, e niente cambiali, contanti. Non capisco perché non lo abbiano fatto sindaco o mandato o Montecitorio. I una città che ha per simboli l'Alfa Sud, dove si lavora un giorno su due, il vibrione che è in agguato tutto l'anno e la raccomandazione che dà diritto a diventare spazzino e a non raccogliere immondizie, ecco un uomo capace, moderno, che conosce la psicologia delle folle, le regole del bilancio, e le astuzie della contrattazione »**. Verissimo. Il presidente del Napoli ha dato una lezione ai politici che amministrano (male) la città. E biagi l'ha data al « Corriere della sera », che si era per primo scandalizzato per l'acquisto di Savoldi. L'Hilton ormai è diventato letteratura. « Il Mondo » ha mandato al mercato Guido Vergani, (il figlio di Orio).) Ha descritto l'ambiente così: **« Alcuni vestiti da prefetti, altri propensi a reggere il ruolo di mecenati sportivi anche a livello di un guardaroba aperto alle camiciole da boutique e a completi di un giovanilismo da grande magazzino, i presidenti hanno abbandonato la ribalta pubblica dell'hotel Hilton e i più riservati saloni del Gallia, riscoperti come centrale operativa e crogiuolo di retroscena, di sgambetti alla Jago. Sfatti come contadini a una fiera di paese, general manager, allenatori, scopritori di talenti, che hanno fiutato polpacci d'oro suo campetti degli oratori, sensali della pedata, sono usciti dalla comune di quel grande Carro di Tepsi che è il calciomercato, dopo un mesetto di spettacoli, dopo aver replicato tutti i giorni, farse, commedie brillanti, drammi, pochede e gialli »**. Chi legge queste fantacronache da Premio Strega pensa che all'Hilton sia successo chissà cosa. Invece non è successo proprio nulla. « Eva Express » è un rotocalco femminile. Quindi non ha intervistato Beppe Savoldi bensì la moglie Eliana. Ne ha fatto un'eroina: questo il titolo a sensazione: **« Per dargli un figlio ho rischiato già tre volte la vita »**. Il primogenito di Savoldi, nascerà a settembre.

Ma fin da ora, Napoli ha fatto conoscere il suo punto di vista. Il piccirillo avrà da nascere all'ombra del Vesuvio. Non sia mai detto che possa nascere altrove. Così i napoletani. « Eva Express », tuttavia, non racconta una cosa fondamentale: e cioè che il bomber diGorlago non transige sul futuro nascituro. Per Beppe-gol, Cristiano (così si chiamerà suo figlio se sarà maschio, Guia se sarà una bambina) sarà bolognese a tutti gli effetti anagrafici. Ha già stabilito tutto nei minimi particolari: la sua signora partorirà a Villa Alba, una casa di cura sulle colline bolognesi, la stessa che ha ospitato per simili eventi tutte le mogli dei suoi ex-compagni di squadra. E

Lady Eliana

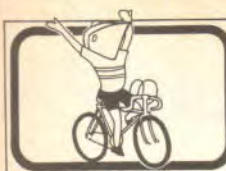
ha raccontato ad Alessandro Berlendis: **« No, non è stata una gravidanza facile. Su consiglio del mio ginecologo sono rimasta a letto immobile, sì, come Sophia Loren, per i primi sei mesi. E' da una settimana che mi alzo. Del resto non volevo che tutto svanisse come mi è già successo per tre volte. Per tre volte sono arrivata al terzo o quarto mese e poi, senza una ragione spiegabile, dovevo interrompere la maternità. Questa volta l'ho vinta io. Avrò finalmente un figlio »**. Un figlio che avrà un papà da due miliardi. Il fanatismo, tutavia, non esiste solo a Napoli, è bene specificarlo. Sulla « Domenica del Corriere » Gianni de Felice ha raccontato un episodio che invita a meditare: Dopo la promozione il Como ha rimandato a Lourdes a sue spese un invalido: **« C'era andato due mesi fa per invocare una "grazia" per le sue gambe compromesse; ma una volta giunto, invece di raccomandare i suoi arti alla benevolenza della Vergine, si sorprese a raccomandare... la promozione del Como. La** Madonna ha fatto la grazia e ora l'invalido torna a Lourdes per il ringraziamento. I mediatori sono considerati la piaga del calcio italiano e si è interessato del grave problema persino

«Famiglia Cristiana»

con un reportage dal titolo: « I trenta "padrini" che imbarcano i mille ».: « Vincenzo Maddaloni ha interrogato anche Ugo Laghi, il capo della Squadra Mobile di Udine che ha partecipato all'arresto di Antonio Bacchetti (l'ex mezzala dell'Inter che uccise un presidente per un affare di giocatori e di soldi). Ha detto il dottor Laghi: **« Il delitto Bacchetti fa caso a sé. Il traffico qui resta intensissimo, ci sono una trentina di mediatori che battono la zona e fanno affari d'oro. Si calcola un giro d'affari solo nel Friuli di 500-600 milioni di lire. Il prezzo di un ragazzino di 14 anni varia dalle 500.000 lire ai due milioni, ma c'è gente che riesce a piazzarli per molto di più. Tutti soldi che finiscono nelle tasche dei mediatori, alle famiglie di solito viene dato poco o niente. Qualche genitore che si sente truffato si rivolge a noi, ma i casi sono stati due o tre al massimo. Pochissimi se si pensa che in media, ogni anno, lasciano il Friuli quattrocento ragazzi»**. Quindi l'avvocato Campana non deve combattere i mediatori all'Hilton, deve combatterli vicino a casa sua.

Gigi Riva

è rimasto al Cagliari. E « Stop » ne ha dato la solita spiegazione romantica: **« Villa a Posillipo, aero a disposizione con un contorno di miliardi che farebbero gola anche all'eremita più convinto sono poca cosa per Gigi Riva, supercannoniere, ala sinistra della squadra che lo ha visto diventare un mito del pallone e, particolarmente, perché non vuole allontanarsi dal suo amore, dalla donna alla quale, è legato da oltre cinque anni: Gianna Tofanari »**. Ma naturalmente non è vero niente: chi impediva a Riva di portarsi Gianna a Posillipo?

La verità è che il bel Gigi ha ormai troppi interessi nell'isola (ma soprattutto non ha più l'età per giocare ai fidanzatini di Peynet. Così dalla Sardegna non si sposta e « Stop » può ricamarci sopra l'ennesima storia d'amore.

E' nata con la vittoria di Thevenet al Tour, una coppia che piace tanto agli ammalati di « grandeur »

Bernard & Giscard

Il « polpettone » alla francese è piaciuto a Giscard D'Estaing che, davanti all'Eliseo, ha baciato Bernard Thevenet come il salvatore di un paese che — al pari del nostro — si atrofizza di giorno in giorno alla ricerca del miraggio moderno: lavorare poco e spendere molto! Il Tour è in Francia, una specie di lunga scampagnata alimentata da sapori sportivi. Quest'anno gli assenti erano pochi (solo De Vlaeminck e Bertoglio) e la folla sentiva che, in questo modo, la monotonia sarebbe stata interrotta.

La sventola più grossa, comunque, l'ha presa malamente Merckx. Perché ha pagato malamente il suo atto di presunzione? Nessuno lo obbligava a fare il Tour; dopo la sua «cinquina» storica, Merckx poteva starsene fuori dalla mischia ed invece, nel recondito proposito di umiliare il suo caro nemico Anquetil (il solo che abbia vinto a sua volta per cinque volte la « grande boucle ») s'è gettato allo sbaraglio

Merckx aveva un solo alleato: Gimondi. Tutto il resto gli era inesorabilmente nemico, compreso Moser che aveva alcuni favori da restituire e che a modo suo è un fior di galantuomo: perché la « rupe » di Palù di Giovo interpreta con lealtà il do-ut-des quando ciò scaturisca da una intesa corretta. Thevenet, al « Midi-Libre », l'unica corsa a tappe che Moser ha vinto nella sua breve e complicata carriera di « prof », non avendo più nulla da pretendere dopo il grosso colpo vincente realizzato al « Dauphine et Progres », aveva dato una mano a Moser anche per fare dispetto a Zoetemelk ed a Poulidor che militano su un fronte avverso. E così Moser, quando ha avuto bisogno di recuperare per infortuni vari e s'è trovato a combattere la stessa battaglia di Thevenet sul fronte del Tour, anziché tirare i freni ha fatto la sua parte in inseguimenti disperati alla caccia di Merckx, contribuendo a risolvere situazioni precarie con ricongiungimenti pazzi, a volte, miracolosi.

Di miracoloso, al Tour, ci sono molte cose. La enorme truppa dei « Motard », ad esempio, è uno scandalo permanente ma si coltiva di anno in anno senza carestie perché questo sconcio, da tutti lamentato, serve ad agevolare il raggiungimento di obiettivi che la comunità francese invoca.

Nel Tour che ha visto la sua faraonica conclusione ai Champs Elisée, un Merckx al sesto acuto vincente avrebbe disturbato. Ecco allora mettere in azione lo squadrone dei « Motard » (una specie di Legione Straniera motorizzata che, alla guida di potenti super-moto, può mandare all'ospedale i corridori, e Battaglin è stato sbattuto a terra da uno di questi manigoldi su due ruote; oppure propiziare fughe perfettamente... risucchiate: e Thevenet ne è stato il grande beneficiario. Diceva a bassa voce il vecchio « Pou-Pou », di avere visto cose pazze in questo Tour deliberatamente strumentalizzato. Si afferma ad esempio, che **« Zoetemelk, che si voleva come il più qualificato avversario di Merckx alla vigilia del Tour, abbia corso... sempre dietro Derny ».**

— Ma chi era il Derny?

« Merckx ».

— E come mai Thevenet, nella tappa di Briancon, negli ultimi sette chilometri solitari ha guadagnato più di mezzo minuto su un drappello che Merckx e Gimondi conducevano alla disperata?

« Le moto, i Motard, facevano carosello attorno alla maglia gialla, aspirandolo con le loro calcolate accelerazioni ».

— Eppure lo spettacolo s'è ripetuto nell'ultima « cronometro », quella di Chatel, e Thevenet non è andato oltre il quarto posto.

« Non avesse avuto le moto ad aspirarlo, quel giorno, tant'era stanco, avrebbe beccato un paio di minuti da Merckx ».

Invece Merckx era incartapecorito da iniezioni calmanti per neutralizzargli il dolore alla mascella spaccatagli da Ritter (era stato il danese, con una specie di colpo di karaté, magari usato scherzosamente, a far volare per terra il campione del mondo nella tappa del Galibier) e non andava avanti neppure a spingerlo.

Ecco perché facevano ridere le scellerate proposizioni velleitarie di Merckx negli ultimi giorni: non c'era neppure un cavalcavia, e dove poteva aggredirlo, dunque? Merckx faceva il godimento dei gazzettieri alla ricerca di emozioni, e non ci cavava un ragno dal buco ma alla gente tutto ciò piaceva e lui, povero cristo con la faccia imbestialita, recitava la sua parte con somma dignità e forniva il pretesto per ulteriori esaltazioni del successore di Roger Pingeon, il francese che nel 1967 era stato l'ultimo dei « galli » a indossare la maglia gialla.

Merckx — per la smania di frantumare tutti i nemici — ha finito per diventare lo zimbello nelle mani sapienti dei registi massimi della « Grande Boucle ». Ha attaccato alla cieca, tanto all'inizio del Tour quanto sulle montagne, quasi sempre suggestionato da segnalazioni fasulle.

Quando si beccò il pugno allo stomaco da uno spettatore folle, in vista del traguardo del Puy-de-Dome, ha davvero rischaito di restare folgorato. Sotto sforzo (uno sforzo bestiale su quella salita avida di « vittime »), un atleta impiega tutte le energie, in un richiamo quasi primitivo delle forze. Ebbene, in quell'istante gli è arrivato il « diretto » violento e, se non fosse stato che ormai la salita era pressocché finita e c'era soltanto da pedalicchiare sul falsopiano finale, Merckx sarebbe stramazzato. Un altro, al suo posto, « chiudeva » e rientrava in Belgio come vittima del proditorio sciovinismo francese. Lui, invece, al solito irragionevole e presuntuoso, ha voluto sfidare tutta la Francia che manco gli aveva chiesto scusa per la vile aggressione. E gliel'hanno fatta pagare:

« Com'è la salita finale di domenica — aveva chiesto nel riposo di Nizza — **quella che giunge a Pro-Loup?**

« Facile, facilissima! »

— E il colle dell'Allos, quello che precede la discesa su Pro-Loup?

« Durissimo ».

Era l'esatto contrario. Merckx, sul colle dell'Allos, pur avendo « in mano » un Thevenet ormai provatissimo, attese ad attaccarlo sino all'ultimo: **« Aspettavo sempre il tratto durissimo, come me l'avevano dipinto ».** Se ne andò solo a 500 metri dal culmine e Thevenet perdeva cinque secondi al chilometro, era in trance. A fine discesa, invece che una salitina facile, Merckx si trovò di fronte un « muro ». Sul quale doveva poi lasciare le sue speranze di vittoria.

Adesso il mito è Bernard « Nanard » Thevenet, il nuovo Bobet che — dopo cinque inutili tentativi — al sesto ha fatto esplodere di felicità tutta la Francia.

Ma Bobet cos'era? **« Un ottimo signore di campagna »,** aveva detto venticinque anni fa Fausto Coppi. Bobet era un brettone, questo è il « duc » della Borgogna. Entrambi « figli della terra » (come declamavano i radiotelecronisti di Francia nel giorno dell'apoteosi parigina), attualizzano il principio che, per calmare un popolo, per fargli dimenticare i propri guai, a volte basta offrirgli un idolo.

Dovevano arrivare davanti alla residenza di Giscard D'Estaing, occorreva lo strumento emozionale per la spettacolare parata conciliatrice: Merckx, con le sue piccole follie (e la sua grandezza) era il controvalore, il mezzo magico per esaltare la nascita di un nuovo eroe di Francia.

L'Italia in bicicletta ha scordato le illusioni del Giro. Per fare il confronto, il Tour ha cercato Bertoglio ma il furbo bresciano se l'è squagliata in tempo: è toccato allora a Battaglin sostituirlo, visto che Moser non poteva stabilire un mezzo di confronto avendo a sua volta disertato l'appuntamento italiano per protesta contro il percorso montagnoso voluto da Torriani.

Battaglin s'è percosso un ginocchio, evitando in tempo di bruciarsi. Sono rimasti Gimondi e Galdos: lo spagnolo che al Giro aveva dispensato emozioni nello scontro frontale con Bertoglio, in Francia è stato ridimensionato a piccolo campione » come già si sapeva. E' rimasto Gimondi, che recita da illustre « ex », che difende coi denti, e con una intelligenza sopraffina, le sue ultime chances, e che però limita i suoi furori a semplice esibizione.

Quinto assoluto Gimondi, settimo Moser. Il bilancio è pallido: e, per soprammercato, il promettente « Gibi » Baronchelli, dopo le sorbole del Giro d'Italia adesso ha i medici che... non lo capiscono e così finisce epaticamente tra gli assenti all'appello che il ciclismo deve fare dopo il Tour, pensando ai « Mondiali ».

Giorgio Rivelli

TV sport

TV ITALIANA

23 luglio - mercoledì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.
21,40: Mercoledì sport: Telecronache dall'Italia e dall'estero.

24 luglio - giovedì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.
22,15: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

25 luglio - venerdì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.

26 luglio - sabato
Nazionale - 19,40: Telegiornale sport.
Secondo - 19,30-20: Varese: Ciclismo - Tre Valli Varesine.

27 luglio - domenica
Nazionale - 19,30: Telegiornale sport.
22,00: La domenica sportiva.
Secondo - 18-19: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

28 luglio - lunedì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.

29 luglio - martedì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.

SVIZZERA

27 luglio - domenica
19,50 - Domenica sport - Primi risultati.
24,00 - Domenica sportiva.

28 luglio - lunedì
20,45 - Obiettivo sport - Commenti e interviste del lunedì.

CAPODISTRIA

23 luglio - mercoledì
23,30 - Telesport: Nuoto, Pallanuoto, Tuffi - Cali: campionati mondiali, sintesi registrata.

24 luglio - giovedì
23,30 - Coppa intercontinentale Jugoslavia-Canada.

26 luglio - sabato
23,45 - Pallacanestro - Coppa intercontinentale. Belgrado: Jugoslavia-Brasile.

29 luglio - martedì
18,30 - Pallacanestro - Coppa intercontinentale. Belgrado: Jugoslavia-Stati Uniti.

Per il campione italiano, singolare o doppio non fa differenza: a vincere è sempre lui, segno evidente che è tornato in gran forma

Panatta «panzer» conquista Kitzbuhel

Un'altra bella vittoria straniera per Panatta. Dopo essersi aggiudicato il singolare del torneo di Kitzbuhel, ha vinto anche il doppio in coppia con Bertolucci battendo in finale i francesi Jaufret e Dominguez. Recentemente, in Coppa Davis, la coppia azzurra si era già imposta agli stessi avversari.

Con questa nuova affermazione, agli Internazionali d'Austria, Panatta ha dimostrato di avere raggiunto la sua forma migliore e, probabilmente, di aver superato quel periodo di crisi che da qualche tempo aveva pregiudicato le sue prestazioni a livello internazionale. La finale femminile del singolare allo stesso torneo di Kitzbuhel è stata vinta dall'inglese Sue Barker che ha superato l'americana Pam Teeguarden.

Risultati finali: doppio maschile: Panatta-Bertolucci (Ita) b. Jauffret-Dominguez (Fra) 6-2 6-2; singolare feminile: Sue Barker (GB) b. Pam Teeguarden (USA) 6-4 6-4.

● **La squadra del C.T. Parioli** di Roma ha vinto l'edizione 1975 della Coppa De Bellegarde, campionato a squadre femminili di terza categoria. Nell'ultimo incontro, la squadra pariolana ha superato quella del Tennis Biella per 2-1. Del C.T. Parioli facevano parte, quest'anno, Giovanna Bellezzi, Anna Galimberti, Simonetta Feurra, Elisabetta Di Lorenzo e Vincenza Psquali.

● **E' stata diramata** la classifica ufficiale 1975 dell'associazione giocatori. Al primo posto figura Jimmy Connors con punti 48,95; al 2. Ken Rosewall con 41,33; al 3. Vilas con 40,59; al 4. Newcombe con 35,54; al 5. posto figura Bjorn Borg con punti 34,82 seguito nell'ordine da Okker con 27,89, Ashe con 27,56, Nastase con 27,55 e Orantes con 27,04.

● **Il Comitato direttivo** della Coppa del Re di Svezia, di cui fanno parte i rappresentanti di Francia, Germania, Gran Bretagna, Svezia e Italia (quest'ultima detentrice della Coppa), ha deciso di ristrutturare la manifestazione. Le squadre nazionali, nel 1976, giocheranno in due serie distinte: la prima includerà le 8 nazionali più forti della Coppa; la seconda serie sarà invece divisa geograficamente in due settori.

A differenza della passata edizione, ogni incontro, nel 1976, comprenderà due singolari e un doppio che si giocheranno nello stesso giorno. Le 8 nazioni partecipanti più forti, giocheranno un girone all'italiana. La manifestazione si svolgerà tra gennaio e marzo del 1976.

● **Bottino pieno** per i giovanissimi italiani che hanno disputato sui campi in erba del Denoshire Park di Eastbourne, il tradizionale meeting riservato ai quattordicenni. Quarantadue gli incontri in programma tra la rappresentativa italiana e quella inglese... quarantadue le vittorie. Un risultato veramente eccezionale ed inatteso dall'una e dall'altra parte.

«Andiamo male — ha dichiarato Tony Mottram, responsabile del settore propaganda della Federazione inglese — **non avrei mai immaginato che i vostri giovani fossero così forti. Ci sarà molto da imparare da questa sconfitta. Innanzi tutto, cercheremo di adeguare i nostri metodi tecnico-organizzativi a quelli adottati dall'Italia».**

● **Due grosse sorprese** hanno caratterizzato la fase iniziale del Torneo di Loano riservato alla 1. categoria. Lombardo ha sconfitto Zugarelli testa di serie numero due e Marchetti ha eliminato in due set Franchitti, testa di serie n. 4. Nel doppio, stentata vittoria della coppia numero uno Barazzutti-Zugarelli. Bella vittoria, invece, del doppio azzurro di De Galea Ocleppo-Vattuone che hanno battuto Borea-Gasparini 6-2 6-3-. Barazzutti ha vinto la finale del singolo e del doppio superando Di Matteo e, in coppia con Zugarelli, ancora Di Matteo-Di Domenico.

Luca Liguori

I molti attacchi che gli sono stati rivolti per campionato e Nazionale scatenano la reazione del presidente federale

Le bordate di Bruno Beneck

Con il campionato in vacanza per Europei e Intercontinentali, gli strali di molti tra appassionati e giornalisti sono indirizzati a Bruno Beneck, reo — a loro vista — di aver patrocinato un campionato dalla formula sbagliata e di inseguire sogni faraonici avendo in tasca solo pochi spiccioli.

C'è gente che nel... tiro al presidente pare abbia trovato un nuovo e divertente passatempo: c'è qualcosa, nel baseball, che non va? La colpa è di Beneck! La squadra della loro città perde dei colpi? Niente paura: il presidente parafulmini è sempre lì che non aspetta altro che di essere trattato a pesci in faccia. Ed il bello è che, anche se la formula del presente campionato può essere migliorata (e che cosa non può esserelo a questo mondo?), se oggi si gioca di più — e quindi se in potenza ci sono le possibilità per migliorare il contenuto tecnico medio del nostro gioco — il merito è solo di chi ha voluto più partite.

Adesso poi, con il doppio impegno di Barcellona e di Montreal alle porte, Beneck è letteralmente bombardato di critiche. Anche noi non gliene abbiamo mai... abbuonata nessuna: solo che da parte nostra non c'è mai stato alcun preconcetto: quando Beneck, a nostro parere, sbaglia glielo diciamo. Così come gli riconosciamo le ragioni che ha.

Adesso che molti azzurrabili (la più parte bisogna riconoscerlo) hanno dato forfait alla nazionale (due mesi quasi di assenza sono molti, riconosciamolo), la colpa è tutta di Beneck che però, a farsi ancora accusare, proprio non ci sta e sbotta.

«Adesso — dice — **la debbono piantare! Non è vero che il tempo da perdere per la Nazionale sia calcolabile in mesi. La Federazione quando ha chiesto la disponibilità agli azzurrabili, ha proposto tre alternative: Europei, Intercontinentali e tutti e due. Chi voleva, quindi, partecipare all'una o all'altra manifestazione poteva comunicare la sua disponibilità e non nascondersi adesso dietro il comodo paravento del tempo che è troppo e del datore di lavoro che non dà il permesso! Diciamo piuttosto, che agendo così, chi ha detto di no all'azzurro ha dimostrato scarso attaccamento alla Nazionale. Ma questo è un problema che ognuno deve risolvere per conto proprio».**

— Una Nazionale così, però, fa storcere il naso a parecchia gente.

«E che lo storca, il naso, questa gente! Che cosa ci posso fare io? Gli italiani hanno detto di no e la Federazione come doveva comportarsi? Doveva implorarli in ginocchio? No, questi signorini si sbagliano: io non chiedo niente, per piacere, a nessuno. Tanto più che, anche in questo modo, Bill Arce ha a disposizione una squadra di tutto rispetto».

— Ma se a Barcellona andrà male, sai le... sparatorie da parte di qualcuno...

«Che i giornalisti facciano i giornalisti a me sta bene: perché a loro non sta bene che lo faccia il presidente di Federazione? I giornalisti sono contro di me? Mi dispiace ma mi dispiacerebbe di più se lo fossero le società. Che, al contrario, stanno tutte dalla mia parte, perché come me, hanno visto dove sta il bene del nostro sport!».

— Pronostici per questa duplice trasferta?

«A Barcellona ci andiamo per diventare campioni d'Europa e penso che la finale su cinque partite ci avvantaggi. In Canadà, invece, cercheremo di misurare le nostre forze contro avversari molti dei quali fortissimi. E se le cose andranno come mi auguro voglio ridere!».

Stefano Germano

RECUPERI... SUDISTI - Due sono stati gli incontri disputati domenica scorsa. Contro il Milano a Nettuno, la Colombo ha vinto per 5-0 mentre l'Edipem, a Bollate contro la Norditalia, si è imposta per 4-3.

La farsa Corso

MARIOLINO CORSO

GENOVA - Inutile nasconderlo: questo Genoa nasce male perché nasce all'insegna del compromesso. Il dirigente Corrado Cagnoli aveva offerto ai giornalisti la « testa » di Arturo Silvestri (che ormai ha litigato con tutti), poi il presidente Renzo Fossati ha imposto la riconferma del general manager.

Tutta la nuova troika Fossati-Silvestri-Simoni è contro Mariolino Corso, eppure il capitano (non giocatore) è stato riconfermato, con un piccolo contratto, per non inimicare i tifosi, di cui Corso è il beniamino. Quando i dirigenti del Genoa cacciarono Vincenzi, Corso commentò: **« Hanno fatto una stronzata.! »**. Poi al cronista de « La Stampa », Maurizio Caravella, aggiunse: **« Io con quei due non ci sto. So cosa mi hanno fatto passare l'anno scorso »**. Quei due ovviamente erano Silvestri e Simoni. Dopo aver letto l'intervista Gigi Simoni telefonò a Fossati annunciandogli che avrebbe rispedito a casa Corso, Fossati lo pregò di soprassedere per evitare altre polemiche. Ma Simoni e Corso si sono sempre guardati in cagnesco. E nel nuovo Genoa programmato da Simoni non c'è posto per Corso.

Quando Corso è stato operato la seconda volta sia Fossati che Silvestri si sono rifiutati da andarlo a trovare all'ospedale di Sampierdarena. Fossati confidò ai cronisti: **« Da quando è al Genoa, Simoni ha guadagnato quanto Corso ha guadagnato in un anno »**. A fare il contratto d'oro a Corso era stato infatti Berrino. Poi Berrino si era schierato con l'aspirante presidente Gian Luigi Baldazzi. Durante la degenza, Baldazzi era andato a trovare Corso all'ospedale e gli aveva promesso che se fosse diventato presidente gli avrebbe affidato la direzione del settore giovanile. Uguale promessa, in precedenza, gli era stata fatta anche da Fossati. Ma dopo l'incontro Corso-Baldazzi, Fossati ha cambiato idea. E per il settore giovanile ha assunto invece Derlin e Baveni.

Il programma era di lasciare libero Corso alla scadenza del contratto (30 giugno). Vincenzi aveva annunciato ai giornalisti che Corso avrebbe convocato una conferenza stampa per vuotare il sacco. Certe indiscrezioni avevano scatenato pure i tifosi che avevano discusso il caso Corso al Centro di Coordinamento Clubs Rossoblù. Fossati Silvestri e Simoni si sono resi conto che Corso è sempre nel cuore dei tifosi del Genoa (anche perché per il Genoa si è rotto due volte la gamba) e hanno cambiato tattica.

Per tenerlo buono gli hanno fatto un contrattino sino a novembre, sperando che a novembre il Genoa sia in testa alla classifica. Allora lo faranno visitare dai medici, i medici diranno che Corso non è più in grado di giocare (ad agosto l'ex « bandiera » dell'Inter compirà 34 anni) e il « caso » sarà chiuso.

Che andrà a finire così lo sanno tutti meno Corso. Il quale ha accettato questo contrattino per pagarsi le vacanze a Sori. Ma con il Genoa ha chiuso. Perché Fossati, Silvestri e Simoni, lo odiano. Questa ennesima farsa è stata inventata solo per calmare i tifosi. E per un pugno di lire Corso ha accettato di farsi prendere in giro. □

● **Il mercato dell'Hilton** quest'anno è stato squallido tant'è vero che quasi tutti i presidenti hanno alloggiato al vecchio Gallia e Ferlaino al Principe di Savoia ma il mercatino è stato più squallido ancora. Era meglio continuare a farlo a Chiesina Uzzanese oppure a Castelvecchio Pascoli. Perché è stato un mercato a livello di frutta e verdura.

● **Il Campobasso** neopromosso in serie C ha assunto come allenatore De Petrillo del Potenza offrendogli 30 milioni. De Petrillo sbandierava tutto allegro tre assegni da cinque milioni l'uno ricevuti in acconto. 30 milioni per un allenatore di serie C sono pura follia.

● **Sono parecchi** gli allenatori che non si fidano dei presidenti. Uno di questi è Andrea Bassi, vecchio allievo di Chiappella. Per trasferirsi a Livorno ha voluto un contratto biennale di 50 milioni. E ha preteso che il presidente Corasco Martelli (petroliere di piccolo cabotaggio) depositasse in banca la somma a suo nome. Perché Bassi sa benissimo che non rimarrà a Livorno due anni. Gli basterebbe rimanerci due mesi. Ad Arezzo fu licenziato dopo una giornata di campionato.

● **Mauro Benvenuto** il direttore sportivo dell'Arezzo è durato tre giorni: **« Per ora il problema del d.s. è stato accantonato, ci ha detto il presidente Braconi. Comunque se ingaggeremo un d.s. non sarà Benvenuto »**. A decidere il destino di Benvenuto, a quanto si dice è stato il segretario Guerino Zampolin. Benvenuto era sostenuto dall'ex presidente Luigi Montaini che è sempre l'azionista di maggioranza. Ma nell'Arezzo Zampolin conta anche più di Montaini. Come volevasi appunto dimostrare.

● **Silvano Bini** il d.s. dell'Empoli anche quest'anno ha fatto affari d'oro e, naturalmente, ha ricevuto tante proposte. Ma ha deciso di rimanere a Empoli dove si è costruito una villa hollywoodiana (prezzo di favore 80 milioni) e dove ha ampliato la sua tipografia (che lavora per le banche) con macchinari da 800 milioni. Bini preferisce fare il segretario dell'Empoli, ma se volesse potrebbe fare il presidente.

● **Il Pisa** ha dovuto annullare il contratto con il Genoa per la cessione dell'ala sinistra Frendo (scoperto da Umberto Marranini perché abita nel suo stesso palazzo). L'anno scorso Frendo era stato ceduto alla Juventus, ma il padre, che è il « re delle calzature », aveva voluto che rimanesse a Pisa a studiare. Quest'anno papà Frendo aveva dato il benestare al trasferimento a Genova. Ma è stato il figlio a non volerne sapere. Per non allontanarsi dalla fidanzata. Prima l'amore e poi il calcio: Frendo ragiona così.

● **La Fiorentina,** adesso finanzierà anche la Rondinella Marzocco la simpatica squadra del rione di San Frediano. Il d.s. Egisto Pandolfini ha confidato all'Hilton che la Fiorentina ha dovuto assumersi anche questo onere perché così ha deciso Giordano Goggioli. A Firenze comanda « La Nazione ».

● **Antonio Sbardella** continua a lavorare (gratis?) per la Triestina (con Nereo Rocco dirigente) in attesa che alla Lazio succeda qualcosa. Pentito delle dichiarazioni esplosive che aveva rilasciato in passato ha cercato di andare in clinica a trovare Maestrelli. Ma le figlie hanno dovuto dirgli che papà non desidera riceverlo. Maestrelli non ha ancora dimenticato.

● **Il direttore sportivo** più tartassato dai propri dirigenti è stato Nanni Maglione del Montecatini. Presidente e vicepresidente gli telefonavano ogni mezzora da Montecatini per sapere se aveva venduto il centravanti Colombi. Così tutto l'Hilton ha saputo che il Montecatini doveva vendere a tutti i costi Colombi. E Maglione naturalmente non è riuscito a venderlo.

● **L'avvocato, Mariano Delogu,** diirgente del Cagliari, ha rivelato all'Hilton che riuscì a far assolvere Domenghini per lo scandalo dei « balletti rosa », non con l'arringa in tribunale ma impedendogli di parlare con i giornalisti. Delogu arrivò a Genova appena in tempo per fermare Domenghini che voleva difendersi così: **« Io in casa mia scopo chi mi pare! »**.

La Federtennis va dal sarto

Ancora una volta l'industria si è messa al servizio dello sport. E' il caso della Lebole, una fabbrica di confezioni di vaste proporzioni che ha messo a disposizione i suoi stilisti per vestire la squadra azzurra di tennis. Di solito è difficile mettere d'accordo tutti in fatto di abbigliamento, figuriamoci quando si tratta di atleti, campo in cui si deve far coincidere una certa eleganza con dei moduli di praticità per un abito che in fin dei conti resta pur sempre una divisa. Nel tennis poi, il problema si moltiplica considerando la tradizionale eleganza che ha sempre circondato questo sport e l'ambiente di esso. Così, dalla collaborazione Federtennis-Lebole è sorto il nuovo guardaroba azzurro: sono nati due modelli (invernale e estivo) eleganti-sportivi sul tema dello spezzato. Speriamo che gli atleti azzurri inaugurino la nuova divisa con qualche successo in più.

Gli incontri del solleone
meglio di quelli invernali

Gli azzurri ai bagni turchi

Dalle Palme di Roseto a quelle di Loano, il « carosello estivo » del basket italiano ha continuato a dipanare la matassa del suo incessante calendario. C'è stata anche una deviazione per Venezia-Jesolo-Grado, poi vi sarà la consueta puntata sicula.

Roseto ha battuto tutti i records. In proporzione ai suoi abitanti (pur comprendendo gli ospiti in villeggiatura), nessuna altra località italiana — neppure d'inverno — può vantare un'identica affluenza. Se a Roseto a vedere la Nazionale vanno tremila persone per tre sere di seguito, a Milano o Roma ne dovrebbero accorrere trecentomila. Invece, a vedere gli azzurri in un'unica sera contro il Notre Dame, non erano più di duemilacinquecento...

Adesso, sul filone classico dei tornei estivi, si innestano le partite della Coppa Intercontinentale, già cominciata in Grecia sabato scorso, e che gli azzurri iniziano il 24 a Cantù, proseguendo poi per Udine-Mestre e giungendo il 31 a Rieti, dove si esibirà la formazione — come sempre nuova di zecca — che gli Stati Uniti hanno allestito per l'occasione.

Come complesso di attività, non si può negare che sia « Kolossal ». E la Sicilia garantirà un'affluenza di pubblico non inferiore di certo a quella di Roseto, che ha riempito fino all'inverosimile la sua pur rinnovata ed ampliata Arena, oggi davvero imponente, e dotata di servizi tali da far invidia a molti « templi » del basket invernale.

Tra un torneo e l'altro, gli osservatori italiani intrecciano le loro palabratiche trattative per realizzare (col contagocce) il passaggio di qualche elemento dalla una squadra all'altra. De Sisti, che si era autodefinito la « vittima innocente » dell'operazione-Pinti, si è invece portato sulla panchina di Udine, che ha tolto agli spensierati bresciani (non hanno pivot, e per straniero hanno preso un esterno) un paio degli elementi più interessanti, cioè Andreani e Mascellaro.

Ma tutti guardano alle squadre americane, non solo per godersi il bel gioco, ma anche per vedere se esse possano rimpinguare il nostro impoverito parco di giocatori-USA. A proposito delle squadre d'Oltreatlantico bisogna però parlar chiaro.

Uno degli errori che commettono alcuni frettolosi organizzatori italiani, è quello di scritturare le squadre americane un anno per l'altro. Si tratta di uno sbaglio, perché coloro che sono addentro nei «segreti» (peraltro trasparenti, basta studiarli) del basekt-USA sanno perfettamente che nessuno al mondo, neanche negli Stati Uniti, può dire oggi come sarà il Nassau, ovvero il Norfolk, opure il San Marino l'anno venturo. Si tratta di squadre che vengono formate all'ultimo momento, per la precisione nel maggio, secondo la disponibilità degli atleti a quella data. L'anno scorso il Nassau era forte, e fu subito confermato per il '75 nell'illusione che avrebbe riportato di nuovo gli stessi giocatori. Invece di essi ne troviamo uno soltanto; e gli altri, pur essendo validi, non valgono la metà di quelli del '74.

Bisogna invece dare gli ingaggi sulla base dei nomi degli atleti che i vari « promoters » americani comunicano. La Riccadonna, la più forte squadra finora apparsa nel nostro paese, fu formata in quel modo. Fino a che il suo « promoter » non ebbe comunicato il nome di dieci assi, non ebbe gli ingaggi. Se invece ai promoters, si chiamino McGregory, Kaner o Zohar è la stessa cosa, gli dai l'invito a scatola chiusa, è ovvio che finiscano per giungere qui giocatori a buon mercato, o addirittura ragazzetti delle scuole medie! Speriamo che la lezione serva.

La Nazionale di questa Coppa Intercontinentale ha sette uomini (al massimo otto). Gli altri sono rincalzi che possono servire solo in certe circostanze. Oggi abbiamo tre elementi (Marzorati, Recalcati, Meneghin) che si elevano di un palmo su tutti. Per inseguire qualche risultato, non si può prescindere da loro, e occorre spremerli in ogni circostanza. Per un traguardo a più lunga scadenza, sarebbe forse meglio impiegare in queste competizioni di secondaria importanza una formazione più omogenea, senza i « crack », in modo da poter utilizzare tutti gli elementi, e consentire loro il necessario rodaggio. Un Carraro che gioca poco agli « europei » si può capire. Ma se non gioca molto neanche al torneo di Roseto, quando mai sarà utilizzato a fondo? Anche le altre formazioni si trovano tuttavia nella stessa nostra situazione, ed hanno dovuto far largo a molti rincalzi. Che dunque questa Coppa sia molto importante, è difficile dire. Del resto, giocare nel chiuso dei « Palazzetti » in pieno luglio non è certo una gran trovata, anche se in alcune località di periferia (e di bocca buona) l'affluenza non mancherà. In ogni caso, è un fatto che gli azzurri non vanno compianti, perché sono ai bagni. Occorre tuttavia aggiungere che si tratta di bagni turchi...

Aldo Giordani

L'Italia in edizione estiva che disputa la Coppa Intercontinentale.
Da sinistra: Della Fiori, Bisson, Vendemini, Meneghin, Bariviera, Tombolato, Marzorati.
In basso: Bianchi, Carraro, Recalcati, Zanatta, Benelli

Albo d'onore

Pesaro è una città unica. Se ne hanno sempre nuove conferme. Il Panathlon dedica una serata al basket. Partecipazione foltissima, con tutte le autorità locali, ovviamente « malate » di basket. C'è anche il Sindaco, che presenzia in qualità di appassionato e non di primo Cittadino, e pertanto si rifiuta di sedere al tavolo d'onore, ma si allinea in mezzo a giocatori e simpatizzanti. E infatti, a Pesaro, il Sindaco non tanto è ricordato (e votato) come Marcello Stefanini, quanto invece come il « Gufo » della famosa squadra che allineava anche Bertini e che vinse il titolo juniores nel '56. Moltissimi giocatori pesaresi hanno fatto carriere luminose. Salatiello è generale di corpo d'armata addetto alla NATO; Lanferini è generale di divisione. Per il basket, un autentico albo d'onore

Gli autografi degli Azzurri per i lettori del « Guerino »

PRIMO (C.T.)	MALAGOLI
BARIVIERA	MARZORATI
BENELLI	MENEGHIN
BIANCHI	RECALCATI
BISSON	TOMBOLATO
CARRARO	VENDEMINI
DELLA FIORI	ZANATTA

Trenta secondi

● **MANGERETTI**, allenatore uno e bino della Pinti, dispone attualmente di una cinquantina di giocatori. Tra essi non esiste neanche l'ombra di un pivot valido per la « A ». L'elemento migliore è stato ceduto alla Snaidero. L'unica cosa che Mangeretti non può fare è quella di chiedert a Manmagano di giocare pivot.

● **E' SCESO** al Garden Lido di Loano il Pippo Faina osservatore di possibili sostituti di Hughesw. Tutti i « meglio-USA » del campionato scorso hanno eseguito in questa stagione il cippirimerlo al baket italiano.

● **NOTIZIE** da Udine danno per giunta una comunicazione di Mc Daniels che dice di non voler tornare in Italia. Notizie dall'America dicono invece che egli avrebbe inviato un cablo mettendosi a disposizione. Quel che è certo, i « Suns » hanno informato che non lo riprenderanno.

● **IL DOTT. BORGHETTI** dice che alcuni azzurri, in giornate così calde ed afose, possono giungere a perdere in una gara anche trequattro chili di peso, a causa soprattutto della disidratazione. Ma in pochissimo tempo, quando si è in salute ed in forma, il peso abituale viene recuperato.

● **DELLA SQUADRA-USA** che giocherà a Rieti il CT Giancarlo Primo ammira sopratutto Ron Lee, asso di Providence.

● **LA CLASSIFICA** di Roseto: 1) Italia; 2) Nassau; 3) Jugoplastika; 4) Polonia.

Perchè Roseto è unica

I dieci punti di

ROSETO " REPUBBLICA „ DEL BASKET

1) Il sindaco di Roseto deve essere un ex giocatore di basket;
2) verrà istituita una sovra imposta comunale basket da applicare a tutti i cittadini abbienti rosetani;
3) La commissione edilizia comunale prenderà in considerazione. per la concessione delle relative licenze, solo i progetti che prevedono nel cortile di ogni condominio un campo di pallacanestro;
4) Costruzione di dieci campi di pallacanestro nel lungomare, ogni 150-200 metri;
5) Costruzione del palazzetto dello sport e contemporaneamente di un capannone nel centro di Roseto da usare nei mesi invernali non essendo sufficiente un solo impianto;
6) Costruzione di un campo di pallacanestro in ogni frazione del comune di Roseto. Quello di Montepagano deve essere fornito di tribune per 2000-3000 spettatori, dato il sicuro sviluppo turistico che avrà quella località;
7) Il Comune dovrà costruire nel Camposanto una Cappella dove verranno inumate le salme di coloro che hanno, in vita, onorato il basket rosetano (come atleta, dirigente, arbitro o tecnico);
8) Boicottaggio sul piano politico, sociale, economico, amministrativo di tutti i cattivi cittadini rosetani che ostacolano lo sviluppo del basket;
9) Costruzione in mezzo al mare di uno stabilimento bagni con ogni confort e divertimento e con annesso campo di pallacanestro nel quale nel 1980 dovrà essere disputato il I FESTIVAL MONDIALE DEL BASKET;
10) S. Gabriele, patrono del basket, dovrà essere anche patrono di Roseto. Così sia.

Ecco un volantino che si distribuiva a Roseto. Una specie di programma elettorale che non ha paragoni. Non vi è centro in Italia dove il basket sia sentito come a Roseto. Adesso hanno creato perfino un'Arena davvero imponente. Poi avranno le loro beghe cittadine, le loro polemiche, le loro fazioni. Ma intanto giocano e « vivono » il basket come in nessun'altra parte d'Italia. Magari Anastasi e Giunco litigano, però portano avanti un fenomeno che non ha uguali. L'uno per gli impianti, l'altro per il torneissimo, fatto sta che Roseto incanta sempre. Anche se l'amministrazione comunale nega le poltroncine per le autorità o gli invitati di riguardo, per le donne incinte o i vegliardi. Ma nel nome del basket, tutto va perdonato.

Meneghin e Fiedorczik, unico polacco superstite della momentanea purga post-europei operata da Zagorski

Michael Bruno, n. 24 del Nassau, ha 17 anni, come Willy. E' oriundo anche Loretto

Dietro Meneghin, che segna, c'è l'enorme Recalcati. Jerkov lo « nasconde » solo in fotografia. Sul campo l'Oscar-Algida ha fatto mirabilia

Donohue, Bisson, Primo e Jones

● **Gli azzurri** a Roseto hanno rischiato di restare senza maglie perché i ragazzi della Maxmobili, penetrati nelle loro camere, le avevano asportate a titolo di « souvenir » ed erano rientrati a Pesaro. Dalle loro case un dirigente le ha poi nuovamente recate alle « Quattro Palme ».

● **Il Jordan** ha commesso a tressette un errore osceno che ha consentito alla coppia Primo-Bisson di battere l'ottimo ed incolpevole Vitolo.

● **Cachemire**, che rappresenta la Francia nella sfida automobilistica di Le Castellet tra giocatori di basket, ha preso parte a molte corse alla guida di una Gordini. L'Italia è rappresentata da Bisson (Porsche 2700).

● **Jack Donohue** ben difficilmente potrà sedere sulla panchina di Cagliari, perché ora ha chiesto di poter essere in Italia per questo primo anno, soltanto dal 30 ottobre al 1º maggio. E il 30 ottobre è certo troppo tardi.

● **Il Canadà** ha avuto torto nella vertenza per la mancata tournée degli azzurri. L'Italia aveva aderito con l'intento di provare gli impianti olimpici contro avversari di valore. Invece il Canadà aveva predisposto gli incontri in altre città e contro avversari semisconosciuti.

● **Sbigottimento** e sorpresa, nel clan azzurro, per la scelta dell'americano da parte della Pintinox. Nessuno dubita che Yelverton sia un campione, ma ci si chiedeva a Roseto chi mai avrebbe giocato in pivot nella squadra bresciana per competere con i pari-ruolo avversari. Ma Angeretti e Mangano hanno evidentemente in vista l'acquisto di un grossissimo pivot italiano.

Presenza negativa

● **La presenza** di una squadra nazionale in un torneo, quando non si possano disporre sempre di arbitri totalmente neutri, sfocia regolarmente in un fatto negativo, perché le squadre avversarie — anche senza ragione alcuna — si sentono ignobilmente boicottate.

● **Si è avuta** a conferma anche a Roseto che, a livello di quintetto-base, una squadra di società è più forte di una Nazionale. Mentre, nella globalità degli uomini a disposizione, una squadra nazionale prevale anche notevolmente quando la squadra di club perde gli elementi migliori. Infatti essa ha ricambi all'altezza, la squadra di club ha ricambi solitamente inferiori. Le squadre di Coppa, avendo sette uomini di gran valore tutto sullo stesso piano, sono invece più forti delle nazionali.

● **Un annullo** speciale-basket è stato ammesso per la Mostra Filatelica di Roseto degli Abruzzi allestito in concomitanza col Festival Europeo.

La scelta dei «pro»

Le squadre della N.B.A. hanno fatto le loro scelte e non sono mancate le sorprese. Sul numero 12 del Guerino scrivemmo del dilemma che « perseguitava » l'Atlanta sulle proprie scelte. Bene, questo dilemma è stato risolto nel migliore dei modi. L'Atlanta, vincendo alla monetina con il Los Angeles, ha avuto di diritto la prima scelta ed avendo bisogno di un « lungo » aveva puntato su Marvin Webster; ma saputo l'interessamento del Los Angeles per Thompson, l'Atlanta lo ha preso come prima scelta.

Il Los Angeles ha scelto Meyer dell'ULCRA come aveva annunciato precedentemente. Però all'Atlanta spettava di diritto anche la terza scelta per precedenti accordi degli altri anni: e così si è presa anche Webster.

Le scelte sono continuate in ordine decrescente a seconda della classifica dell'ultima stagione.

Il Phoenix ha scelto il primo giocatore non laureato: Alvan Adams un pivot-avanti dell'Oklahoma che nell'ultima stagione è terminato al nono posto sia nei cannonieri (26,6 punti per partita), che nei rimbalzisti (13,3 rimbalzi per partita).

Il Philadelphia, senza sorprendere nessuno, ha scelto uno dei sensazionali minorenni delle scuole medie: Darryl Dawkins che, a quanto si dice, ha già firmato un contratto di 7 anni per circa centoquaranta mila dollari all'anno. Il Portland ha scelto l'All America Lionel Hollins guardia dell'Arizona State. Il New Orleans che ha scelto al posto del Milwaukee (diritto per scambi effettuati durante la stagione) ha scelto Junior Short avanti del Jackson State. Poi ha scelto di nuovo il New Orleans al posto del Detroit e ha preso Bill Robizine pivot-avanti del De Paul che nell'ultima stagione è terminato quinto nei rimbalzi con 13,5 rimbalzi per partita. L'Houston ha scelto anch'egli un altro pivot-avanti: Joe Meriweather del Southern Illinois che è terminato terzo nella graduatoria dei tiri con la percentuale del 61,9%.

Il Seattle ha scelto il campione dei tiri liberi Frank Oleynick del Seattle University che ha totalizzato una percentuale dello 88,8% dalla lunetta. Il Kansas City ha preso Bob Bigelow, guardia-avanti del Pensylvania. Il Golden State, Joe Briant pivot del La Salle. Il Cleveland John Lambert pivot del Southern California. Il Boston, sorprendendo un po' tutti, ha scelto un « non graduato »: Tom Boswell avanti del South Carolina. Il Washington ha chiuso il primo giro prendendosi il cannoniere del Kentucky Keving Grevey.

Sono stati effettuati dieci giri per un totale di 175 giocatori. Le sorprese: l'Atalanta ha scelto il sensazionale minorenne delle scuole medie e numero uno della Nazione Bill Willoughby; il Golden State, Gus Williams; il Milwaukee, Glyde Mayes; il New York, Tichey Burden. Tutta gente che si pensava dovesse venir scelta al primo giro e non al secondo.

Il cannoniere dell'ultima stagione, Bob Mc Curdy del Richmond, è stato scelto dal Milwaukee all'ottavo giro. Ma l'ultima e più grande sorpresa è venuta al decimo e conclusivo giro quando il New Orleans è saltato fuori con il nome del sovietico Aleksander Belov. Tutti hanno pensato ad uno scherzo. Niente di tutto questo! Un portavoce del New Orleans ha incaricato il Vice Commissario della N.B.A. Simon Gourdine di condurre le necessarie indagini per determinare l'eleggibilità di Belov per giocare negli USA. Qualcuno presente alle scelte ha aggiunto (questa volta scherzando, naturalmente) che la N.B.A. dovrà ricorrere al diplomatico Henry Kissinger per trattare con il governo Russo.

L'Atlanta con Thompson, Webster e Willaughby si è assicurato il più forte pacchetto di giocatori della Lega. Inoltre al quarto giro è stato scelto Monte Towe, la « mezza cartuccia » (come altezza, s'intende) amico inseparabile e compagno di squadra di Thompson. Ora rimane solo un problema. L'Atlanta si trova in condizioni finanziarie non troppo rosee; dove troverà i soldi per ingaggiare questa gente? Il proprietario John Wilcox ha detto che si aspetterà una battaglia a suon di milioni con i rivali della A.B.A. per Thompson, ma cercherà di fare il possibile per tenere le prime tre scelte che sono, forse, i più forti giocatori

La N.B.A. spera che le prime scelte di quest'anno producano qualcosa di meglio di quelle della scorsa stagione. Come è noto la prima scelta Bill Walton, che si sperava potesse risolvere tutti i problemi della sua squadra, sembra che non sia mai esistito; John Shumate non ha giocato un solo minuto; Marvin Barnes e Bobby Jones sono passati alla sponda opposta per migliori condizioni contrattuali. □

Phil Spence, di North Carolina State, è fra quelli che hanno rifiutato la convocazione nella squadra-USA per la Coppa Intercontinentale

● *Vandoni* per tacitare la bega-Anconetani, ha pescato a Torino per il Chieti, i validi ex-olivotti Di Nallo e Santuz.

● *Curinga* parte per gli USA. Il Duco si augura che stavolta prenda meglio dell'altra. Molti non hanno ancora capito che gli americani spesso si prendono meglio stando quì, piuttosto che andando là. Dove ti fanno fare il ballo di San Vito a volontà.

● *Un po' di pazienza,* per favore, per il referendum-giovani. Ci avete subissati di segnalazioni, e vi ringraziamo. Ma abbiamo bisogno di tempo per le classifiche. Comunque, nettamente in testa Bonamico.

● *Il Saclà* in edizione-USA ha vinto il torneo di Parenzo battendo i campioni di Jugoslavia.

● *Sales* ha fatto scattare l'annunciata opzione su Garret, e la Canon si tiene Stahl. Norfolk ha vinto per due punti su San Marino il torneo del Lido.

Bob Elliot, di Arizona (sopra) e Chris Sense, di Syracuse, sono due rimbalzisti eccezionali

Anche Rudy White (45 di UCLA) ha rinunciato a far parte della squadra americana

ZIBALDONE

● *L'ACQUISTO DI ROSSI*, passato dal Chieti al Brina, è avvenuto sulla base di 75 milioni. Ma il Chieti ha dovuto riscattare prima il 30% del giocatore (che per quella percentuale era della Sangiorgese).

● *CIBILIA*, presidente onorario della Rosetana, tenterà di riportare la squadra agli antichi fasti.

● *PEDRAZZINI*, dirigente saggio, dice: « Io lascio fare ai tecnici. Se sbagliano, saprò con chi prendermela! ». Noi siamo sempre stati e siamo tuttora schierati contro i dirigenti che brutalizzano gli allenatori. Però per onestà dobbiamo riconoscere che, quando un dirigente ha dato carta bianca, e questa carta vien per ipotesi giocata male, è difficile sostenere che i rei non debbano pagare.

● *QUESTA E'* la squadra selezionata dagli Stati Uniti per « Panamericani » e Coppa Intercontinentale. Ma alcuni risultano incerti e interscambiabili. Mitchell, Davis, Robey, Lee, English, Hassett, Birdsong, Bond, Douglas, Clumfeld, Olberding, Parrish, Cook, White, Phill, Koupchack, Lagarde, Parkinson, Rollins. Si tratta di ragazzi che al massimo frequentano il terzo anno.

Giovanni Giunco (a destra) ha battuto Recalcati. La mitraglia azzurra nel torneo di Roseto ha perso due chili. Giunco, il factotum, ne ha persi cinque. Alla fine l'hanno fatto anche imbufalire per assurde ingerenze di estranei nell'organizzazione del Festival Europeo

Coder, primo ingaggio straniero dell'anno, nella sede del Caserta

Festival - USA a Loano - City

Gran sarabanda-USA in quel di Loano. Gli organizzatori hanno avuto naso. Hanno messo insieme un « festival-USA » e vanno tranquilli. Nassau e Norfolk sono al secondo torneo.

Quello del Lido di Venezia sarebbe potuto naufragare fra i flutti della Laguna, se appunto gli americani non si fossero presentati all'appuntamento. Invece, per somma fortuna, di statunitensi a Venezia se ne sono contati parecchi ed alcuni in grado di suscitare la curiosità dei più.

Non per niente il pubblico ha affollato numeroso le tribune delle « Quattro Fontane », al Lido, soprattutto per vedere Ed Stahl che, a scanso di sorprese, dovrebbe essere il nuovo straniero della Canon. Ha fatto vedere alcuni numeri di un certo valore. E' un pivot massiccio ma molto veloce, ha un buon fiuto del canestro e sa tirare bene nonostante non sia, ovviamente, abituato alle cosiddette marcature prettamente italiane.

Attesissimi anche Yelverton e Champion, che una volta per tutte si secrive senza la « acca ». Mentre per il primo non è venuta che la conferma del suo valore, (anche se tutti nutrono dubbi sulla validità della scelta bresciana, poiché avere un giocatore basso di statura, come straniero, non dà garanzie). Per Campion già visto, l'anno scorso in Italia, si è avuta la conferma del suo valore. Abile nel gioco senza palla, caparbio al rimbalzo ed ottimo tiratore, non dovrebbe deludere le aspettative.

Ora tutta questa gente si è già ripresentata a Loano. « Buttafuoco », nella sua formazione, non ha grandi stelle. A Nikolic non è piaciuto Williams, ai pesaresi è piaciuto Gaiet.

La riprova di Loano ha dato interesse al torneo del golfo ligure. Quando si mette in piedi un « festival-USA » non si sbaglia davvero. A parte la Polonia, tutte le squadre erano sostanzialmente americane. E questo significa bel gioco, pochi falli, basket a diciotto carati. Il naso di Loano è stato senza dubbio ammirevole. Anche se « Buttafuoco » — cime Rubini ha definito Kaner — non può sempre sfoderare dei superassi alla Morse dal suo cappello a cilindro.

Abbiamo il timoniere in barca

● **Giocato a Roseto** un incontro di veterani, con la squadra di Roma al comando di Ildebrando Casini. Rivisto sul terreno Pinuccio Mazzarella che, altissimo dirigente del Banco di Roma, ha concesso al comune di Roseto i fondi necessari all'acquisto della Villa Comunale, nella quale sono stati ovviamente sistemati gli uffici del Festival Europeo.

● **Migliora** la precisione di tiro della Nazionale. Non tanto sul campo, quanto dalle... finestre. Al comando di Zanatta, che non per niente è il capitano, gli azzurri si allenavano ad inzuppare da capo a piedi i malcapitati che sostavano davanti al loro albergo. Il Jordan, che negli altri anni era sempre riuscito ad evitare la doccia, quest'anno ne ha beccate due di proporzioni-monstre.

● **Signorile** ma caustico, composto ma polemico il commento di Amedeo Salerno al comportamento di Claudio Coccia che ha abbandonato il basket nel momento del pericolo per andare in barca. Davvero imperdonabile, specie in un uomo di mare!

● **La Scavolini** Pesaro presenterà una squadra con sei americani al torneo di Porto San Giorgio.

● **Vittorio Tracuzzi,** lietissimo perché Enrico Barbieri è approdato per la tengente a Cagliari, ha ricomposto con Primo a Roseto un tandem d'oro di qualche annuccio fa.

● **Il più assiduo** ai tornei estivi è Pippo Faina, Egli può accontentare facilmente la sua passione per il basket, in quanto possiede castelli, ville, magioni e « residence » in ogni angolo d'Italia. Così non è certo la difficoltà di alloggiamento che lo preoccupa. Ovunque si disputi un torneo, nel raggio di cinquanta chilometri, Faina ha inevitabilmente una sontuosa dimora.

● **I cadetti** della Saba di Trieste hanno giocato in Austria. Nelle due partite i triestini si sono affermati sul Villach e sul Landskrone. Roberto Parigi, considerato uno dei più forti cadetti di Trieste, è stato molto applaudito. Il giovane è stato richiesto da società triestine e da sodalizi di serie A.

Coccia, Marzorati, Minà

● *UNA MOSTRA* fotografica era allestita alla Villa Comunale di Roseto in occasione del Festival Europeo. Guidino Ercole, che a Roseto, non era mai stato, non credeva ai suoi occhi di fronte all'imponente spettacolo dell'Arena gremita.

● *LA COPPA* Intercontinentale è un cacioppolo. C'è il Messico che gioca in Europa, e il suo miglior giocatore, che è Carlos Minà, se ne sta allegramente disputando i tornei dell'estate italiana.

● *AMEDEO SALERNO* ha il genio dell'organizzazione. A Roseto ha sistemato con Primo gli accoppiamenti delle fasi « giovanili » dell'anno venturo. In precedenza, aveva inviato da Roma una lettera a « Mico » per informare il celebre cenacolo milanese che le « azzurrine » saranno da lui a mangiare il 31 agosto. « Mico », che aveva in programma di riaprire il 1° settembre, ha ben volentieri anticipato di un giorno.

● *MARZORATI* si è fatto mandare a Roseto un esame scritto di ingegneria e ha lambiccato coi numeri in camera sua nella calura opprimente delle giornate torride.

● *ANCHE A LOANO* il Jordan ha accettato scommesse per molti milioni, pagando a dieci, sul fatto che il Coccia dice « partiam, partiam », ma non partirà. Dal cadreghino, si capisce. Per la regata, vivissimi auguri.

● *MORBELLI* è svenuto quando ha appreso che il Messico, destinato al Pianella di Cantù, è soltanto dello stesso valore della Grecia.

Luna Park

● **APPENA SBARCATI** in Spagna, gli juniores americani (che dovevano poi dare spettacolo a Rieti) furono battuti di un punto dalla « Espana », ma presero il giorno dopo la rivincita 105-76.

● **L'HERALD TRIBUNE** del giorno 16 luglio ha dedicato tre-righe-tre in corpo piccolissimo alla Coppa Intercontinentale di basket, per annunciare che USA-URSS si gioca a Greensboro, nella Carolina del Nord, ed ha invece pubblicato con titolo a cinque colonne un articolo sul basket estivo nei « play-gronds » di New York.

● **ALBONICO** sta preparando i fiori d'arancio. Molti auguri e « play » maschi. Al basket italiano ne occorrono molti.

● **PARATORE**, licenziato da Coccia, è andato a godersi le vacanze nei suoi possedimenti spagnoli. La cessione di villette spagnole ad alto reddito è curata da Alberto Merlati, pivot-Saclà. Ne possiedono anche altri personaggi dell'italico basket.

● **CAGLIERIS** da cinque anni ha sempre lo stesso montgomery. Come risparmia lui, non risparmia nessuno. Eppure fino ad oggi ha guadagnato forte.

● **MANGANO** è stato abilissimo ad offrirsi a destra e a manca. E' un siciliano con l'intraprendenza di un milanese. Ora si è accasato alla Pintinox. Che Charlie gliela mandi buona.

La finale di Belgrado

Caro Giordani, ho visto la finalissima di Belgrado alla TV di Capodistria, e sono rimasto incantato di S. Belov. Lo ritengo un giocatore enorme. E' anche lei di questo parere?

MARIO NASI, Rimini

Serghey Belov è da otto anni il più classico giocatore dell'URSS. Senza alcun dubbio, è un grosso talento in assoluto. Ma lei non dimentichi che egli fa maggior figura, per contrasto con i suoi eterodossi compagni. Da tempo circola una battuta che vuole Serghey Belov un... agente della CIA paracadutato in Russia. Sembra infatti un americano, e non si capisce come sia potuto sorgere per germinazione spontanea da quella scuola di deviazionisti incalliti. Però, anche Belov ha i limiti di tutti i russi. Per giocar bene, deve tirar bene. Se non azzecca nel tiro, un russo non è nessuno, e fa ben poco d'altro. Serghey non sfugge alla regola. Gli « europei », inoltre, si disputano da qualche tempo ad un livello di generale « mediocrità relativa ». Lo stesso Belov, che giustamente in quella finale ha incantato lei per la precisione del tiro, ha in definitiva fatto un undici su ventitre, cioè un 48% che nel nostro campionato è roba di ordinaria amministrazione, per i « crack », in tutte le partite. E l'eroe di quella finale, Kicianovic, ha trovato ben presto, a Monteroni e Latina, qualche negretto sciolto che gli ha messo facilmente le manette. Insomma, il difficile, nei giudizi del basket, è centrare i termini di paragone. Se uno si lascia abbacinare dai nomi, o dalle apparenze, è cotto. Si legge « campionati europei » e magari si crede chissà cosa. Nell'inverno scorso, invece, un'infinità di volte si è visto in Italia giocare molto meglio.

Novosel a Zagabria

Signor Giordani, perché nessuna squadra è riuscita a definire con Novosel, allenatore della Jugoslavia?

GLAUCO FOSSACESI, Vicenza

Senta: la notizia di Novosel in Italia mi sembrò subito una fiera balla. Per due motivi: 1) da molti anni è in vigore una disposizione, secondo la quale possono essere tesserati soltanto allenatori americani; 2) il giorno 6 giugno ultimo scorso, incontrai Novosel all'Hotel Park di Spalato ed egli mi disse allora che, se avesse deciso di allenare una squadra di società, sarebbe tornato alla Lokomotiva di Zagabria (cfr. « Guerin Basket » di quella settimana). Come avrà saputo, alla Snaidero è poi andato De Sisti.

La formula «mille - guai»

Caro Giordani, sono anch'io del parere che la formula sia stata poco felice, ma da qui a darle la colpa dell'attuale crisi ce ne corre (...)

FAUSTO GASLINI, Alassio

Beato lei che, in vacanza (almeno suppongo) pensa alla formula! Essa non è stata l'unica causa dell'attuale crisi. Ma di sicuro ha acuito la scontentezza di molti « patron » verso il basket quando, in un momento difficile come questo, si sarebbe dovuto viceversa poter contare — per invogliarli — su un campionato molto attraente. Proviamo a fare un po' di retrospettiva. Il campionato scorso nella prima fase è stato interessante solo per un mese. Appena le partite han ricominciato a « contare », ha riconquistato subito interesse anche se marzo e aprile non sono i mesi migliori per rinchiudersi nei Palazzetti. Qualcuno non si era accorto che la « presa » fosse diminuita, perché in senso assoluto gli spettatori accorrevano ugualmente. Però noi facemmo notare che non bisognava illudersi, perché il basket aveva potuto usufruire di nuovi Palazzetti molto capaci. Inoltre, il Saclà era diventato effettivamente torinese, abbinato con società di Torino; due squadre non erano più andate in esilio; erano arrivati i grossi fenomeni; eccetera. Ho più volte rilevato che un tempo, per una capienza 10, c'era in talune occasioni una richiesta 30. L'anno scorso, anche se la richiesta nella prima parte si era dimezzata, essa era ugualmente rimasta al di sopra della capienza. Basterebbero i due correttivi che i più suggeriscono, e il basket riprenderebbe a « tirare » come prima.

Silenzio eloquente

Caro Giordani, ho atteso fino ad oggi di leggere sul « Guerino » la risposta di colui che è il responsabile delle punizioni, dopo lo scandalo che Reverberi ha messo in piazza. Ogni settimana ho sperato di trovare qualche parola di spiegazione da parte di questo signore. Ancor oggi, ho comprato il Guerino, e non ho visto niente...

VINCENZO LO CUOCO, Cagliari

Le confermo che fino a questo momento non ho ricevuto alcuna lettera. Però, a differenza di lei, io non mi sorprendo. Ne son successe di peggio. E' vero peraltro che certa gente il bronzo lo stramerita. Ma non si tratta di quello di Belgrado.

Un'autentica meraviglia

Gentilissimo signor Giordani, ho visto una volta un bellissimo manifesto di un torneo di pallacanestro (...)

LUIGI EPIFANI - Firenze

Dalla descrizione che lei me ne fa, credo che fosse quello del torneo di Orvieto, il più artistico dell'estate cestistica italiana. Anche il Trofeo era una pregevole opera d'arte. Nessuno, fra coloro che hanno presenziato, potrà più dimenticare lo sfondo suggestivo del Duomo mirabile dietro il campo di gara. E quanta gente! Le tribune piene; e zeppe anche le gradinate della Chiesa. Molti venivano da Perugia, da Siena, perfino da Roma. Noi sgraniamo gli occhi davanti al basket d'America. Ma anche il basket d'America resta talvolta attonito per il basket di casa nostra: i giocatori-USA non si stancavano di ripetere che non avevano mai giocato in un « quadro » così suggestivo. L'anno scorso ci fu una ripresa televisiva che portò quella meraviglia in tutte le case. Anche in America ne trasmisero un ampio squarcio. Più per il Duomo dietro i canestri, naturalmente, che per il gioco.

La nausea del pallone

Signor Giordani, io non credo alla storia degli azzurri « stanchi ». E' tutta una scusa (...).

MAURO LO SCHIAVO, Milano

Non faccia il qualunquista ed esamini la situazione. Tutti hanno scritto che a Belgrado avevano la nausea del pallone. Il C.T. l'ha ribadito più volte. Ebbene, dopo Belgrado, quattro di essi, il 22 giugno, furono impegnati a Tel Aviv con la rappresentativa europea; e si trattava ovviamente dei migliori, cioè dei più impiegati sul campo, di coloro che maggiormente sono sottoposti ad usura. Poi tutta la squadra si è ritrovata il 10 di luglio a Roseto degli Abruzzi: tra allenamenti e partite, la Coppa Intercontinentale li terrà sotto pressione fino al 20 agosto; si tratterà di andare oltre oceano, di giocare ogni quarantotto ore a tremila chilometri di distanza dalla sede precedente. Ho già scritto che questo della Coppa Intercontinentale è l'impegno più peregrino, e meno valido. Rientrati a casa, comincerà per i giocatori della nostra nazionale la preparazione precampionato sotto pressione, con tre partite la settimana, fino ad aprile. Terminato il campionato eccoli subito convocati per il « preolimpico » di Edimburgo: dopodiché resterà da preparare la spedizione in Canadà, per l'ultimo torneo di qualificazione o per i Giochi veri e propri. E' un programma suicida. Quindi la stanchezza e la nausea esistono veramente. Ciò che non sarà più tollerabile, è che qualcuno « scopra » nel '76, in Canadà, che essi saranno stanchi, e magari invochi a scusante la stanchezza. Lo si sa già oggi. Dunque, o si provvede a ridurre gli impegni, oppure si sta zitti.

TIME - OUT

A TUTTI - Calma, il Guerin Basket tornerà come prima. Per due mesi estivi, 350 lire non mi sembrano un gran sacrificio. *LUCA MANNELLI, Roma* - Banditismo è un po' troppo, ma una gran correttezza non c'è stata di certo. *ALBERTO NERINI, Milano* - Porto San Giorgio fa il torneo ai primi di agosto. *LUCIANO FRAMMI, Rimini* - Beato te che te ne stai nell'acqua! La prossima non sarà una stagione allegra, questo è poco ma sicuro. *BRUNO LISIENZA, Napoli* - Il « referendum-giovani » ha avuto un successo tale, che stanno ancora scrutinando le schede. Daremo ovviamente notizia dei risultati. *OLINDO ROSSI, Milano* - Quanta ingenuità, ragazzo mio. Coi tuoi calcoli, si chiuderebbero i battenti dopo due mesi. E comunque quella squadra non arriverebbe sesta. *ADRIANA MACALUSO, Palermo* - Abbiamo già cominciato a vederlo all'opera. Lo seguiremo da vicino. E' tipo opposto a Morse.

Stakanovismo autolesionistico

La nazionale è ancora radunata. Ha già in pratica iniziato la preparazione per il Torneo Olimpico. L'ottimo Primo, oltre alle molte incombenze che già svolgeva (quella di Istruttore Tecnico Federale, quella di designatore degli arbitri, quella di facente funzione del presidente in barca, eccetera) deve anche accudire a quella di « matchmaker » e di supervisore amministrativo dell'attività azzurra, per questa Coppa Intercontinentale della quale egli molto volentieri avrebbe fatto a meno, ma che deve affrontare « obtorto collo » in omaggio alla « ragion-di-stato ». Se qualcuno vuol calcolare il costo effettivo del'abbondante mese azzurro, deve conteggiare gli stipendi dei giocatori convocati, che vengono versati dalle loro società di appartenenza, ma che per questo possono essere ignorati. Poi le iscrizioni, i viaggi, l'alloggiamento nelle partite in casa. Si tratta quindi di andare in Brasile, Messico, USA e Canadà, e non è poco. Il mese azzurro costa dunque, come conteggio complessivo, sui trentadue milioni. E, col solleone, quanta gente accorrerà nei Palazzetti?

Tutti concordano nel dire che l'attività internazionale è davvera folle. Prevedere una Coppa Intercontinentale in luglio-agosto è da incoscienti. Ma se noi nulla possiamo per impedire alla FIBA di allestire certi calendari assurdi, e se — per motivi di alta politica internazionale — non possiamo evitare di prender parte alle competiziini varate dalla FIBA a scopo pecuniario, sarebbe per lo meno opportuno allestire squadre « ad hoc », come ha fatto la Jugoslavia.

Inoltre, dobbiamo deciderci. Delle due, l'una: a) o facciamo il campionato di trentasei giornate, e allora possiamo prender parte solo ad Olimpiadi, Mondiali ed « Europei »; b) oppure vogliamo prender parte anche alle altre « menate » varie (tipo Coppa Intercontinentale et similia), e allora dobbiamo ridurre l'attività interna. Di qui non si scappa, visto che i mesi dell'anno non sono aumentabili.

Anche le società debbono far sentire la loro voce. La FIBA fa presto: da quando ha scoperto che, allestendo delle manifestazioni a getto continuo, può mettere in cassa fior di quattrini, non si fa certo pregare e inscrive a calendario tutto ciò che le salta in mente. Però sono le singole federazioni a doversi controllare. Le più accorte lo fanno. C'è stato per esempio a Tel Aviv un incontro per « l'homenaje » di Cohen Minz. Il nostro povero Giancarlo Primo era incaricato di varare la rappresentativa europea, ma russi e jugoslavi, sono rimasti a casa. Loro se ne strabuggerano e non mandano i giocatori. I nostri invece « debbono » andare. Ora, la Jugoslavia alla Coppa Intercontinentale oltreatlantico manda i ragazzini. Noi invece mandiamo i titolari. Ma questo stakanovismo alla lunga ci frega.

Da oggi a Montreal, un Meneghin e un Marzorati non riposeranno mai. A noi sta bene. Purché non ci vengano poi a fare il pianto greco, dicendo che i giocatori « sono stanchi ». □

Punizioni troppo comiche e giustizia assente

Abbiamo rilevato nel n. 20 la ridicolaggine di certe punizioni. Vennero comminati 18 giorni di squalifica a Rubini, che fa il « general manager ». Vuol dire forse che Rubini in quel periodo non poteva andare in ... ufficio? Che non poteva sedersi nel suo posto di tribuna alle partite? Che non poteva entrare nello spogliatoio? Che razza di punizione sia, diciotto giorni di squalifica a un « general manager », non lo capiva nessuno. Tanto più che il giorno stesso della sua squalifica, proprio a Rubini si rivolsero da Roma per sollecitare il suo intervento in una certa pratica che interessava il Settore Squadre Nazionali. Si comprende la squalifica per 18 giorni di un allenatore. Ma di un « general manager »?

Facevamo inoltre notare che la squalifica per « tot » giorni non ha senso. Infatti se un allenatore dice peste e corna degli arbitri alla quarta giornata, e si becca sette giorni di squalifica, deve star lontano dalla panchina per due o tre turni di gare. Se invece dice le stesse cose all'ultima giornata, e si becca sette giorni di squalifica, se ne fa un baffo, perché intanto il campionato è finito e lui in panchina non deve andarci più. Infatti Gianni Giomo ha insultato gli arbitri nello spareggio di Genova, e cos'è successo? Ha beccato due mesi di squalifica, e li ha già scontati mentre l'attività era ... ferma (sic). Dunque, non è stato punito per nulla. Avevamo per caso torto, rilevando che certe « punizioni » fanno ridere i polli?

Nella Coppa Intercontinentale rivedremo il giovincello Rollins (foto sopra) e l'intramontabile Ubiratan (sotto), che il Brazil non riesce a sostituire

Così funziona una «Lega»

Piccolo esempio di come funziona una Lega seria come la NBA. I New York Knickerbockers avevano il mese scorso « firmato » McGinnis (come il « Guerino » aveva riferito) sebbene i diritti sul giocatore — in base alle « scelte » effettuate a suo tempo — appartenessero per la NBA al Filadelfia. A causa di questa infrazione commessa dai Knickerbockers, il Commissioner della NBA ha ora emanato le seguenti disposizioni: a) multa ai Knickerbockers di 320 milioni di lire; b) perdita del diritto alla loro prima scelta per l'anno venturo!

luna park

- Una spedizione di osservatori italiani si appresta a raggiungere Long Beach per dare un'occhiata a giocatori disponibili durante il « summer tournament ».
- Un'acuta osservazione di Porelli: « *Le società sportive non hanno fine di lucro ed è indiscutibile. Ma questo non significa che sia vera l'ipotesi opposta, cioè che abbiano fine di ... perdita!* ». Il tutto per dire che occorre avere come fine il pareggio, altrimenti è la bancarotta.
- Durissime parole al Panathlon di Pesaro, nei conversari post-prandium, contro il presidente Coccia: « *Se uno, in un momento così difficile per la pallacanestro italiana, si prende le ferie e se ne va in crociera, non è degno, non si dice di fare il presidente, ma neanche il fattorino* ».

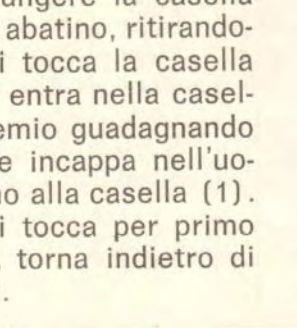
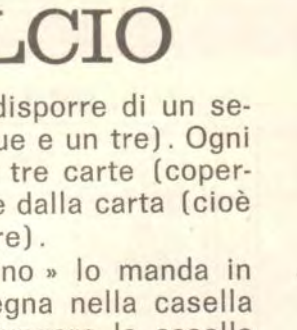
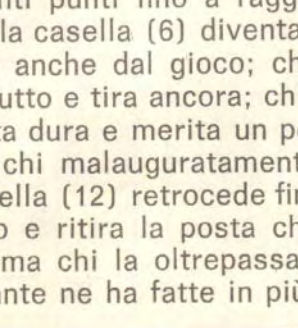
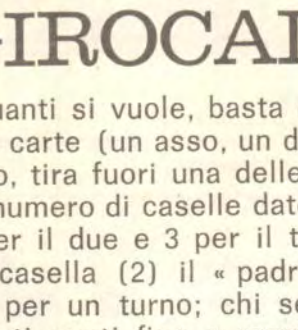
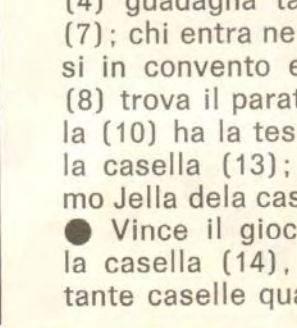
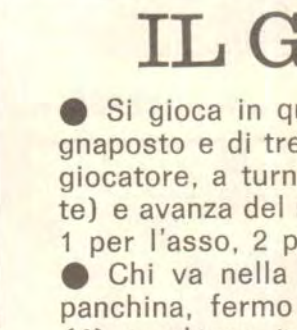
Tutto a donne di facili costumi

Il « Guerino » ha rilevato che Emilio Tricerri, il Presidente della regione che da vent'anni vince lo scudetto, il « capo » della regione-faro che conquista la Coppa dei Campioni e la Coppa Korac, il condottiero della « Little America » d'Italia, dove il basket marcia a gonfie vele, si è ben guardato dal recarsi al Congresso di Firenze. La sua clamorosa assenza ha denunciato la completa rottura tra la base che gioca e il vertice che parla. Al Congresso erano presenti alcuni rappresentanti delle società maggiori solo perché a Firenze c'era anche la riunione di Lega. In Italia il basket è abbandonato a se stesso. Nessuno fa niente. Il Presidente è ufficialmente in barca.

E' facile fare economia

Non molto tempo fa, è stato recapitato agli « aventi diritto » un poderoso volume (di oltre duecento pagine) edito dalla federpaniere nel ... novembre 1974 (sic)! Il ritardo, sarà colpa delle poste, degli scioperi, di tutto quello che volete voi. Ma ci si chiede se ha senso continuare a spendere fior di milioni per editare pubblicazioni di importanza per almeno dubbia, che vengono poi consegnate (come ormai dev'essere noto a priori) con sei mesi di ritardo. Lo storico e tempestivo volume, (ultimo di una ricca collana), è uscito a firma del presidentissimo in solio. Una circolare in ciclostile avrebbe reso lo stesso servizio. Siccome nel nostro paese il disservizio delle poste, gli scioperi e il resto sono inoppugnabili dati di fatto, occorre comportarsi in conseguenza ed abolire queste inutili e costose pubblicazioni, che giungono regolarmente con secoli di ritardo. Oltre tutto, c'è gente che ne riceve tre o quattro copie. Non si potrebbe fare un po' di economia?

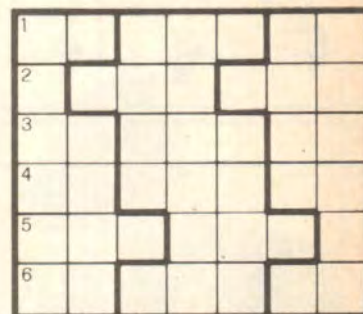
Dare in tempo regole chiare

La federazione sostiene che la serie A e la cosidetta serie « A2 » costituiscono un medesimo campionato. E allora non si capisce perché quest'anno si siano fatti gli spareggi per la rimanenza in « A-1 » e la relegazione in « A-2 ». Infatti l'articolo di un regolamento, nonché il chiarimento emanato appositamente quest'anno, dicono che si deve procedere a spareggio, allorché si deve attribuire un titolo, o definire una retrocessione, oppure determinare l'ammissione a « *differenti serie* ». Siccome qui la federazione sostiene che la serie è la medesima, non ci doveva essere alcun spareggio

IL GIROCALCIO

● Si gioca in quanti si vuole, basta disporre di un segnaposto e di tre carte (un asso, un due e un tre). Ogni giocatore, a turno, tira fuori una delle tre carte (coperte) e avanza del numero di caselle date dalla carta (cioè 1 per l'asso, 2 per il due e 3 per il tre).

● Chi va nella casella (2) il « padrino » lo manda in panchina, fermo per un turno; chi segna nella casella (4) guadagna tanti punti fino a raggiungere la casella (7); chi entra nella casella (6) diventa abatino, ritirandosi in convento e anche dal gioco; chi tocca la casella (8) trova il paratutto e tira ancora; chi entra nella casella (10) ha la testa dura e merita un pemio guadagnando la casella (13); chi malauguratamente incappa nell'uomo Jella dela casella (12) retrocede fino alla casella (1).

● Vince il gioco e ritira la posta chi tocca per primo la casella (14), ma chi la oltrepassa, torna indietro di tante caselle quante ne ha fatte in più.

CASELLARIO 1

Inserite nello schema le sei parole di cui alle definizioni. Nel settore a bordi ingrossati potrete leggere nome e cognome di un asso della pallanuoto. **Definizioni:** 1. Lo si indossa in casa e per andare a letto. 2. Sono stati resi inutili dalle penne a sfera. 3. Tutt'altro che antico. 4. Viene nominata con l'Emilia. 5. Una città inglese e un cartoncino. 6. Cantano tutti insieme.

IL CASELLARIO DEL BASEBALL

Inserire nello schema, da sinistra verso destra, le parole rispondenti alle definizioni, tenendo presente che in ogni riga vanno scritte due parole e che le lettere stampate sono le ultime della prima e anche le prime della seconda. A gioco risolto, nelle due colonne a bordi ingrossati si leggeranno i nomi di due squadre di baseball. **Definizioni:** Una squadra di baseball - Quando non giocano, giocano le riserve. 2. Emettono sentenze - Può essere nera nel judo. 3. Serve... dietro il banco del negozio - Un tipo di cacao... che si scioglie. 4. Ha pochissimo sale in zucca - Nellultimo campionato ha allenato la Sampdoria. 5. Evitata... tirandosi da parte - Avaro, gretto. 6. La scienza con le storte - Recipienti per inchiostro.

CASELLARIO 2

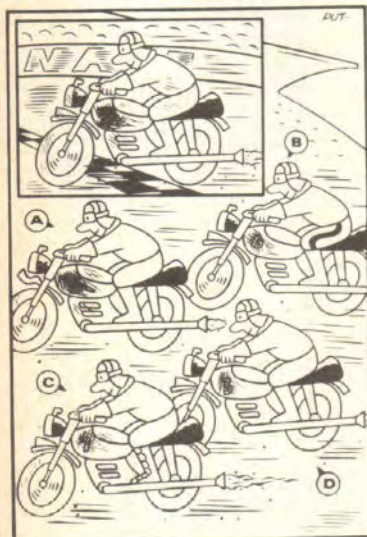
Inserire nello schema le parole rispondenti alle definizioni. A gioco risolto, nel settore a bordi ingrossati si leggerà nome e cognome di un giovane asso del calcio. **Definizioni:** 1. Lo stesso che ungheresi. 2. Una vendita all'asta. 3. Si dice di un tipo cui piace scherzare. 4. Rancido, muffito. 5. L'animale... porta-bambini. 6. Leggermente canzonatorio.

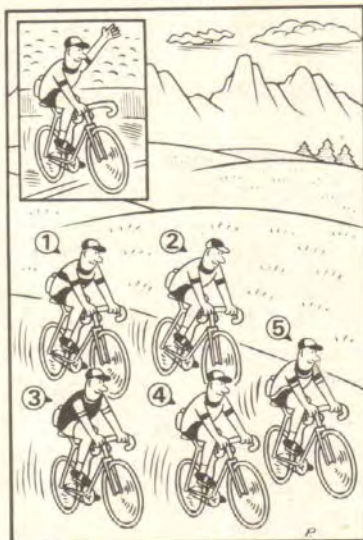
RELAX giochi per l'estate

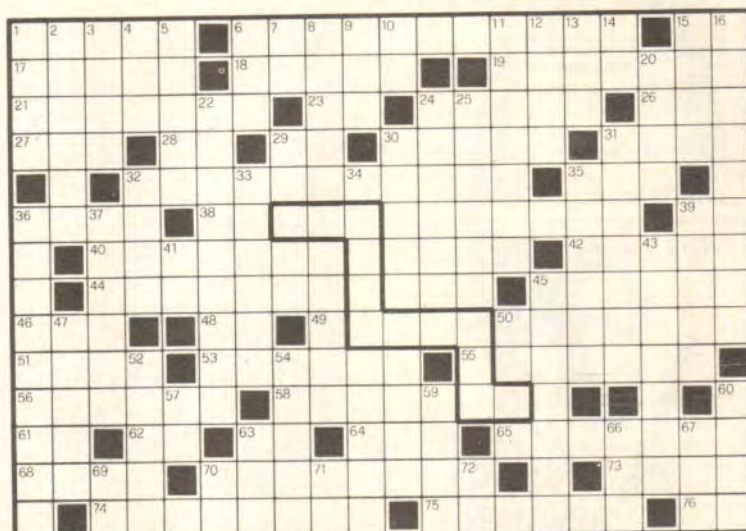
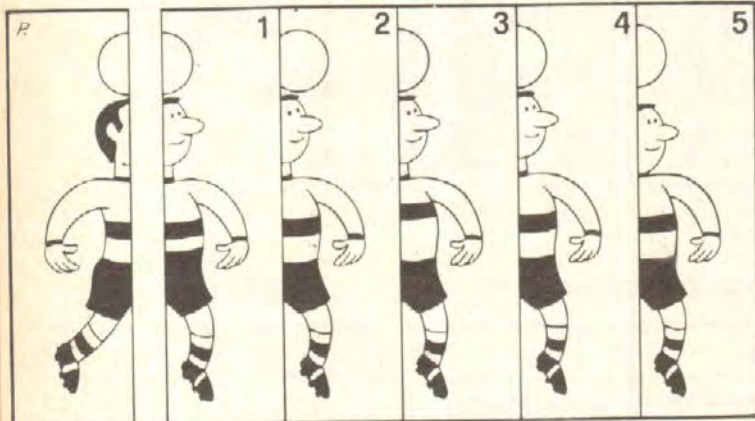
REBUS (frase: 5-13)

REBUS (frase: 8-10)

REBUS (frase: 8-1-11)

I CENTAURI

• Quale dei centauri indicati dalle lettere è lo stesso che vediamo tagliare il traguardo nel rettangolo in alto?

I CICLISTI

• Quale del gruppetto dei cinque fuggitivi è lo stesso che vediamo nel rettangolino in alto mentre taglia vittoriosamente il traguardo?

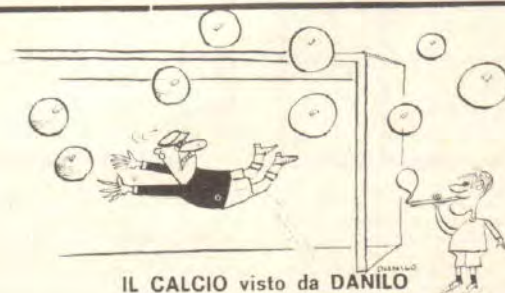
CRUCIVERBA A CHIAVE

A gioco risolto, nel settore a doppio bordo si potrà leggere un nome che ci ricorda la recente semifinale di Coppa Davis tra Italia e Francia.

ORIZZONTALI: **1** Ripara il capo del motociclista. **6** mettere un piede in fallo. **15** La città di... Garonzi (sigla). **17** Famoso ippodromo inglese. **18** Lido tra i portieri. **19** Africani sul Mar Rosso. **21** Il nostro è la Terra. **23** Sigla di Ravenna. **24** Parte della scarpa. **26** Segnale di fermata. **27** Interno (abbrev.). **28** Prima di... Cecconi. **29** Sigla di Pisa. **30** Loschi, torvi. **31** Piccolo complesso musicale. **32** Ricordato solennemente. **35** Sono piccole di notte. **36** Provincia della Toscana. **38** Chi la dà deve mantenerla. **39** Iniz. di Natta. **40** Slanciati, affusolati. **42** Antica colonia greca in Sicilia. **44** Messa sotto accusa. **45** Un tipo di pistola. **46** Ragioniere (abbr.). **48** Poco adatto. **49** Un noto scrittore di gialli. **51** Strumento a fiato. **53** Stan che fu un grande comico. **55** Ve ne sono a statuto speciale. **56** Arabo e cinese tra le più difficili. **58** Lo sono pini e larici. **61** Prime in italiano. **62** Simbolo dell'oro. **63** Iniz. di Sordi. **64** Sposa di Atamante. **65** Un vero supplizio. **68** Punto cardinale. **70** Un fungo commestibile. **73** Famosa società sportiva di Madrid. **74** Sportivo come Fausto Bertoglio. **75** Lo impartisce il capo. **76** La fine di oggi.

VERTICALI: **1** Impartiscono ordini. **2** Guardiani di somari. **3** Vecchia marca d'auto. **4** Indica compagnia. **5** Danzatrice che fu detta Bella. **6** Sigla di un'imposta. **7** Simbolo del nichel. **8** Si preoccupa che il rito si svolga come dovuto. **9** Può durare secoli. **10** Affermazione italiana. **11** Re... del calcio. **12** Prefisso come stra e super. **13** Piccolo corso d'acqua. **14** E per telegrafo. **15** Coprono pochissimo. **16** Far rientro in sede. **20** Pochissimo diffuse. **22** Quando scoppia si cerca riparo. **24** La curiosità può esserlo da un perché. **25** Mezzo di trasporto. **29** Isola del Mar Rosso. **30** Il Renzo manzoniano. **31** Non ben fermo. **32** Città della Francia. **33** Imperlata di sudore. **34**. Piccola nativa di Amsterdam. **35** Gabriele dell'Inter. **36** Ettore che un grande comico. **37** Città del Vietnam. **39** Molti vivono ad Atene. **41** Sigla di una Reggio. **43** Pallidissimo. **45** Case... di una volta. **47** Va bene se casca bene. **50** Il Far del cow-boy. **52** Isola della Sicilia. **54** Personaggio del « Quo vadis? ». **57** Vocali in zulù. **59** Si paga all'armatore. **60** La città colombiana dei campionati di nuoto. **63** Industriosi insetti. **66** Numero dispari. **67** Ragioniere (abbr.). **69** Il centro di Norcia. **70** Iniz. della Loren. **71** Gran Turismo. **72** Sigla di Arezzo.

LA META'

Quale delle cinque mezze figure numerate completa la prima a sinistra?

L'AUTO vista da GRIMANDI

— Se scoppia un incendio, io sono a posto... —

IL CALCIO visto da DANILO

FOTOKIT

Le zone centrali delle tre foto sono state divise in due parti e i sei ritagli mescolati fra loro: sapreste riconoscere egualmente i personaggi senza dover ricorrere alle forbici?

PERSONAGGI DELLO SPORT

Trascrivete sotto ad ogni figurina le lettere che nel cognome dello stesso personaggio dello sport occupano il posto indicato dai numeri. Alla fine tali lettere daranno di seguito il nome e cognome di un grande asso del ciclismo del passato.

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI A PAGINA 65

CASELLARIO 3

Con l'ausilio delle lettere già collocate, integrate nel casellario i cognomi dei vari personaggi dello sport racchiusi nel riquadro. Alla fine, le sole lettere aggiunte daranno di seguito i nomi di due squadre di calcio (la prima di serie « B », l'altra della serie superiore).

IL NUOTO visto da BORT

REBUS (frase: 5-2-5-5)

FOTOSERVIZIO DI FRANCO VILLANI

L' ARCO DEI TRIONFI

Sta riscuotendo un grande successo anche in Italia una disciplina sportiva nata con l'uomo e sviluppatasi negli Stati Uniti

Ecco in rassegna i Robin Hood dell'anno 2000 durante il 1. Trofeo « La Caveja », una gara internazionale svoltasi a Cesenatico e organizzata dalla compagnia arcieri « Il Valentino » di Cesena. Alla manifestazione hanno partecipato concorrenti giunti da tutte le parti d'Europa, in particolare olandesi e tedeschi, anzi tedeschine come dimostra la foto a sinistra dove Rita Boser scocca la freccia del suo secondo posto

Chi di voi da ragazzo, ha resistito alla tentazione di costruirsi un arco e di andare lungo i ruscelli a « spacciar » ranocchi? E' il caso di dire che chi è senza peccato scagli la prima... freccia. Tutti, o quasi, ci siamo trovati, in verde età, ad armeggiare su corde e rametti per avere il nostro archetto a tracolla. Si obbietterà che è naturale o, per lo meno, consueto che i ragazzi giochino e sentano il richiamo delle armi. Certo, ma perché proprio l'arco? Concesso che sia facile costruire quest'arma che un fucile o una rivoltella, crediamo che vi sia in noi qualche ancestrale ricordo dell'arco, che i nostri avi usavano per procurarsi il mangiabile e quindi la vita. Parlare dell'arco è come raccontare la storia della umanità, ricoprire una gigantesca porzione nell'evoluzione umana, partendo dagli oscuri meandri del Paleolitico fino ad arrivare ai giorni nostri, in cui ancora esistono tribù di selvaggi che si procurano il viver quotidiano per mezzo di questa arma.

In tema sportivo, poi, il ritorno all'arco ha un significato che va al di là del fatto agonistico per acquistare un significato squisitamente ecologico e cioè il ritorno dell'uomo alle cose di una volta, alla natura.

La nascita del tiro con l'arco, quale disciplina sportiva, è avvenuta nel preciso momento in cui lo strumento ha smesso la sua veste di arma, vale a dire quando, in seguito alla scoperta della polvere pirica, le armi da fuoco hanno assunto interamente le funzioni e le mansioni del « vecchio » arco.

Il primo club di arcieri nacque negli Stati Uniti, nel 1828 a Filadelfia dove, un anno dopo, si tenne il primo campionato. Per una cinquantina d'anni circa il nuovo sport rimase però ad un livello di interesse alquanto basso finché, nel 1878 sempre negli Stati Uniti, venne costituita la Associazione Nazionale degli Arcieri. L'associazione, con le sue iniziative nazionali e internazionali, diede il massimo contributo all'espandersi, anche in altri paesi, dello sport dell'arco tanto che, secondo una recente indagine, si registra un grande sviluppo di questa disciplina (basti pensare che in Giappone è lo sport nazionale, che negli U.S.A. si contano più di cinque milioni di arcieri regolarmente tesserati, ecc.).

L'ARCO DEI TRIONFI

Anche nel tiro con l'arco, il gentil sesso non si esime dal trascurare la moda: che differenza tra la faretra di lui e quella di lei!

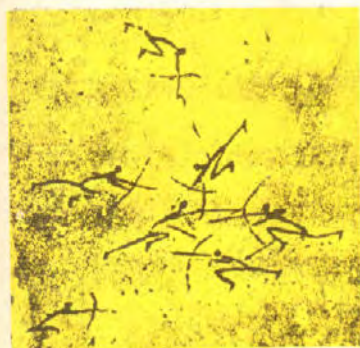
In Italia, sebbene il tiro con l'arco sia uno sport ancora molto giovane e praticamente senza gloriose tradizioni, si stanno moltiplicando i clubs di arcieri e tale grande incremento influisce naturalmente anche in campo agonistico tanto che, dopo i recenti mondiali di Interlaken in Svizzera, la formazione italiana è quotata al quinto posto nella classifica mondiale.

Quella del tiro con l'arco è una disciplina accessibile a tutti, nell'ambiente si ama sottolineare, ricordando la frase di un saggio yogi, che **« non può tirare con l'arco solo chi è morto e chi non è ancora nato »**. Non vi sono infatti limiti di età, nè di sesso. In più, la spesa per l'attrezzatura completa non è certamente eccessiva; naturalmente varia a seconda del livello di precisione preteso, ma, alla fine dei conti, rimane su cifre più che abbordabili. Uno dei magigori vantaggi che il tiro dell'arco offre come sport, sta nel fatto che non necessità di particolari doti fisiche: il grasso, il magro, il forte, il debole sono posti tutti sullo stesso livello. Inoltre, considerando anche la grande pigrizia italiota che ci vede tifosi ma non praticanti, presenta la non piccola comodità di poter essere praticato fra le mura domestiche nei momenti di libertà, senza cioè dover fare file inumane per prenotare campi, o poco salutari levatacce per riuscire a « pedalare con il fresco » senza rischiare l'infarto. Dal punto di vista psico-fisico, poi, è uno sport che aiuta molto poichè induce chi lo pratica alla calma e all'autocontrollo e, come del resto tutti gli sport del tiro, porta a non perdere mai la misura.

I clubs degli arcieri hanno la denominazione di « Compagnie » e fanno tutti capo alla Fitarco (Federazione Italiana di Tiro con l'Arco), l'organo nazionale che coordina e sovraintende ogni tipo di attività e manifestazione. Le competizioni ufficiali, a cui possono partecipare indiscriminatamente sia uomini che donne, comprendono tre tipi di gare: **il tiro alla targa**, nel quale si « sparano », su bersagli di 122 e 80 centimentri di diametro e da distanze che variano da 30, 50, 70 e 90 metri, trentasei freccie a serie di tre per ciascuna distanza; **il tiro di campagna**, in questo tipo di gara vengono distribuiti 28 bersagli su di un percorso particolarmente accidentato e vario. L'arciere tira quattro freccie per ogni bersaglio da distanze che variano dai 50 ai 60 metri. Infine vi sono le **gare indoor**, praticate in palestra durante i mesi invernali, dove, da 25 metri in un bersaglio di 60 centimetri e da 18 metri in uno di 40, si sparano 60 freccie.

Numerosi gli uomini di punta italiani in questo sport, tra i più famosi Giancarlo Ferrari, campione italiano l'anno scorso, olimpionico nel '72 e vincitore del recente torneo « La Caveja » (a cui si riferiscono le immagini del fotoservizio) organizzato a Cesenatico dalla Compagnia Arcieri « Il Valentino » di Cesena; e Sante Spigarelli, classificatosi al quinto posto nei mondiali svizzeri di Interlaken.

Quasi sicuramente ambedue terranno alto, novelli Robin Hood, il nome italiano nelle prossime Olimpiadi Canadesi di Montreal.

Roberto Guglielmi

Cacciatori ieri, cacciatore oggi: sono trascorsi millenni, ma l'arco è sempre stato presente nella storia dell'uomo Ogni Compagnia ha il suo distintivo. A sinistra vediamo quello degli Arcieri « Il Valentino » di Cesena, organizzatori della «Caveja»

Scrutiamo gli astri
per conoscere qualche cosa di più
sul prossimo futuro
dei campioni della pedata

I PIANETI DELLA FORTUNA

Servizio a cura di **Rosanna Marani**

L'argomento è di moda. Ma al di là dell'apparenza salottiera, un barlume di fondamento esiste. Credere nelle stelle non costa nulla e leggere previsioni augurali fa anche piacere. Tanto, ai nefasti avvenimenti nessuno a priori è disposto a dare credito.

La signora Violetta Besesti, studiosa della caratteriologia umana fin nei minimi particolari, esperta della collocazione astrale dell'uomo nel suo spazio più idoneo, ci ha fornito le schede di alcuni calciatori, il tipo solare, il tipo lunatico, quello che sente il tempo, quello che è in incubazione. Sono schede che contemplano l'anno, nonché il giorno e l'ora precisa di nascita e, come conseguenza, inquadrano gli ascendenti benigni e le provocazioni contrarie dei pianeti che deprimono anche la volontà più dura. I periodi favorevoli e i periodi di crisi statiche. Ma a tutto c'è rimedio, perché, come maliziosamente sottolinea la stessa « maga », il pianeta più vero, più amico dell'uomo è la sua stessa voglia di riuscire.

BONINSEGNA A GONFIE VELE

BONINSEGNA (13-11-1943)

E' un ottimo giocatore, ritornerà a far parlare di sè, molto presto. Penso che la squadra non lo serva in modo giusto ed è per questo che i suoi gol sono più rari. Osserviamo i suoi pianeti di nascita: Sole nel segno dello scorpione unito a Mercurio gli dona qualità molto forti; nella stagione conclusa, può essersi sentito un po' disorientato dalle forti condizioni planetarie. Urano che presiede alla forza e capacità intuitive gli darà la grinta per ascendere ancora. Nel suo carattere predomina non la forza fisica, ma la forza intuitiva. Ha quattro pianeti nel segno dei Gemelli, Urano che gli completa l'intelligenza rendendolo adattabile alle circostanze. Può benissimo cambiare le direttive del suo modo di agire. E' un tipo dalle azioni veloci. Non accetta imposizioni. La Luna e Marte confermano queste qualità. E' molto sensibile all'influsso lunare. E' stato ostacolato. Ama la sua pace, Venere (armonia e attrazione amorosa) lo protegge. Ha i suoi proseliti. La sua Luna di nascita gli dà una carica di ironia. E' tutto sommato diffidente. Nel 1975-1976-1977 gli riuscirà bene qualsiasi cosa.

PULICI: GOL E AMORE

PULICI (27-4-1950)

Pulici è un ottimo cannoniere. Ma ha avuto un infortunio che poteva essere evitato. A volte il gioco diventa per lui troppo pesante perché il complesso planetario che è nel tema nativo di Pulici ne è l'indice. Quando la Luna è nel segno della Vergine, dovrebbe farsi sostituire. Ormai però il brutto è passato. Sarà in ripresa dal luglio 1975 e con il 1976 inizierà a dare il massimo di sè. Sempre se sarà stato molto bene curato. E' un po' ansioso ma si comanda. Deve scegliere molto bene la compagna perché lui ha bisogno di avere vicino una donna sicura. Ha un atteggiamento molto sentimentale e sincero nei riguardi dell'amore. Giove-Famiglia e Venere-Amore, tutti e due nel segno romantico dei Pesci. La sua vita sentimentale sarà un po' vivace per nuovi incontri. Il 1975 è un anno neutrale, ma ravvivante di forza e di potere. Attenzione ad una perdita di denaro.

ZOFF: IL MIGLIORE

ZOFF (28-2-1942)

E' un portiere le cui capacità ed il cui stile, direi quasi acrobatico, sono indiscussi.

E' coscienzioso per le sue qualità logiche. Tre pianeti nel segno del Toro lo rendono volitivo e perseverante. Possiede una forte vitalità e la vittoria è sua. E' sensibilissimo per via del suo Sole nel segno dei pesci, ha spirito elevato, audacia e rinomanza.

Il suo Giove (denaro, fortuna) fa parte della sua personalità che è generosa. La stella fissa, Fomalhaut, gli ha donato celebrità. Ama la solitudine, crede nelle forze occulte. La sua Venere nativa non lo rende fedele che allo sport. A volte è preso da una psicosi di autonegazione e non gli giova. La sua immagine è molto forte, ma non fine a se stessa, è attiva e lo rende affascinante e cortese. Questa immaginazione verrà resa esuberante dal settembre del 1975, quindi ponga attenzione agli eccessi.

Il Sole dice: « uomo che si lancia generosamente ».

CHINAGLIA ATTENTO ALLE AVVENTURE:

CHINAGLIA (24-1-1947)

Deve in questo anno saper ingrandire la fortuna e sviluppare la sua personalità senza essere timido e senza patire i complessi. E' un centravanti tipicamente all'inglese. Possiede una grande manovra. Ha la carriera aperta.

A partire dal mese di settembre deve stare attento a non prendere iniziative troppo azzardate, non meditate e soprattutto non avventurose. Essendo sempre nella condizione di far la parte del giocoliere, trovi il modo da condurre con molta sagacia la partita, viva di un realismo vero, senza illusioni e vedrà che il trionfo gli sorriderà. Sentirà in sè una forte stanchezza, non la trascuri. Avrà bisogno di molte vitamine e di aria aperta e di vita più sana. Diventerà allora più forte e scattante. A 33 anni sarà un uomo che farà parlare molto di sè. Ora deve lavorare con tenacia. Gli serve una compagna molto comprensiva e non tiranna o femminista ad oltranza.

BURGNICH: IL PERICOLO VIENE DAL COMPLEANNO

BURGNICH (25-4-1939)

E' un ottimo difensore della propria porta contro gli assedianti della squadra antagonista. Gli ha molto giovato cambiare squadra. Il Napoli l'ha come riacceso. Questo è dovuto al suo Giove natale che per tutto il 1975 e per tutto il 1976 irradia molto benevolmente gli influssi che oggi si trovano quasi nello stesso punto di cielo di nascita. Quindi Burgnich ha ricevuto e riceve una forte influenza benefica.

E' un uomo molto intelligente ed ha la capacità di essere, se l'espressione mi è permessa, trifronte. Vede tutto e tutto capta. Quando non rende è perché è molto sensibile ed è soggetto agli affetti: amici, famiglia parenti eccetera che incidono molto sulla sua vita. Non è un freddo giocatore, è un impulsivo e passionale.

Deve stare attento quando è vicino al suo compleanno, perché tutto il suo fronte astrale viene come eccitato. Nonostante un certo nervosismo, potrà ancora per circa due anni condurre bene la partita che gli viene affidata. E' un personaggio che ha la mente che guida il piede. Per di più, questa stagione che va ad iniziare gli sarà particolarmente felice sotto tutti gli aspetti. Il suo pianeta, Giove, ha infatti influenza positiva sulle congiunzioni che lo riguardano.

D'AMICO: SETTE ANNI DI GIOIA

D'AMICO (15-11-1954)

Si accontenta di essere una futura conferma. Per adesso il suo nome viene costantemente posto nella lista dei « papabili ». E' colpa del suo carattere pepato o di nemici in ombra?

Trascorre un momento di crisi come abbiamo tutti nella vita. Dovrebbe essere più ambizioso e non lasciarsi sopraffare dagli eventi. Deve essere paziente e lavorare come se dovesse intraprendere un compito facile da eseguire. la sua crisi va dissolvendosi. Ha avuto contro dal mese di settembre 1974 un complesso di pianeta che ha sovrastato i suoi pianeti nativi e durante il giugno scorso ha avuto una crisetta non molto favorevole per fatti riguardanti la sua vita privata. Oggi non dovrebbe avere più nessuna ragione negativa per non sfondare.

Il suo ammasso planetario è nel segno dello Scorpione. Quattro pianeti, compreso il Sole. In questo 1975 e per sette anni ancora con qualche interruzione, dovrebbe andare avanti costruendo una bella carriera. Ha un carattere passionale, quindi attenzione alle tentazioni sentimentali. Preferisce sempre dire la verità anche se cortesemente. Ma non sempre la verità è più accetta della non verità. Impari l'arte del compromesso. Il suo Sole vuole dire: uomo tessitore.

FOTOSERVIZIO DI FRANCO VILLANI

ANTOGNONI: PRUDENZA IN AUTO

ANTOGNONI (1-4-1954)

La sua classe domina il gioco del calcio con una finezza che generalmente è propria dei giocatori di « stile inglese ». La sua ascesa è sicura. Nella sua carta di nascita non vi sono ammassi planetari evidenti. Ma appare chiaro che possiede tutto ciò che serve all'uomo destinato a salire. Ha buon intendimento. Possiede un senso pratico delle cose. Senza essere materialista, si sa adattare al momento e la sua associazione di idee è vivace e pronta. Quindi risulta essere giocatore non solo attivo ma attento. Se parlate bene si convince.

La sua fortunata ascesa è di lunga durata. Deve sorvegliare la sua circolazione linfatica e arteriosa per circa due anni e mezzo. Disintossicarsi, con mezzi semplici come ad esempio le erbe. Si è come creato, ha il potere d'immaginare quello che gli altri faranno... ma deve abituarsi a riflettere e molto e lo farà.

Dal novembre del 1974 è entrato in ottima posizione col suo Urano nativo (posizione detta triangolare) e con la sua Luna e Mercurio nativo. Questo significa volere e sapere ed andare avanti bene.

Dalla fine di marzo del 1975 è rientrato in ottima posizione con il suo Sole di nascita ed il pianeta della carriera e del denaro. Carriera assicurata. Per il denaro, se non sta attento, vedo perdita.

Per due anni e mezzo si produce il triangolo di fuoco, cioè della esaltazione del personaggio. Se sarà prudente in auto, tutto bene per la salute. Le sue qualità di regista acquisteranno fama internazionale. Sia dunque costante e volitivo, al mille per mille. Intrecci fecondi nei viaggi. Nasconde il suo intimo ed è più debole di quello che non sembra. Ha forti aspirazioni e farà ogni sforzo per attuarle. La sua Venere nel senso affettivo è molto possessiva. Avrà, se non l'ha di già, una bella famiglia. E' geloso della sua privacy. Un'avvenimento importante lo attende nonostante il ritardo nell'adempimento della sua spiccata personalità.

E' inoltre super-costante nei suoi affetti. Per questo, gli astri lo vedono in viola per molte stagioni calcistiche. Ha grande senso di adattamento e soltanto in rarissime occasioni punterà i piedi. Dolori muscolari durante l'inizio del 1976.

RIVERA: GRINTA DA GENERALE CON TANTO BISOGNO DI VITAMINE

RIVERA (18-8-1943)

L'ammasso planetario che lo riguarda è formato da pianeti a lungo ciclo. Lui ha saputo capire chi era ed ha esplicato la sua personalità di condottiero-pilota molto bene. Sarebbe stato anche un ottimo generale di corpo di armata. Ne ha le virtù.

A volte è psicologicamente fragile. L'amore per lui è una forza molto vitale, ma è sempre alla ricerca della perfezione nel campo degli affetti. Deve stare attento perché oltre che ad essere esaltato dalle donne lo è anche dagli uomini. Ed a volte questo lo disturba moltissimo, pur divertendolo.

Ed a volte la sua Luna nativa ne fa un anima molto irrequieta e polemica con una voglia leonina di voler sempre aver ragione. Per questo suo modo di essere, guida sempre la squadra all'attacco. La costellazione di Andromeda ne protegge le gambe e la stella che lo riguarda è Almach, gli dona una forte immaginazione, direi ardente. Nel senso psicologico deve alla sua Luna nativa la fortuna che lo riguarda. Le parole « dinamismo - charme - Cavaliere » indicano molto chiaramente questo giocatore, che è sempre nel pieno vigore delle forze.

Nel prosieguo del 1975 questa Luna sarà eccellentemente raggiunta dal pianeta Saturno (Gloria - Forza - Denaro) che si porrà in ottimi rapporti con Giove, pianeta che aiuta al mille per mille l'immaginazione portandola ad una bella realtà. Deve solo stare in guardia dalle cadute e da un desiderio insolito di riposo. Disintossica l'organismo con le erbe. Non è l'età che lo disturba, ma deve fortificarsi vitaminizzando l'organismo e non stare molto al sole.

Un ultimo consiglio disinteressato: abbiamo detto che la sua indole lo spinge ad aver sempre ragione, attenzione però alla congiunzione Luna-Marte. Sarà l'unico periodo sfavorevole del 1975.

ROCCA: POCO SOLE

ROCCA (2-8-1954)

Il suo Sole di nascita, il suo Marte di nascita ed il Giove di oggi sono in un accordo armonioso tra di loro ed inizierà l'ascesa, coadiuvato da altri aspetti planetari, molto significativi, che lo aiuteranno per un lungo periodo di successi. E' come sapesse cavalcare un leone.

A partire dal mese di ottobre del '75 non trascuri il fegato, e la circolazione arteriosa. Questa estate, se vorrà essere molto in forza il prossimo autunno, stia poco al sole nelle ore di mezzogiorno. Pratichi con moderazione il nuoto: reumatismi in vista.

CERA: SPACCA-LEGNA

CERA (25-2-'41)

Cera sembra che dovrà fare nel prossimo campionato il lavoro dello spaccalegna in modo da ordinare la squadra e correggerla per tenerla in piedi. E' un anno di neutralità benevolente, più nella prima parte del 1976 che nella seconda. Gli azzardi non sono permessi. Niente ostinazioni per cose non realizzabili. In aprile e maggio deve agire con calma. In febbraio e marzo del '76 opportunità di successo.

Attenzione particolare, inoltre, alla salute per il periodo settembre-ottobre: accuserà disturbi che ne influenzeranno il rendimento in campo.

MAZZOLA: ATTENTO AI DENARI E ALL'AMORE

MAZZOLA (8-11-1942)

Si può constatare che Mazzola possiede sino dalla nascita un ammasso planetario nel segno dello Scorpione, di ben cinque pianeti, più una stella fissa chiamata Corona Boreale che porta fortuna. Quindi è come se fosse un predestinato.

Nella sua stirpe vi sono sempre state e vi saranno delle persone che emergono. Anche Mazzola è un artista quando dirige la sua squadra e la porta alla vittoria. Il suo gioco sarà sempre intelligente, è la mente in lui che guida l'azione.

Per sette anni Urano gli stabilisce gioco di avanguardia e di dominio psicologico sulla massa, gli è stato amico ed ora gli sarà ancora più amico. Per sette anni dominerà ancora il suo gioco anche fuori del campo. Dovrà porre attenzione alle spese e risparmiare perché vedo perdita di denaro verso il marzo-aprile del 1976.

Contro la sua abitudine dovrà essere paziente ed un po' tollerante. Prenda pure delle iniziative a lunga scadenza, gli riusciranno, tanto più che come carta dei tarocchi possiede molte idee che saranno feconde di messi.

Dal 15 settembre del 1975 vi è pericolo per la famiglia. Potrebbe infatti, durante un periodo di circa due anni e mezzo, prendere una forte sbandata amorosa, che farà disperare anche l'allenatore...

Il Sole-Mercurio-Venere-Marte e la Luna per sette anni gli daranno molta forza e pure un senso di ribellione. Delle belle novità lo aspettano.

E' molto sensibile nonostante la grinta.

L'ostacolo lo irrita e vuole vincere perché ama gli applausi, ama la lotta ed è molto responsabile nei confronti dei compagni. E' battagliero e polemico.

E' maestro di sè. Anche se ha 33 anni ha ancora molto tempo pieno davanti. Sa di avere ascendente sugli altri per un certo magnetismo che gli è congeniale. Si potrebbe dire che dovrebbe mettere a disposizione del calcio la sua bravura cosicché un esemplare tale non si disperda.

MODENA

Finalmente possiamo festeggiare i canarini promossi fra i cadetti: la paura è finita...

In B con un cuore così

Il Modena è fuori dall'incubo. Finalmente possono esplodere i « botti ». E' stata una promozione « sub judice » che fatto star male un po' tutti, nel « clan » canarino, ma che soprattutto ha torturato per un lungo mese d'inferno Paolo Borea, l'«incriminato» numero uno, quello dal « telefono facile ». Paolo Borea è stato anche preso garbatamente in giro, all'Hilton, quando lo hanno etichettato « piange il telefono » parafrasando il successo discografico ultima edizione del Mimmo Modugno nazionale.

Adesso è tutto finito. La « disciplina » al massimo squalificherà Borea per quache mese, oppure proporrà un'ammenda pecunaria alla società giallo-blu. Non è possibile che succeda altro di diverso. Il Modena è stato rinviato a giudizio per violazione dell'art. 1 (divieto di trattare allenatori e giocatori di altre società durante lo svolgimento dei campionati).

Per Paolo Borea, che è stato il personaggio centrale della vicenda, è festa grossa. In fondo si era visto crollare il mondo addosso. Dopo sei anni di onorata milizia nelle vesti di direttore sportivo di successo crescente, improvvisamente Borea si era trovato etichettato col marchio infamante di un « creatore di illeciti ». E nella stessa Modena, di fronte ai dirigenti che non hanno perso lo « stile » e a Borea mai hanno (neppure timidamente) rimproverato alcunché, ci stava la massa dei tifosi per i quali l'idolo era proprio caduto dal piedistallo.

Bene così, comunque, adesso Borea torna in arcione e lo sta dimostrando dopo aver concluso una « campagna » all'Hilton del tutto positiva e realizzata in chiave avveniristica per riportare il

FOTOSERVIZIO DI FRANCO VILLANI

Il Modena 1974-75. Da sinistra in piedi: Piaser, Colombini, Gibellini, Matricciani, Marinelli e Geromel. Accosciati: Bellotto, Ragonesi, Mazzoli, Boscolo e Bellinazzi

Paolo Borea, (a sinistra nella foto a fianco) il direttore sportivo del Modena, e Primo Corsi, vicepresidente, sono i personaggi più noti della famiglia gialloblù: il primo per il caso esploso a fine campionato, il secondo perchè è anche presidente della squadra di baseball di Rimini. Nella foto accanto al titolo, una scimmia motorizzata apre i festeggiamenti della promozione. Sotto a sinistra il presidente Corradini e — a destra — l'all. Galbiati, due fra i maggiori artefici del « miracolo » modenese. Adesso che l'incubo è finito, i tifosi pensano già al grande balzo per il ritorno in serie A

Modena nell'« elite » del calcio nazionale.

Corradini, il presidente, Primo Costi, il vice, lo hanno assistito in ogni momento. Il « mercato » è costato al Modena 350 milioni: 230 di essi sono serviti a riscattare importanti comproprietà, gli altri 120 sono in disavanzo passivo fra la voce « acquisti » (Tani, Tripepi, Manunza, Tormen, Matteoni, Manfredi) e quella riservata alle « cessioni » (Boscolo, Gibellini, Bandieri, Mazzoli, Borsari). E' il primo anno che il Modena chiude il mercato in netto passivo. In precedenza c'era stato pareggio. Una differenza attiva di 180 milioni nel primo anno della gestione Borea, poi passivi di 50 e 40 negli anni successivi.

« Il tutto — sottolinea Borea — **a vantaggio di una programmazione che tendeva a riportare il Modena fra i cadetti. Abbiamo sacrificato molto, a questa politica, soprattutto il settore giovanile. Ci siamo forzatamente affidati a gente esperta, per risalire prima possibile. Adesso che ce l'abbiamo fatta, nonostante i patemi derivati dal famoso « caso », dobbiamo mutare indirizzo. E al mercato è stato costruito il Modena del futuro. Così si spiegano gli acquisti di Manunza, Tormen, Matteoni, Manfredi, Tripepi. Tutta gente sui vent'anni, che servirà alla causa del progressivo ringiovanimento della formazione. Forse il prossimo non sarà un Modena da prime posizioni ma il nostro « scudetto » sarà il quart'ultimo posto, anche Caciagli, nuovo allenatore, è perfettamente d'accordo ».**

Il Modena del futuro prevede anche un rimpasto dirigenziale, sia pur attuabile a scadenze lunghe. C'è Primo Costi, infatti, che urge alle spalle di Corradini. E proprio Corradini ha l'intenzione

successore, secondo tempi programmati ben precisi.

Primo Costi ha il « fisico del ruolo »: potrà essere effettivamente il presidente della risalita in A. E' anche un uomo fortunato, in un certo senso. Il suo avvento al Modena ha coinciso con il ritorno in B, scusate se è poco. E che abbia la mentalità vincente lo sta dimostrando anche nel base-ball dove riesce a pilotare la sua **Cercosti** al titolo nazionale. A fianco di Costi, « lady » Graziana, una donna nata per voler bene allo sport, che nel Modena di quest'anno ha costituito una « forza » effettiva.

Pur sollevato dalla decisione di De Biase, tuto sommato molto positiva, Paolo Borea non è ancora completamente sereno.

« Ho ancora qualcosa da dire, adesso che tutto è passato — polemica con nessuno. Non è giusto che una incompleta casistica sui casi di illecito come quella che vige nelle leggi federali mi abbia fatto correre grossi rischi. Ci sono configurazioni di illecito ben dissimili l'una dall'altra. Accostare, er esempio, il « caso Modena-Rimini » a quello Garonzi-Clerici è una grossa baggianata. E il fatto stesso che io mi sia mosso in anticipo per reperire il mio futuro allenatore, puntando su Angelillo, altro non era se non una diretta derivazione dell'anticipata partenza di Galbiati, contrattato dalla Ternana quattro domeniche prima della fine del campionato. D'accordo: la Ternana non èra nel nostro girone e nella nostra categoria, ma l'art. 1 è stato violato ugualmente, non vi sembra? E poi, siamo sinceri: la « turbativa » che io avrei dato al campionato il Rimini ha vinto regolarmente le sue ultime due partite, quindi vedete bene che ci vorrebbe un metro di giudizio diverso da un caso all'altro ».

Il « caso » è chiuso e risolto, comunque, non vale la pena di parlarne. Questa è anche la filosofia di Primo Costi, divenuto un personaggio dell'Hilton in poche battute. Preferisce, Costi, rimirarsi la prossima formazione canarina che dovrebbe essere questa, sulla carta: Tani, Piaser, Matricciani, Bellotto, Matteoni, Marinelli, Tripepi, Ragonesi, Bellinazzi, Zanon, Gravante. Della squadra che vediamo nel « fotocolor » sono rimasti in otto. Forse ci saranno un altro paio di ritocchi con le liste di svincolo: ma è già un bel Modena. Ammicca Costi, ironico: **« non potremmo fare una sorpresina a tutti? ».**

LA NUOVA SERIE B

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	Uscite (in milioni)	Entrate (in milioni)	FORMAZIONE 1974-75	FORMAZIONE 1975-76
ATALANTA Allenatore Cadè (ex Verona)	Mongardi (Spal) Marmo (Brindisi) Cabrini (Cremonese) Musiello e Mastropasqua (Juventus r. c.) Macciò (Ascoli) Scala A. (Bologna r.c.) Meraviglia (Lecco)	Tamburrini, Belotti, Gaiardi e Giustinetti (Udinese) Gattelli (Pistoiese r.c.) Lugnan e Rocca (Novara) Facchinetti e Macció (Brindisi)	800	410	Cipollini; Percassi, Divina; Marchetti, Andena, Mastropasqua; Vernacchia, Scala, Musiello, Rocca, Rizzati.	Cipollini; Percassi, Cabrini; Marchetti, Andena, Mastropasqua; Vernacchia, Sacala A., Marmo, Mongardi, Rizzati.
AVELLINO Allenatore Giammarin. (confermato)	Alimenti (Roma) Tacchi e Ravioli (Sulmona) Colonnelli (Parma) Rossi (Torino) Carella (Lecce) Beccati (Reggiana r.c.) Gritti (Ternana) Vescovi (Nocerina f.p.) Scarpa e Schicchi (Lucchese) Franzoni (Lazio) Taddei (Verona) Scardovi (Bologn) Mutti (Genoa) Pinotti (Novara)	Improta (Sampdoria f.p.) Petrini (Sampdoria r. c.) Beccati (Lecce) Vescovi (Lucchese) Ferrari (Lazio) Calosi (Empoli) Logozzo (Ascoli) Ceccarini (Catania)	1.110	600	Piccoli; Logozzo, Ceccarini; Cappelletti, Facco, Reali; Ronchi, Improta, Ferrari, Fava, Petrini.	Pinotti; Schicchi, Mutti; Salpini, Facco, Reali; Carella, Gritti, Franzoni, Scarpa, Rossi.
BRESCIA Allenatore Angelillo (ex Rimini)	Colzato (Bologna r.c.) Paris e Ferrara (Bologna) Marino (Brindisi) Tedoldi (Bolzano) Bilardi (Crotone) Taddei (Bolzano) Martelli (Livorno)	Bertuzzo (Bologna) Michesi (Brindisi) Soncina (Trento r.c.) Bellotto (Modena r.c.)	120	360	Borghese; Casati, Cagni; Fanti, Colzato, Botti; Salvi, Franzoni, Michesi, Jacolino, Bertuzzo.	Borghese; Casati, Cagni; Paris, Colzato, Botti; Salvi, Jacolino, Ferrara, Martelli, Tedoldi.
BRINDISI Allenatore Bonafin (ex Novese)	Magherini (Milan r.c.) Cimenti (Foggia) Chiarenza (Juventus) Michesi (Brescia) Collavini e Albano (Napoli) Capone e Di Benedetto (Salernitana) Macciò (Atalanta) Marmo (Arezzo r.c.) Rufo (Spal r.c.) Martinelli (Como) Torchio (Novese) Barlassina (Palermo) Facchinetti (Atalanta) Giannattasio (Bari) Abbondanza (Sorrento)	Zagano (Juventus r.c.) Boccolini (Napoli) Marino (Brescia) Moro (Livorno r.c.) Mei (Bologna r.c.) Michesi (Catanzaro) Marmo (Atalanta) Abbondanza (Marsala) Magherini (Palermo) La Palma (Napoli r.c.)	870	1.060	Di Vincenzo; Sensibile, Mei; Liguori, Zagano, Cantarelli; Marmo, Rufo, Chiarenza, Magherini, Boccolini.	Di Vincenzo; Fontana, Cimenti; Giannattasio, Torchio, Cantarelli; Capone, Albano, Chiarenza, Barlassina, Macciò.
CATANIA Allenatore Rubino (confermato)	Filippazzo (Massiminiana) Labrocca (Lazio) Battilani (Milan r.c.) Panizza (Ternana) Morra (Parma) Mircoli (Sampdoria) Ceccarini (Avellino r.c.)	Prestanti (Fiorentina f.p.)	620	0	Petrovic; Codraro, Prestanti; Poletto, Battilani, Benincasa; Spagnolo, Biondi, Ciceri, Giagnoni, Malaman.	Petrovic; Ceccarini, Labrocca; Poletto, Battilani, Benincasa; Spagnolo, Panizza, Ciceri, Morra, Malaman.
CATANZARO Allenatore Di Marzio (confermato)	Improta (Sampdoria) La Rosa (Palermo) Michesi (Brindisi) Vichi e Ranieri (Roma r.c.) Pellizzaro (Sampdoria r.c.) Nemo (Juventus r.c.)	Piccinetti (Fiorentina) Pota (Lecce) Marsico (Chieti)	635	150	Pellizzaro; Silipo, Ranieri; Vignando, Maldera, Vichi; Spelta, Banelli, Piccinetti, Braca, Palanca.	Pellizzaro; Silipo, Ranieri; Vignando, Maldera, Vichi; Banelli, Improta, Michesi, Braca, La Rosa.
FOGGIA Allenatore Maldini (confermato)	Verdiani (Sangiovannese r.c.) Turella e Del Neri (Novara r.c.) Mariani (Inter) Fabris (Varese) Toschi (Cesena) Nicoli (Inter) Bordon (Genoa)	Bresciani (Fiorentina r.c.) Cimenti (Brindisi) Borgo (Lazio f.p.) Enzo (Astimacobi) Pavone (Inter)	280	710	Trentini; Fumagalli, Colla; Pirazzini, Bruschini, Inselvini; Pavone, Lodetti, Bresciani, Lorenzetti, Doldi.	Fabris; Colla, Sali; Inselvini, Bruschini, Pirazzini; Bordon, Lodetti, Turella, Lorenzetti, Nicoli.
GENOA Allenatore Simoni (confermato)	Mariani (Trento r.c.) Catania e Rizzo (Cesena) Ciampoli (Pescara) Castronaro (Sambenedettese) Conti B. (Roma) Maggioni (Arezzo f.p.) Pavoni (Belluno f.p.) Croci (Spal) Bonci (Parma) D'Agostino e Casadei (Romulea)	Bordon (Cesena r.c.) Canzanese (Cesena r.c.) Di Giovanni (Trento) Della Bianchina (Sambenedettese) Marchini (Pescara) Bittolo (Cesena) Chiarotto e Moreti (Albese) Bergamaschi (Milan r.c.) Amenta (Perugia r.c.) Pavoni (Albese) Perotti (Parma) Mutti (Avellino) Carrani (Spezia)	1.140	590	Girardi; Mosti, Rossetti; Mendoza, Rosato, Arcoleo; Rizzo, Bittolo, Pruzzo, Bergamaschi, Marchini.	Girardi; Mosti, Croci; Castronaro, Ciampoli, Campidonico, Conti B., Mendoza, Pruzzo, Catania, Bonci.
L. R. VICENZA Allenatore Scopigno (confermato)	Callioni (Torino) Di Bartolomei e D'Aversa (Roma) Restelli e Prestanti (Fiorentina) Serato e Ballarin (Pescara r.c.) Marangon (Juventus) Della Bella (Belluno) Cavalieri (Roma) Manservigi (Mestrina) Galli (Cesena)	Gorin 2. (Torino) Savoldi 2. (Juventus r.c.) Macchi (Fiorentina r.c.) Berni (Perugia) Bardin (Cesena)	510	700	Bardin; Longoni, Gorin; Bernardis, Berni, Ferrante; Galuppi, Savoldi 2., Sormani, Faloppa, Vitali.	Galli; Prestanti, Callioni; Restelli, Perego, Ferrante; D'Aversa, Bernardis, Sormani, Di Bartolomei, Vitali.

MODENA Allenatore **Caciagli** (ex Spal)	**Tripepi** (Messina) **Matteoni** (Lucchese) **Manfredi** (Torino) **Manunza** e **Tormen** (Fiorentina) **Talami** (Cattolica r.c.) **Bellotto** (Brescia r.c.) **Piaser** (Avellino r.c.) **Zanon** (Reggiana r.c.) **Geromel** (Ternana r.c.) **Colombini** (Ascoli r.c.)	**Talami** (Fiorentina) **Gibellini** (Lucchese) **Mazzoli** (Ravenna)	470	100	Geromel; Piaser, Matricciani; Bellotto, Gibellini, Marinelli; Colombini, Ragonesi, Bellinazzi, Zanon, Blasig.	**Manfredi**; Piaser, Matricciani; Bellotto, **Matteoni**, Marinelli; Colombini, Ragonesi, Bellinazzi, Zanon, Blasig.
NOVARA Allenatore **Giorgis** (ex Vigevano)	**Fiaschi** e **Scorletti** (Vigevano) **Lugnan** e **Rocca** (Atalanta) **Menichini** e **Castronovo** (Verona) **Salvioni** (Solbiatese) **Garella** (Juniorcasale) **Morelli** (Taranto) **Pellegrini** (Torino) **Guidetti** (Gozzano)	**Del Neri** e **Turella** (Foggia r.c.) **Ghio** e **Aliverti** (Juniorcasale) **Navarrini** (P. Patria) **Bachlechner** (Verona r.c.) **Pinotit** (Avellino) **Carrera** (Taranto) **Nastasio** (Novara r.c.)	520	390	Pinotti; Bachlechner, Veschetti; Ferrari, Udovicich, Vivian; Turella, Carrera, Ghio, Del Neri, Rolfo.	**Garella**; Veschetti, **Lugnan**; Ferrari, Udovicich, Vivian; **Fiaschi**, **Rocca**, **Castronovo**, **Scorleti**, **Salvioni**.
PALERMO Allenatore **De Grandi** (ex Bolzano)	**Pepe** (Monza r.c.) **Larini** (Trento) **Novellini** (Bologna) **Magherini** (Brindisi) **Penzo** (Roma)	**La Rosa** (Catanzaro) **Vanello** (Bologna) **Barlassina** (Brindisi)	500	550	Trapani; Viganò, Vianello; Majo, Pighin, Pepe; Favalli, Barlassina, Braida, Vanello, La Rosa.	Trapani; Viganò, Vianello; Majo, Pighin, Pepe; Favalli, **Magherini**, Braida, **Novellini**, **Penzo**.
PESCARA Allenatore **Rosati D.** (confermato)	**Piloni** (Juventus) **Marchini** (Genoa) **Di Somma** (Lecce) **Berardi** (Chieti) **Daolio** e **Andreuzza** (Parma) **Motta** (Lecco) **Prunecchi** (Sampdoria) **Vivani** (Ascoli) **Tripodi** e **Catarci** (Lazio) **Moretti** (Cagliari) **Repetto** (Sampdoria)	**Lopez** (Lazio) **Marchesi** (Cagliari r.c.) **Ciampoli** (Genoa) **Bertuolo**, **Facchinello** e **Capogna** (Lecce) **Serato** e **Ballarin** (Vicenza) **Pirola** (Parma) **Pennati** (Chieti)	840	630	Cimpiel; De Marchi, Santucci; Zucchini, Ciampoli, Palanca; Pirola, Lopez, Serato, Nobili, Marchesi.	**Piloni**; De Marchi, Santucci; Zucchini, **Andreuzza**, Rosati; **Marchini**, **Daolio**, **Prunecchi**, **Vivani**, Nobili.
PIACENZA Allenatore **G. B. Fabbri** (confermato)	**Zagano** (Juventus) **Asnicar** (Rimini) **Candussi** (Arezzo) **Alessandrini** (Giulianova r.c.) **Vergani** (Trento r.c.) **Vanin** (Juventus) **Morsia** (Suzzara) **Meraviglia** (Suzzara) **Bonafè** (Varese)	**Zanolla** (Varese) **Valentini** (Cesena r.c.) **Monico** (Chieti r.c.) **Barone** (Parma r.c.)	420	340	Moscatelli; Secondini, Manera; Righi, Giacomin, Pasetti; Valentini, Regali, Zanolla, Gambin, Gottardo.	**Candussi**; Secondini, Manera; Righi, **Zagano**, Pasetti; **Asnicar**, Regali, **Bonafè**, Gambin, Gottardo.
REGGIANA Allenatore **Di Bella** (confermato)	**Zanetti** (Teramo r.c.) **Memo** (Padova r.c.) **Volpati** (Solbiatese) **Manzoni** (Inter) **Serato** (Vicenza)	**Alessandrelli** (Juventus f.p.) **Restelli** (Fiorentina r.c.) **Zanon** (Modena r.c.) **Beccati** (Avellino r.c.) **Moruzzi** (Padova r.c.)	300	170	Memo; Parlanti, D'Angiulli; Restelli, Stefanello, Carrera; Passalacqua, Savian, Beccati, Sacco, Francesconi.	Memo; Parlanti, D'Angiulli; **Volpati**, Stefanello, Carrera; Passalacqua, Savian, **Serato**, Sacco, Francesconi.
SAMBENED. Allenatore **Bergamasco** (confermato)	**Della Bianchina** (Genoa) **Pigino** (Torino) **Zanier** (Udinese) **Agretti** (Ternana r.c.) **Radio** (Empoli)	**Martina** (Inter f.p.) **Castronaro** (Genoa)	220	340	Migliorini; Romani, Catto; Castronaro, Agretti, Anzuini; Ripa, Bianchini, Chimenti, Simonato, Basilico.	**Pigino**; **Della Bianchina**, Catto; **Radio**, Agretti, Anzuini; Ripa, Berta, Chimenti, Simonato, Basilico.
SPAL Allenatore **Petagna** (ex Sangiovannese)	**Reggiani** (Ascoli r.c.) **Pezzella** (Teramo) **Cascella** (Benevento) **Gibellini** (Clodia f.p.) **Manfrin** (Inter r.c.) **Cariolato** (Chieti) **Sartori** (Bologna r.c.) **Aristei** (Taranto)	**Di Benedetto** (Salernitana r.c.) **Croci** (Genoa) **Mongardi** (Atalanta) **Rufo** (Brindisi r.c.) **Piacenti** (Roma r.c.)	530	470	Grosso; Lievore, Reggiani; Grosso; Lievore, Reggiani; Croci, Gelli, Boldrini; Luchitta, Mongardi, Paina, Manfrin, Pezzato.	**Pezzella**, Gelli, Boldrini; Luchitta, **Aristei**, Paina, Manfrin, Pezzato.
TARANTO Allenatore **Fantini** (ex Teramo)	**Rossi** (Suzzara) **Giovannone** (Teramo) **Caputi** (Lucchese) **Carrera** (Novara) **Giannattasio** (Bari)	**Montefusco** (Napoli f.p.) **Stanzial** (Lucchese) **Morelli** (Novara) **Cazzaniga** (Torino) **Aristei** (Spal) **Alpini** (Gallipoli) **Altamura** (Grottaglie)	220	340	Cazzaniga; Capra, Stanzial; Romanzini, Spanio, Nardello; Morelli, Lambrugo, Jacomuzzi, Aristei, Selvaggi.	Boni; **Giovannone**, Capra; Romanzini, Spanio, Nardello; **Giannattasio**, **Caputi**, Jacomuzzi, Del Bono, Listanti.
TERNANA Allenatore **Galbiati** (ex Modena)	**Casone** (Milan) **Moro** (Ravenna) **Zanolla** (Piacenza)	**Petrini** (Roma) **Garritano** (Torino) **Dolci** (Milan f.p.) **Panizza** (Catania) **Gritti** (Avellino) **Agretti** (Sambenedettese r.c.) **Geromel** (Modena r.c.)	445	885	Nardin; Rosa, Platto; Gritti, Dolci, Benatti; Donati, Crivelli, Petrini, Panizza, Traini.	Nardin; Rosa, Masiello; **Moro**, Platto, Benatti; Donati, **Casone**, **Zanolla**, Crivelli, Traini.
VARESE Allenatore **Maroso** (confermato)	**Martina**, **Guida**, **Muraro** e **Cesati** (Inter) **Dalle Vedove** e **Manueli** (Alessandria) **Rimbano** (Bologna) **Lanzi** e **Tresoldi** (Milan r.c.) **Bui** (Torino) **Chinellato** e **Maggiora** (Juventus r.c.) **Osti** e **Zulin** (Conigliano)	**Marini** e **Libera** (Inter) **Sperotto** (Napoli) **Calloni** e **Gorin** (Milan r.c.) **Bonafè** (Piacenza) **Valmassoi** (Bologna) **Zignoli** e **De Vecchi** (Milan f.p.) **Franceschelli** (Benevento) **Borghi** (Alessandria) **Fabris** (Foggia)	860	2.030	Fabris; Valmassoi, Zignoli; Prato, Lanzi, Borghi; Tresoldi, Bonafè, Sperotto, Marini, Libera.	Della Corna; **Guida**, **Rimbano**; Maggiora, Chinellato, Mayer; **Manueli**, Tresoldi, **Bui**, **Dalle Vedove**, **Muraro**.

« Con Riccomini, l'Ascoli sarà più forte e più grande »

Dice Rozzi: «Mazzone mi ha preso in giro»

FOTOSERVIZIO DI FRANCO VILLANI

ASCOLI - Il tratto di superstrada in costruzione tra Ascoli e Rieti, che presto renderà più agibile il collegamento sulla vecchia Salaria tra le Marche e la Capitale, è tutto bianconero. Percorrendone gli « spezzoni » già aperti al traffico degli autoveicoli, si ha la netta impressione di compiere una ventina di giri di campo nello stadio «Del Duca». Dappertutto, sulle facciate chiare dei due sentieri siti nei pressi di Amatrice; più avanti, verticalmente, sui capaci contenitori di cemento alzati a pochi metri dal bordo della strada, sulle portiere degli « articolati » destinati al trasporto dei materiali di costruzione, si legge a grossi caratteri « Impresa Costantino Rossi - Forza Ascoli ». Le « Marche sporche », come un tempo i « confinanti » definivano Ascoli e la sua provincia, considerano a ragione, la « dignità » della massima serie una conquista sociale.

A un anno dalla promozione in A, a un mese dalla conferma, Ascoli non cambia, il tifo cittadino non accenna minimamente a perdere l'entusiasmo dei primi giorni, bandiere, manifesti e scritte inneggianti alla squadra rimangono a far da coreografia alla città: è sempre festa bianconera!

Gli stessi uffici dell'Impresa Rozzi, in Porta Romana, documentano l'auenticità delle nostre affermazioni. Nel salone ove Urzì, braccio destro del Presidentissimo, ci fa accomodare, siamo costretti, per raggiungere il divano, ad aggirare cautamente l'invadente « plastico » dello stadio « Del Duca ». Su di una parete, il poster della squadra, formazione 71-72. Davanti a noi Urzì, cortese, sorridente, diplomatico, e Rozzi, l'opposto netto del suo « secondo »: aggressivo, impulsivo, a dir poco vulcanico.

Costantino Rozzi, 46 anni, cavaliere del lavoro a 44, classico « self made man », figlio di un manovale, notissimo costruttore, presidente dell'Ascoli dal '68, promotore e maggior artefice del « miracolo sportivo marchigiano ». Un « uomo vincente » lo definiscono i suoi stessi collaboratori, con il desiderio costante di comunicare con il prossimo « senza peli sulla lingua ».

— Presidente, scontato ormai il fatto che lei difficilmente metta piede all'Hilton, c'è qualcun altro che provvede ai suoi interessi o considera già da ora chiuso il discorso cessioni-acquisti per quanto riguarda la sua squadra?

« Sono rimasto un uomo d'affari, o, diciamo pure che non sono molto portato per le "pubbliche relazioni", per quanto riguarda il calcio almeno. Gli interessi della squadra comunque, amo curarli personalmente. Sta di fatto che ho l'impressione che all'Hilton si concluda sempre poco o niente. I contatti "ufficiali" mi appaiono solo come una gran perdita di tempo e basta! Le faccio un esempio. Un paio di settimane fa ho letteralmente sciupato una giornata per contrattare con l'Inter due giocatori. Tira e molla, mi hanno preso in giro per diciotto ore. Il giorno dopo, a Bologna, nella durata di una partita del torneo Dall'Ara, ho trattato e concluso l'acquisto di Ghetti e Landini: senza tanti "ma" e "però", tu mi dici quanto costano e se a me sta bene te li compro e l'affare è fatto! ».

— Considera davvero un affare l' acquisto di Ghetti e Landini e con loro ritiene già chiuso il discorso « cambi » per la prossima stagione?

« Il mio non è stato un cambio, ho solo "preso". Abbiamo un nuovo portiere, Recchi del Mantova, di Landini tutti conoscono il valore e Ghetti è un grande giocatore. Sono certo che ad Ascoli quest'ultimo si troverà benissimo: mi ha promesso un campionato ad altissimo livello ed io gli credo sulla parola. Non abbiamo nessuna intenzione di soffrire le pene dello scorso anno, partiamo con l'obiettivo di soddisfare il nostro pubblico e noi stessi, senza giocare un intero campionato inseguiti dallo spettro della retrocessione! ».

— Dopo il divorzio improvviso con Mazzone, la scelta di Riccomini alla guida della squadra è stata per voi una soluzione di ripiego?

« Riccomini è giovane e preparato, in più, a differenza del suo predecessore, è un estroverso, per cui tra lui ed il sottoscritto è già nato e si rafforzerà col tempo un rapporto ideale. Non è da noi ripensarci troppo spesso ».

— Mazzone invece...

« Mazzone mi ha preso in giro fino all'ultimo! E' giusto che un individuo ambisca nella vita a migliorare la propria posizione, l'Ascoli non è la Fiorentina, non lo metto in dubbio, ma un po' più di lealtà sta bene dovunque. E invece no! Io a chiedergli fino all'ultimo "ma è vero che hai deciso di andartene?" e lui di contro « Scherzi! Sono solo chiacchiere di giornalisti! », non ci si comporta in questo modo! A novembre dello scorso anno - continua Rozzi - mi misi contro l'intera società che chiedeva la sua sostituzione, ed io testardo me lo tenni stretto. Fu poi una nostra vittoria. Non è stata, la sua, la giusta maniera per premiarmi. Pazienza, non gli serbo comunque alcun rancore, è un ottimo tecnico, e la Fiorentina ha certo scelto bene! ».

— L'entusiasmo regna tra le file degli sportivi ascolani. Quali sono i rapporti tra tifosi e Società?

« Posso rispondere, senza paura di far della inutile retorica, che formiamo tutti una grande famiglia. Pensi solo che la nostra Società è composta da 75 consiglieri, alcuni dei quali sono miei dipendenti. Per strada la gente mi ferma, mi chiede le eventuali novità sugli acquisti, a volte mi "scocciano" ma se non lo facessero probabilmente ci rimarrei male. Sono orgoglioso di essere il presidente dell'Ascoli! Sono tutti tifosi accesi, pur senza prendere posizioni da "ultras". Perfino il Sindaco, che tra l'altro era, prima di assumere l'attuale incarico, l'amministratore sportivo della Società ».

— Cosa vi manca per divenire un grosso « club »?

« Innanzi tutto una più valida organizzazione per il settore giovanile. Manchiamo attualmente di sufficienti attrezzature sportive. Anche per questanno, per esempio, saremo costretti a ripiegare su l'Aquila per il ritiro della prima squadra, la prossima estate comunque inaugureremo un complesso sportivo nelle vicinanze, a San Marco. Poi non abbiamo la mentalità del grosso club e neanche le esigenze, siamo una Società a conduzione... provinciale, e non ce ne dispiace ».

— L'accordo esistente tra tifoseria e Società è lo stesso di Società e giocatori?

« Identico. Abbiamo persino paura di acquistare e vendere per non mutare questa armonia. La Lazio per esempio, ci ha proposto alcuni scambi, Frustalupi-Gioia, tanto per accennarne uno risaputo. Ora, il nostro timore è che un ex-campione d'Italia non si trovi a suo agio nell'Ascoli, che accampi nel corso di un campionato diritti e condizioni più adeguate "alla sua persona", e che finisca per rovinare gli umori di tutti gli altri. Tenga presente che lo scorso campionato tutti i nostri giocatori hanno fruito del medesimo trattamento economico. Ci siamo capiti? Niente divi o "prime donne": tutti uguali sullo stesso piano! ».

— Quando comincerà a pensare allo scudetto?

« C'è poco da scherzare. Se lo ha vinto il Cagliari, perché non dovrebbe arrivarci anche l'Ascoli! ».

Michele Principe

la musica

LOS CALCHAKIS

I poeti della rivoluzione

ARISTON/1039

E' questo il primo LP quasi interamente cantato dal Los Calchakis, che finora si erano limitati ad esecuzioni strumentali. Ma ovviamente la tematica del disco imponeva la voce umana, per cantare i testi di Pablo Neruda, Nicolas Guillen e altri che hanno inteso illuminare dall'interno l'attuale problematica dei popoli sudamericani. Rivoluzione in questo caso non è affatto intesa in senso strettamente politico, bensì come una nuova presa di coscienza sociale e culturale. La busta del disco contiene anche un opuscolo con i testi originali spagnoli e la relativa traduzione a fianco. Questo complesso è tutto profondamente innamorato del più autentico folklore indiano, in particolare quello dei due paesi che formavano l'antico impero Inca, dove si trovano le vestigia musicalmente più interessanti. Nel microsolco è pure contenuta la sigla del film « L'Amerikano », con Ives Montand, composta da Mikis Theodorakis e interpretata magistralmente dai cinque sudamericani. La loro esecuzione ha reso ancora più incisiva la musica del greco rivoluzionario.

ALAN SORRENTI

Alan Sorrenti

EMI ITALIANA/LP

Alan Sorrenti è uno degli artisti più emblematici del pop italiano. La sua musica e il suo linguaggio espressivo, finora hanno continuamente migliorato. Il suo coraggio nel proseguire per la propria strada senza nulla concedere al commercialismo da hit-parade è assodato e questo suo terzo LP ne è la conferma. Alan qui mostra una nuova maturità e la coscienza di aver annullato determinati schemi ormai superati a favore di una ricerca di significati piuttosto che di forme. Fatto evidente è il trapasso dell'uomo che ha scoperto di essere finalmente in Italia e che si è trascinato dietro l'artista, facendogli scordare figure barocche e fatalmente astratte.

MORRIS ALBERT

Feelings

PRODUTTORI ASSOCIATI
PA/3243

Morris Albert è il cantante numero uno in Messico; la sua canzone « Feelings » è arrivata al primo posto in classifica in moltissimi paesi e gli ha fruttato il primo disco d'oro. Il successo è stato ripreso da quasi tutti i cantanti e complessi sudamericani, e la popolarità di questo ragazzo di ventitrè anni è in continua ascesa. I fans non lo mollano e gli tocca perfino girare per la strada con barba e baffi finti.

il cinema

GATTI ROSSI IN UN LABIRINTO DI VETRO

Regia di Umberto Lenzi
con Martine Brochard, Ines Pellegrini (nella foto) e Jhon Ricardson.

Anche i registi che fanno i film a livello artigianale come Dario Argento oggi fanno scuola, ma non sempre quelli che tentano di imitarli riescono a coglierne almeno il buon mestiere e la capacità di far presa sul pubblico. Il regista Umberto Lenzi, per esempio, ha capito poco della lezione: questo suo horror di vaga derivazione gotico-inglese (i sospetti che dovrebbero cadere sul solito uomo in clergyman...) è talmente estivo che non mette nemmeno conto inferire. La trama del lavoro è presto detta: c'è una sequela di atroci delitti che sembrano perpetrati da un maniaco e tutti ambientati fra i partecipanti a una strana, e per così dire sfortunata, gita in Spagna: come dire, un po' di suspence e molto turismo. Sembra che l'assassino se la prenda principalmente con le donne e infatti numerose vengono uccise o ferite.

RAZZA PADRONA

Regia di Roland Klick
con Eva Mattes e Charly Wierzejwski.

L'ancor giovane regista tedesco ha qualcosa da dire, anche se lo dice con tanta tristezza. Se vi trasparisse una pur pallida luce di speranza, un qualcosa che facesse intuire un minor pessimismo, che in realtà è disperato, questa sua storia di un ragazzo travolto dalla società e dall'incapacità psicologica di comunicare col prossimo, acquisterebbe una dimensione più vera e senza dubbio più umana. Invece tutto è negativo, e fin dalle prime battute si nota l'incanalamento già deciso sulla strada dell'autodistruzione. Rimangono momento belli (la descrizione della grande, anonima città), lo studio dei personaggi (il giornalista, la prostituta, il mariuolo italiano). Ma infine, il taglio lento, severo e fin troppo dolente contribuisce a infondere un senso di stanchezza allo spettatore non proprio « addetto ai lavori ».

OPERAZIONE COSTA BRAVA

Regia di Peter Medak e Leslie Norman
con Tony Curtis e Roger Moore.

Rieccoli i nostri playboys cinquantenni usciti freschi freschi, si fa per dire, dai soliti due filmetti televisivi della serie « Attenti a quei due » cuciti insieme per benino dai noleggiatori italiani. Solite avventure a lieto fine, sia sullo sfondo di corse automobilistiche truccate sia di fronte a una gang di separatisti baschi. Ne passano di tutti i colori (ma chi glielo fa fare, ricchi e donnaioli come sono?), vincono sempre, rischiando la pelle con assoluta noncuranza. C'era una volta un ottimo attore, si chiamava Tony Curtis. Di Roger Moore... be', meglio tacere. E' caldo: conviene ritrovarsi fra un po' sperando in qualche miracolo. Cinematografico, naturalmente.

i libri

SIMONA MASTROCINQUE

Le coincidenze

Ed. MONDADORI
L. 3000 - pagg. 322

L'esordiente scrittrice si presenta con questi quattro originali racconti piuttosto bene. Sono collegati tra loro da uno stesso filo conduttore, rappresentato dalle strane coincidenze che sembrano interferire nella vita dei personaggi, insofferenti del conformismo sociale. Questo è il punto di partenza della narrazione che mette i protagonisti a contatto con una realtà nuova: di volta in volta la contestazione, la resistenza palestinese o la dittatura greca. Scritti con limpida incisività, questi racconti hanno il pregio di ritrarre la realtà di oggi, mettendone a fuoco gli aspetti contraddittori.

PIER MARIA PAOLETTI

I ristoranti di Panorama

Ed. MONDADORI
pagg. 267 - L. 1500

Questo libro non si propone di indicare tutti i ristoranti raccomandabili d'Italia. Non è un elenco telefonico e neanche una guida compilata con rigorosi criteri di merito, ma semplicemente una scelta, fra i tanti incontrati, meritevoli di essere conosciuti dai lettori nei loro viaggi eventuali in quella regione. Di ogni locale all'autore interessa far capire l'atmosfera, lo stile, descrivere l'ambiente, la personalità dei proprietari, raccontare come è perché è nato, parlare dei piatti e delle specialità: che i clienti arrivino in sala, insomma, come in una casa di cui sanno già tutti i segreti.

Il Monte Bianco lancia la moda del momento: sciare sotto il solleone di agosto

La lunga estate bianca

Dall'aliporto del Chécrouit, raggiungibile con impianti di funivia, si può salire ed atterrare sulle piste di Courmayeur per poi discendere con gli sci

Il versante italiano del Monte Bianco è incomparabilmente più bello di quello francese. Courmayeur è la vera capitale del Bianco, anche se l'inguaribile esterofilia di troppi italiani fa sì che essi entrino in autostrada a Milano o a Torino e ne escano solo in Francia, dopo il tunnel, aldilà della montagna più alta d'Europa, senza avere né visto, né capito niente.

Se si dispone di due giorni da dedicare al massiccio del Monte Bianco, il primo giorno lo si potrebbe impiegare nelle stupende valli Veni e Ferret, percorribili anche in auto; il mattino successivo si potrebbe prendere la funivia dei ghiacciai, non per nulla chiamata l'ottava meraviglia del mondo, salire al colle del Gigante e andare a Chamonix sorvolando lentamente la Mer de glace e ritornare nel pomeriggio attraverso il tunnel a Courmayeur. Questo per un turismo intelligente.

Per lo sport invece non c'è che la scelta fra lo sci al Colle del Gigante, dove dai primi di luglio sono in funzione 3 lunghe sciovie, poste in versante ovest a quote comprese fra i 3400 e i 3700 metri di altezza e quindi sempre ricoperte di ottima neve, e l'alpinismo, che qui si può praticare a qualsiasi livello.

Dal facile sentiero tra prati, boschi e laghetti alpini, sino al sesto grado superiore su roccia e su ghiaccio, non c'è che da scegliere il percorso all'altezza delle proprie capacità. Se non si è provetti, è sempre meglio affidarsi all'esperienza delle famose guide del Bianco, prima di intraprendere le scalate, sempre impegnative quando si svolgono sopra ad una certa altezza. Le tariffe non sono modiche, ma sono prefissate da una tabella esposta nella Casa delle guide.

Tornando allo sci, va ricordato che quasi tutti gli alberghi praticano le speciali tariffe di « settimana bianca » comprensive di pensione completa di sei giorni, impianti di salita e scuola di sci.

La grande novità di Courmayeur è costituita dalla possibilità di raggiungere alcune vette con l'aereo e ridiscenderne con gli sci. Allo scopo è in funzione, raggiungibile con gli impianti a fune, un aliporto al Chécrouit.

Alberto Peretti

FOTOSERVIZIO DI FRANCO VILLANI

Sportivi all'osteria in Romagna

Il Sangiovese è rosso? No, è bianconero

di **Nerio Brighenti**

E' in azione la « Caveja » dei canterini romagnoli Nel repertorio, Radames e Albana, Juve e castrato, scariolanti e piadina, proletariato rosso e tagliatelle gialle. « Le rivoluzioni - han confidato alcuni - cominciano all'osteria».

Vinum laetificat cor hominis. E fa cantare: « Bela burdela, fresca e campagnola!... ». L'osteria, ricolma d'avventori mangioni e rumorosi, piomba ad un tratto in un rispettoso silenzio: la « banda » del Bartolini (leggi corale della « Caveja » di Conselice, diretta appunto dal maestro Giovanni Bartolini detto « Salvo »), con scelto repertorio di cante e gridolini, **vuol darvi di passaggio / del suo valore un saggio.** E mentre sui piatti, **l'una sovra l'altro in fiala,** piovon tortelli cinquantamila, l'ambiente s'impregna di gaie note vocali.

I canterini romagnoli, una dozzina, sono di estrazione sociale diversa: insegnanti, artigiani, muratori, impiegati, mezzadri, ex centrocampisti; v'è anche un autista di pullman, macchietta della brigata, e un maniscalco, forse l'ultimo in Italia, chiamato « Picincani », sinonimo di indeciso (i soprannomi, in Romagna, si sprecano, ma contano più dei nomi: infatti, quando muore qualcuno nelle locandine funebri si deve spesso aggiungere, sotto il vero nome, il soprannone noto a tutti.

Al termine della canta, come si dice in loco, esplode una vigorosa bordata d'appulausi. Un paio di tifosi rossoblù in incongnito (qui si tifa Juve) **chiede** addirittura il bis. La « Caveja », che vanta un indirizzo politico musicale assai diverso da quello di Paganini, sta per asaudire la richiesta quando, improvviso, echeggia l'acuto di Guerrino Pelliconi, l'oste: « Luigia! — grida costui rivolto alla moglie — Ja fam 'sti burdéll! Piada e prosciutto, brasull e susezza! E de Sanzvès a funtana! ». La signora Luigia, sporgendosi dalla finestrucola delle salmerie e affini, invoca i rinforzi: subito accorrono, come truppe fresche, il figlio Mauro, il cognato, la cognata, parenti tutti e una vicina. Accorre perfino il nipotino Marco, il quale, neocampione di pattinaggio artistico, ben presto si destreggia con spettacolare stile fra i tortuosi camminamenti delle tavolate, senza lasciar cadere un solo piatto dei tanti che sorregge. Sorbole, questo è uno sport difficile!

Ora, mentre il Sangiovese lubrifica ogni ugola, l'unico coro che si distingue è quello delle mandibole. « E' una melodia in fam... maggiore », fa osservare il maestro Bartolini, stavolta dirigendo con una piada in mano.

Così ogni sabato sera, nell'antica osteria della « Sterlina » di Sasso Morelli, in mezzo all'ubertosa campagna dell'Imolese. Siamo, perciò, in provincia di Bologna, ma tutto — abitanti, dialetto, tradizioni, umori, vino e cucina — dice ed esprime Romagna. Dove, certamente, il confine dell'Emilia è già varcato, se si considera la proverbiale ospitalità degli indigeni, vanto e orgoglio d'ogni romagnolo. Lo scrittore Antonio Baldini, per distinguere le « due regioni », consiglia al turista di fermarsi ad ogni casolare per chiedere da bere proprio tra Bologna e Imola: « Finché ti offriranno dell'acqua — avverte — sarai in Emilia, dove ti daranno del vino là comincia la Romagna ». E qui a Sasso Morelli, al forestiero assetato, si offre vino soltanto, perché bere — per i romagnoli — significa bere vino e nient'altro. Perfino gli osti, da queste parti, offrono; e se decidono così, guai a mettere mano alla borsa: s'offenderebbero. Come il Guerrino della « Sterlina », schietto, generoso e pure modesto, nonostante l'andirivieni, nel suo locale, d'illustri notabili d'ogni rango e ring, d'ogni podio e stadio (la Loren, Mastroianni, Alberto Sordi, Agostini, **Benvenuti,** Golinelli, Dino Sarti, **Enrico Simonetti,** Berlinguer, Mario Soldati, Bulgarelli e Juve al completo). Le firme di tutti gli astri ed estri di passaggio che hanno apprezzato il castrato alla brace e, in particolare, i garganelli di mamma Luigia, spiccano — anziché sul solito registro — sulle affumicate pareti dell'osteria.

Perché « Sterlina »? Dice la leggenda che un aristocratico inglese, oltre un secolo fa, sostò in questo locale con il suo seguito: arcisoddisfatto del trattamento, pagò il conto e poi regalò all'oste una sterlina tutta d'oro, moneta che a quei tempi era considerata — a dir poco — favolosa. Tant'è vero che l'oste, credendo di sognare, non la spese: la ficcò dentro una pignatta, con altre monete italiane allora d'un certo peso, e la seppellì scioccamente chissà dove, conservandone solo il nome per la sua stamberga. Ancor oggi si sta cercando quella ed altre fantomatiche pignatte in tutto il territoio della Romagna, che risulterebbe tra i più arati d'Italia proprio a causa di questa incessante e ostinata ricerca.

Il componenti della « Caveja » canterina, con le bocche ormai vuote, sono di nuovo disponibili. In seno al gruppo, però, c'è l'opposizione, che propende per l'inflazionata « Romagna mia ». Ma, alla fine, prevale una vecchia canta del bracciantato locale, « Gli scariolanti ».

« Noi — tenta di spiegare uno del coro — siamo degli sportivi ». Poi, facendo il verso a taluni politicanti di sua fiducia, chiarisce: « Siamo le forze democratiche del proletariato ». La lingua non è più tanto sciolta, ma s'esprime con il piglio del tribuno. « Socialista? », gli chiediamo. « Come minimo! », risponde.

Mentre « Gli scariolanti » giungono al capolinea, qualcuno propone: « L'inno della Juve! ». La proposta viene accolta al grido di: « Viva le Zebre! ». Quelli dell'opposizione ribattono: « Forza Toro! ». « Lei — chiediamo al 'Picincani' — tiene per le Zebre o per il Toro? ». « Per la pecora », risponde serio il maniscalco, addentando un braciola di castrato. Ma la solita discussione è ormai accesa. « Vuoi mettere Capello con Sala? ». « Taci, che se non c'era Altafini!... ». « Chi, Antognoni? Per diventare un Rivera deve ancora mangiare qualche chilometro di salsiccia! ».

Intanto, dal « Luneri de Pasadòr » (noto calendario murale romagnolo intestato, appunto, al **Passator cortese**), Stefano Pelloni, le sopracciglia aggrottate, minaccioso, par che dica: « Adess a m'avì propi ròt i sunaj!... **Pel fianco destro, passo ordinario, avanti march, cala il sipario!** ». In effetti, sono già le due di notte e... **la città tutta dorme assopita.** Solo qui dentro **ferve la vita.** Qui dentro dove il calcio, immerso nell'Albana e nel Sangiovese, può finalmente lavarsi tutte le « macchiette » che ha sulla coscienza.

SOLUZIONI DEI GIOCHI DI PAGINA 49 - 50 - 51

CASELLARIO 1

P	I	G	I	A	M	A
P	E	N	N	I	N	I
M	O	D	E	R	N	O
R	O	M	A	G	N	A
B	R	I	S	T	O	L
C	O	R	I	S	T	I

CASELLARIO 2

M	A	G	I	A	R	I
I	N	C	A	N	T	O
B	U	R	L	O	N	E
S	T	A	N	T	I	O
C	I	C	O	G	N	A
I	R	O	N	I	C	O

IL CASELLARIO DEL BASEBALL

C	E	R	C	O	S	T	I	T	O	L	A	R	I
	G	I	U	D	I	C	I	N	T	U	R	A	
C	O	M	M	E	S	S	O	L	U	B	I	L	E
	S	C	I	O	C	C	O	R	S	I	N	I	
S	C	A	N	S	A	T	A	C	C	A	G	N	O
	C	H	I	M	I	C	A	L	A	M	A	I	

REBUS (frase: 5-13) - S porta P P assi - O. N ante = SPORT APPASSIONANTE.

REBUS (frase: 8-10) - S P orti - V O Prati - C ante = SPORTIVO PRATICANTE.

REBUS (frase: 8-1-11) - Campi O - nido L - tre mani C A = CAMPIONI D'OLTREMANICA.

I CENTAURI - Quello indicato dalla lettera (D); gli altri si escludono per i seguenti motivi: A) perché ha il parafango anteriore contorto; B) perché il centuaro ha una banda nera lungo la gamba; C) perché il motociclista ha lo stivaletto diverso.

I CICLISTI - Il n. 4. Infatti il n. 1 non può essere perché ha una striscia sul petto; il n. 2 nemmeno perché ha il berrettuccio diverso; il n. 3 si esclude perché ha la maglia nera e i pantaloncini bianchi; infine il n. 5 non può essere perché ha le strisce diverse nei bordi della maglia.

LA META' - La n. 4. Le altre non possono essere per i seguenti motivi: 1) i calzoncini sono più alti sulla vita; 2) il pallone è più spostato verso la sinistra del giocatore; 3) la fascia sulla maglia è più in alto; 5) il collo è più corto.

CRUCIVERBA A CHIAVE

C	A	S	C	O	■	I	N	C	E	S	P	I	C	A	R	E	■	V	R
A	S	C	O	T	■	V	I	E	R	I	■	■	E	R	I	T	R	E	I
P	I	A	N	E	T	A	■	R	A	■	T	A	C	C	O	■	A	L	T
I	N	T	■	R	E	■	P	I	■	T	R	U	C	I	■	T	R	I	O
■	A	■	C	O	M	M	E	M	O	R	A	T	O	■	O	R	E	■	R
P	I	S	A	■	P	A	R	O	L	A	D	O	N	O	R	E	■	G	N
E	■	A	E	R	O	D	I	N	A	M	I	C	I	■	I	M	E	R	A
T	■	I	N	C	R	I	M	I	N	A	T	A	■	M	A	U	S	E	R
R	A	G	■	■	A	D	■	E	D	G	A	R	W	A	L	L	A	C	E
O	B	O	E	■	L	A	U	R	E	L	■	R	E	G	I	O	N	I	■
L	I	N	G	U	E	■	R	E	S	I	N	O	S	I	■	■	G	■	C
I	T	■	A	U	■	A	S	■	I	N	O	■	T	O	R	T	U	R	A
N	O	R	D	■	S	P	U	G	N	O	L	A	■	N	■	R	E	A	L
I	■	C	I	C	L	I	S	T	A	■	O	R	D	I	N	E	■	G	I

FOTOKIT - I personaggi sono: A) Pierluigi Cera; B) Gianni Rivera; C) Claudio Gentile.

PERSONAGGI DELLO SPORT 1) Fiasconaro (COS), 2) Agostini (TAN), 3) Albertosi (TE), 4 Giagnoni (GI), 5) Majorca (RA); 6) Cuccureddu (RD), 7) Bernardini (EN), 8) Roggi (GO) = COSTANTE GIRARDENGO.

CASELLARIO 3 - 1) Anastasi (ATA), 2) Altafini (LAN), 3) Panatta (TA), 4) Riva (R), 5) Liedholm (OM), 6) Lauda (A) = 1) ATALANTA, 2) ROMA.

REBUS (frase: 5-2-5-5) - P A U Radice - R T agente = PAURA DI CERTA GENTE.

Lettere al direttore

Parliamo della droga, si parliamone, per favore

Egregio Direttore, il problema della droga non lo scopro certamente io con questa mia lettera al « Guerino ». Però, mi chiedo: da più parti si dice che l'alleata maggiore degli stupefacenti è la noia, il non sapere come impegnare il proprio tempo. E così per esperimenti si arriva anche a quello della droga. Per farla breve, volevo dirle questo: ma lo sport (di qualsiasi disciplina si tratti) non sarebbe un efficiente antidoto? Perché allora i giornali sportivi non portano avanti questo discorso?

E, soprattutto, perché non lo fa il Guerino, per tante cose all'avanguardia?

EMANUELA RICCIOTTI - MILANO

Cara lettrice, mi creda: è tanto che sto pensando che cosa potrebbe fare il mio giornale, un giornale sportivo, facilmente etichettabile come prodotto d'evasione, per un problema tanto grave come quello cui lei si riferisce: i giovani e la droga. Sono convinto che il « Guerino » potrebbe svolgere un'azione qualificante per sè e per il mondo dello sport inserendosi nella polemica sulla droga che sta dilagando ormai nell'intero Paese. Ma come? Non mi accusi di aver scarsa fantasia. Noi del « Guerino » non possiamo certo pretendere di smuovere l'attenzione dei reggitori della salute e della morale pubblica, visto che non ci riescono gli organi della grande informazione. Eppoi, abbiamo un timore di fondo: quello di affiancarci a qualche manovra che, destinata ufficialmente a provocare l'interesse dei pubblici poteri per la soluzione del problema-droga, miri in realtà ad assumere coloriture politiche di vario genere, che noi rifiutiamo. Perché la politica, certa politica, deve restare fuori dalle pagine del nostro giornale. Non siamo qualunquisti, creda: cerchiamo soltanto di non farci contagiare da una malattia di moda in Italia: l'intolleranza, quello spirito maligno che porta in breve alle discriminazioni, ai ghetti, ad affibbiare delle etichette e delle condanne senza processo. Il discorso sulla droga va assumendo in Italia toni da crociata: ma c'è — stia attenta — una crociata che parte da sinistra, un'altra che parte da destra. Noi che tutto sommato ci riteniamo — e dovremmo averne i titoli — gente di sport, sappiamo che lo sport è davvero un antidoto efficacissimo alla droga; ma sappiamo anche che lo sport sta per essere travolto dal malcostume italico, che è alla base della distruzione di un patrimonio importantissimo soprattutto per il futuro del Paese: la gioventù. I nostri lettori — ce lo sta dicendo chiaramente il referendum in corso — sono in maggioranza giovani, un piccolo esercito di giovani puliti che potrebbero essere sensibilizzati a proposito del problema che lei mi sottopone. Forse solo questi giovani possono dirci qual è il modo migliore di affrontare un discorso sulla droga. O forse c'è anche qualche ente, o associazione, o uomo di governo, o chi altro non saprei, che potrebbe invitarci a svolgere un'opera di fiancheggiamento di qualche iniziativa seria. A costoro possiamo solo dire una cosa: le pagine del « Guerino » sono a disposizione. Approfittatene.

Il nuovo Bologna

Caro Cucci, il mondo sta cambiando! Ma come, il Bologna vende Beppe Savoldi e lei sta zitto, non protesta come ai bei tempi in cui era al Carlino? Va bene che ha cambiato bandiera, ma io la seguivo proprio perché condividevo la sua onestà di vedute. Adesso che avrebbe tutti i diritti di criticare Conti per come ha smembrato il Bologna, lei se ne sta zitto e buono e dice addirittura che ha fatto bene a vendere il suo centravanti. Caro Cucci, ma lei ci va allo stadio? Voglio dire, ci va quest'anno a vedere questo Bologna-burletta?

NICOLA GUGLIELMI - BOLOGNA

Caro lettore fedele ma sospettoso, la sua lettera mi giunge molto gradita, ammesso che lei esista, e si chiami Nicola Guglielmi, o non sia invece qualche furbastro che è convinto di mettermi in imbarazzo con un paio di domande « difficili ». Mi dice che mi seguiva sul « Carlino » perché condivideva la mia « onestà di vedute ». E allora? Forse che cambiando giornale non dovrei più essere onesto? Certo, è facile per me dirle che se fossi ancora stato al « Carlino » avrei scritto le stesse cose, magari irritando qualche « superiore ». Ma ho altri argomenti per sostenere che il mio atteggiamento nei confronti della cessione di Savoldi è conseguente ad un mio comportamento che data almeno dieci anni. A parte il fatto che ho il coraggio di dire apertamente che il nuovo Bologna mi pare fatto apposta per dare maggiori soddisfazioni al suo pubblico (soddisfazioni che il pubblico bolognese merita dopo tante amarezze), le dico che già in passato, dalle colonne di « Stadio », ho difeso a spada tratta chi voleva cedere Nielsen: ed è stata una cessione fortunata; e che già sette anni fa, dalle colonne del « Guerino », invocavo la cessione di Bulgarelli. Perché? Perché quando certi giocatori raggiungono quotazioni che rasentano la follia è folle chi se li tiene per un frainteso spirito di bandiera. Piuttosto, non fui per nulla d'accordo con chi decise di cedere Helmut Haller per quattrocento milioni, perché ne valeva tanti di più; né con chi si prese la responsabilità — Gipo Viani buonanima — di sbolognare Romano Fogli al Milan per trentacinque milioni. Quelle sì furono cessioni sballate, degne di un piccolo club privo di prestigio e di capacità amministrativa. Per quel che riguarda Savoldi, ho sempre sostenuto che il giocatore poteva essere ceduto per un'adeguata contropartita; e Clerici, Rampanti più un miliardo e quattrocento milioni sono, a mio avviso, più di quanto si poteva offrire al Bologna per sacrificare il proprio centravanti. Caro amico, vada pure allo stadio di Bologna, nel prossimo campionato, a sostenere la sua squadra: non perché — come reca lo striscione di Maratona — « il Bologna è una fede »; ma perché il calcio non s'inventa, ha le sue regole, le sue precise realtà: e Clerici, Rampanti, Bertuzzo, Vanello, Valmassoi, Cereser, Bellugi, Mancini e compagnia sono, a mio avviso, una realtà tecnica. Sa cosa le dico ancora? Che Pesaola — nei confronti del quale ho spesso avanzato delle riserve — potrà lavorare meglio che in passato e ottenere risultati migliori. Sempre che lo voglia.

Mercanti e presidenti

Caro Cucci, sono un affezionato lettore del suo giornale e voglio togliermi una curiosità: o il Guerino travisa le cose, oppure il mondo del calcio è davvero bislacco. Mi spiego: da una vita si sa che chi tratta con i mediatori incorre in una squalifica. Voi avete addirittura fotografato vari presidenti (che, però, non verranno squalificati) in piena trattativa con Anconetani e Co. Quindi, il « Guerino » sembra dire la verità. Però De Biase manda un certo Porceddu all'Hilton e costui dichiara (vedi ultimo « Guerino ») che è stato tutto regolare. I mediatori non ci sono, i presidenti trattano alla luce del sole. Niete di niente. Ma allora le vostre fotografie?

MARCO BARENGHI - ALESSANDRIA

Quando abbiamo pubblicato quei servizi sui « mercanti » dell'Hilton, qualcuno ci ha fatto sapere che il « Guerino » gode ormai — in certi ambienti — della fama di « spia del regime », quasi che noi si volesse spifferare una verità sconosciuta o comunque fare dello scandalismo su un problema di nessun conto. Al contrario, il « Guerino » sa da sempre che la Federazione conosce perfettamente e gli uomini dello scandalo e il problema che questi sollevano. Ma non ha — o non vuole avere — armi adatte per intervenire. L'avvocato Porceddu (a parte la fantasiosa eppur validissima « ricostruzione » della sua attività di 007 offertaci dalla penna di Alberto Rognoni) ha probabilmente trascorso un periodo di vacanza a Milano (che non è la città migliore per le vacanze) non per propria volontà ma per carenza di leggi adeguate e, soprattutto, per la precisa intenzione dei presidenti di continuare a servirsi dei mediatori. Oggi leggo che è stata presentata al Parlamento una proposta di legge contro i mediatori, firmata — fra l'altro — anche dal democristiano onorevole Lo Bello. E' bene che i politici si muovano per la moralizzazione del calcio, dello sport in generale: ma nessuno ci vieta di sospettare che anche questa presa di posizione finisca per lasciare il tempo che ha trovato. Perché se le società vogliono continuare a servirsi dei mediatori, magari non più scopertamente, ma di... contrabbando, nessuno può impedirglielo. Neppure la pubblicazione, sul « Guerino », delle fotografie che ritraggono i presidenti con i mediatori. E' un problema di libertà, no? Chi può impedire a Corrado Ferlaino di dire che il signor Romeo Anconetani stava raccontandogli, che so, una barzelletta; magari su Savoldi...

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport Srl »** — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Tommaseo 94. Tel. (049) 39.206. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.228-861.427 - 866.921 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. Milano - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 14.000 - Italia semestrale L. 7.500 - Estero annuale L. 23.000 - Estero semestrale L. 12.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40063 San Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles; BRASILE:** Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rua Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedex 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanci Basin Tevziat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

...CONTINUA LA NOSTRA INDAGINE SUL MONDO SPORTIVO... QUALE SARÀ LO SPORT PRESO IN ESAME OGGI?.. QUESTO CE LO PUÒ DIRE SOLAMENTE ELIGIO, IL VECCHIO CUSTODE DEGLI IMPIANTI, AL QUALE NE È STATO AFFIDATO IL COMPITO... VAI, ELIGIO!..
LALA LIAAAA!..
...E POI CON SORPRENDENTE ABILITÀ, CHE ELIGIO SUPERA AGOSTINI, STRAPPANDOGLI IL TITOLO MONDIALE!..
POT POT POT POT
CLOD
© Clod

...IL NEO-CAMPIONE, RIPERCORRE ORA L'INTERO CIRCUITO PER RACCOGLIERE GLI APPLAUSI DEI FANS IN DELIRIO!..
POT POT POT POT POT POT

...PER POI DIRIGERSI CON FARE TRIONFANTE IN PROSSIMITÀ DEL POD...
OPPS!..
POT POT POT POT POT
TUMP

PUNF!
?!?

...EHM... DOPO UNA SPETTACOLARE ESIBIZIONE, IL TUFFATORE OLIMPIONICO...
...COS'È STATO?..
?

...IL PALLONE DA RUGBY!
...AH, QUEI RAGAZZACCI NON IMPARERANNO MAI AD ESSERE UN PO' ORDINATI!..

...NONOSTANTE LE MIE CONTINUE RACCOMANDAZIONI...
...SEGUITANO A FARE A MODO LORO!
...PROPRIO COME SUCCESSE A...

RUGBY
...LA FIORENTE CITTADINA A QUARANTACINQUE CHILOMETRI DA BIRMINGHAM, SULLA RIVA SINISTRA DELL'AVON...

...DOVE, DURANTE LO SVOLGIMENTO DI UNA PARTITA DI "FOOTBALL", NEL 1823, UN CALCIATORE DI NOME WILLIAM WEBB ELLIS, AFFERRÒ, A DISPETTO DEL REGOLAMENTO, IL PALLONE COLLE MANI...
...E CORRENDO LO PORTÒ FINO ALLA PORTA AVVERSARIA!..
HAYAGANEAAAAAASH!!!
PAT
? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ?

(CONTINUA)

GUERIN SPORTIVO

SILVERCHOC